Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 6 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 278 Fondazione 1881

MA OGGI SI VOLA: I CONTROLLORI HANNO SOSPESO L'AGITAZIONE

Scioperi: ondata di piena dalla prossima settimana

Dalla Sanità all'autotrasporto, dalle banche alle scuole - Il Pubblico impiego parla di «fermata generale»

De Michelis: «Centomila insegnanti di troppo»

Che cosa fare degli insegnanti in soprannumero nella scuola sempre più svuotata dalla crisi demografica? Riciclarli nell'assistenza agli anziani come, a botta calda, propone il ministro del lavoro Gianni De Michelis?

Siamo arrivati proprio quest'anno, nel nostro paese, al saldo demografico negativo. Nascono meno bambini di quanti italiani muoiono, e la cosa è vista bene dai più perché nella cultura corrente incombono immagini di catastrofe planetaria da eccesso di popolazione.

Ma è un guaio la denatalità come lo è l'eccesso di nascite, spiegano i demografi, e i primi nodi del nostro declino procreativo stanno venendo fuori come un brutto groviglio. Ecco Gianni De Michelis, ministro del lavoro al quale non dispiace per niente il ruolo di provocatore — probabilmente convinto che i problemi non si smuovono se non facendogli fare un bel tonfo nel gettarli sul tavolo — che prende di petto il problema scuola: insieme con i tantissimi guai di natura didattico-organizzativa c'è anche quello non da poco degli insegnanti in soprannumero.

Lui, De Michelis, dice che ce ne sono almeno centomila di troppo, guarda caso, come nei giorni scorsi aveva parlato di centomila ferrovieri in eccesso e propone di riciclarli nell'insegnamento part-time oppure nell'assistenza agli anziani.

Non c'è da soffermarsi molto sull'idea di quanto possano essere contenti gli insegnanti di più gracile graduatorie davanti allo scenario prefigurato per loro dal ministro. C'è piuttosto da riflettere su tutti gli altri problemi che l'invecchiamento di popolazione ci procurerà nel volgere di pochi lustri: il carico previdenziale sbilanciato dalla crescita del numero dei pensionati in rapporto alle persone in attività (e già l'Inps è in stato comatoso); i costi sanitari in aumento per il fatto che la salute non si rafforza con l'età; e, paradosso apparente in anni assillati dalla disoccupazione giovanile, la mancanza di nuove leve per il lavoro di qui a un decennio e forse meno. Ecco perché, continuando ad arrampicarsi sull'ardua riforma delle pensioni, De Michelis insiste sulla necessità di arrivare agli anni Novanta con un prolungamento dell'età di lavoro.

Sarebbe stato meglio pensare prima anche agli insegnanti: già undici anni fa si sapeva quanti ragazzi sarebbero arrivati quest'anno alla prima media, perché a quel momento erano già tutti nati. Già allora si sapeva che gli insegnanti sarebbero diventati oggi troppi. Né le proposte estemporanee servono, se non a creare risentimenti e conflitti.

T. C.

ROMA — Oggi si vola: è stato sospeso lo sciopero dei controllori di volo Anpac a Fiumicino. Ma dopo la pausa di questo lungo fine settimana di dicembre rischiamo tutti di essere sommersi dall'ondata di piena degli scioperi: dalla sanità delle banche, dalla scuola alle sedi diplomatiche, dalle minacciate astensioni dal lavoro degli autotrasportatori a quella già programmata dei postelegrafonici, dalle manifestazioni di protesta degli operai agricoli all'agitazione dei redattori del Gr3 della Rai. Il clima sta diventando talmente teso, specie nel campo del pubblico impiego, che ieri il segretario confederale della Uil (una confederazione nota per la sua moderazione) Giancarlo Fontanelli ha ventilato la possibilità di uno sciopero generale.

Sanità — All'ottimismo dei giorni scorsi è succeduto un marcato pessimismo per la vertenza che interessa più da vicino milioni di italiani. La rottura delle trattative tra governo e sindacati autonomi, avvenuta giovedì notte, ha portato alla conferma degli scioperi già programmati dal 9 dicembre. Martedì prossimo si asterranno dal lavoro portantini, tecnici, infermieri e medici aderenti ai sindacati confederali; i medici di famiglia, intanto, hanno confermato che dal 9 al 19 dicembre si faranno pagare le visite (30 mila lire per la visita a domicilio, 20 mila per quella ambulatoriale e 10 mila per la prestazione ambulatoriale); i veterinari non effettueranno controlli ai macelli e nei mercati martedì e mercoledì prossimi; biologi, fisici e chimici aderenti allo Snabi sciopereranno mercoledì 10; giovedì 11 e venerdì 12 dicembre si asterranno dal lavoro i medici degli ospedali pubblici e delle Usl aderenti ai sindacati autonomi. Il 18 dicembre infine nuovo sciopero dei medici aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Questo programma intenso potrebbe subire qualche variazione se avrà successo l'incontro tra i ministri della sanità Donat Cattin e della funzione pubblica Gaspari con gli 11 sindacati dei medici e dei veterinari che ieri hanno denunciato il «trucco» di aumenti salariali annunciati al 40 per cento e che in realtà non superano il 20 per cento. Va ricordato infine che chi non è in grado di affrontare la spesa per la visita del medico di famiglia può recarsi direttamente dagli specialisti delle Usl.

Bancari — Le trattative per il rinnovo del contratto dei bancari riprenderanno martedì prossimo, ma le astensioni del lavoro articolato fino al 12 dicembre non sono state revocate. Se Assicredito e Acri hanno dato la loro disponibilità a trattare, ieri il segretario generale della Fabi ha minacciato «disagi per tutti» se non saranno compiuti passi decisivi verso la conclusione del negoziato.

Scuola — Dalla prossima settimana sono minacciate «ulteriori e più incisive iniziative di lotta» sia da parte dei sindacati autonomi, sia da quelli confederali. Le offerte del governo sono state respinte perché non valorizzano le specifiche professionalità e non contribuiscono validamente «alla perequazione interna ed esterna» del personale della scuola.

Autotrasporto — L'approvazione da parte del governo del decreto bis di velocità dei Tir non soddisfa del tutto il settore dell'autotrasporto: l'Anita minaccia nuove azioni di lotta. Se non andrà bene l'incontro con il ministro dei trasporti Signorile il prossimo martedì.

Sedi diplomatiche — Nelle sedi diplomatiche italiane all'estero si sciopererà lunedì e martedì prossimi. Lo hanno deciso ieri Cgil, Cisl e Uil

Fisafs — Il sindacato autonomo dei ferrovieri, frattanto, ha comunicato di aderire al codice di autoregolamentazione degli scioperi.

Per questo la protesta che doveva svolgersi territorialmente e per settori dal 12 al 16 dicembre, è stata modificata in sciopero generale di tutti i ferrovieri, compresi gli incaricati, con inizio alle 21 del 14 e termine alle 21 del 15 dicembre prossimo.

RITIRATI I PUNTI DELLA RIFORMA MAGGIORMENTE CONTESTATI

Gli studenti in Francia danno scacco al governo

Bilancio dei disordini dell'altro giorno: 121 poliziotti e 70 universitari feriti



Parigi — Un dimostrante armato di fionda di fronte alla polizia schierata durante i disordini scoppiati al termine della marcia di protesta degli studenti contro la politica di riforma universitaria del governo *(Telefoto Ap)*

PARIGI — Il governo ha fatto «tre passi» indietro: non ritira il progetto di legge Devaquet sulle università, ma ritira (prima era disposto solo a modificarli) i tre punti maggiormente contestati dagli studenti, quelli che riguardano l'accesso dal liceo all'università. Lo ha annunciato ieri sera il ministro della pubblica istruzione Monory, in apertura del telegiornale, sulle tre reti di stato. Del ministro Devaquet non si parla più: è il solo Monory, come ha deciso Chirac, a occuparsi adesso della questione che ha riportato in Francia il vento del Sessantotto.

È una netta marcia indietro del governo: non una vera capitolazione, visto che la legge (benché monca) rimane in vita, ma a ogni modo un cedimento sotto la pressione della protesta, a poche ore dai violenti scontri avvenuti fra studenti e polizia sulla «Esplanade» degli Invalidi. E il riconoscimento espresso ieri sera a Devaquet da parte del ministro Monory assomigliava molto a un elogio funebre: Devaquet, «bestia nera» del movimento studentesco, scompare in effetti dalla scena.

Le prime reazioni, a caldo, degli studenti, sono negative. «Il ministro parla di apertura al dialogo con noi, ma la sua è soltanto demagogia. Noi vogliamo il ritiro completo della legge», ha detto un delegato del coordinamento nazionale. E un altro: «la concertazione con noi bisognava cercarla prima, non dopo le manifestazioni».

Migliaia e migliaia di studenti, asserragliati fin dalle prime ore del pomeriggio nelle strade del quartiere latino, tutto attorno alla Sorbona, hanno ascoltato le parole del ministro. Decideranno nelle prossime ore quale atteggiamento prendere.

Vi erano stati in mattinata cortei di protesta in molte città della Francia: a Lione, dove i giovani hanno bloccato per ore il traffico, a Reims dove è stato occupato il municipio, a Rennes dove è stata paralizzata la stazione, a Grenoble, a Marsiglia.

Giornata convulsa anche per il governo, che si è riunito due volte in seduta interministeriale, la mattina con il primo ministro Chirac, partito poi per il vertice di Londra, il pomeriggio sotto la presidenza del ministro di stato Balladur.

In Assemblea nazionale, infine, altra giornata di fuoco: Jospin, segretario del Partito socialista, ha chiesto all'esecutivo di «non continuare con atteggiamenti irresponsabili, che provocherebbero la frustrazione e l'immensa collera dei giovani». Socialisti e comunisti hanno messo sotto accusa il ministro degli Interni Pasqua, e ne hanno chiesto le dimissioni, per aver scatenato la polizia contro «manifestanti pacifici».

Che cosa ha provocato la «battaglia degli Invalidi»? Perché una massa di un milione di persone, che per sei ore aveva percorso senza incidenti le strade di Parigi, si è trovata coinvolta in una esplosione di violenza che da anni la capitale aveva dimenticato? Il coordinamento nazionale degli studenti afferma che la colpa è di gruppi di provocatori, infiltratisi nel corteo con il preciso scopo di far degenerare la manifestazione. Parlano di «ultras», trotzkisti, leninisti, autonomi, forse anche estremisti di destra, che hanno voluto a tutti i costi lo scontro con la polizia.

La pesantissima risposta delle forze dell'ordine ha fatto il resto: hanno sparato lacrimogeni ad altezza d'uomo — dicono gli studenti — e hanno usato «granate offensive», normalmente usate nell'esercito per l'addestramento delle reclute. «Non potevamo stare lì passivi, a fare i bersagli»: ecco perché molti ragazzi, che fino a un'ora prima ridevano e cantavano in corteo, si sono messi a dar fuoco alle automobili, a erigere barricate, a lanciare bottiglie molotov.

Il bilancio dei feriti è elevato: 121 tra le forze dell'ordine, 20 dei quali ricoverati in ospedale: 70 fra gli universitari, 3 dei quali gravi.

Giovanni Serafini

Dalle aule tornano in piazza anche in molte città italiane

ROMA — Sono stati più di 150 mila gli studenti che ieri in varie città italiane, sono scesi in piazza per protestare contro la Falcucci e per chiedere la revisione sull'ora di religione. A Roma, invece, si è svolto un sit-in davanti al ministero della pubblica istruzione, gli studenti che hanno partecipato alla manifestazione sono stati solo tremila.

A pagina 2

IL PIANO CONTRO LO SPIETATO MALE ILLUSTRATO DAL MINISTRO

Ormai è guerra aperta nella lotta contro l'Aids

Dopo i dieci miliardi stanziati il giorno prima, altri 40 annunciati ieri da Donat Cattin

ROMA — Dieci miliardi per lo studio dell'Aids, la sperimentazione e i test di massa. Altri 40 per una campagna di vasto respiro che, fra l'altro, porterà in ogni famiglia un opuscolo sul male più terribile e meno conosciuto del nostro secolo. E, all'orizzonte, molti problemi complessi. Il più delicato è l'esclusione dalle scuole materne dei bambini sieropositivi, ossia colpiti dal virus ma non ancora ammalati gravemente.

Il consiglio superiore della sanità consiglierà ai genitori di tenerli a casa per non esporli al rischio delle malattie tipiche della loro età. Come si potrà conciliare questa indicazione con il diritto di ognuno alla riservatezza?

Presentando il suo piano di lotta all'Aids Donat Cattin non ha sciolto il nodo. Però si è presentato ai giornalisti con un primo successo in carniere. Infatti è riuscito a strappare al ministro del Tesoro la copertura per una spesa di 50 miliardi nel solo 1987.

Venticinque saranno disponibili subito, perché verranno stralciati dal bilancio del ministero per i primi sei mesi del prossimo anno. Confermando le anticipazioni pubblicate ieri dal nostro giornale il ministro ha illustrato così la suddivisione della spesa: dieci-dodici miliardi per lo studio della malattia e dei metodi di prevenzione, per il controllo a tappeto delle categorie a rischio (drogati, omosessuali, emofiliaci e persone che subiscono frequenti trasfusioni) e per la sperimentazione delle cure; dieci miliardi per l'identificazione e l'avviamento di centri specializzati di diagnosi e di terapia, almeno uno per regione, sicuramente due in Lombardia che è la più colpita dal morbo; 5 miliardi per corsi di aggiornamento dei medici di base e per borse di studio all'estero; 15 miliardi per una campagna di informazione e prevenzione che toccherà scuole, carcere, caserme e in genere tutti i cittadini.

Seguendo l'esempio dell'Inghilterra, a ogni famiglia verrà mandato un opuscolo di illustrazione del male e di consigli utili per prevenire l'infezione.

La battaglia contro il virus ha fatto un salto di qualità. Era l'ora. Anche in Italia l'Aids sta dilagando. Gli ammalati raddoppiano ogni 8 mesi. Alla fine dell'anno prossimo saranno un migliaio. Il 30 novembre erano 461. Il 58 per cento sono drogati, il 27 per cento omosessuali, il 6 per cento figli di genitori contagiati, il 5 per cento emofilici o persone che si sottopongono di frequente a trasfusioni di sangue, il 3 per cento sono stati infettati da un partner sieropositivo dell'altro sesso.

I portatori del virus sono ormai più di centomila, di cui oltre la metà drogati. La diffusione fra i tossicodipendenti ha fatto registrare una accelerazione impressionante. Su un campione di 6.000 il 40 per cento è risultato positivo. Nelle grandi città ci sono punte dell'80 per cento. Nell'82 erano solo il 4 per cento. Secondo l'istituto superiore di sanità, le persone dedite agli stupefacenti contagiate saranno centomila nel 1989. Moltissime si aggravano.

I tecnici calcolano che ogni anni il 10 per cento dei sieropositivi si ammala di Aids. Nessuno sopravvive per più di 24 mesi. E ogni previsione sul futuro è aleatoria. Dice Donat Cattin: «I prossimi 4 anni saranno un salto nel buio perché il virus ha un tempo di incubazione di 5 anni».

Le prime misure sono già state decise. Altre saranno suggerite dal Consiglio superiore della sanità. Fra queste il consiglio ai genitori di non mandare i bambini portatori di virus alla scuola materna. Il suggerimento non sarà però esteso a quella dell'obbligo, a meno che l'allievo non abbia disturbi gravi. In caso si pone un problema di riservatezza.

Lo stesso ministro ammette: «È una questione che deve ancora essere risolta». Deciderà il nucleo di alti funzionari che metterà a fuoco i dettagli del piano. A loro toccherà anche valutare l'opportunità o meno di promuovere la distribuzione di profilattici nelle scuole pubbliche come succede già all'estero.

Donat Cattin per ora non si sbilancia. Per ora il ministro garantisce solo la riservatezza mentre l'associazione chiede che chi si sottopone al controllo non sia costretto a declinare le generalità.

L'Europa si mobilita a fare fronte comune

LONDRA — I capi di governo della Cee che si sono riuniti ieri a Londra per il vertice europeo decideranno probabilmente di creare un comitato di superesperti per la lotta contro l'Aids. Lo hanno indicato fonti diplomatiche.

Nelle conclusioni del vertice i dodici dovrebbero lanciare una crociata contro l'Aids (sindrome da immuno deficienza acquisita) sul tipo di quella avviata al vertice di Milano nel 1985 contro il cancro.

Sarà la Commissione europea incaricata di procedere nei prossimi mesi alla creazione di un comitato con i massimi esperti di ogni paese sull'Aids. Il comitato dovrà poi individuare le aree di cooperazione nella lotta contro la malattia, le misure di prevenzione eventualmente coordinabili sul piano comunitario, l'avvio di un programma di ricerca comune.

La lotta contro l'Aids, il cancro e gli stupefacenti sarà uno dei temi affrontati dai capi di governo della Cee che hanno iniziato le loro conversazioni da un'analisi della situazione economica e sociale della comunità europea.

La discussione si è sviluppata seguendo l'ordine del giorno indicato dal primo ministro britannico Margareth Thatcher, presidente di turno del vertice. Secondo fonti diplomatiche, la delegazione italiana guidata dal presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal ministro degli esteri Giulio Andreotti, sottolinea l'esigenza di una maggiore coesione delle economie dei paesi Cee.

Servizio a pagina 12

TORINO, UNA COPPIA DIVISA SULLA SORTE DI UNA GRAVIDANZA

Entra sparando in sala operatoria per evitare l'aborto della ragazza

TORINO — *Avevano discusso a lungo nelle ultime settimane. Simone Levi, 25 anni, residente a Ivrea, non voleva che la sua ragazza, L. C., andasse ad abortire; lei invece era intenzionata ad interrompere la gravidanza e aveva prenotato l'intervento per la mattinata di ieri all'ospedale «S. Anna» di Torino. I due ragazzi sono arrivati intorno alle 8: mentre lei si preparava all'operazione, lui ha chiesto di poter assistere all'intervento, una possibilità concessa da una circolare regionale.*

I medici dell'équipe del dott. Franco Mascherpa hanno acconsentito. Simone Levi ha indossato il camice sterile, mentre la sua ragazza veniva anestetizzata sul lettino. Sembrava che tutto dovesse svolgersi con tranquillità, un intervento come tanti, con la presenza di un padre mancato ormai rassegnato alla decisione della sua donna. Quando Simone è entrato in sala operatoria, uno dei sanitari ha però notato che non aveva indossato i calzari e lo ha invitato a uscire.

Non si sa cosa sia scattato a questo punto nella mente del ragazzo: al rientro in sala operatoria, Simone impugnava una pistola, una calibro 22 che teneva minacciosamente puntata contro i presenti; a scopo intimidatorio ha sparato un colpo in aria, che si è conficcato nel soffitto. Lo sparo ha seminato il panico nel reparto: circondato dal fuggi fuggi generale, Simone ha ordinato ai medici di interrompere l'intervento e trasportare la ragazza in una saletta attigua. Sotto la minaccia della pistola, i sanitari hanno eseguito l'ordine. È solo a questo punto che il giovane ha avuto un attimo di distrazione, di smarrimento, forse di confusione per quanto stava accadendo. Di quell'attimo ha approfittato un commissario di polizia, Emanuele Gravanese, per disarmarlo.

Nella stanza accanto L. C. non si è accorta di nulla, addormentata nel sonno dell'anestesia. «È già tutto fatto?» ha chiesto al suo risveglio; è toccato al commissario raccontarle la verità. «Non so se agendo in questo modo il ragazzo abbia fatto molto piacere alla sua donna — ha commentato il medico.

Della vicenda si occuperà ora la magistratura torinese. I reati ipotizzabili a carico di Simone Levi sono quelli di porto d'arma abusivo, interruzione di pubblico servizio, sequestro di persona. La ragazza probabilmente manterrà la sua decisione di interrompere la gravidanza. Il fatto di cronaca riapre interrogativi non nuovi: fino a che punto un padre può obbligare la madre a tenere un figlio non voluto? E, sull'altro versante, fino a che punto la madre è unica depositaria di questa decisione?

P. M.

CAUSA LA NEBBIA FITTISSIMA COINVOLTE UNA QUARANTINA DI AUTO, 10 FERITI

Villesse, maxi-tamponamento sulla A4

Una fitta nebbia calata ieri sul Monfalconese, uno dei crocevia principali della viabilità del Friuli-Venezia Giulia, ha messo in crisi i trasporti. Un tamponamento a catena che ha coinvolto non meno di 40 auto (i feriti, per fortuna lievi, sono dieci) ha bloccato per tre ore ieri mattina, dalle 9 alle 12, il tratto dell'autostrada Trieste-Venezia-Udine compreso tra i caselli di Redipuglia e di Villesse, all'altezza del ponte sull'Isonzo. Il traffico autostradale è stato dirottato dalla Polstrada.

È rimasto chiuso, sempre a causa della nebbia, anche l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari (a tratti la visibilità sulla pista era di 100 metri, quando ce ne vogliono almeno 800 per rendere agibile lo scalo).

Soltanto ieri sera, alle 22, l'aeroporto è stato riaperto ed è giunto il volo da Roma.

A pagina 4



Villesse — Il raccapricciante ammasso di rottami dopo il pauroso incidente che ha bloccato per ore il traffico *(Foto Nadia)*

RAPTUS DI UN REDUCE DEL VIETNAM - FRA GLI UCCISI LA MADRE E UN ITALIANO

Fa strage a Bogotà: 29 morti

BOGOTÀ — Bogotà e l'intera Colombia sono incredule, inorridite per la strage, con trenta morti, compiuta in due tempi, prima in un palazzo in cui viveva insieme alla madre, poi nel ristorante italiano «Il Pozzetto», da un ex reduce colombiano della guerra del Vietnam. Un uomo, Campo Elias Delgado Morales, di 52 anni, che aveva un culto maniacale per le armi che, conclusa la drammatica esperienza del Vietnam, non era mai riuscito a integrarsi con i suoi connazionali, ad adattarsi alla vita civile.

Sotto i suoi colpi sono cadute ventinove persone; la trentesima vittima è il pluriomicida abbattuto, a quanto sembra, dalla polizia all'interno del «Pozzetto», l'esclusivo ristorante italiano sulla Settima strada che ha conosciuto uno dei più sanguinosi, orrendi capitoli della cronaca nera non solo colombiana ma del mondo.

Le persone uccise dall'ex combattente del Vietnam, in preda a un incontenibile raptus omicida, c'è anche un cittadino italiano identificato dal giudice istruttore che conduce l'inchiesta per Giorgio Bindi Banelli. I colpi precisi e spietati del «mostro» hanno raggiunto e ferito mortalmente anche una bambina di sei anni, il direttore di un periodico colombiano, la nuora dell'ex presidente colombiano, Belisario Betancur, e la stessa madre dell'assassino.

La strage è iniziata praticamente alle 19.30 dell'altra sera. Dopo aver ucciso la madre e averne coperto il corpo con alcuni giornali dandogli fuoco, Campo Elias Delgado è uscito di casa. Ai vicini che gli si sono fatti incontro per chiedergli cosa fosse successo non ha dato neppure il tempo di parlare. Li ha freddati sul posto. A essere uccise sono state cinque donne, una sesta doveva morire poco dopo in ospedale.

Conclusa questa prima strage lo psicopatico ha raggiunto il ristorante italiano «Il Pozzetto», uno dei locali più noti della capitale, sulla Settima strada, la principale di Bogotà. Del «Pozzetto», l'ex reduce della guerra del Vietnam era un cliente, a quanto sembra, abituale. Prima di cenare ha bevuto, a quanto sembra, un cocktail a base di vodka e succo d'arancia e si è fatto portare del vino rosso. Finito di cenare si è alzato dal tavolo e puntando una pistola calibro trentadue si è diretto a un tavolo al quale erano seduti numerosi clienti iniziando a far fuoco a volontà senza dire una parola tra le grida di terrore delle povere vittime, raggiunte quasi tutte alla testa.

U. M.

Malta-Italia Tv1 ore 14.15

Tornano oggi in campo gli azzurri del calcio. L'Italia a La Valletta incontra i dilettanti maltesi per il secondo turno eliminatorio del Campionato d'Europa per nazioni. Nella gara d'esordio di alcune settimane fa la neocostituita selezione di Azeglio Vicini superò al «Meazza» di San Siro la Svizzera per 3-2

Nello sport

DALL'INTERNO

DOPO DUE ORE DI FITTO COLLOQUIO TRA MARTELLI E SPADOLINI

Giustizia: un'intesa Psi-Pri per prevenire i referendum

I tempi sono comunque assai stretti - «Staffetta? Non ne abbiamo parlato»

ROMA — Toni molto cauti, soddisfazione sfumata al massimo. Ma le due ore di colloquio fitte tra Spadolini e Martelli (accompagnati rispettivamente da Battaglia, Covi e Gualtieri il primo, da Lagorio, Vassalli e Andò il secondo), svoltesi ieri mattina presso il gruppo repubblicano della Camera, sembra abbiano fatto registrare una concreta svolta sia per la messa a punto di misure atte a prevenire i referendum sulla giustizia, sia sul piano politico più generale, per evitare che l'insoddisfazione del Pri — espressa dallo stesso Spadolini nel consiglio nazionale del suo partito — possa trasformarsi in una vera e propria dissociazione dalla maggioranza a cinque.

«La nostra azione è per la stabilità, per evitare un affossamento della legislatura», ha confermato del resto al termine il segretario repubblicano. E, visto che una delle condizioni poste dal suo partito era appunto quella relativa alla necessità di evitare lo scoglio referendario, si può dire che il colloquio tra le due delegazioni abbia rimosso la prima delle «insoddisfazioni» denunciate al Consiglio nazionale.

Accordo già fatto per le nuove leggi, che dovrebbero impedire l'apertura delle urne referendarie? Questo no, e non a caso Claudio Martelli ha fatto sapere che, nella prossima settimana ci sarà un altro incontro.

Ma, da quel che è trapelato dopo la riunione, in effetti si sarebbero effettuati grossi passi avanti. Che sarebbero tenuti al coperto anche per la necessità di contattare gli altri partiti promotori dei referendum (liberali e radicali) e la Democrazia cristiana, che intanto, con Gargani, andava cercando di mettere a punto anch'essa una formula di mediazione possibile.

«Esistono molti punti in comune sul pacchetto giustizia e, direi, anche sui dieci punti formulati dai socialisti», faceva sapere Spadolini, rilevando l'importanza di evitare una soluzione referendaria che avrebbe visto divise «le forze laiche in particolare e quelle di governo in generale».

«Abbiamo realizzato significativi passi avanti», ha a sua volta osservato Martelli, chiarendo come si trattasse di «far progredire assieme le azioni di riforma nel campo della giustizia ed evitare i referendum accogliendone però le sollecitazioni».

La convergenza, comunque, non sarebbe finita qui. Anche su temi politici più complessivi — toccati di sfuggita nelle consuete dichiarazioni pubbliche — socialisti e repubblicani si sarebbero trovati d'accordo nell'evitare fughe in avanti.

«Staffetta? Non ne abbiamo parlato. Lasciamo queste pratiche sportive ad altri ambiti di discussione. Comunque, come ha già detto Craxi, per rispettare regole e ruoli bisogna che il campo sia agibile», ha chiarito Martelli. «Siamo per un recupero della solidarietà nella maggioranza e per la salvaguardia della legislatura», è tornato a dire Spadolini, che ha poi battuto a lungo il tasto della «responsabilità».

Una preoccupazione, comunque, il segretario repubblicano l'ha ancora: i tempi per evitare i referendum, che sono assai ristretti: «Siamo con l'acqua alla gola, anche se proprio questo può effettivamente valere per promuovere leggi che evitino i referendum. Noi non lasceremo nulla d'intentato per eliminare le scorie che possono ostacolare il normale tragitto della legislatura».

I socialisti assicurano lo stesso impegno. Ma la Dc? «Questa — ha chiuso il ministro della Difesa — è una delle verifiche che dobbiamo fare».

A. C.

Ma queste elezioni anticipate non le vuole proprio nessuno

ROMA — Nessuno vuole le elezioni anticipate, ma resta l'incognita della «staffetta». La Dc, nonostante alcune dichiarazioni di esponenti di primo piano, non sembra intenzionata a rinunciare alla possibilità di guidare la coalizione governativa nella fase finale della legislatura.

De Mita, in un'intervista, ha chiarito nuovamente la posizione democristiana. «Quando abbiamo fatto l'accordo per la "staffetta" — ha detto De Mita — abbiamo inteso soprattutto affermare un principio: il rifiuto alla delegittimazione della Dc a guidare il governo. Quanto alle previsioni, noi restiamo fermi agli impegni assunti e ci attendiamo che tutti facciano altrettanto». Dunque, se qualcosa cambierà rispetto alle previsioni sarà per colpa di altri, dice in sintesi il segretario democristiano.

E gli altri, in particolare, sono i socialisti, che hanno fissato per la primavera il proprio congresso, che dovrebbe sancire il ritorno di Craxi a tempo pieno alla guida del partito anche per preparare la volata finale verso le elezioni politiche, sempre che la situazione non divenga tale da consigliare il ricorso anticipato alle urne.

Prima del cambio nella guida del governo è avvertita però l'esigenza di un chiarimento complessivo all'interno della maggioranza. A dare l'allarme è stato il segretario del Pri Spadolini, e tutti i partiti della coalizione sembrano convinti della necessità di arrivare alla crisi di governo a marzo o ai primi di aprile, avendo preventivamente sciolto alcuni problemi. Probabilmente questo chiarimento avverrà nella seconda metà di gennaio, dopo la definitiva approvazione della legge finanziaria.

L'altro tema che interessa il mondo politico è quello delle riforme istituzionali. Il grosso delle questioni sarà affrontato nel nuovo Parlamento, ma idee e proposte di modifica non mancano. Il segretario della Dc, De Mita, è tornato a proporre, oltre alla riduzione del numero dei parlamentari, anche una maggiore divaricazione tra governo e parlamento, rendendo inconciliabili le due cariche di parlamentare e membro del governo.

In pratica, il ministro dovrebbe, una volta entrato a far parte dell'esecutivo, dimettersi da deputato o da senatore.

De Mita ipotizza inoltre un meccanismo che spinga a definire preventivamente i confini della coalizione.

Oltre a proporre agli elettori una coalizione, si potrebbe — ha detto De Mita — eleggere in Parlamento per tutta la durata della legislatura il presidente del Consiglio. Il tema delle riforme istituzionali è comunque un fatto — ha detto il segretario democristiano — che non può essere limitato alle sole forze di maggioranza, ma che ha bisogno di uno schieramento più vasto.

G. S.

LA PROTESTA PER I MALI DELLA SCUOLA PARE AVERE MENO VIGORE CHE IN FRANCIA

Non più di centocinquantamila gli studenti in corteo in Italia

Le manifestazioni più cospicue a Firenze e a Torino - Sit-in davanti al ministero della P.I., slogan anti-Falcucci



Roma — La protesta studentesca (peraltro notevolmente composta) davanti alla sede del ministero della Pubblica istruzione, a Trastevere (Telefoto Ap)

ROMA — Non è come in Francia. Da noi la protesta degli studenti per i mali della scuola non riesce a decollare. Ieri per le vie delle maggiori città italiane hanno sfilato non più di centocinquantamila studenti. Pochissimi se si pensa che il giorno prima nelle vie di Parigi hanno manifestato circa un milione di ragazzi.

La giornata di protesta contro le inadempienze governative per la scuola e contro il ministro della Pubblica istruzione Falcucci, organizzata dalla Lega degli studenti medi (aderente alla Fgci) e da numerosi collettivi, è stata un mezzo fallimento. Se a Firenze e a Torino l'appello alla manifestazione è stato raccolto da circa ventimila studenti, a Roma il corteo non ha contato più di tremila ragazzi. In nessuna città si sono registrati incidenti.

Cortei, assemblee e sit-in sono state le forme di protesta adottate dagli studenti della Lega. La manifestazione di ieri è venuta dopo una consultazione fatta dai giovani comunisti tra 400 mila studenti: doveva essere l'apertura della «vertenza scuola». Una serie di richieste da presentare al potere politico perché risolva alcuni mali cronici e più recenti della scuola: l'edilizia scolastica, la democrazia nelle scuole, la selezione, la miniriforma dei programmi delle superiori e l'immancabile richiesta di dimissioni del ministro Falcucci.

«Trovati un altro lavoro»: cartelli e slogan ritmati dai tremila ragazzi seduti davanti al ministero di viale Trastevere erano diretti in prevalenza contro la signora Falcucci che, comunque, non si è fatta vedere dai manifestanti. Gli studenti, almeno la maggior parte di loro, l'ha spesso buttata in politica: «Il ministro è stato salvato da una maggioranza sfilacciata che si è ricomposta solo per ridare fiducia a chi rappresenta una politica scolastica arrogante». Dopo tre ore di fischi e slogan, gli studenti hanno lasciato la gradinata del ministero e raggiunto i loro colleghi meno impegnati, da ore a spasso per il centro.

Il corteo di Torino, con quello di Firenze il più corposo della giornata (oltre 20 mila ragazzi), era aperto dagli studenti dell'«Alberghiero», un istituto costato nove miliardi ma che funziona a singhiozzo, anche perché non è stato completato l'impianto elettrico. A Napoli un corteo di cinquemila ragazzi ha attraversato la città; due delegazioni sono state ricevute in Provincia e alla Regione.

I dati sulla partecipazione alla manifestazione in alcuni centri dimostrano la parzialità del suo successo: in piazza a Bologna erano ottomila, a Siena, Pescara, Varese, Treviso sui quattromila, a Grosseto seimila. Poche migliaia in Puglia, Sicilia e nei principali centri delle Marche. A Perugia i mille studenti in corteo sono stati contestati a fischi da militanti di «Fronte rosso».

In serata, le valutazioni dei movimenti giovanili: «Questa giornata di lotta è stata un grande successo» (Fgci), «La mobilitazione è europea» (socialisti), «C'è una forte insoddisfazione» (repubblicani).

ITALIA IN BREVE

Palestinesi condannati a Roma

ROMA — Due terroristi palestinesi appartenenti al gruppo «Quindici maggio» (collegato ad Abu Nidal) sono stati condannati a 8 anni di reclusione perché ritenuti responsabili di introduzione nello Stato Italiano («per finalità di terrorismo») di due valigie contenenti sei chilogrammi di esplosivo (pentrite) con congegno elettronico di attivazione, nonché di quattro detonatori. Si tratta di Karmawi Ben Hmydan e di M'Barek Ben Hammami Ahmed, arrestati il 15 ottobre 1985 all'aeroporto di Fiumicino, provenienti entrambi da Damasco. Secondo l'accusa, l'esplosivo doveva essere utilizzato per portare a termine azioni terroristiche nella capitale. Nel settembre dello stesso anno a Roma erano già stati compiuti attentati al «Cafè de Paris» e alla British Airways, mentre alcuni mesi dopo si è verificata la strage di Fiumicino.

Achille Lauro, terrorista-baby

GENOVA — Bassam Al Ashker, il terrorista-baby del sequestro della «Achille Lauro», è stato condannato a 16 anni e tre mesi dal tribunale dei minorenni di Genova. Il pubblico ministero aveva richiesto una pena di 16 anni e 4 mesi. Ashker, che all'epoca dei fatti non aveva ancora raggiunto la maggiore età, nel novembre dell'85 (a un mese di distanza dal sequestro) era stato condannato per la detenzione delle armi insieme agli altri componenti del commando. Accertata la minore età di Ashker al momento del sequestro, la sentenza nei suoi confronti (6 anni e 6 mesi di reclusione) era stata annullata. Di conseguenza, la sua posizione era stata stralciata con il rinvio a giudizio davanti al tribunale dei minorenni, che lo ha giudicato per tutti i reati ascritti al commando responsabile del sequestro e dell'uccisione del crocierista americano Leon Klinghoffer.

Identificato l'omicida jugoslavo

CASERTA — È stato identificato come Nene Vrbanovic, di 19 anni, di Zagabria, il nomade jugoslavo già arrestato per aver violentato una bambina a Montepulciano e ucciso, successivamente, una studentessa universitaria a Pescina, vicino ad Avezzano. Finora il giovane era conosciuto per Slavuj Trakovic, di 23 anni, un'identità risultata però falsa. Il giovane è stato infatti riconosciuto dai familiari della sua ex moglie, Lilia Baccialonovic, di 17 anni, che egli stesso avrebbe ucciso (secondo l'accusa) il 13 ottobre dello scorso anno a Sant'Arpino, nel Casertano. Contro di lui il giudice istruttore di Napoli Vincenzo Russo (la giovane nomade morì all'ospedale Cardarelli di Napoli) ha emesso mandato di cattura per omicidio. Dello stesso reato è accusata anche la madre del pluriomicida, Zhora Vrbanovic, di 51 anni, la quale è tuttora latitante. La donna era detenuta fino a qualche giorno fa nel carcere di Forlì, perché accusata di reati contro il patrimonio. Ottenuta la libertà provvisoria, ha fatto perdere le proprie tracce.

«STAFFETTA» IN CASA SOCIALISTA PER LA SUCCESSIONE A TOGNOLI

Pillitteri è il «campione» del Psi alla carica di sindaco di Milano

Lo «yuppie» di Craxi

A Milano si cambia. I socialisti, col beneplacito della Dc, fanno accomodare l'on. Paolo Pillitteri sulla poltrona di sindaco che per dieci anni è stata di Carlo Tognoli. Una «staffetta in famiglia». Sui muri della città sono apparsi i manifesti dei Verdi: «Povera Milano...».

Difficile concepire uno scarto più radicale di personalità e di immagine fra Tognolino il probo, tutto Comune e famiglia, dall'aria quasi imbarazzata, e il marito di Rosilda Craxi, sorella di Bettino, estroverso, rampante, dal sorriso indeformabile. Finisce un'epoca a Milano. Quella che sta nascendo sarà più sbarazzina, più «nicoliniana», perché Pillitteri vuole essere soprattutto un «sindaco divertente».

Uomo dall'intervista facile, l'astro della Valtellina detesta il riserbo: di sé ha detto tutto, almeno tutto quello che poteva dire. Ha 46 anni, e li porta con aggressiva spavalderia. È approdato nel Psi dopo essere stato socialdemocratico. L'esordio politico lo fece come assessore nel comune di Garbagnate.

Grandi, dichiarate passioni: il cinema (negli anni '60 faceva il critico cinematografico per «L'Avanti!»; nel '63 girò anche un film, «Milano, cara», che venne presentato alla Mostra di Venezia: sceneggiatura di Pillitteri, Tognoli e Craxi), la motocicletta, il tennis, la musica («Suono anche la fisarmonica, alla Magolfa»), l'editoria (è presidente della Sugarco), la televisione (è nella commissione di vigilanza della Rai), giornalista. Sta scrivendo un libro. Come tutti. Ma la sua opera più significativa, quella che rende emblematicamente il suo modo di essere socialista, è un disco: una versione rock dell'«Internazionale».

Su Paolo Pillitteri se ne son dette e scritte di ogni colore, forse nel tentativo — inutile — di urtarne la sensibilità. Tipica di questi «ritratti», la brutale franchezza di Sergio Saviane: «È arrivato da poco nel partito. Prima di questo evento era un vitellone che girava per casa Craxi in ciabatte e canottiera, e suo cognato l'ha immesso d'urgenza nel partito più che altro per toglierselo dai piedi».

La simpatia — dice comunque — «è il mio asso nella manica». Veste socialista (Armani, Craveri), è sempre elegante, abbronzato, disponibile. Lo si è visto spesso effigiato sulle pagine in carta patinata di «Capital». Un perfetto protagonista della politica come spettacolo.

Due volte assessore, Pillitteri ha al suo attivo una lunga permanenza nelle file del Psdi. Il fosso l'aveva saltato nel 1975, diventando socialista «tout court»: per costruire il «dialogo» con l'altra sponda aveva fondato il Muis, un movimento di opinione pubblica. Anzi: è proprio e soltanto con la conversione di Pillitteri al socialismo che Aniasi riuscì a varare a Milano la prima giunta di centro-sinistra.

Non tutti i socialisti lo amano. È ben nota ai milanesi la sufficienza con cui Claudio Martelli e i suoi guardano alle gesta dei «pellitteriani». Questa «corrente» di «yuppies» viene considerata piuttosto pasticciona e disinvolta. A lui non perdonano, fra l'altro, di aver gestito con qualche sbadataggine il suo ruolo nella commissione Rai, come quando fece cadere un decreto favorevole all'amico Berlusconi, essendo arrivato in ritardo alla seduta, quando gli altri avevano già votato.

Eppure, Pillitteri ha di questo ruolo una visione assai limpida: «I miei problemi con la Rai nascono solo perché io sono assertore di una cosa semplicissima: la Dc non può pensare di avere alla Rai l'80 per cento dei posti, avendo nel Paese il 30 per cento dei voti. Solo questa è la mia colpa».

F. P.

MILANO — Paolo Pillitteri, proprio nel giorno del suo quarantesimo compleanno, è stato designato candidato ufficiale del Psi alla successione di Carlo Tognoli, sindaco di Milano. Comincia così quello che è stato battezzato il «week-end delle nomine socialiste», in cui, in una crisi amministrativa ancora tutta da definire, Francesco Zaccaria è eletto segretario provinciale al posto di Giovanni Manzi e Carlo Tognoli (in attesa di ben più alte cariche) è eletto segretario regionale al posto di Ugo Finetti. Il quale, da parte sua, nominato responsabile dell'Ufficio Regioni dalla Direzione nazionale del Psi, ha avuto la carica di vicepresidente della giunta lombarda.

A proposito di Pillitteri, Finetti ha, tra l'altro, detto: «Non sono un suo fan, ma la campagna contro di lui è un boomerang. A questo punto il suo problema non sarà il confronto con Aniasi o Tognoli, ma dovrà dimostrare di non essere un pagliaccio, come viene dipinto».

Insomma, gli amici di Tognoli staranno a vedere, e Pillitteri potrà contare sulla «lealtà e sulla solidità di tutto il partito». Non gli faranno cioè quel che «gli amici di Pillitteri a suo tempo fecero a Tognoli», dicono i fedelissimi dell'ormai ex-sindaco.

Dalla prossima settimana, dunque, Paolo Pillitteri parteciperà come sindaco «in pectore» alle trattative per l'elezione della giunta, la cui data non è certa anche se rimane valida l'ipotesi del 16 o 17 settembre. Gli accordi, per ora, hanno segnato il passo dopo le verifiche della scorsa settimana, anche a causa di piccole risse tra le delegazioni del pentapartito.

In casa Dc, comunque, il neopresidente della Cariplo, Roberto Mazzotta, pur dichiarando di voler continuare a occuparsi di politica a livello locale, ha lasciato a Bruno Tabacci la leadership della Dc. Tabacci, mantovano, quarant'anni, demitiano, ha già espresso il «gradimento» all'era Pillitteri, confermando così l'asse Dc-Psi almeno per quanto riguarda il nome del sindaco.

C. E.

IN PARLAMENTO IL «PACCHETTO» SULL'AUTONOMIA

Alto Adige oppure Südtirol? Ma intanto tuona Almirante

ROMA — Alto Adige o Südtirol? L'interrogativo, fattosi di recente più «caldo» che mai, se lo sono visti porre i romani che ieri mattina transitavano tra piazza Venezia e palazzo Chigi. A poche centinaia di metri dal famoso balcone (ironia della sorte o sottile perfidia della Questura, che colà li aveva confinati?) una ventina di aderenti alla Heimatbund, la «Lega patria» nelle cui fila milita Eva Klotz, figlia del defunto «martellatore della Val Passiria», inneggiava all'autodeterminazione e a un libero Sud Tirolo.

Tra la presidenza del consiglio e la Camera dei Deputati, invece, una delegazione del «Fronte degli italiani» di Bolzano, sponsorizzato dal Msi-Dn, distribuiva polemici facsimili di biglietti ferroviari di «sola andata» Bozen-Roma destinati a coloro che — secondo loro — finiranno per divenire inevitabilmente i «profughi» dell'Alto Adige.

Una mini-mobilitazione dovuta all'avvio in Parlamento del dibattito sulle mozioni presentate da pressoché tutti i gruppi politici sull'attuazione del «pacchetto» di misure relative allo statuto speciale di autonomia della regione e sulla situazione altoatesina che, il referendum etnico di qualche anno fa ha reso più difficile. Ma una minimobilitazione che non si può dire abbia offerto riscontri di rilievo.

L'aspetto più disdicevole della giornata, comunque, era forse ancora una volta lo spettacolo offerto dall'aula di Montecitorio. Presenza fitta dei missini e larghissimi vuoti al centro e a sinistra. Nonostante le affermazioni di «urgenza» e di «importanza» relative al problema contenute in pressoché tutte le mozioni presentate, si è avuta la riprova che, tranne gli interessati — tra cui, naturalmente, i parlamentari della Svp — il Parlamento italiano del problema Alto Adige non ne fa un vero problema.

In aula, a fare fuoco e fiamme era invece Almirante, che si lanciava in un «giuramento ai fratelli italiani di quei territori» col quale garantiva che il Msi «non mollerà mai» e non concederà che la comunità italiana venga rinchiusa dietro i «cancelli di un'inammissibile apartheid».

Inquinamento a Roma: denunce

ROMA — Per non aver adeguato gli impianti di riscaldamento alle norme contro l'inquinamento atmosferico — come dispone un'ordinanza del sindaco di Roma — sono stati denunciati all'autorità giudiziaria gli amministratori di alcuni alberghi romani, di un ospedale, di una casa di cura e di due imprese private. L'iniziativa è dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, a conclusione di indagini disposte dal pretore Gianfraco Amendola. La denuncia, nella quale si configura l'accusa di inosservanza di provvedimenti dell'autorità amministrativa, riguarda i responsabili legali degli alberghi Parco dei Principi, Quirinale e Flora; dell'ospedale San Gallicano e della casa di cura «Villa Betania»; della «Mercedes italiana» e della «Officina Romanazzi». La pena prevista dalla norma di legge è quella dell'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a quattrocentomila lire.

INTANTO UN TERZO DELLA RICCHEZZA NAZIONALE SFUGGIREBBE A OGNI ACCERTAMENTO

Fiscal drag, tassa-salute, Tasco, Finanziaria Sembra ci sia del caos nella politica fiscale

ROMA — È il caos nella politica fiscale. Una alternanza di improvvisi annunci, seguiti da immediate smentite (su quasi tutto l'arco dei problemi in discussione) alimenta la massima incertezza.

Un andirivieni di contraddizioni che lascia i contribuenti (quelli veri) esasperati e frastornati, mentre favorisce gli evasori, i quali dalla confusione hanno tutto da guadagnare: gli ultimi calcoli dicono che almeno un terzo della ricchezza nazionale sfugge alla tassazione, ancora oggi.

La polemica sul fisco si intreccia con quella (di nuovo rimontante) sulla Finanziaria all'esame del Senato, la quale resta lo strumento più rapido e più opportuno (costituendo il provvedimento sulle entrate e sulle uscite) per intervenire anche in materia fiscale, mediante gli emendamenti (e infatti ne sono stati preannunciati oltre duecento, il grosso di natura fiscale, da parte delle opposizioni).

A parte il rischio che sui più importanti possano convergere anche i voti di molti senatori della maggioranza, l'alleanza di governo si trova a fronteggiare una rivolta interna alimentata da oltre ottanta parlamentari democristiani, i quali, in un documento scritto, hanno chiesto maggior chiarezza fiscale e una completa riforma del sistema. Una risposta — collegiale — del governo è attesa da un giorno all'altro, e potrebbe costituire argomento per un prossimo Consiglio di gabinetto.

Ma vediamo la situazione settore per settore.

Fiscal drag — È stato un gran fervore di trattative — solo in parte scoperte — al Senato nelle ultime quarantott'ore tra Visentini e parlamentari di vari partiti, per esaminare la possibilità di far partire, sia pure in ritardo, la restituzione del «fiscal drag». Visentini, a quanto si sa, ha accettato l'ipotesi che questa restituzione possa essere effettuata in occasione del Natale '87 (cioè tra dodici mesi esatti), quando nella busta di tutti i lavoratori dipendenti si fanno i conti del conguaglio fiscale. Un conguaglio generalmente negativo.

Tassa-salute — Il tanto annunciato provvedimento per **migliorare e alleggerire** questo balzello, promesso dal ministro Goria, non arriva. Esso dovrebbe modificare parametri, scaglioni ed aliquote in modo da eliminare i problemi costituzionali e interpretativi che ne hanno finora impedito l'applicazione. Di questo ritardo si lamenta il Pli, che se la prende con Visentini.

Tasco — Anche sulla «tassa comunale sui consumi» c'è scontro, sia tra i partiti sia all'interno di ogni partito ma soprattutto dentro la Dc. Infatti Goria è rimasto il solo ad insistere perché questo nuovo balzello parta dal 1.o gennaio prossimo. Ma un grosso «siluro» gli è stato lanciato contro dal presidente dei senatori democristiani, il quale ricorda che nel partito non c'è alcun impegno in questo senso: per il momento di Tasco non se ne parla, non si possono aumentare le tasse. I socialisti invece, ritengono che la «Tasco» vada istituita subito per dare autonomia impositiva ai Comuni.

Finanziaria — Comunisti e missini hanno preannunciato circa duecentocinquanta emendamenti, quasi tutti di natura fiscale. Qualcuno di essi, al momento del voto segreto, può diventare una trappola per il governo. Molti senatori della maggioranza sono irritati per le contraddizioni di Visentini. C'è tuttavia la tendenza a chiudere il discorso entro il giorno 20, per andare finalmente in vacanza.

R. R.

Il tempo che farà



Situazione: una debole circolazione di aria umida e instabile tende a portarsi sul Mediterraneo centrale determinando un'attenuazione dell'area di alta pressione ancora presente sulla zona. Una perturbazione atlantica tende a portarsi sull'Europa centrale interessando marginalmente l'Italia settentrionale.

Tempo previsto: sulla Sardegna e sulla Sicilia poco nuvoloso tendente a nuvoloso con possibilità di qualche breve pioggia o temporale. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso. Dalla nottata tendenza ad aumento della nuvolosità lungo il versante tirrenico e sulle regioni settentrionali con possibilità sul settore nord-occidentale di locali precipitazioni che sui rilievi alpini, anche a quote basse, assumeranno carattere nevoso. Nebbia estesa in Pianura Padana e foschie e nebbie in banchi nottetempo sulle valli e lungo i litorali della penisola.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 8; Bolzano −5, 9; Verona −4, 7; Venezia −3, 7; Milano −3, 9; Torino −3, 12; Mondovì 5, 10; Cuneo 3, 10; Genova 10, 15; Bologna 2, 10; Imperia 9, 17; Firenze 2, 8; Pisa 3, 10; Falconara 6, 11; Perugia 2, 9; Pescara 2, 12; L'Aquila 3, 11; Roma Urbe 0, 13; Roma Fiumicino 3, 16; Campobasso 3, 14; Bari 3, 13; Napoli 1, 15; Potenza 5, 13; S. Maria di Leuca 3, 15; Reggio Calabria 7, 16; Messina 12, 17; Palermo 10, 16; Catania 6, 17; Alghero 4, 16; Cagliari 6, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5, 9; Atene s. 6, 17; Beirut s. 11, 19; Belgrado n. 0, 10; Bruxelles s. 5, 13; Il Cairo n. 11, 18; Dublino n. 6, 8; Francoforte s. −2, 8; Ginevra n. −4, 0; Istanbul s. 6, 13; Gerusalemme s. 2, 13; Lisbona n. 8, 17; Londra n. 12, 14; Madrid n. 4, 16; Mosca n. 4, 6; New York s. 3, 8; Parigi n. 4, 12; Pechino s. −8, 7; San Francisco s. 12, 17; Stoccolma n. 8, 10; Sydney n. 18, 24; Tel Aviv s. 6, 19; Vienna s. 0, 1; Varsavia n. 7, 11.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132 000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 5 dicembre 1986 è stata di 65.300 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

«FILOSOFESSE» E «PAPESSE» DEL '700

Donne, facciamo l'Eva contro padron Adamo

Con il sussiego e il distacco che gli erano consueti, Henry James ebbe una volta occasione di sottolineare che «ci vuole una vecchia civiltà per mettere in moto un romanziere». Anche se in maniera non consapevole, James si riferiva a un punto di vista esclusivamente maschile. Quella stessa civiltà da lui idolatrata (come buona parte degli intellettuali americani innamorati dell'Europa) non era stata infatti capace di mettere la penna in mano alle donne, creature vezzeggiate e che, tuttavia, alla fine del Settecento potevano ancora essere definite in Francia — paese per altri versi civilissimo — «bambini imbecilli».

Che le donne avessero avuto tutt'altro per la testa? In alcuni casi è probabile. Ma non tutte trascorrevano il proprio tempo a rendere brillante la casa, a incipriarsi, a guardare le vetrine dei negozi o a pavoneggiarsi nelle località turistiche alla moda. Qualcuna — in Italia, in Inghilterra, in Francia o in Germania — aveva magari tentato di scribacchiare dei versi da presentare agli editori. I risultati si rivelarono nella maggior parte dei casi disastrosi: riprovazione pubblica e dileggio privato.

Era un fatto di «decoro», si diceva. Un'opinione difficile da accettare da parte di chi, ogni giorno, si vedeva giudicato senza essere ammesso a ribattere. Al punto che persino un'autrice rispettosa delle convenzioni come Jane Austen decise di farsi portavoce del disagio quotidianamente patito da creature meno fortunate di lei e dedicò un libro («Persuasione») al tema del riscatto delle donne.

La storia di Anne Elliot e della sua rivincita non venne accolta con entusiasmo dai benpensanti. L'ostracismo, tuttavia, non fu totale. Merito soprattutto della battaglia ingaggiata contro l'establishment, alcuni anni prima, da un bellicoso gruppo di signore britanniche in piena epoca di languori preromantici. Mary Wollstonecraft, Mary Hays o Elizabeth Inchbald non erano affascinate dall'ambigua atmosfera dei cimiteri di campagna. Miravano invece al concreto, rivendicavano precisi diritti. Fu grazie a questa strategia se, in seguito, per le donne dell'Ottocento si aprirono possibilità sulle quali le loro antenate si erano magari limitate a fantasticare, sonnecchiando accanto al camino durante le serate invernali.

Lo scontro tra vecchio e nuovo fu allora particolarmente violento. In parte si trattò di una battaglia fratricida, visto che a fianco degli uomini scesero in campo alcune donne che dichiararono di non sentirsi troppo discriminate dalla tradizione. La lotta tra i due gruppi rivali venne condotta a colpi di libelli, invettive e romanzi a tesi. Apparentemente si concluse senza un vero vincitore, nonostante ogni gruppo amasse proclamare la propria indiscussa e indiscutibile superiorità. Ma il tempo dette ragione alle rivoluzionarie: furono le loro opinioni a prevalere, sia pure con esasperante lentezza.

All'argomento ha dedicato un bel volume Claudia Vessilli, docente all'Università di Trieste. Il libro si intitola «Filosofesse e papesse: la donna e la narrativa inglese femminile alla fine del Settecento» e lo pubblica Studio Tesi (pagg. XLVIII+106, lire 20.000). È diviso in due sezioni: nella prima la Vessilli analizza con garbo e intelligenza i termini del dibattito, nella seconda propone alcune pagine tratte dai testi più noti delle autrici che scelsero la finzione narrativa per dare corpo alle diverse ipotesi.

Sia le innovatrici (le «filosofesse») sia le conformiste (le «papesse») mostravano infatti una spiccata predilezione per le storie didattiche, spesso ispirate a esperienze personali. Con la conseguenza che, a volte, persino le «papesse» si trovarono a difendere opinioni non troppo lontane da quelle delle antagoniste. Ma, se alcuni obiettivi erano in comune, le strategie non potevano certo dirsi simili: le «filosofesse» si dichiaravano per un mutamento radicale in tempi brevi, mentre le «papesse» preferivano confidare in una graduale evoluzione dei costumi.

«Nei loro romanzi — sottolinea la Vessilli — si possono scorgere tutti i gradi e gli stili della contestazione femminile: dalle rivendicazioni provocatorie delle filosofesse fautrici del "tutto e subito" (divorzio, parità dei diritti legali e politici), al velato rammarico, tra le righe, di una Barney e di una More per il dover riconoscere come un inevitabile fatto sociale la subordinazione della donna a un ruolo prestabilito».

Nonostante le apparenze, insomma, persino le partigiane dello «status quo» portavano acqua al mulino dell'emancipazione. Nessuna di esse si sognò mai di definire il matrimonio «una forma legale di prostituzione» — lo fece Mary Wollstonecraft —, ma in compenso nelle loro pagine si parla diffusamente dell'importanza dell'amore nel rapporto di coppia, contestando in maniera indiretta l'opinione di chi considerava questo legame solo un'unione a fini economici o riproduttivi.

Era un primo, timido passo. Alle «filosofesse» non apparve però né significativo né sufficiente. Secondo le intellettuali di estrazione giacobina, la donna, per quanto coraggiosa e di onesti principi, non sarebbe mai stata in grado di vincere. Lo impedivano i pregiudizi maschili e l'ipocrisia di un sistema ideologico che non aveva mai varato leggi in sua difesa. Meglio, allora, pensavano, rivedere l'intero «corpus» giuridico, partendo dal riconoscimento di un'effettiva parità di diritti e doveri.

A dispetto delle numerose incongruenze contenute nelle proposte avanzate, finirono per avere ragione. E, a distanza di quasi un paio di secoli, una figura come Mary Wollstonecraft — che la Vessilli giudica «avida di vita, continuamente in bilico tra l'entusiasmo e la depressione, incorreggibile sognatrice, bisognosa di certezze e di affetti sicuri» — appare decisamente più moderna delle sue rivali, donne forse frustrate che bofonchiavano tra i denti ciò che non avevano il coraggio di gridare a piena voce.

Se le diverse avventure personali conservano ancor oggi freschezza e fascino, altrettanto non può dirsi delle opere composte sia dalle «filosofesse» sia dalle «papesse». Libri come «I torti subiti dalle donne», «Camilla» o «Betty Brown» si scorrono soffocando a stento numerosi sbadigli, a causa soprattutto delle lunghe tirate retoriche e dei ricorrenti luoghi comuni. Più che romanzi veri e propri sono documenti di una battaglia politica. E tali è giusto considerarli se non si vuole rivaleggiare in superficialità con quei critici distratti che — per ignoranza o malafede — spesso mescolano cattiva e buona letteratura.

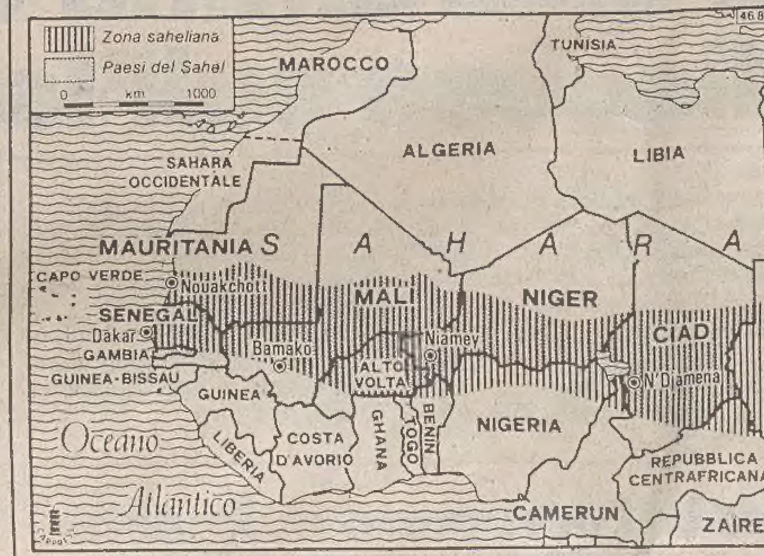
Roberto Francesconi

MAURITANIA: UN PAESE IN BILICO FRA TRADIZIONE E CAMBIAMENTO

Ex nomade cerca bidonville

Sospinti verso la città da quasi un decennio di siccità, decine di migliaia di indigeni si accalcano attorno alla capitale Nouakchott, che sta «esplodendo» - E i progetti di «ritorno alla terra» sfumano...





Qui sopra, tratteggiata, la fascia del Sahel dove siccità e desertificazione sono problemi di drammatica attualità. In alto, ragazza mauritana agghindata secondo la tradizione (da «Gioielli africani», Rusconi editore).

Come in tanti paesi in via di sviluppo, anche in Mauritania vengono faticosamente elaborati piani quinquennali che hanno un valore unicamente indicativo e sono quindi disattesi e di conseguenza, al termine del loro «mandato», aspramente criticati. Oggi nessuno, a Nouakchott, ha il coraggio di difendere il 4.o piano (1981/'85), che pure conteneva una serie di osservazioni interessanti e precise. Per quanto riguarda l'eccezionale sviluppo della capitale vi si diceva fra l'altro che a spingere migliaia di mauritani verso Nouakchott sono stati i drammatici effetti della siccità, e non tanto «il fascino delle "luci della città", in verità assai fioche».

In effetti Nouakchott, allo straniero che arriva abituato ad altre città africane di più antica storia e di più consolidata tradizione, appare una capitale sconcertante, una città di frontiera cresciuta a dismisura quasi per caso. Il paragone non è infondato, visto che fino al 1957 Nuoakchott non esisteva proprio. A quel tempo, la capitale della Mauritania (che faceva ancora parte dell'Africa Occidentale francese) non era neppure in Mauritania: i francesi, tranne qualche militare distaccato nelle varie guarnigioni, preferivano stare a Saint-Louis, una cittadina senegalese non lontano dal confine mauritano, che oggi appare aggraziata e moribonda, e ricorda vagamente il Vieux Carré di New Orleans.

Con il profilarsi dell'indipendenza, si pone allora il problema di una «vera» capitale per il paese, ma fin dall'inizio la scelta appare difficile: una città viene scartata perché è troppo vicina al Senegal e gli abitanti sono in maggioranza neri, un'altra perché è a due passi dal Sahara occidentale (che era allora il Sahara spagnolo, ma già si profilava come una zona esplosiva), una terza perché troppo legata per tradizione al Marocco...

Eliminate una dopo l'altra le varie ipotesi, si pensa allora a una piccola guarnigione militare che presenta tre grandi vantaggi: si trova più o meno al centro del paese, equidistante fra Nord e Sud, è a cinque chilometri dal mare ed è percorsa dalla Piste impériale che porta a Dakar. Nasce così, per un calcolo fatto intorno a un tavolo, Nouakchott.

Nessuno immagina che la città esploderà nel giro di pochi decenni. La Mauritania, si pensa, è un paese abitato in prevalenza da nomadi che non dovrebbero subire l'attrazione della capitale. In base alle previsioni, quindi, Nouakchott avrà novantamila abitanti nel 2000. Sono calcoli che non tengono conto di un fattore importante: la città, per quanto le sue «luci» siano fioche, presenta vantaggi (attività commerciali, servizi sanitari, scuole, università), che all'interno, in «brousse», è ben difficile avere. E a convincere anche i più riluttanti interviene un decennio quasi ininterrotto di siccità, che sospinge ondate sempre più numerose di mauritani verso la capitale. Oggi Nouakchott ha più di 350.000 abitanti, circa un quarto della popolazione totale del paese.

Eppure, nonostante queste proporzioni di tutto rispetto, la città mantiene un aspetto provvisorio, è ben lontana dall'apparire una capitale, anche se il quotidiano nazionale (e unico), lo «Chaab», non ha esitato a paragonarla a Brasilia o a Nuova Delhi. In realtà lungo l'avenue Nasser, la strada principale che dall'aeroporto verso il mare spacca longitudinalmente in due Nouakchott, è frequentissimo vedere mucche, capre o pecore al pascolo.

Gli asini, poi, sono un incontro abituale in ogni quartiere della città, anche se una recente ordinanza vieta alle carrette trainate dai miti somari — vera chiave di volta del trasporto privato nuoakchottese — l'accesso alle strade asfaltate. Non mancano neppure i dromedari, che perfino una cartolina immortala mentre sfilano in allegro trotto davanti al modernissimo stadio, intitolato — come tutte le realizzazioni cinesi — all'Amicizia.

A chi arriva in aereo in una giornata limpida e non offuscata dal sempiterno vento di sabbia, Nouakchott, ma soprattutto la bidonville che la serra tutt'intorno in un cerchio quasi ininterrotto, appare molto estesa. Chi viene dall'interno a vivere in città ha di solito soltanto una tenda e poche suppellettili (del resto il mobilio, così com'è concepito in Europa, non fa parte della tradizione mauritana, basata sul nomadismo): ma quasi sempre, nel giro di poco tempo, la tenda lascia il posto a una «casetta» di tavole di legno ripescate un po' dappertutto, che assomiglia alle casette disegnate dai bambini.

Quasi inutile aggiungere che in queste casette, dove si possono facilmente ammassare dieci o dodici persone, manca l'elettricità e anche l'acqua, che gli abitanti delle bidonville (o per usare il termine locale, che vuol dire «avanzi» del «kebbé») devono comprare, a prezzi esosissimi, dai venditori ambulanti. Praticamente l'unico mezzo di trasporto che si avventura in questo dedalo sabbioso, soggetto a continui cambiamenti, è — carrette a parte — il taxi: il classico taxi nouakchottese verde e giallo (i colori della bandiera mauritana) che carica sei o sette persone alla volta ed è inevitabilmente vetusto e malandato.

Con pazienza gli abitanti del «kebbé», soprattutto quelli che vi sono arrivati da qualche anno, aspettano la prossima lottizzazione, e la possibilità quindi che si assegni loro, come già ai loro predecessori in passato, un fazzoletto di terra sui cui costruire una vera casa.

«Ma anche così, con queste condizioni di vita spesso durissime, l'insieme dei meccanismi economici e sociali dimostra che la situazione è relativamente più agevole in una bidonville che nel villaggio o nell'accampamento di origine» dice Serge Theunynck, un architetto francese che da una decina di anni studia il fenomeno dell'urbanizzazione nel Sahel.

Finora questa migrazione dalle campagne verso la capitale non ha conosciuto inversioni di tendenza e a poco sono serviti gli appelli del governo, nel corso delle ultime stagioni di piogge, più favorevoli delle precedenti, per invitare gli abitanti delle bidonville a tornare alla terra. Nonostante fossero stati offerti loro dei piccoli incentivi (trasporto gratuito, qualche razione di viveri, la possibilità di avere sementi e attrezzi), i neocittadini hanno dimostrato con i fatti che non basta una stagione di piogge relativamente buone per sradicare lunghe paure e che il nomadismo sta entrando a far parte del passato della Mauritania.

«D'altra parte — ribadisce Serge Theunync — una soluzione va trovata, e a tempi brevi, perché altrimenti avremo presto mezzo milione di persone che vivono senza risorse proprie, basandosi esclusivamente sull'assistenza, ammassate nelle bidonville: è una situazione che può facilmente diventare esplosiva».

Per questo, di fronte alla constatazione che il «ritorno alla terra» è un meccanismo difficile da far scattare (e del resto lo è dappertutto, non solo in Mauritania, o in Africa), si sta cercando piuttosto di bloccare l'esodo alla base. Non a caso, quindi, quasi tutti i progetti di cooperazione internazionale si concentrano nell'interno, nelle oasi e soprattutto a Sud, verso la vallata del fiume Senegal.

Maria Teresa Carbone

(2 - segue)

DOPO IL CONVEGNO, DA OGGI UNA MOSTRA A UDINE SUL RAPPORTO TRA UOMINI E ALBERI

E il bosco ritrovò le sue radici perdute

In Alto Adige si erge un larice di 2200 anni, un ulivo di oltre diemila sopravvive in Umbria e un castagno altrettanto «antico» in Sicilia. Un cedro di 14 metri di circonferenza e uno di 12 annoverano rispettivamente il Piemonte e la Lombardia, nel Veneto svetta una sequoia di oltre 50 metri d'altezza e in Calabria un pino di 45 metri. Autentici monumenti della natura, nello stesso tempo beni culturali e didattici, come mai non sono oggetto di generale ammirazione, di cartoline, di visite turistiche?

Quanta strada deve ancora fare, evidentemente, quella sensibilità ecologistica che da qualche anno registra bensì un vero e proprio «boom», ma che viene troppo spesso vissuta a livello soltanto epidermico, come un fatto piuttosto di moda. C'è voluto il primo inventario forestale italiano — un censimento degli alberi di tutto il Paese, i cui risultati vengono anticipati tuttora con il contagocce — perché fossero «scoperti» questi antichi monumenti verdi, questi tesori che, forse, altrove costituirebbero da tempo un'attrazione organizzata.

Comunque il bosco è moda. La pubblicità di fondi d'investimento e di assicurazioni sulla vita utilizza il simbolo dell'albero a tutta pagina sui giornali. La crescita dell'albero e quella del bosco sono mutuate ad esempio di accumulazione degli interessi composti, gli anelli del tronco a calcolo finanziario dell'aumento del capitale investito. Le società industriali — magari per farsi perdonare i propri peccati — sponsorizzano l'ambiente e le stesse associazioni naturalistiche. Ma ben venga una moda siffatta, se essa è capace di far lievitare anche tante iniziative concrete per la tutela del patrimonio boschivo, se è così che si passa da un discorso superficialmente abbozzato e approssimativo a un approccio propriamente culturale e scientifico con uno dei temi essenziali della nostra vita futura.

È in quest'ultimo filone che si inseriscono per esempio, a distanza di pochi giorni, ben due iniziative nella nostra stessa regione: il convegno nazionale sull'educazione ambientale e la grande mostra sui boschi che si apre oggi a Udine, al Museo di storia naturale, e che ha richiesto oltre due anni di preparazione. È vero che l'uomo si è progressivamente allontanato dai boschi, lasciandoli terribilmente degradare una volta smesso di considerarli una risorsa economica, ma egli ne è pur sempre dipendente e torna a occuparsene con concretezza d'intenti.

Infatti cosa può sostituire i boschi nella purificazione dell'aria e dell'acqua, nella protezione del suolo, nella creazione di una bio-massa rinnovabile a costo energetico nullo e con uno scarto di lavorazione che si chiama ossigeno? Un tempo c'era la festa degli alberi: Almeno un albero, gli alunni di una volta lo piantavano. Poi è sembrata cosa retorica. Eppure oggi, in Cina, l'impegno per il bosco coinvolge tutti e a tutti i livelli. A capo del corpo forestale c'è addirittura il vicepresidente cinese, Wang Bing. La nuova muraglia è fatta di bosco, settemila chilometri di alberi in fila. Vi seminano le piante con aerei ed elicotteri.

Delegazioni cinesi sono venute da noi, hanno potuto ammirare le nostre strutture, le nostre potenzialità tecnico/scientifiche, ma infine ci hanno chiesto: «Se siete così bravi, perché ci mettete tanto a realizzare i rimboschimenti?». Evidentemente è ancora questione di cultura. In Italia c'è urgente bisogno di un piano sociale, ambientale, economico, scientifico, ma anche culturale e morale per un rinascimento forestale.

Per fortuna — e per il profano è questa forse una delle maggiori sorprese della mostra udinese —, la natura non dorme, essa sa rimediare da sola, con grande rapidità, alle ferite che l'uomo le infligge. L'intero paesaggio forestale del Friuli-Venezia Giulia (e così del Veneto e della Lombardia) sta espandendosi a vista d'occhio. A una sua tragica regressione, che risale all'epoca della Repubblica di Venezia con un'intensa colonizzazione della montagna e con le grandi opere di bonifica che avevano comportato eccezionali diradazioni boschive, fa oggi riscontro uno spontaneo ricupero, quantificabile addirittura nel 21 per cento dell'intera superficie territoriale.

Se si ha presente l'eterna competizione uomo/foresta, il fenomeno è presto spiegato. A un «boom» della popolazione montana, incrementato dalla Serenissima, ha poi fatto riscontro fra le due ultime guerre un grosso spopolamento. Emigrazione, attrazione di un più sicuro lavoro in fabbrica, abbandono per progressiva antieconomicità dell'allevamento del bestiame e della pastorizia, rinuncia a uno sfalcio intensivo, bisogno sempre minore di fieno, declino della stessa agricoltura. Ed ecco la foresta ricuperare il terreno perduto.



Ma non è tutto oro quello che luccica. Il bosco ha ripreso a espandersi vertiginosamente, ma la qualità lascia molto a desiderare. Si tratta di formazioni giovani (tigli, querce, roverelle, carpini, aceri, frassini) e molto degradate. Basta pensare alla piaga degli incendi (per il 98 per cento colposi o dolosi, in quest'ultimo caso per dispetti e vendette ma per lo più per veri e propri fenomeni maniacali). Ma mettiamo anche cave, discariche, inquinamenti.

E in questa spontanea dilatazione il bosco cambia. Inalterata la fascia alpina, che dall'uomo era intaccata solo attraverso le malghe e le brevi radure circostanti, quella prealpina — che aveva registrato il sopravvento dei pascoli sul bosco — vede sostanzialmente assecondata la propria predisposizione per le conifere (abete rosso e bianco, larice, pino) ma, nelle valli strette e chiuse, più aspre, vede prevalere sempre più le latifoglie. E sta sparendo del tutto la landa, formatasi dopo il taglio dei boschi con l'abbandono del pascolo.

Il naturalista soffre per questa crescente semplificazione del paesaggio, che può determinare la scomparsa di molte specie, mentre proprio la loro varietà costituisce un inestimabile patrimonio naturale per una regione, come il Friuli Venezia Giulia, che ne può vantare ben 3500 a fronte delle 2200, poniamo, dell'intera Germania.

Ma non c'è chi non guardi all'espansione naturale del bosco con occhio ammirato, se è convinto che la civiltà del Duemila ha bisogno delle foreste quali barriere alla società dei rifiuti, alla desertificazione del Terzo mondo, alla conservazione di un clima vivibile. Se è convinto, come lo è l'Enea, che l'Europa ha bisogno di 20 milioni di ettari di nuovi boschi per fermare l'«effetto serra». È il bosco che assorbe, infatti, quell'anidride carbonica il cui aumento favorisce il riscaldamento della Terra, causando effetti climatici incontrollabili che vanno ad aggiungersi a quelli del «buco» di ozono.

E non dimentichiamo che il bosco può rappresentare pur sempre una risorsa economica, ancorché da noi desueta. Legname cosiddetto da opera nella fascia carnica e prealpina e legna da ardere nelle zone meno accessibili. Ma chi taglia più i boschi? I boscaioli locali, fino agli anni Trenta, erano considerati degli operai specializzati. Ne esisteva addirittura, a Pontebba, un florido «mercato», dove essi si mettevano a disposizione — a condizioni alquanto vantaggiose — di imprese elvetiche, carinziane e slovene, carenti di una manodopera così provetta. Oggi l'età media di un boscaiolo carnico si aggira intorno ai 65 anni. Egli non ha avuto ricambi generazionali. Una vita di sacrifici, una «specializzazione» scomoda, faticosa e comunque meno rimunerativa del lavoro in fabbrica.

Il vecchio boscaiolo si serviva di muli e di cavalli, e così il lavoro di disboscamento risultava economico anche se effettuato in zone aspre e lontane dai margini della foresta. E poi poteva incanalare i tronchi lungo i corsi d'acqua, che erano scorrevoli al contrario degli attuali, imbrigliati, di irregolare e scarsa portata dopo l'avvento delle centrali elettriche. Il progresso — il casco, i guanti, la motosega, i fuoristrada, addirittura gli elicotteri — non ha favorito questo lavoro. Le nostre montagne sono molto aspre, solo il taglio ai bordi dei boschi presenta qualche vantaggio. Altrimenti un metro cubo di abete rosso della Carnia costa tre volte di più dell'uguale prodotto carinziano.

Ed ecco un altro risvolto concreto della mostra udinese. Se i nostri boschi fossero di più facile accesso — se ne evince — essi potrebbero ridiventare una valida risorsa economica. Ed è la Regione che dovrebbe intervenire, con un programma di viabilità forestale, una volta verificata l'utilità pratica di questa risorsa naturale attraverso l'individuazione dei boschi cosiddetti «a macchiatico positivo» (quelli che assicurino cioè un sufficiente margine di vantaggio nel rapporto costo/ricavi).

Certo la foresta sta ricuperando da queste parti — con capricciosa spontaneità e comunque in condizioni di serio degrado — quell'estensione che essa aveva nel tardo Medio Evo, prima dei grandi guasti veneziani. C'è ora chi guarda a essa con una sensibilità non solo romantica. E c'è chi confida in un cambiamento propriamente culturale degli investimenti. Se ci si preoccupa dell'erosione delle coste, bisogna pensare ai bacini montani dissestati. Il bosco è rinnovabile, il suolo no.

Il mondo sta cercando di uscire dalla crisi ecologica, attende dalla ricerca scientifica una risposta miracolosa. Ma appena dietro l'angolo c'è il bosco. «Ho sentito — ha detto un esperto, nei giorni scorsi, al citato convegno di Udine — di un disegno di legge che obblighi i figli ad assistere i genitori. Potremmo fare una legge che mobiliti grosse risorse per piantare oggi alberi per il Duemila, se l'attuale generazione fosse davvero così egoista?».

Giorgio Pison

Nella foto (Archivio Antonelli), l'arrivo dei tronchi in una segheria della Carnia, negli anni '40.

La rassegna dei libri

L'astutissimo Professore

Luigi Malerba: «Il pianeta azzurro» — Garzanti, pagg. 366, lire 22.000.

Sin da «La scoperta dell'alfabeto» — la sua opera d'esordio, datata 1963 — Luigi Malerba ha sempre mantenuto un rapporto «freddo» con la lingua e le strutture letterarie. Indifferente nei confronti delle passioni laceranti o dei zuccherosi sentimentalismi, lo scrittore emiliano ha preferito spesso inventare un'ipotesi di realtà che gli offrisse lo spunto per giochi logici o per audaci esperimenti verbali.

Con «Il pianeta azzurro» Malerba pare deciso a mutare prospettiva: l'impegno politico si fa esplicito, il grottesco lascia spazio all'indignazione civile, la dimensione privata dei personaggi scivola in secondo piano, a tutto vantaggio della sfera pubblica. Sotto accusa viene posto l'intero sistema italiano, e in modo particolare alcuni governanti — mai nominati in maniera esplicita e tuttavia riconoscibilissimi — cui viene rimproverata un'insana e diabolica passione per l'intrigo, che causa evidenti «svantaggi» alla collettività.

La struttura del libro è piuttosto complessa, poiché Malerba dà nerbo e sostanza alla vicenda sovrapponendo tre voci che producono altrettanti testi. Il lettore si trova pertanto di fronte al diario che l'ingegnere idraulico Demetrio F. tiene durante un soggiorno a Porto Santo Stefano; quando Demetrio scompare in circostanze misteriose, gli subentra il padrone di casa che scorre il diario e lo commenta. Ci sono poi le chiare proposte da una terza voce narrante, immaginata come destinataria delle riflessioni precedenti.

Al centro del romanzo c'è un progetto di attentato: Demetrio vuole a tutti i costi assassinare un politico corrotto (il Professore) da lui ritenuto «l'uomo più astuto del mondo». Il Professore è alla testa di una segretissima Supermassoneria che controlla fatti e misfatti della repubblica: eliminarlo, sostiene Demetrio, significa restituire libertà e pulizia al paese.

Malerba conduce il gioco con abilità, alternando i diversi piani sino al sorprendente epilogo. Nel complesso, però appare troppo cerebrale, troppo geometrico.

A. A.

DALL'INTERNO

TERMINATA LA REQUISITORIA DEL SECONDO PUBBLICO MINISTERO

Al processo del petrolio richiesta di 33 condanne

Costo delle «coperture politiche»: a De Nile 10 anni, a Giudice altri quattro e due a Freato

TORINO — Con la richiesta di condanna per 33 dei 48 imputati del troncone del processo per lo scandalo dei petroli, riguardanti le «coperture politiche», il pubblico ministero, Ugo De Crescienzo ha concluso ieri mattina la sua requisitoria. La pena più alta (dieci anni e trenta milioni di multa) è stata proposta per l'ex capo dell'Utif di Milano, Eugenio De Nile e uno dei principali imputati del processo.

Per l'ex comandante generale della Guardia di finanza, Raffaele Giudice il p.m. ha chiesto quattro anni e cinque milioni di multa, che vanno ad aggiungersi ai sei anni richiesti dal pubblico ministero Vittorio Corsi, nello stesso processo, ma per il capitolo che riguarda il contrabbando vero e proprio di olii minerali.

Per Sereno Freato il rappresentante della pubblica accusa ha proposto due anni; per l'on. Danilo De Cocci (Dc), ex sottosegretario al ministero del Lavoro, sei anni; per don Francesco Quaglia, sei anni e sei mesi; sei anni e cinque milioni di multa per Bruno Palmiotti, ex segretario dell'on. Tanassi.

De Crescienzo ha formulato le richieste alla terza giornata della sua requisitoria, ricostruendo le attività degli imputati, attraverso il rinvio a giudizio del giudice istruttore torinese Aldo Cuva, dalle deposizioni di decine di testimoni e dagli interrogatori in aula. La maggior parte degli imputati compare nell'elenco di coloro i quali devono rispondere anche dei reati legati al contrabbando, compiuto fra il '74 e la fine del '78, con una frode allo Stato di 300 miliardi di lire.

Per il rappresentante della pubblica accusa i «filoni delle coperture politiche per la nomina di Giudice e il trasferimento-promozione di De Nile dall'ufficio Utif di Torino a quello di Milano, si basano sugli appoggi forniti loro dai petrolieri, da alcuni esponenti politici della Dc e del Psdi e da alcuni prelati». Per due sacerdoti, don Francesco Quaglia e don Simeone Duca, il p.m. ha proposto sei anni e sei mesi di reclusione.

Sei anni è la richiesta di condanna per l'ex capogruppo democristiano al comune di Torino, Pier Isidoro Aceto e l'ex deputato dc Rolando Picchioni, della corrente dell'on. Colombo. Sei anni e sei mesi sono stati proposti per Ugo Pazzanese, ex collaboratore dell'on. Amadei (Psdi), all'epoca sottosegretario al ministero delle finanze.

Per primo Bolzani, indicato come «il faccendiere che si è adoperato attivamente per trovare le raccomandazioni sia per De Nile, sia per Giudice, fungendo da intermediario fra i petrolieri e i politici», il p.m. ha chiesto una pena a cinque anni di reclusione.

Per il petroliere Giuseppe Morelli (che secondo l'accusa ha promosso la «colletta» di 150 milioni per sostenere la nomina di Giudice), è stata formulata una richiesta di sette anni di reclusione. Secondo il p.m., una parte di questo denaro è finito nelle tasche di Ugo Pazzanese (sei anni e sei mesi) e di Giulio Lo Muto (sei anni di reclusione), «impiegato-tuttofare» come è stato definito, presso la segreteria dell'on. De Cocci il quale a sua volta avrebbe ottenuto denaro per il suo interessamento, relativo però, soltanto al caso De Nile. Per quest'ultimo — stando alla requisitoria del p.m. — «si sarebbe adoperato anche Raul Silvestri». Per questo imputato (collaboratore di Palmiotti) sono stati proposti sei anni di reclusione. Per il petroliere Franco Buzzoni (che assieme a Morelli ha guidato il gruppo dei petrolieri «sostenitori di Giudice») è stata avanzata la richiesta di sette anni di reclusione. Un aumento di pena (due anni) è stato chiesto per l'avv. Giulio Formato che è latitante e per il quale il p.m. Corsi ha già chiesto 15 anni.

Due anni di reclusione sono stati proposti per il petroliere Bruno Muselli, uno dei principali imputati del processo per il contrabbando. Secondo De Crescienzo, assieme a Freato, avrebbe «appoggiato» il trasferimento di De Nile. «Ma il gruppo da loro guidato — ha spiegato il p.m. — non sarebbe intervenuto per Giudice. Per quest'ultima «copertura» chiedo quindi l'insufficienza di prove».

Il generale Donato Loprete esce da questo «troncone» di processo con una richiesta di assoluzione nei suoi confronti.

EFFETTI A SCOPPIO RITARDATO DI CHERNOBYL

Ora la Nestlè rifiuta il latte «radioattivo»

Proteste degli allevatori lombardi che la rifornivano da 30 anni

MILANO — Lentamente, facendosi largo nella foschia invernale, il camion della Nestlè continuerà ancora per tre settimane a fare il giro delle fattorie della Lomellina e dell'Abbiatense per ritirare 300 quintali quotidiani di latte. Ma dal primo gennaio, di quella che in trent'anni per poco più di una ventina di allevatori era diventata un'abitudine rimarrà soltanto un ricordo.

La Nestlè e la Galbani (alle quali forse si aggiungeranno altre grandi imprese che trattano i latticini) hanno fatto sapere che il contratto con gli allevatori non sarà rinnovato. Diversi i motivi: La Galbani perché ritiene eccessivi i costi «alla stalla»; la Nestlè perché sostiene che il nostro latte è radioattivo.

Subito si sono scatenate le organizzazioni che difendono coltivatori diretti e allevatori. «La radioattività riscontrata nel latte prodotto nelle zone della Lomellina e dell'Abbiatense non può essere maggiore di quella riscontrabile in molte altre zone, non solo italiane, ma di tutta l'Europa», dice la Confcoltivatori regionale. Ancora più severo il consigliere regionale pci De Angeli: «Si tratta di una strumentalizzazione», ha detto. «Questa rottura dei contratti accade proprio qunado si deve trattare il nuovo prezzo».

Lo stabilimento della Nestlè è proprio nel centro di Abbiategrasso, una cittadina non lontana dalle sponde del Ticino. I dipendenti sono circa 150 e si occupano soprattutto della produzione di alimenti dietetici per l'infanzia: latte in polvere, farina lattea e così via. È l'unico dei cinque stabilimenti italiani che produce questo tipo di alimenti.

Ma in agosto, con l'arrivo in commercio del latte reso radioattivo dalla nube di Chernobyl, sono anche stati resi noti i risultati di analisi affidate dalla Nestlè ad alcuni laboratori provinciali. Quel latte contiene un nanocurie di radioattività (un decimo dei massimi consentiti dalla normativa Cee), più tracce di altre sostanze inquinanti. «Avevamo subito sospeso l'utilizzo per la produzione di alimenti per i più piccini», spiega ancora Comelli. «Nel maggio scorso il ministero della Sanità aveva consigliato di rimanere molto al di sotto dei limiti di legge per quanto riguarda i prodotti per l'infanzia. In agosto, avevamo deciso di rivendere tutto il latte per usi meno pericolosi».

«Comprendiamo benissimo i problemi degli allevatori», concludono alla Nestlè. «Il problema dell'invenduto tocca anche noi. Nei magazzini abbiamo cataste di prodotti leggermente radioattivi. Niente di pericoloso, s'intende, ma preferiamo non distribuire latte in polvere che non sia più che puro». E da dove arriva allora il latte purissimo? «Dalla zona di Lione, dalla Francia e dalla Germania del Nord». Quando calerà il tasso di radioattività torneremo a comprare il latte italiano.

Per quanto riguarda la Galbani, la questione è assai diversa. Il prezzo alla stalla, sostengono i dirigenti della grande industria casearia, sono troppo alti. Poi ci sono troppi allevamenti chiusi, poiché gli agricoltori preferiscono, quando la stalla non rende, abbattere le mucche e ritirare il premio dato dalla Cee.

ACCORDO A VIENNA

Allo studio di tre Paesi il traforo ferroviario del Brennero

ROMA — Si apprende da Vienna che è stato firmato ieri in quella capitale, dai rappresentanti dell'azienda delle Ferrovie italiane, di quelle austriache (Öbb) e della Repubblica federale tedesca (Db) un accordo per lo «studio di fattibilità» di un traforo del Brennero.

Lo studio è stato affidato a cinque ditte italiane, quattro austriache e quattro tedesche occidentali. Esso dovrà essere presentato ai rispettivi ministri dei trasporti entro il 1987 e, se accettato, darà vita alla costruzione di una galleria ferroviaria che collegherà Innsbruck a Vipiteno alleggerrendo il trasporto su strada ora congestionato e oggetto di aspre contestazioni da parte degli abitanti della zona.

Lo studio di fattibilità comprende — tra l'altro — l'esame di problemi inerenti alle diverse caratteristiche del materiale rotabile, le diverse disposizioni legislative e burocratiche dei paesi interessati al traforo ed elementi tecnici la cui soluzione, come è stato riconosciuto in diverse riunioni trilaterali, è di «notevole difficoltà».

Hanno firmato l'accordo per lo studio di fattibilità, per le Ferrovie italiane il vicepresidente Luigi Misiti, per gli austriaci il direttore generale dell'Öbb Gollner e per le Deutsche Bundesbahnen il direttore generale Gohlke.

Le ditte italiane rappresentate nel consorzio che parteciperà allo studio di fattibilità sono: Girola, Lodigiani, Cmc, Italimpresit e Italstrade rappresentate ieri a Vienna dall'ing. Perotti.

LA CHIUSURA DEI CENTRI DIANETICS

Mistica milionaria in nome di Hubbard

MILANO — Dicono che sono già arrivate dagli Usa le prime manifestazioni di solidarietà dai confratelli più famosi: anche John Travolta, infatti, Karen Black, Priscilla Presley, Chick Corea, Ken Norton «si sono dichiarati pronti a intervenire in difesa della loro libertà religiosa, grati di quanto ha fatto per loro il fondatore di Dianetics e Scientology, Ron Hubbard».

Questo almeno si legge nel comunicato stampa che i seguaci del defunto scrittore americano hanno diffuso dopo la chiusura di tutti i loro centri italiani ordinata dal giudice istruttore milanese Guiola Mulliri.

Il magistrato ha anche firmato altre 20 comunicazioni giudiziarie e altrettanti mandati di perquisizione nell'ambito delle indagini per accertare eventuali reati di truffa, circonvenzione di incapace, violenza privata, esercizio abusivo della professione sanitaria e violazione tributaria. Già due anni or sono indagini sulle rette mensili di oltre due milioni di lire pagate dagli adepti erano state avviate in tutta Italia.

Il caposaldo delle accuse contro «Dianetics» è rappresentato dalla testimonianza di un imprenditore di Monza, Ennio Malatesta, il quale nel settembre dello scorso anno dichiarò ai giudici che sua moglie Maria aveva sperperato più di trenta milioni per pagarsi i corsi di Hubbard, portandosi poi dietro alcuni dei suoi sei figli.

I seguaci della Chiesa di Scientology, da parte loro replicano ufficialmente che «il Malatesta è uno dei peggiori esempi di questa nostra società: violenza alla moglie nel reparto maternità, quando la donna era in imminente attesa dell'ultimo figlio, perché sostenuta dal suo credo religioso non voleva usare anticoncezionali».

Ma, per capire meglio che cosa stia cercando il giudice e perché molti genitori e familiari abbiano presentato denuncia contro la Chiesa di Hubbard e i relativi centri «narconon», vediamo brevemente la storia della setta. Lo scrittore Ron Hubbard, dopo essere diventato miliardario con i suoi racconti di fantascienza, scrive negli anni '50 un libro, «Scienza moderna e salute mentale», nell'eco del cui successo fa poi nascere i centri di «dianetics». Qualche anno dopo scopre che esiste anche il puro spirito, che «dianetics» non è più sufficiente e comincia a predicare i princìpi di «scientology», una vera e propria filosofia religiosa con ministri e sedi di culto (la casa madre è a Holliwood, un enorme palazzone celeste sovrastato da una specie di croce).

Gli adepti, dopo aver ascoltato alcune conferenze, vengono fatti seguire un «purification programme» a base di saune, footing con l'ausilio di vitamine. Il primo assistente che li guida è un «auditor», divenuto tale dopo una lunga trafila a pagamento.

L'auditor è istruito da un «control» che, via via, sale fino al super-control che una volta era il defunto Hubbard, ora è Pat Broken.

Graditi, oltre alle rette di iscrizione, lasciti, donazioni, offerte varie. Per quanto riguarda i centri di «narconon» (no ai narcotici, questo il significato della sigla), nascono da un'idea di un detenuto dell'Arizona, William Benitez, un tossicodipendente messicano che in carcere intrecciò una fitta amicizia epistolare con Hubbard tanto che, una volta tornato libero, fondò i primi centri «narconon». La polizia ha sequestrato tutta la documentazione dei 10 «narconon» italiani che ospitavano 210 «pazienti», soprattutto matrici di assegni, registri, fatture. Evidentemente l'inchiesta vuole chiarire alcuni aspetti economici di questi centri che fanno ufficialmente capo a una «Società libera dalla droga», presidente un giovane italiano, Giovanni Zanella. Il legale che assiste in Italia i seguaci di Hubbard è l'avvocato romano Giovanni Leale, mentre a livello internazionale è l'avvocato Frederic Cuochi, adepto della Chiesa di Scientology. Anche negli Usa ci sono state varie inchieste giudiziarie contro «Dianetics». Una di queste si concluse con la condanna della moglie di Hubbard, Mary Sue per aver trafugato oltre 20 mila documenti degli uffici federali.

C. E.

BLOCCATA PER MOLTE ORE LA TRIESTE-VENEZIA MA FORTUNATAMENTE LIEVI DANNI ALLE PERSONE

Groviglio d'una quarantina di auto nel nebbione disceso sull'Isontino

MONFALCONE — Sfiorata la tragedia, ieri mattina, sull'autostrada Trieste-Venezia, tra i caselli di Redipuglia e di Villesse.

La nebbia e uno strato di brina sull'asfalto hanno innescato, all'altezza del ponte sull'Isonzo, una serie di tamponamenti a catena.

Dieci i feriti (per fortuna in modo lieve), non meno di quaranta le auto coinvolte (tra cui 15 distrutte o semidistrutte), centinaia di automobilisti bloccati per ore in mezzo all'autostrada, tutta la polstrada regionale mobilitata, assieme a carri attrezzi, vigili del fuoco e ambulanze dell'intera provincia di Gorizia.

Dalle 9 di ieri mattina, momento in cui è avvenuto l'incidente, a mezzogiorno circa, l'autostrada è rimasta bloccata all'imbocco del ponte sull'Isonzo da un groviglio inestricabile di auto una sopra l'altra. La polizia della strada ha deviato il traffico sulle statali 14 e 305.

Non è chiara la dinamica dell'incidente.

Dei dieci feriti nel tamponamento, cinque sono stati ricoverati all'ospedale di Monfalcone, uno al Maggiore di Trieste, mentre altri quattro sono stati medicati e rilasciati dal pronto soccorso dell'ospedale monfalconese.

Questi i ricoverati a Monfalcone: Adriano Serra, 32 anni, e la moglie Patrizia Vascotto, 31, di Trieste (si trovavano a bordo della «Regata» che si è incastrata sotto il camion); Sergio Pilastro, 41 anni, Trieste; Federico Cleva, 71 anni, Trieste; Roberto Fornasaro, 28 anni, Trieste. Sono stati tutti accolti con prognosi tra i 25 e i 10 giorni.

Al Maggiore è stato invece portato Fulvio Floramo, 52 anni, Trieste (20 giorni di prognosi). A Monfalcone sono stati medicati Marino Zorzet, 38 anni, Trieste; Michele Di Vincenzo, 63, Monfalcone; Dario Torbianelli, 41, Duino; Attilio Tracaldi, 35 anni, Cervignano, agente della stradale feritosi alla mano sulla lamiera di un'auto.

Dall'ospedale di Gorizia, dove si sono presentati per un controllo sono stati trasferiti al Maggiore di Trieste l'ing. Mario Corsi, 32 anni, via Bellosguardo 1, la pensionata Ines Del Bello, via Pitacco 6 e Gennaro Troccolo, 47 anni, residente in Australia che era con lei sulla stessa macchina. Data la lieve entità delle loro lezioni, tutti e tre sono stati dimessi con prognosi di pochi giorni.

P. Fr.

Riaperto in serata l'aeroporto di Ronchi

Una fitta cappa di nebbia, come non accadeva da tempo, è calata ieri pomeriggio dopo il tramonto su tutte le zone pianeggianti della regione. Condizioni critiche di visibilità erano segnalate in serata su tutta l'autostrada Trieste-Udine-Venezia, con riduzioni a 40 metri e anche a meno. Già dalle 10 della mattina è stato chiuso al traffico aereo lo scalo di Ronchi dei Legionari, dove la visibilità era scesa sulla pista a 250 metri rispetto agli 800 metri richiesti per atterraggi sicuri. In serata lo scalo è stato riaperto alle 22 e il volo da Roma è così giunto regolarmente.

L'aereo da Roma delle 18.40, è stato fatto atterrare, anziché allo scalo regionale di Ronchi, all'aeroporto Marco Polo di Venezia.

FULMINEA TRAGEDIA IN UN VIGNETO DELL'UDINESE: «SE NON TORNI A CASA TI AMMAZZO»

Uccide la moglie con un fucile da caccia poi punta l'arma contro di sé e si spara

UDINE — Uccide la moglie con un fucile da caccia, ricarica l'arma, la punta contro sé stesso e fa fuoco. Il dramma si è consumato in un vigneto alle porte di Risano, una frazione di Pavia di Udine, a una quindicina di chilometri dal capoluogo giuliano.

Alida Ponte, di 41 anni, ieri si è svegliata di buon mattino, come ogni giorno. È salita sulla sua auto e alle 8 era già tra le viti per i lavori di potatura. Infatti, era dipendente di una azienda vinicola di Risano.

Verso le 9.30 il marito, Roberto Parenti, di 42 anni, artigiano edile, la raggiunge con l'auto del fratello. Ferma la macchina e la chiama. La donna lo raggiunge, parlano un po'. L'uomo, come racconteranno poi alcuni colleghi della donna, ha una carta in mano. È la richiesta di passaporto che deve presentare alla questura. Serve l'assenso della donna: i due hanno quattro figli, due ragazze di 21 e 17 anni, e due maschi, di 19 e 13 anni. Alida Ponte appoggia il documento sulla schiena del marito e lo firma. Poi raggiunge i compagni di lavoro e dice: «Mi ha detto che se non torno a casa mi ammazza».

I due vivevano separati da metà dell'ottobre scorso, quando la donna stanca delle continue minacce, si era decisa ad andare ad abitare assieme ai figli nella casa dei suoi genitori in un paese vicino.

Roberto Parenti si avvicina di nuovo alla moglie e da sotto il giubbotto estrae una doppietta alla quale aveva segato le canne e il calcio. Spara a bruciapelo un colpo. La rosa di pallini raggiunge la donna a un fianco. L'uomo — la moglie è a terra in una pozza di sangue — fa fuoco una seconda volta, ma manca il bersaglio. Fa qualche passo, ricarica l'arma e preme ancora il grilletto, ma contro sé stesso, all'altezza dell'addome.

I colleghi della donna corrono a dare l'allarme. Da tempo l'uomo minacciava di uccidere la moglie se non avesse smesso di lavorare. Lui aveva ormai finito di costruire una villetta in paese, a Risano. Due mesi fa Alida Ponte si era rivolta ai carabinieri dopo che il marito aveva puntato contro di lei una pistola scacciacani. Pochi giorni dopo la donna era andata alla polizia. Con un decreto del prefetto furono sequestrati al marito cinque fucili da caccia regolarmente denunciati. Ne deteneva, però, un sesto, che ieri ha usato per sparare alla moglie e uccidersi. Nessuno saprà mai che cosa possa aver scatenato la follia dell'uomo. Per la polizia il caso è archiviato.

Domenico Diaco

■ GUERRA DI CLAN — È stato ucciso ieri mattina, a Bovalino, in provincia di Reggio Calabria, Bruno Nirta, 42 anni, appartenente a un temuto clan.

ITALIA IN BREVE

Strangola il marito nel sonno

GENOVA — Una donna ha ucciso il marito strangolandolo con un paio di collant, dopo averlo prima addormentato con un sonnifero e poi tramortito con una bottigliata in testa. L'uxoricida, Rita Azzolina, di 41 anni, si è costituita poco dopo in questura: «Ho ucciso mio marito, non ne potevo più». Quando gli agenti sono andati a casa della Azzolina, hanno trovato sul letto il cadavere del marito, Renato Fontana, di 40 anni. Da tempo tra i coniugi scoppiavano litigi e l'uomo, indicato come persona violenta, picchiava la moglie. Tre anni fa la coppia aveva visto morire il primogenito, Filippo, di 17 anni, tossicomane.

Scarcerazione teorica di Mesina

SASSARI — Il giudice istruttore di Tempio Pausania, Luigi Lombardini, ha disposto la scarcerazione, se non detenuto per altra causa, di Graziano Mesina, già uomo di punta del banditismo sardo, e protagonista l'anno scorso di una clamorosa «fuga per amore», in relazione all'inchiesta sul rapimento di due professionisti, avvenuto nel 1968. La decisione fa riferimento alla decorrenza dei termini di custodia cautelare. Peraltro, Graziano Mesina non lascerà il carcere poiché deve scontare numerose condanne tra le quali una all'ergastolo inflittagli per il «cumulo» di due condanne a 24 anni.

Muto Hindawi con i giudici liguri

GENOVA — Infruttuoso il viaggio dei magistrati genovesi a Londra per interrogare Nezar Hindawi, il giordano condannato a 45 anni di carcere per il fallito attentato a un aereo della El Al e sospettato di stretti collegamenti con il cugino Awni Hindawi, studente ventiquattrenne di scienze politiche, in carcere nel capoluogo ligure dal giugno scorso con l'accusa di partecipazione a banda armata. Al procuratore aggiunto Francesco Meloni e al giudice istruttore Paolo Gallizia, Nezar Hindawi — che sconta la pena nel carcere dell'isola di Wight — ha opposto la facoltà di non rispondere. Risolto senza esito l'interrogatorio di Nezar, non è escluso che i due magistrati genovesi si rechino nei prossimi giorni a Berlino Ovest dove è detenuto Mohamed Hasi Hindawi, fratello di Nezar, responsabile di un attentato contro una società arabo-tedesca e contro la discoteca «La Belle».

Bambina sequestrata da un bruto

COSENZA — Un calzolaio, Eugenio Rocco, di 65 anni, è stato arrestato dai carabinieri a San Giorgio Albanese con l'accusa di avere sequestrato una bambina di sette anni, Santina L., e poi compiuto su di lei atti di libidine violenta. Il fatto è stato accertato dai carabinieri dopo la denuncia presentata dai genitori della piccola. Rocco avrebbe prelevato Santina L. in strada ed avrebbe compiuto gli atti di libidine dopo averla condotta in un garage di sua proprietà.

L'ORDINARIO MILITARE BONICELLI SULLE ISTANZE PACIFISTE E IL SERVIZIO DI LEVA

Non c'è contrasto fra Chiesa e stellette

UDINE — «Lei incita la Chiesa al consenso verso le forze armate. Perché allora i vertici ecclesiastici non intervengono presso i vescovi del Triveneto affinché interrompano la loro azione che turba la serenità del nostro lavoro?».

La denuncia è partita dal gen. Cuoghi, comandante della brigata «Mantova» che probabilmente la teneva in serbo da tempo. La presenza l'altra sera a Udine dell'ordinario militare per l'Italia, l'arcivescovo Gaetano Bonicelli, l'ha indotto a porre la questione al centro di un pubblico dibattito. Il presule non ha risposto subito, ha preferito raccogliere altre sollecitazioni. Ed eccone un'altra altrettanto «forte» formulata dal col. Michele Papa, presidente del circolo culturale «Sergente Angelo Roncalli» che ha promosso l'incontro con l'arcivescovo militare: «È vero che esiste una distinzione tra Chiesa per la pace e Chiesa con le stellette?».

Chi si attendeva da mons. Bonicelli una strenua difesa dell'operato della Chiesa, anche di quella parte che sostiene un certo pacifismo, è rimasto sorpreso. L'ordinario militare ha solo voluto precisare e circostanziare i termini di quelle denunce: «Un vescovo o due non sono l'episcopato triveneto. Questo non lo dico io ma lo ha dichiarato lo stesso presidente cardinale Cè. Il riferimento al vescovo di Trieste e all'arcivescovo di Udine (il primo ha sottoscritto il documento «Beati i costruttori di pace», l'altro ne ha incoraggiata la diffusione) è sembrato palese.

«I vescovi del Triveneto — ha proseguito mons. Bonicelli — non si sono ancora pronunciati su quel documento anche se il patriarca mi ha scritto che in gennaio l'episcopato dedicherà una vasta riflessione sui suoi contenuti». Il tono di voce dell'ordinario militare si è andato facendo più acceso a mano a mano che egli si addentrava in queste delicate problematiche per divenire perentorio nella replica all'altra provocazione.

«Chiesa di pace, Chiesa con le stellette? Io guardo a quello che dice il Papa e a quello che dice il Concilio. Qui non si può barare. Se non fossi certo dal punto di vista dottrinale della legittimità del mio compito me ne andrei via subito».

In merito ai suicidi nelle caserme che il presule ha chiamato «fatti», ecco come si è espresso: «Consideriamoli casi, deprecabili, da rimuovere, certamente. Ma non si riuscirà a rimuovere tutte le cause. Vogliamo creare il Paradiso prima di arrivarci?». Ma ha anche aggiunto: «Il servizio militare non può essere considerato una parentesi della vita. Non devono essere dodici mesi sprecati. Sarebbero sprecati per i giovani, per le famiglie e per la società. Ho letto con gioia — ha proseguito — la convenzione stipulata tra V. Corpo d'Armata e la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Precedentemente il presule si era soffermato a lungo sui dati di una ricerca condotta dai cappellani militari in collaborazione con la Ponfificia università salesiana sulla condizione dei giovani di leva. Ne ha voluto mettere in evidenza i dati più positivi emersi dalle seimila schede riguardanti il 10 per cento dei ragazzi che giungono nei 79 Centri formativi militari esistenti in Italia. «Di fronte al polverone che ci troviamo addosso — ha detto — non possiamo non far rilevare questi dati». Uno dei più sorprendenti rivela che il 75 per cento dei giovani di leva considera utile il servizio militare. La ricerca dovrebbe servire alla Chiesa per elaborare un piano pastorale da realizzare all'interno delle caserme.

Sergio Paroni

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Italo Di Donna

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PIERINA, i figli GIULIO e MIRELLA, la nuora RITA, il genero PINO.
I funerali avranno luogo oggi, sabato 6 dicembre alle ore 12.30 partendo dalla propria abitazione di via Monte Grappa 8.

Monfalcone, 6 dicembre 1986

Addolorate la sorella ELISA DI DONNA MISSIO e l'affezionata nipote EDDA ricordano commosse

Italo

Monfalcone, 6 dicembre 1986

Partecipano al grande dolore il fratello BRUNO e la moglie GIOVANNINA DI DONNA.

Monfalcone, 6 dicembre 1986

Prendono parte con vivo dolore per la scomparsa di

Italo

il fratello GIORDANO e i suoi familiari.

Monfalcone, 6 dicembre 1986

Si associano i nipoti FIORELLA, NINO, ORETTA e TONI.

Monfalcone, 6 dicembre 1986

La famiglia de DOTTORI partecipa addolorata al lutto per la scomparsa del caro

Italo

Trieste, 6 dicembre 1986

†

Pino Verdier

non è più.
Lo piangono la moglie ORTENSIA, il figlio TUCCI, le nuore, i nipoti, il fratello EGON con LINA, la sorella ELDA, i nipoti GIULIO PETRUCCO con ANNAMARIA, PUPA con TULLIO TASSI, MIDRI con RAYMOND CHANTYLLON.
Le esequie avranno luogo oggi al cimitero di S. Anna ove il feretro arriverà alle ore 13.

Trieste-Treviso,
6 dicembre 1986

Si associa al dolore LAURA PETRUCCO con i figli.

Trieste, 6 dicembre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Prodan in Iviani

Addolorati danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, le figlie, i generi, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo oggi 6 dicembre alle ore 13.

Trieste - Udine,
6 dicembre 1986

CALLISTO e RITA GEROLIMICH COSULICH ricordano con rimpianto la carissima amica

Soume Struthers Cesare

e sono affettuosamente vicini a JOHN e SAMANTHA.

Trieste, 6 dicembre 1986

Ricordano la cara

Soume

GIUSY, ALFREDO, EZIO, LUCILLA, LILLY, FRANCO, PAOLO.

Trieste, 6 dicembre 1986

Partecipano LETIZIA CESARE, MARIA FAVRETTI.

Trieste, 6 dicembre 1986

Sono vicini gli amici NEBRIANA e RADO.

Trieste, 6 gennaio 1986

SERGIO TRAUNER partecipa con commozione alla scomparsa di

Soume Struthers Cesare

Trieste, 6 dicembre 1986

BRUNO PACOR ricorderà sempre con affetto l'amica

Soume

ed è vicino a JOHN e SAMANTHA.

Trieste, 6 dicembre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Pompea Perrone

Ne danno il triste annuncio le sorelle con il cognato e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, sabato 6 corrente, alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1986

†

Si è spento

Federico Colja

Ne danno il triste annuncio la figlia TATIANA, la nipote e ANTONIO.
I funerali seguiranno martedì alle 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1986

Ricordano la fedele collaboratrice

Augusta Molinaro ved. Meneghetti

le famiglie RUSTIA.

Trieste, 6 dicembre 1986

Si associano le colleghe:
— NORMA
— NEVIA
— GRAZIELLA
— LIDIA

Trieste, 6 dicembre 1986

OTTAVIO e GIANNA MAZAROLI sono vicini a STELLA e ricorderanno sempre il caro amico

Silvio Spekar

Trieste, 6 dicembre 1986

IX ANNIVERSARIO

Domenico Asaro

I suoi cari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 6 dicembre 1986

I ANNIVERSARIO

Vittorio Bressan

La moglie e le figlie Lo ricordano con amore e rimpianto.

Trieste, 6 dicembre 1986

Sabato, 6 dicembre 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IN UN BREVE INCONTRO RAGGIUNTO L'ACCORDO FRA ROSINA (FINMARE) E BIASUTTI (REGIONE)

Garanzie per il futuro del Lloyd

È fatta. Il presidente della Regione Biasutti e l'amministratore delegato della Finmare Rosina hanno raggiunto un accordo sul futuro del Lloyd. Sono bastati venti minuti di tête a tête fra i due, nell'ufficio della presidenza. Rosina ha accolto con favore tutte o quasi le richieste formulate da Biasutti nella lettera inviata due settimane fa. I contenuti dell'accordo saranno ufficializzati nei prossimi giorni dalla Finmare con una nuova lettera, che l'amministratore delegato invierà al presidente.

Al termine del confronto, Biasutti era visibilmente soddisfatto. «Questo risultato — ha detto — viene a premiare un intenso lavoro di verifica della situazione reale della società di navigazione. L'elaborazione delle proposte ha visto impegnate la giunta regionale intera, le forze politiche, imprenditoriali e sindacali della città.

L'intesa sul ruolo e lo spazio del Lloyd nell'ambito della politica Finmare non si limita — come previsto — a prevedere la presenza di esponenti locali nei consigli di amministrazione della compagnia e della costituenda «Logistica Spa», ma traccia da una parte le linee guida della finanziaria in merito all'autonomia operativa del Lloyd e dall'altra entra nel progetto di unificazione dei servizi di logistica dei contenitori, che a suo tempo fu l'oggetto principale del contendere.

Sui due argomenti la presidenza ha emesso una nota attenta e circostanziata.

Sul primo punto — dice la Regione — la Finmare offre garanzie chieste dalla Regione non solo per la salvaguardia della presenza a Trieste del Lloyd Triestino, ma anche di una politica della Finmare per attivare e favorirne lo sviluppo. La Finmare infatti, prendendo atto della preminente funzione del Lloyd Triestino per l'economia sia locale e sia nazionale, garantisce la migliore distribuzione possibile dei traffici tra il versante tirrenico e quello adriatico.

A tal fine la Finmare riconferma formalmente l'inesistenza di qualsiasi intenzione di procedere a operazione di accorpamento delle società Adriatica, Italia e Lloyd Triestino, alle quali viene invece garantita l'autonomia gestionale. In particolare, questo accordo garantisce anche il mantenimento dell'organizzazione commerciale del Lloyd Triestino e dell'autonomia dei sistemi informativi. Favorisce inoltre lo sviluppo di politiche comuni nelle aree di attività ove ciò risulti opportuno e non dia luogo a sovapposizioni o a duplicazioni di iniziative già in atto. I programmi di ristrutturazione dei servizi di linea della Finmare, con particolare riferimento alla recentissima legge in materia, prevedono infatti per il Lloyd Triestino l'effettuazione di investimenti pari a oltre il 50 per cento del totale degli investimenti previsti e il mantenimento della presenza attiva della società in tutti i settori di traffico e su tutte le aree geografiche coperte all'inizio del 1986.

Per quanto riguarda il settore della logistica, cioè il coordinamento e l'organizzazione della distribuzione sul territorio dei containers, l'accordo prevede la costituzione di un'unica società. Tale nuova società opererà sulla base delle richieste provenienti dalle direzioni commerciali delle tre società.

Sulla base di queste caratteristiche operative, che riguarderanno l'Italia, il documento garantisce la piena autonomia del Lloyd Triestino per l'organizzazione della propria logistica nell'hinterland estero di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia e in particolare per quanto riguarda i paesi centroeuropei che sono i tradizionali fruitori di queste linee: Austria, Germania, Ungheria, Cecoslovacchia e altri paesi. In tale settore il Lloyd Triestino potrà contare sul sostegno della Finmare anche per favorire eventuali partecipazioni azionarie estere.

MINISTERO E REGIONE INDAGANO SUL GRUPPO ACQUIRENTE

Ritorno di prudenza per l'Aquila

«Adesso alla Dravotec chiediamo di dimostrare ciò che ha offerto. Le chiediamo un piano industriale di livello e delle precise garanzie sul futuro. Non solo. Pretendiamo anche trasparenza azionaria». Angelo Cresco, socialista, sottosegretario al ministero dell'industria, non sembra eccessivamente turbato dal vento di incertezza che da una decina di giorni inquina le trattative per la vendita dell'Aquila.

Alle perplessità captate dalla stampa nazionale in merito alla convenienza di un accordo definitivo con il gruppo Cei-Sud Dravotec, l'onorevole Cresco risponde con una dichiarazione d'intenti che suona quasi come un avviso. «Noi — dice — non abbiamo ancora chiuso con nessuno. Stiamo seguendo quello che succede, e ci siamo riservati di fare una riunione nei prossimi giorni per valutare attentamente la situazione. Posso comunque garantire che se non ci saranno tutte le garanzie sulla serietà dei partner, non daremo alcun nullaosta».

Il Ministero dunque sfodera prudenza. Vuol vedere chiaro nei dettagli, indagare anche sulla composizione azionaria della società che rileverà l'Aquila. Ed è per questo, par di capire, che la riunione già prevista per il 30 novembre a Roma e considerata quasi il punto d'approdo della tormentata vertenza triestina, è slittata rapidamente a data da destinarsi. Troppi gli approfondimenti da fare. Accanto ai normali meccanismi di verifica che accompagnano sempre la conclusione di un accordo industriale s'insinua probabilmente l'ansia di illuminare le zone d'ombra segnalate ai giornali.

Se non è così, come ci tiene a precisare l'on. Cresco, sta di fatto comunque che al dicastero dell'industria stanno lavorando a pieno ritmo per accertare la posizione industriale, finanziaria e commerciale del futuro padrone della raffineria. Anche la Regione, parallelamente al ministero, sta compiendo le sue verifiche affidate alla Friulia. Ieri, nella riunione di giunta, si è parlato a lungo dell'Aquila, dello stato della trattativa, degli ostacoli da superare. I dettagli della conversazione, alla quale ha partecipato Biasutti, sono però rimasti patrimonio degli assessori.

Riservatezza e prudenza. Così reagisce in questa fase l'interlocutore pubblico. Dice l'assessore regionale all'industria Gioacchino Francescutto: «Posso solo assicurare che sto lavorando e che l'istruttoria va avanti». Insomma, «antenne» ritte. «I giochi non sono finiti» spiega Cresco. E poi, a proposito delle dichiarazioni di Francescutto che sottolineava come in fatto di responsabilità il ruolo nevralgico fosse sicuramente quello svolto dal ministero, Cresco aggiunge: «Non assumiamo mai per costume posizioni pilatesche. Sì, ci prendiamo le nostre responsabilità ma le vogliamo dividere con gli enti locali, le istituzioni e le forze sociali. Siamo tutti nella stessa barca e con lo stesso obiettivo: raggiungere una soluzione credibile».

Alessandra Longo

APPROVAZIONE UNANIME DI UNA MOZIONE

Anche dal Comune un sollecito per i contingenti entro l'anno

Come aveva fatto giovedì il Consiglio provinciale, ieri l'assemblea comunale ha approvato all'unanimità una mozione unitaria relativa alla concessione di alcuni dei contingenti agevolati di cui già gode Gorizia. «Il Consiglio comunale impegna — è scritto nel documento — il sindaco e la giunta a richiedere l'approvazione entro il 31 dicembre da parte del Parlamento, del disegno di legge presentato dal governo vincendo ogni remora in modo da corrispondere anche con uno strumento di sostegno di tale natura alle esigenze di tutta la Venezia Giulia, le cui necessità di riequilibrio nell'ambito della regione sono riconosciute da tutte indistintamente le forze politiche regionali, come sancito dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in data 28 febbraio 1985».

Camber (LpT) da parte sua ha trasformato un emendamento in ordine del giorno (accolto con 20 sì, 7 no e 15 astenuti, favorevoli LpT, Msi-Dn, Pri, Lista civica il Melone, Ponis Dc) auspicando una rapida estensione integrale nelle agevolazioni di cui gode Gorizia, la provincia di Trieste. Un ordine del giorno del consigliere Gambassini (LpT) è stato fatto proprio dal sindaco Staffieri. Esso richiedeva un appoggio della Regione sulla concessione dei contingenti.

La discussione era partita da un'interrogazione del consigliere liberale Trauner che chiedeva al sindaco di sapere se non ritenesse, a nome dell'amministrazione comunale, associarsi alla presa di posizione delle categorie economiche triestine, sottolineando la validità dell'iniziativa assunta dal ministero dell'industria e dal governo a favore di Trieste. Nel testo della mozione unitaria è stato accolto un emendamento del consigliere Dolcher (LpT) che ha trasformato la frase «superando le residue resistenze» in «vincendo ogni remora».

L'assemblea, su proposta dell'assessore al bilancio e alla programmazione Bassani, ha approvato due importanti mutui, uno di 7 miliardi e 851 milioni a completamento della copertura finanziaria del quadro economico per la realizzazione di un parcheggio a terminal nel Silos e uno di due miliardi e 544 milioni per l'adeguamento dell'impianto di incenerimento rifiuti alle norme di legge antinquinamento (camere di post-combustione).

Il consiglio ha anche deliberato il progetto esecutivo conseguente e approvato la delibera 777, relativa alla presa d'atto dello studio e delle conclusioni della commissione speciale incaricata di formulare proposte sull'ubicazione e la strutturazione del nuovo impianto di incenerimento.

L'assessore ai servizi industriali Orlando ha da parte sua rilevato che, considerato il rifiuto del Comune di San Dorligo all'ubicazione della nuova struttura sul monte d'Oro, la scelta più opportuna nell'individuazione del sito ricadrebbe sull'area ex Esso, segnalata al secondo posto come ordine preferenziale rispetto al monte d'Oro. Le altre due soluzioni ipotizzate sono la valle delle Noghere e il monte San Pantaleone. Nelle sue conclusioni Orlando ha infine sottolineato come nessuno abbia avuto il coraggio di scegliere fra i quattro siti proposti.

Al termine la presa d'atto dello studio proposto dalla commissione è passata: si sono astenuti Pci, Msi-Dn, Movimento Trieste e Lista civica Il Melone. Nessuno ha votato contro la delibera.

Sono stati accolti in proposito da Staffieri due ordini del giorno. Uno dei comunisti nel quale si impegna la giunta a perfezionare, in intesa con gli altri comuni interessati, la scelta per l'identificazione del sito secondo i risultati della commissione e le più recenti tecnologie. L'altro dei socialisti impegna la giunta ad affidare la progettazione e la scelta dell'area per il nuovo impianto entro il febbraio del 1987. Il sindaco ha chiesto che il termine fosse spostato a marzo e la soluzione è stata accettata dal Psi.

Altre posizioni. Bari della LpT ha escluso l'area dell'ex Esso in quanto portuale e da destinare ad altre attività. Il liberale Trauner ha sottolineato come il sito del monte d'Oro non vada escluso a priori considerato il parere del Comune di San Dorligo. Se l'area è stata posta al primo posto dalla commissione, questa avrà avuto le sue buone ragioni per farlo. De Gioia del Psdi si è detto contrario alla scelta della zona ex Esso in quanto l'impianto sarebbe spostato di poco e quindi non sarebbe giustificata l'operazione.

Hanno parlato anche De Rosa e Monfalcon del Pci, Parovel del Movimento Trieste, Depolo (ha annunciato l'astensione del suo partito) e Maccan dell'Msi-Dn, D'Alessandro (Dc), D'Amore (Psi).

F. C.

Operazione Natale tranquillo

Su disposizione del questore Vito Mattera, in occasione delle festività natalizie sarà intensificata al massimo la vigilanza in città. In particolare Trieste verrà controllata dalle volanti debitamente rinforzate, da pattuglie in divisa e da pattuglie della squadra mobile in abito civile. Tutti gli obiettivi sensibili — è detto in una nota della questura — quali stazioni ferroviarie, porto, strade cittadine, negozi, grandi magazzini, abitazioni lasciate chiuse per la partenza degli occupanti, saranno sorvegliati per evitare che malintenzionati possano approfittare del determinato periodo per dedicarsi a furti, scippi, ecc... Inoltre, il questore, su istanza dei commercianti triestini, ha permesso, avvalendosi delle disposizioni in materia, di prorogare l'orario di chiusura degli esercizi pubblici di Trieste e provincia, per l'intera notte fra il 24 e 25 e fra il 25 e 26 corrente e fra il 31 dicembre e il primo gennaio 1987.

Nuove campane in via Benussi

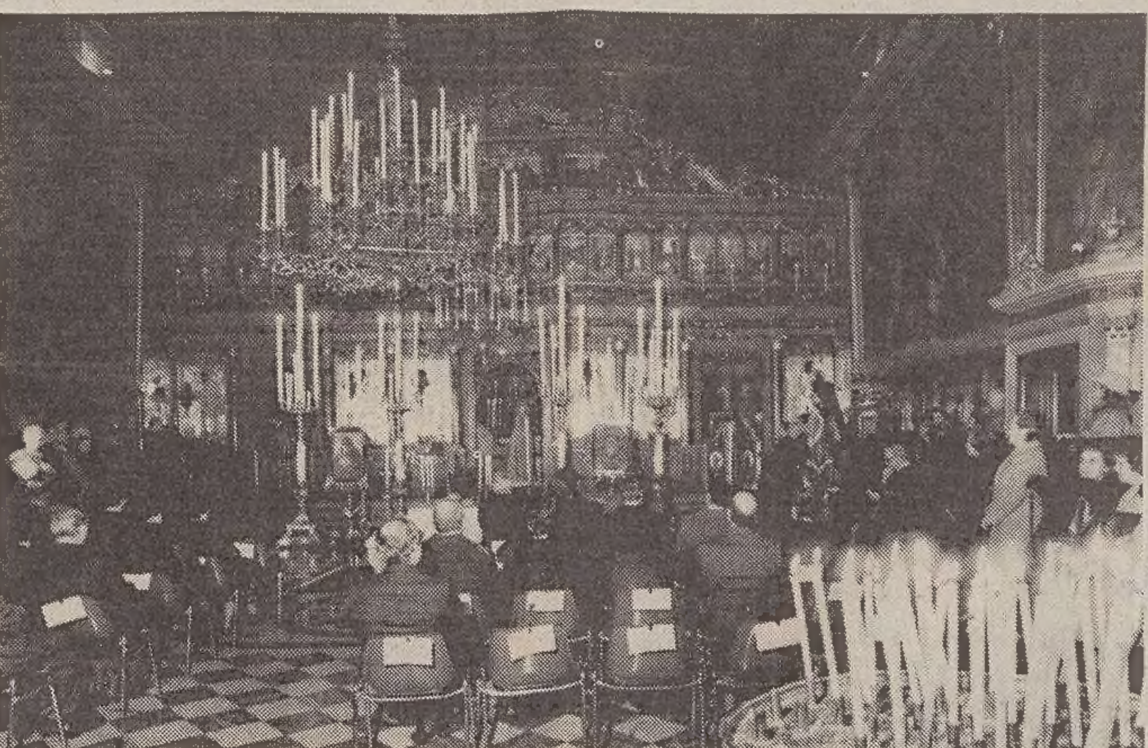
Avrà luogo domani nella parrocchia di Gesù Divino Operaio in via Benussi, la manifestazione conclusiva delle celebrazioni per il XXV della consacrazione della chiesa parrocchiale. Alle 10, alla presenza delle autorità rionali, il vescovo Bellomi celebrerà una S. Messa solenne durante la quale benedirà le tre nuove campane.

Congresso provinciale Psdi

Oggi a Muggia, nella sede di via D'Annunzio n. 4, alle 17.30, si terrà il congresso provinciale del Psdi. Sarà aperto dalla relazione del segretario avv. Bercè. Seguirà il sen. Maurizio Pagani, in rappresentanza della direzione nazionale del partito

SOLENNE CELEBRAZIONE IERI NEL TEMPIO GRECO-ORTODOSSO

San Nicolò dei Greci



La festa di San Nicolò è stata celebrata ieri dalla comunità greco-ortodossa nella chiesa affacciata sulle Rive. Come vuole la tradizione triestina si è svolta la processione all'interno con la distribuzione ai fedeli del pane benedetto. La cerimonia di ieri è stata particolarmente significativa per la presenza del ministro dei trasporti ellenico Costas Badouvas, dell'ambasciatore a Roma Christos Evangelos Stremmenos e di altre alte autorità elleniche oltre ad autorità locali civili, militari e religiose *(Italfoto)*

CARAMELLE SOSPETTE IN OFFERTA: SPACCIATORI O MANIACI?

Adescatori di ragazzi in azione all'esterno della scuola Benco

Non c'è pace nelle scuole triestine. Dopo la bomba (fasulla) di giovedì alla «Suvich» è ora la volta di presunte caramelle alla droga offerte all'esterno della «Silvio Benco». Al preside professor Angelo Terrana, si sono rivolti gli allievi. «Da alcuni giorni due individui offrono insistentemente caramelle a chi esce da scuola» hanno detto i ragazzi. «Uno ci avvicina in via San Nicolò, l'altro tra via Mazzini e piazza della Repubblica, dove attendiamo l'autobus».

Le testimonianze sono anche concordi nella descrizione dei due «spacciatori» di caramelle. Uno è alto, biondiccio, con la barba. L'altro, più basso e tarchiato, porta il cappello.

Il preside ieri è passato per tutte le aule a informare insegnanti e allievi. Ce ne sono 359 alla «Benco», una delle scuole medie inferiori di Trieste. Poi ha inserito il problema all'ordine del giorno della riunione del Consiglio docenti prevista per martedì. Infine si è recato in questura per chiedere protezione.

«Mi è stato assicurato che la vigilanza sarà ancora rafforzata. Sia all'entrata dei ragazzi a scuola, sia all'uscita. Ci saranno agenti in borghese e forse anche un'auto civetta. Del resto il questore, al momento del suo insediamento, aveva annunciato severe misure di controllo agli edifici scolastici».

«Ho anche compiuto delle piccole indagini» continua il professor Terrana. «I miei allievi hanno sempre rifiutato queste caramelle che non so cosa contengono».

In questura, pur non sottovalutando le indicazioni dei ragazzi, e del preside, sono un po' scettici sugli «spacciatori» di caramelle alla droga. «Non ho mai sentito parlare di hashish trasformato in caramelle» dice un funzionario che ha seguito anche negli Stati Uniti numerosi corsi per la lotta alla diffusione degli stupefacenti. «Non vorrei che i due individui fossero dei "normali" adescatori di minorenni. Quelli che un tempo offrivano le caramelle a bambini e bambine per appartarsi poi con loro dietro qualche cespuglio... Sta di fatto che il problema esiste. Droga o sesso, staremo attenti...».

C. E.

Domenica e lunedì panifici chiusi

In occasione della festività dell'Immacolata i panificatori osserveranno il seguente orario: sabato 6 dicembre apertura normale con tripla panificazione; domenica 7 festivo; lunedì 8 festivo.

Fra domani e lunedì piano con i rifiuti



Rientrano gli scioperi all'inceneritore ma è ancora emergenza sul fronte della raccolta dei rifiuti: questo l'aggiornamento della situazione, dopo che nella giornata di ieri ci sono stati due avvenimenti positivi. Sul piano sindacale, l'incontro in prefettura fra i sindacati, i rappresentanti dei dipendenti della Saspi (la società che gestisce l'impianto di monte S. Pantaleone) e l'assessore comunale Orlando, alla presenza del vice prefetto Mazzurco, ha indotto i lavoratori dell'inceneritore a revocare le astensioni dal lavoro a fine turno proclamate contro i preavvisi di licenziamento. In attesa di certezze sulla sorte dell'impianto (il Comune fa di tutto per evitare che venga chiuso a fine anno per inosservanza delle norme antinquinamento), resta però lo stato di agitazione: i dipendenti non faranno cioè straordinari, come l'accumulo di immondizie nelle fosse magari richiederebbe.

L'altra nota favorevole viene dalla nettezza urbana, che ieri, nei limiti dello spazio fatto all'inceneritore, è riuscita a prelevare in città e a scaricare in via Giarizzole 4 mila quintali di rifiuti, mille quintali in più della produzione giornaliera cittadina. C'è stato quindi un recupero, sia pur modesto, sulle immondizie non raccolte nei giorni scorsi a causa del blocco di attività all'inceneritore.

Purtroppo domani e lunedì, entrambi festivi, il servizio di nettezza urbana resterà fermo. È previsto che martedì ci siano attorno a bottini e cassonetti 10 mila quintali di rifiuti da raccogliere. A questo punto la situazione non potrà normalizzarsi prima della fine della settimana entrante. Resta l'invito ai cittadini a non disfarsi che dei rifiuti putrescibili.

B. U.

Due pensionati senza casa a causa di un incendio

Due anziani pensionati, Federico Franchi, 80 anni e Marcella Feltrin 75, sono rimasti senza casa per l'incendio del loro appartamento. Le fiamme sprigionatesi da una stufa a cherosene hanno distrutto la cucina intaccando il solaio del secondo piano dello stabile di largo Barriera 13. Nello stesso edificio è ospitato il supermarket delle «Cooperative Operaie» che non ha avuto alcun danno. I vigili del fuoco — giocoforza — hanno dichiarato «inagibile» l'alloggio dei due anziani. Il Comune ora dovrà provvedere.

«Le fiamme si sono sprigionate dalla stufa a cherosene» racconta Furio Gall, il caposquadra dei pompieri che ieri mattina ha coordinato l'intervento. «La porta d'ingresso era sbarrata, per un attimo abbiamo temuto che i due vecchi fossero prigionieri delle fiamme. Fortunatamente erano fuori casa. Il fuoco deve aver covato per ore e ore; ha intaccato anche le travi. Abbiamo lavorato fino a mezzogiorno. I danni superano i venti milioni. La cucina non esiste più, così come il frigo, il televisore, la lavatrice, i mobili... Anche un ripostiglio è andato distrutto».

Conferenze del Msi sulla storia di Trieste

La Federazione del Msi-Dn comunica che terrà una serie di tre conferenze nei giorni 8, 15 e 22 dicembre, alle 19, nella sede di via S. Lazzaro 5, per rispondere alle tesi jugoslave fatte proprie dal Convegno italo-sloveno sulla storia di Trieste 1941-1947.

■ DIVIETI — Per provvedere alla potatura degli alberi, viene temporaneamente istituito il divieto di sosta e di fermata su ambo i lati della via Rossetti, nel tratto compreso tra via Revoltella e p.le De Gasperi, con orario dalle 7 alle 18.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Nicolò — Il sole sorge alle 7.31 e tramonta alle 16.22; la luna si leva alle 12.04 e cala alle 21.49.

Ieri: temperatura massima gradi 8,2, minima gradi 5; pressione millibar 1030,4 in diminuzione; umidità 94 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura in superficie di gradi 13,2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 1.18 con cm 29 e alle 6.26 con cm 4 e alle 11.22 con cm 48 sopra il livello medio; bassa alle 18.46 con cm 48 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15; via Ginnastica, 44; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani, 2; piazza Venezia, 2; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8, prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

STATO CIVILE

NATI: Mauri Andrea, Krammerstetter Axon, Zoratto Giovanna, Sfreddo Luca.

MORTI: Sorrentino Iole, di anni 77; Dellore Maria Ausilia, 74; Zugna Laura, 81; Riosa Silvano, 62; Skamperle Daniela, 48; Sparagna Giovanni, 83; Valia Caterina, 79.

GIORNALE DI TRIESTE

UN INTERESSANTE CONGRESSO ALLA MARITTIMA

Il «meglio» della chirurgia sullo schermo di cristallo

L'esplorazione del corpo umano ripresa in 83 videofilm

Dopo Torino e Padova, le «Giornate italiane di videochirurgia» sono approdate a Trieste, nocchiero il prof. Aldo Leggeri, direttore dell'Istituto di patologia speciale chirurgica dell'Università di Trieste. Il congresso si svolge sotto l'alto patrocinio dello stesso Ateneo e della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e, di per se stesso, è quanto di più anomalo si possa immaginare se confrontato a tutti gli altri convegni che siamo abituati a seguire.

Un esempio lo abbiamo avuto ieri, prima giornata di lavori negli ambienti della Marittima: protagonisti non sono stati i camici bianchi, ma le immagini proiettate sullo schermo di cristallo. Immagini fatte di parti del corpo umano esplorate dal bisturi, guidato naturalmente da mani esperte. E solo quando quelle immagini scompaiono dal video, allora si instaura la discussione, fatta di consensi ma anche di osservazioni, magari di critiche, sempre però all'insegna della volontà di far sempre meglio, di trovare l'optimum.

Nelle due giornate di lavori si stanno alternando 66 relatori che presentano 83 videofilm, per un totale di 40 ore di proiezione, che avviene in tre sale contemporaneamente. Viene presentata la sintesi televisiva di interventi della «grossa chirurgia»; atti che nella sala operatoria si protraggono anche per trequattro-cinque ore, qui sono condensati in un massimo di 20-25 minuti. Però è il «meglio» di quell'intervento, sono i momenti più difficili che l'obiettivo coglie e li porge ai colleghi dell'autore dell'intervento chirurgico.

I piloti di questa navigazione nel corpo dell'uomo, nelle varie sale della Marittima che riecheggiano nomi di navi che hanno fatto la storia marinara di Trieste, sono i professori Ippolito Donini (Ferrara), Angelo Paletto e Salvatore Rocca Rossetti (Torino), Peracchia (Padova), Aureliano Puglionisi (Roma) ed Enrico Pisani (Milano), ed i triestini Aldo Leggeri, Sergio Nordio e Alfredo Nemeth. E, assieme a tutti gli altri partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia, al termine di ogni proiezione scatta il confronto tra le varie tecniche operatorie.

Non dimentichiamo che la chirurgia è in continua evoluzione; quello che si faceva ieri non è più attuale oggi, e quello che si fa oggi risulterà superato domani. Ecco, quindi, che questo convegno rappresenta un momento di aggiornamento sentito da tutti, anche perché dà la possibilità di divulgare metodiche che magari sono appannaggio di pochi centri, e permette così a tutti di poter seguire determinate indicazioni.

La videochirurgia in Italia fino a pochi anni fa esisteva soltanto a Trieste (precursore, appunto, lo stesso Aldo Leggeri), prendendo poi piede a Padova e a Torino. Attualmente registra un andamento notevole, in quanto molti colleghi chirurghi di altre Università vengono proprio qui per potersi poi organizzare a loro volta e creare dei centri di produzione di immagini chirurgico-scientifiche.

Con questo metodo, infatti, si arriva alla sintesi televisiva.

Ecco perché il nuovo sistema avrà sempre più diritto di cittadinanza nei congressi, con proprie sessioni il cui successo è ormai scontato.

Ranieri Ponis

LA FESTA DEI VIGILI DEL FUOCO

Santa Barbara


(Italfoto)

La tradizionale ricorrenza di Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco (oltre che degli artiglieri e dei minatori) è stata come ogni anno puntualmente festeggiata dai pompieri triestini con una austera cerimonia svoltasi al molo terzo del Porto vecchio, dove ha sede il distaccamento nautico. Presenti il comandante dei vigili del fuoco, ing. Giuseppe Lagalla, il vice Giordano Sgorbissa, e molti uomini del Corpo, fra cui il nucleo sommozzatori, con mezzi di terra e di intervento in mare, una messa è stata celebrata dal vescovo Bellomi, alla quale hanno partecipato anche altre autorità civili e militari. Medaglie di anzianità sono state consegnate ai pompieri da più anni in servizio. Nel bacino antistante c'è stata una dimostrazione di impiego di motolance antincendio. In precedenza una corona d'alloro era stata deposta nella caserma centrale di largo Niccolini sulla lapide che ricorda i vigili del fuoco caduti

GRAN FOLLA DI TRIESTINI PER LA FIERA PIÙ ATTESA DELL'ANNO

Nel nome di San Nicolò

Si sono inventati un mestiere alla fine della guerra, e con spirito di sacrificio misto a spregiudicatezza si sono guadagnati un «posto al sole» nelle piazze d'Italia, che viene tramandato a figli e nipoti: sono i più anziani tra gli ambulanti che in questi giorni riempiono il Viale con le loro bancarelle per la tradizionale fiera di San Nicolò.

Capostipiti di un commercio a conduzione familiare, con prole ben contenta di continuare l'attività al sicuro da problemi di disoccupazione, questi venditori, nonostante i turni massacranti (la bancarella va seguita dalle prime ore della mattinata a sera tarda), sembrano contenti del loro lavoro, sempre a contatto di un pubblico quanto mai eterogeneo.

«Se si è capaci si fanno sempre buoni affari e trattare con i clienti non pesa mai — afferma un ambulante toscano che vende biancheria da casa, soprattutto tovaglie ricamate a mano con pezzi che sostiene "assolutamente unici"».

«La piazza di Trieste è facile — affermano in molti, perché gli acquirenti sono soprattutto donne che intendono sì risparmiare, ma sanno anche quello che vogliono, quindi basta assecondarle subito proponendo la merce giusta».

Alla domanda se la merce è valida (si sa che molto del materiale è acquistato tra fondi di fabbrica o rimanenze di negozi) segue pronta e sicura la risposta: «Anche se ci sono piccoli difetti il prodotto funziona lo stesso e poi sono talmente minimi che bisognerebbe trovarli con il ....telescopio». Perdonato il lapsus (significativo?) del signor Giovanni di Viareggio, che intendeva dire ovviamente microscopio. Si scopre anche una vena di sincerità perché l'ambulante aggiunge sorridento: «Vede, forse se abbiamo "rubato" un po' da giovani quando la gente non era così avveduta nel comprare, i super guadagni li restituiamo ora, perché l'acquirente è diventato esigente e sa il fatto suo».


(Italfoto)

Ma eccoci alle presenze più autorevoli in fiera, figure «storiche» tra cui due personaggi, ambulanti locali, che da quarant'anni sono alla ribalta del Viale, soprattutto per la festa di San Nicolò.

Ernesto Vitale ricorda quando la sua bancarella, dove si distribuiscono ottime anche se non proprio leggerissime ciambelle, preparate e fritte all'istante, era punto di riferimento di tutto il «bazaar». Ha cominciato a lavorare come barbiere a Napoli dove è nato e si è improvvisato «frittoler» alla fine della guerra, forse per necessità, a Trieste. Ernesto Vitale ha ora passato l'attività alla nipote Patrizia, una brunetta in gamba, grande lavoratrice, giovanissima, sempre allegra e vivace nonostante ore e ore passate in piedi dietro il banco.

«Ma i tempi d'oro sono passati», sospira l'anziano venditore. E aggiunge, in conclusione, assai polemico: «Noi non abbiamo mai avuto cuore per esempio di vendere mezzo cucchiaio di zucchero a millecinquecento lire!».

Poco più in là lavora un produttore di zucchero velato, altro «grande vecchio» del Viale, che è in ditta con il figlio.

Nato a Brindisi, venuto a Trieste per obblighi militari quarant'anni fa, si è fermato per lavorare all'Arsenale San Marco e la città gli è tanto piaciuta anche perché ha sposato una triestina. La fantasia e l'intuito commerciale gli hanno fatto impostare già nel '50 un chiosco di dolciumi che rende bene d'estate a Barcola, e si tramuta in redditizia bancarella nel mese invernale.

Però ci sono anche nuovi volti in fiera, con proposte alternative, come il punto vendita di cosmetici «ecologici» e miele gestito da Raffaella, 28 anni, e delle sue colleghe. Si appoggiano a una piccola ditta di Pordenone, e amano il loro lavoro itinerante. «Forse avrei potuto fare l'infermiera — dice Raffaella — ma oggi sono contenta dell'occupazione che ho. Il mio futuro è questo, a contatto con la gente».

Emanuela Lanza

Ricordando Castelvenere



Sul lato sinistro della valle del Dragogna, sulla costiera che da Salvore sale oltre Merischie, troviamo Castelvenere una tipica località dell'Istria interna. Da questo luogo la vista spazia sul magnifico panorama di Sicciole, S. Onofrio, S. Piero dell'Armata, Carcase, con lo sfondo dei monti Caldiera. In cima al colle, abbellito da una florida pineta, sui pochi resti delle mura del vecchio castello s'innalza la casa parrocchiale e poche vetuste abitazioni. Ai piedi si trovano la bella chiesa con il cimitero e il campanile dal quale i rintocchi si diffondono per tutta la valle.

Domenica la comunità di Castelvenere di Pirano si ritroverà per festeggiare il patrono San Saba abate. Alle 16.30 nella chiesa di via Vasari mons. Bruno Menegoni celebrerà una messa solenne sui seguirà, come è ormai simpatica e consolidata tradizione, l'annuale incontro nella sede dell'Associazione delle comunità istriane di via delle Zudecche 1/C. Un fervido appello a una larga partecipazione di conterranei al significativo incontro, affinché una così sentita tradizione continui e si rafforzi, è stato espresso dal presidente della comunità Federico Spizzamiglio e dall'ing. Lucio Vattovani, segretario delle comunità istriane.

La comunità di Castelvenere ricorderà così il suo «piccolo mondo»: un territorio che andava dal fiume Dragogna a qualche chilometro da Madonna del Carso, Buie e Momiano e la sua zona era costituita da molti villaggi e borgate tra i quali ricorderemo Castel Monte, Scodelin, Gàderi, Paledighia, Uchi, Montrino, Volpia, Fratria, Melotia, Schiavonia, Speziaria, Vegnaria, Caldania, Mazzoria, Casetta e tante altre. Gli abitanti assommavano a circa milleduecento, la maggior parte agricoltori, cavatori, muratori e minatori, gente semplice, gente vera.

È eccessivo il carico fiscale per gli esercizi medi e piccoli

Per numerose aziende di pubblico esercizio la pressione fiscale ha superato il livello di guardia. Questa allarmante constatazione, già emersa nel maggio scorso nella stesura delle dichiarazioni dei redditi 1985, ha trovato piena conferma nelle operazioni di verifica che precedono i versamenti degli acconti per l'autotassazione di novembre: le aziende medio-piccole del settore, soggette per le loro stesse caratteristiche alla contabilità forfettaria, si trovano sottoposte a un carico tributario sempre più insostenibile.

La creazione di aliquote di detrazione predeterminate, che per il settore dei pubblici esercizi sono palesemente irrisorie (il 37 per cento dei corrispettivi per le aziende di bar e similari e il 42 per cento dei corrispettivi per quelle della ristorazione) e la pretesa di far rientrare in tali aliquote non solo i costi delle merci ma anche la maggior parte delle spese di regia (incluse quelle relative ai consumi di acqua, luce e metano), non potevano che determinare delle basi imponibili assolutamente sproporzionate per eccesso e largamente superiori alla realtà. Quanti alla presentazione della riforma Visentini avevano prospettato tali pericoli furono accusati di voler difendere l'evasione fiscale: oggi le previsioni trovano, invece, puntuale conferma.

Di questa situazione si è reso interprete il consiglio direttivo dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste (Fipe) che, riunitosi giovedì nella sede di via Roma n. 28, nel sottolineare la gravità del momento e le anche peggiori prospettive, ha invocato precisi e fermi interventi in sede locale, regionale e nazionale.

Si individuano in tal senso alcune esigenze prioritarie, e precisamente: esonerare dal carico dell'imposta locale sui redditi (Ilor) il lavoro autonomo svolto in aziende medio-piccole, in modo da alleggerirne la pressione tributaria; porre riparo al prelievo previdenziale di dubbia costituzionalità noto come la «tassa sulla salute», in modo da evitare che i contributi sociali si trasformino in un vero e proprio onere fiscale; porre fine all'indiscriminata rivalutazione dei prelievi per tasse e tributi locali (immondizie, insegne, ecc.) che di anno in anno vengono aumentati in misura sproporzionata rispetto il tasso medio d'inflazione, tasso che gli operatori sono chiamati, invece, a rispettare.

Viene inoltre richiesto di attuare l'immediata modifica della legge 31.1.1986 in forza della quale gli istituti previdenziali vengono autorizzati, per ritardi di un solo giorno, ad applicare sanzioni civili pari al venticinque per cento: vale a dire che per un versamento che scadeva ieri e viene pagato oggi, per ogni milione dovuto scatta una penale di duecentocinquantamila lire. Gli stessi uffici fiscali (!) in caso di ritardi brevi sanzionano con una penale del tre per cento. La Fipe chiede inoltre una radicale semplificazione degli adempimenti amministrativi posti a carico dei titolari di imprese medio-piccole, per evitare che si traducano in pesantissime sanzioni ogni qualvolta si incorra in semplici e inoffensive violazioni di carattere formale.

Altro imperativo, quello di far cessare l'evidente discriminazione tributaria esistente a danno dei pubblici esercizi e che si palesa, tra l'altro, nel campo delle aliquote del regime forfettario e in quello degli obblighi contabili.

I dirigenti della Fipe hanno inoltre rilevato la necessità di pervenire a un alleggerimento del prelievo da parte degli enti locali, in particolare sulla tassa asporto rifiuti che, com'è noto, è a Trieste tra le più alte, se non in assoluto la più alta d'Italia.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mario Aguiari nel II anniversario (6-12) da N. N. 100.000, da Alessandra Clabotti e famiglia 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Vittorio Bressan nel I anniversario (6-12) dalle sorelle Italia e Fides 50.000 pro Unione degli Istriani (casa madre).

In memoria del dott. Livio Cavalcante per il compleanno (6-12) da Nietta e Mauro Colonna 100.000 pro Astad.

In memoria di Bruno de Mordax e Angela Giovannetti (6-12) da Maria de Mordax 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Renata Donadini nel VII anniversario (6-12) e dei suoi genitori da Laura 30.000 pro Astad.

In memoria di Loretta Laneri-Coccoluto (24-11) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma nel VII anniversario (6-12) dai figli Nino e Lucio 30.000 pro Astad.

In memoria del figlio Pietro Gianolla nel XX anniversario dai genitori 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mario Persi nel VI anniversario (6-12) dal fratello Romano, Enrica e nipote Massimo 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Astad; da Nidia e Lino Sangalli 25.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria di Teresa Tomat in Stefanutti nel I anniversario (5-12) dal marito Pietro e figli Fabio, Sandra e Adriano 110.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Soumè Struthers Cesare da Giannio e Gabriella Parisi 300.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Edda Gurtner da Marisa e Angelo Malfatti 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Nelda Hirst dalla mamma 10.000; dalla sorella 10.000 pro div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Guglielmo Lacchia dalla moglie 100.000 pro Astad.

In memoria di Ettore Leo dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eleonora Lemessi da Ruggero Ferraiolo, Luisa Ferraiolo 20.000, da Rosetta Tavella 20.000 pro Agmen.

In memoria di Andrea Licen dalla famiglia Falò 40.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro.

In memoia di Emilia Michelin Perusin dai nipoti Perusin e Milloch 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dely Marcuzzi Ziegler da Laura e Libero 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria del sacrestano Giovanni Matavulì da Maria e dott. Giovanni Rovatti 25.000 pro Unitalsi.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Non c'è scuola senza la Storia

Egregio direttore, siamo i ragazzi e le ragazze della classe 1.a C dell'Istituto tecnico Grazia Deledda, sezione biologico-sanitaria. Abbiamo letto e discusso in classe l'articolo apparso su «Il Piccolo» del 9 novembre riguardante il decreto sull'abolizione dell'insegnamento della storia antica delle superiori da parte dell'onorevole Falcucci.

Siamo innanzitutto stupiti che tutto ciò sia stato varato con un provvedimento che di fatto esclude un ampio e serio dibattito parlamentare e ancora di più ci stupisce il carattere piuttosto affrettato di questa decisione volta a sostituire la storia dei Greci, dei Romani con quella (ma è vera storia?) dell'abbigliamento, dell'alimentazione, delle tecniche commerciali, della famiglia, ecc, senza alcuna reale connessione tra loro.

Ma a che scopo fare questo? Si vuole migliorare la scuola, renderla moderna, oppure distruggerla? È inutile voler rendere migliore la scuola in alcuni campi, se altri e così importanti vengono poi tralasciati. Non si può abolire la storia, partire da un certo momento senza sapere cosa c'è stato prima e sentir parlare della moda del '600 senza conoscere i fatti, i problemi e la cultura di quel secolo.

La storia non è solo l'insegnamento di alcuni fatti, ma è volta alla formazione del modo di pensare e di essere dei ragazzi che la frequentano. La storia permette di sapere come e perché gli uomini abbiano ragionato e agito in un dato contesto storico.

A cosa serve a un ragazzo sapere come vestissero gli Egiziani, se non sa chi siano stati e quando siano esistiti? Servirebbe solo a soddisfare la curiosità di alcuni e potrebbe costituire un completamento della storia normale, mai sostituirla.

Siamo fiduciosi che la nostra, insieme a tante altre lettere e note giornalistiche apparse in questo periodo sui quotidiani, serva in qualche modo a sensibilizzare l'opinione pubblica e forse anche i politici più attenti e coscienziosi e soprattutto colti, su un aspetto non del tutto marginale della travagliata riforma della scuola media superiore, che non si può certo fare dando ascolto solo a elementi e «correnti» di opinione che con la scuola hanno ben poco a che fare.

Seguono 26 firme

Piccolo albo

La persona che nella notte tra il 2 e il 3 dicembre, in via Gatteri, ha seriamente danneggiato una Ford, è cortesemente pregata di telefonare con urgenza al numero 62291. Del fatto si sta già interessando la polizia.

Passaggio pericoloso

Gli utenti della linea 2 (trenovia) di via Virgilio, via Orazio, via Artemidoro e della Salita Trenovia Sup. pregano l'Azienda comunale trasporti di voler rendere più sicuro e agibile per i pedoni il passaggio a livello della stazione di Sant'Anastasio.

Quando piove le aste poste a protezione del cavo di trazione diventano molto sdrucciolevoli; per di più sono in forte pendenza e pertanto le cadute e gli scivoloni, specialmente di persone anziane e di massaie con borse pesanti della spesa, sono all'ordine del giorno. Quindi affrontare l'attraversamento dei binari al passaggio a livello rappresenta un rischio continuo.

Ci domandiamo chi risponderà in casi di incidenti più gravi! Il pedone oppure l'Ente che gestisce la linea?

Il problema potrebbe essere risolto facilmente e con poca spesa con la posa in opera di due tavole dritte (senza pendenza) a destra e a sinistra e all'altezza del cavo di trazione; una terza tavola (oppure asfalto) dovrebbe essere sistemata accanto alla rotaia — per non dover camminare sulla ghiaia — come del resto è già stato fatto al passaggio a livello della stazione di Romagna.

Gli utenti di via Virgilio

Difesa d'ufficio dei cacciatori

Care Segnalazioni, sono la compagna di un cacciatore e sono amareggiata e stanca di leggere sulle pagine di questo giornale articoli ingiusti e del tutto gratuiti nei confronti dei cacciatori.

L'ultimo è quello del 28 novembre che riporta — molto ben evidenziata — la notizia che Pannella dovrebbe incontrarsi con i cacciatori, ma è stato da questi minacciato.

Questa non è «corretta informazione», ma «informazione guidata» delle masse, anche perché viene sempre ospitato un qualsiasi scritto «contro», ma quasi mai uno «a favore».

Inoltre queste «informazioni» sono quasi sempre senza firma: i giornalisti (o chi per loro) che le redigono hanno forse paura di venire impallinati?

Informatevi bene, cari signori, i cacciatori non sono violenti! Provate a controllare tra gli autori delle rapine, degli stupri e dei delitti, le cui notizie funestano quotidianamente gli stessi giornali! Forse per voi sarà una grande sorpresa verificare che tra loro non c'è alcun cacciatore!

Strano vero? Ma lo sapete che per conseguire il porto d'armi e la licenza di caccia bisogna avere la fedina penale perfettamente pulita (quanti «protezionisti dall'animo gentile» ce l'hanno?), passare una visita medica volta a verificare il perfetto equilibrio psichico e severi esami teorico pratici?

Sarebbe forse meglio dare più risalto a notizie — purtroppo — ben più scottanti come la violenza negli stadi, il maltrattamento di bambini, le esecuzioni mafiose, ecc. ecc., anche se, oggi, si tende a considerarle ormai cose comuni di tutti i giorni, invece di evidenziare in neretto notizie tendenziose sui cacciatori.

Mi sembra che tutti gradiscano lepre con gnocchi e fagiano con polenta, per cui ricordate e sappiate che i cacciatori «abbattono selvatici» con un'azione molto simile a quella di coloro che «abbattono alberi» o che «pescano pesci» o che «recidono fiori» e che quindi non sono «feroci assassini» di poveri animaletti indifesi, né tantomeno... di uomini.

Carmen Pazzer

«Il Piccolo» non ha nulla contro i cacciatori: noi ci limitiamo a riportare le notizie sia da una parte sia dall'altra. Quando gli articoli non sono firmati un motivo c'è: sono stati fatti da un'agenzia di stampa. Quindi, cara signora, i giornalisti non hanno paura di essere impallinati.

Carta d'identità bilingue

Abitiamo nel Comune di Duino Aurisina e ci riferiamo alla Segnalazione del signor Vinicio Scapin per testimoniare la nostra solidarietà e simpatia.

Anche noi, come il signor Scapin, lamentiamo una incredibile discriminazione: non possiamo avere la carta d'identità come qualunque altro cittadino italiano, ma la riceviamo bilingue. Perché dobbiamo essere trattati diversamente da altri cittadini che non abitano in zone con minoranze «ad alta protezione»?

Giustamente il Comitato di difesa dell'identità italiana di Trieste fa una attenta distinzione tra le norme che sono destinate alla tutela degli sloveni e quelle che invece vanno ben oltre e tendono insidiosamente ad alterare l'identità degli italiani.

Siamo cittadini italiani, di lingua italiana, nati e abitanti in Italia: cosa dobbiamo fare per avere dalla pubblica amministrazione un documento scritto in italiano?

Seguono 147 firme

Inps ed ex combattenti

Dall'incaricato stampa dell'Inps riceviamo:

L'Inps rammenta ai pensionati, ex combattenti e assimilati, che godono della maggiorazione prevista a loro favore dall'articolo 6 della legge n. 140/1985 che, per disposizione ministeriale (decreto del 14 dicembre 1985), essi sono tenuti a integrare la documentazione già presentata con una dichiarazione di responsabilità attestante che analogo beneficio non sia stato richiesto anche in altro eventuale ordinamento o fondo pensionistico.

I beneficiari che riscuotono la pensione negli uffici postali hanno potuto ricevere direttamente il formulario predisposto a tale scopo dall'Inps, o lo riceveranno, in occasione del pagamento della rata.

I pensionati, invece, che riscuotono negli sportelli bancari o con altro mezzi — laddove non è stato possibile predisporre analoga distribuzione — sono invitati a provvedere entro il corrente mese al ritiro del modulo negli uffici di via Sant'Anastasio 5, sesto piano, e ciò anche al fine di scongiurare provvedimenti di sospensione o di revoca del beneficio combattentistico.

Dott. Claudio Moraro

Il piombo nel sangue

La popolazione di Trieste si è gentilmente offerta in maniera anche consistente mi pare, di collaborare con l'Usl per la rilevazione statistica riguardante la percentuale di piombo presente nel sangue.

La risposta dell'Usl in merito mi sembra un po' lacunosa: i dati personali di ogni singolo individuo esaminato non hanno alcun riferimento verso valori limite minimo e massimo di tolleranza; inoltre ogni singola persona, non sa come collocarsi rispetto a una media del campione esaminato. Mi pare doveroso da parte dell'Usl pubblicizzare questi valori su questo giornale.

Giorgio Mosetti

Il referendum del giugno 1946

Nel pezzo intitolato «All'asta carteggi inediti del referendum del '47», pubblicato ieri in sesta pagina, c'era un errore: ovviamente la data non era il 1947 ma il 1946. Ci scusiamo con i lettori.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Paghe comunali e scioperi dei bancari

Caro direttore, sono un lavoratore del Comune di Trieste con famiglia a carico che aspetta la paga già al 15 del mese perché con 960 mila lire è difficile tirare avanti.

Questo mese, come sempre, il 27 sono andato in via Nordio alla Tesoreria del Comune per ritirare la paga, ma i soldi non c'erano perché c'era lo sciopero dei bancari. Questo è un loro diritto, ma io che ho lavorato tutto il mese e che dovevo andare a fare la spesa al supermercato per dare da mangiare alla mia famiglia non avevo i soldi. La paga l'ho ricevuta solo il giorno dopo, verso sera, dopo ore di fila in Comune.

Perché accade tutto ciò? Perché il Comune e i sindacati non fanno qualcosa per evitarlo?

Lettera firmata

La rassegna delle gallerie

Al Costanzi le «Ecomacchine» di artisti-artigiani

Nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, l'Associazione Franco Basaglia e il laboratorio di pittura P dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste, patrocinati dalla Ripartizione alle istituzioni culturali del Comune, hanno realizzato una mostra, «Ecomacchine», che raccoglie il lavoro del laboratorio

Lo spazio di Palazzo Costanzi si trasforma nella scena di un teatro postindustriale, dove i praticabili artificiali in acciaio, che delimitano i percorsi tra le ecomacchine, si incontrano con i tappeti naturali di sabbia finissima. La rarefazione e l'asetticità dell'ambiente, così diverso dal disordine vitale che impregna il vecchio ospedale, sono sottolineate dalle cadenze ovattate della musica elettronica e dalla dispersione delle immagini in video, installate tra le ecomacchine per amplificare i loro segnali visivi. Sulla scena così sofficemente foderata, lo spettacolo delle ecomacchine si riproduce identico a sé stesso, interrotto soltanto dai videotapes realizzati in occasione delle feste promosse dall'ex ospedale per incontrare tutta la città.

Le protagoniste della scena sono le ecomacchine, progettate da alcuni artisti-artigiani e realizzate nel laboratorio con la collaborazione di altri operatori, come i fotografi di «azimut», che hanno ideato il manifesto e la veste grafica del catalogo.

Il punto di partenza per tutti è stato l'effetto Chernobyl, percepito come evento limite della situazione contemporanea; in realtà Chernobyl è un punto di arrivo, perché tutte le ecomacchine si riferiscono al passato, anche se ipotizzano un futuro per l'arte. Nelle loro strutture e nei loro materiali si rivolgono alle opere realizzate dagli artisti nella grande stagione dell'arte povera e concettuale, che per prima e radicalmente aveva denunciato i valori della società industriale e il ruolo insostenibile giocato dall'artista all'interno dei suoi meccanismi. Rifiutandone il linguaggio, l'arte aveva lavorato con una tenacia sottile e vittoriosa per rinnovare il rapporto tra uomo, opera e ambiente.

Le opere, costruite in quel tempo dagli artisti per scardinare le funzioni tradizionali dell'arte, si trasformano ora in nuovi prototipi di un design antinucleare ed ecologico, fantasioso ed evocativo, a un passo (ipotizzato dagli stessi organizzatori) dall'entrare nei luoghi deputati del design stesso, riviste o mostre triennali, dove gli oggetti rifiutano i condizionamenti della società modulare e si propongono come moduli di riuso delle idee e dei comportamenti emergenti, con i quali arredare la casa o il luogo di lavoro e di svago.

Walter Macovaz, falegname-liutaio, costruisce un mulino dalle grandi pale di tela colorata che non possono più macinare il grano contaminato dalle radiazioni: dalla macina escono soltanto rumori, che ironizzano il lavoro stesso del liutaio. Abbandonato il ruolo del demiurgo di sonorità melodiose, Macovaz si trasforma nell'inventore di macchine antifunzionali, impegnato a dispiegare la propria abilità artigianale nella costruzione di un'ecomacchina che nel vento produce e disperde suoni senza spessore.

Al centro della sala un assemblaggio di oggetti trovati, di rifiuti della società consumistica e industriale collegati tra di loro da un meccanismo improbabile, sono bloccati in una fissità da fotogramma.

Le ecomacchine di Antonio Villas assumono una configurazione precisa. All'immaginazione e all'abilità degli altri operatori, Villas aggiunge una componente progettuale che si manifesta nella macchina «per far sorgere la luna», meccanismo innaturale per riprodurre fatti naturali non più percepibili, e ancora più chiaramente nel «tavolo-prato». È questa l'ecomacchina più semplice e più complessa; Villas usa il legno disadorno e costruisce un tavolo leggero, senza peso, cosparso di steli recisi tra i quali sopravvivono alcuni fiori azionati da un delicato meccanismo di ruote dentate. L'essenzialità e l'evidenza fisica del materiale e dei meccanismi depurano l'oggetto da ogni riferimento estraneo e lo trasformano in un'immagine autonoma e sottilmente persuasiva.

L. S.

Così Giovanni Scarpa ha visto Venezia

Alla galleria «Il Rinoceronte» il triestino Giovanni Scarpa espone una serie di vedute di Venezia. Sono dipinti leggeri, dai colori tenui che avvolgono i volumi d'acqua e di architettura, sottolineati qua e là da un filamento di colore più vibrante. Con questa traccia sottile e mossa come un intreccio di rami, il pittore segue i profili delle imbarcazioni, delle fondamenta, delle briccole, dei pontili, delle bifore, delle calli.

La città di Scarpa è rivisitata nei suoi momenti più silenziosi e raccolti e si trasforma in un involucro permeabile alla luce, privato della presenza degli uomini: una presenza che potrebbe interferire troppo pesantemente con la ricerca della bellezza e dell'armonia. Per Scarpa Venezia dev'essere depurata dal chiasso e dalla volgarità del turismo di consumo, che ne impedisce la contemplazione assorta e discreta. Neppure i suoi abitanti vi trovano posto, alienati anch'essi dalla loro città, costretti a rifugiarsi nel silenzio assediato delle case, lontani dalle calli e dai campielli, dove sostavano a loro agio ai tempi della pittura antica.

Le velature di colore si stendono pacate, avvolgono di toni chiari e soffusi l'ambiente senza voci, dipanando un racconto visivo castigato, estraneo alle cromie scoppiettanti e pittoresche e ai tagli più suggestivi delle inquadrature. Nella veduta del Ponte di Rialto l'artista raggiunge un risultato tra i più saldi; lo spazio viene reinterpretato per mezzo di stesure ampie e dilavate, sfocando il richiamo plastico delle architetture e costruendo invece le quinte di una scena essenziale e delicatamente immobile.

Il Carso «morbido» di Roberto Rebula

Prima personale di Roberto Rebula alla galleria d'arte dell'Endas. «I suoi sono dipinti su carta in china colorata, in una simbiosi di miniaturismo cesellato», Scrive Emilio Primossi nella presentazione. Con questa tecnica Rebula interpreta le radure del Carso, inondate da una luminosità diffusa che emana dai colori delicati delle erbe e degli alberi; oppure individua con un taglio più secco le macchie di vegetazione, dove le zone di colore si fanno brillanti, con rossi, rosa e verdi smeraldini composti entro la trama dei segni fitti e minuti.

I piani degradano dolcemente verso l'orizzonte con una scansione sicura, cosicché le piccole chine danno l'impressione di appartenere ad un territorio dilatato, incapace di costringersi entro lo scorcio di un sentiero o di una dolina. Il Carso perde la sua asprezza pietrosa e si trasforma in un paesaggio morbido, concluso dalla massa delle nuvole, montate a neve sopra i gialli e verdi acquosi dei cespugli.

Una volta esperita una tecnica che gli è congeniale, Rebula ne cava fuori infinite varianti: la mostra si presenta compatta e omogenea, interrotta talvolta da alcune opere nelle quali l'artista abbandona la stesura più descrittiva per costruire una trama di segni e di colori che acquistano una vita autonoma e una grafia indipendente dal riferimento naturale. Sono le chine più vivaci, perché assorbono l'osservatore entro la struttura stessa del dipinto, da cui può poi emergere con una rinnovata percezione della natura e del paesaggio.

L. S.

Mostre d'arte

Paolo Molesti alla «Minerva»

Oggi, alle 18, nella Galleria Minerva (via San Michele 5) sarà inaugurata la mostra personale del pittore toscano Paolo Molesti, dedicata a: «Trieste vista... Trieste sentita», che rimarrà aperta fino al 16 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 16.30-20; festivi 11-13).

Lombardi e Brega alla Casa veneta

Oggi, alle 18.30, alla Casa veneta di Muggia si aprirà la mostra dei pittori Anna Lombardi (di Udine) e Marco Brega (di Roma). L'iniziativa, che rientra nel progetto «Minimi intenti», è promossa dal «Gruppo 78» in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Muggia ed è curata da Maria Campitelli.

ORE DELLA CITTA'

San Nicolò Rdr

Festa di San Nicolò, questo pomeriggio, nella sede della Repubblica dei ragazzi di don Edoardo Marzari in largo Papa Giovanni XXIII 7. I cittadini, le cittadine e i partecipanti alle varie attività sportive-ricreative animeranno gare e giochi vari in attesa dell'arrivo di San Nicolò e della sua cesta carica di... sorprese. Inizio alle 15.30, con ingresso dall'Androna Baciocchi.

San Nicolò

Oggi, alle 16, nella sede della Grande fraternita universale (via San Lazzaro 5), festa di San Nicolò. Prenotazioni entro la serata di oggi.

Ballo istriano

Oggi, dalle 20.30 in poi, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane, in via delle Zudecche 1/C, si svolgerà il tradizionale Ballo istriano di San Nicolò.

Ateneo della terza età

Oggi, alle 17, nell'aula magna dell'Università degli studi di Trieste (piazzale Europa 1), sarà inaugurato il quinto anno accademico dell'Università della terza età. Alla cerimonia interverranno il sindaco Staffieri e il rettore Fusaroli. Il prof. Francesco Saverino Feruglio parlerà su «Medicina e tecnologia».

Amici dei musei

L'Associazione triestina Amici dei musei Marcello Mascherini organizza per domani una visita guidata alla mostra «Tesori della terra e del mare: Haifa». Ritrovo, alle 10, all'entrata del Castello di San Giusto.

Teatro Incontro

Oggi, con inizio alle 20.45, nel teatro di via Ananian il Teatro Incontro presenterà la commedia «Gustavo e Cleotilde», fiaba itinerante in dieci quadri e un lieto fine di Mario Calligaris. Scenografie semoventi di Roberto Biasiol e Nora Stinco. Musiche di Giorgio Gneszda.

Operetta viennese

Domani, alle 11, nella sala consiliare del municipio di Muggia, sarà ospite degli «Incontri letterari» promossi dalla «Famela muiesana» il prof. Carlo Runti, che presenterà il suo libro «Sull'onda del Danubio blu - Essenza e storia dell'operetta viennese».

24 ore su 24

Telefono amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli; chiama il 766666, 766667.

La solennità dell'Immacolata

Lunedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata, il seminario onorerà con particolari riti la Madonna, a cui è dedicato. Il vescovo mons. Lorenzo Bellomi presiederà la messa concelebrata con i sacerdoti educatori e insegnanti del seminario alle 10.30.

Durante il rito il vescovo conferirà il ministero di lettore a tre aspiranti diaconi e quello di accolito a un alunno del nostro seminario. Il canto solenne dei vesperi, alle 16, concluderà la giornata.

Chiesa e umanità

Oggi, alle 18, nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5) si terrà una conferenza dal titolo: «E' l'umanità che ha abbandonato la Chiesa o è la Chiesa che ha abbandonato l'umanità?». Relatore sarà il prof. Luigi Negri, docente di filosofia morale all'Università cattolica Sacro Cuore di Milano. L'iniziativa è promossa dal Centro Culturale «Il Segno».

Jeunesse-Jeunesse

Nel mese di dicembre ti offre tante proposte con tanti sconti. Via S. Francesco. Com. eff.

Art - Déco

Di Silvia Saracino, pittura e decorazione su stoffa e pelle. Ideazione e creazione di capi d'abbigliamento. Trieste, via Marcadante 2/C, invita gli amici per l'inaugurazione oggi 6/12/1986, alle ore 18.

Da Tommasini sport

Potete pagare i vostri acquisti con comodissime rate, fino a un anno, senza alcun interesse. Via Mazzini 39, tel. 63155. A vostra disposizione per ogni chiarimento.

«Il Carso» Sistiana

Liberia aperta le domeniche e i lunedì prima di Natale per la scelta più comoda dei regali natalizi. Inoltre il reparto libri nuovi a metà prezzo con nuovi arrivi. In più vendita a rate con il «Prestito amico» Crt. Tel. 299717.

Per la sera Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14, propone: abiti luccicanti, giacconi in raso, maglie scintillanti di strass, completi in lurex, con fantastiche spille e bellissimi bijouxs da abbinare!

Défilé Linea

In occasione del défilé organizzato dal CAT (Assoc. Acconciatori) che si terrà domenica 7 c.m. alle ore 17 presso la Stazione Marittima, Linea dedica la sua partecipazione a favore del Fondo di ricerca sulle malattie del fegato. Inviti presso Linea, via Carducci 4.

Messa per i marittimi

Un messa per tutti i marittimi sarà celebrata oggi, con inizio alle 10.30, nella Cattedrale di San Giusto. Alle ore 12 una corona di alloro sarà lanciata in mare da bordo di un rimorchiatore. L'iniziativa è dell'Istituto nautico.

Società di Minerva

Oggi alle 17.45, nella sala Silvio Benco della biblioteca civica (piazza Hortis 4), Laura Vasselli parlerà sul tema: Fattori culturali della caricatura, con particolare riguardo a quella triestina a cavallo dei due secoli.

De Logu su Beckett

Mercoledì 10 dicembre, alle 15.30, nell'aula magna della Facoltà di magistero, il prof. Pietro De Logu, dell'Università di Padova, terrà una conferenza dal titolo: «Samuel Backett: appunti per una lettura della narrativa».

Videotape sull'ulcera

Martedì, alle 11, all'ospedale di Cattinara, avverrà la presentazione del videotape sull'ulcera peptica da parte del prof. Francesco Saverio Feruglio, direttore della Scuola di specialità di gastroenterologia. Lo stesso programma sarà ripetuto alle 19 per il medico pratico alla Bottega del vino.

Testimoni di Geova

Domani, alle 17, nella sede della Congregazione di Trieste-Guardiella (viale XX Settembre 101), il ministro ordinato Stefano Zanini terrà una conferenza sul tema: «Diamo gloria a Dio con tutto ciò che abbiamo».

Massimiliano oggi e domani

Poiché non è stato possibile soddisfare — nell'orario prefissato — tutte le richieste pervenute, la Provincia di Trieste ha deciso di tenere aperta la mostra di Massimiliano dalle 9 alle 17 di oggi e domani, termine non differibile di chiusura per impegni definitivi con i prestatori e i trasportatori.

Per oggi sono previste due visite illustrate dalle guide regionali: una alle 15 e l'altra alle 16. Per domani le visite saranno quattro: alle 9.30, alle 11, alle 15 e alle 16. L'Act ha assicurato che rinforzerà il servizio della linea n. 36 in partenza da Barcola, capolinea della n. 6.

Pomeriggio danzante

La sezione Trieste dell'Anea (Associazione nazionale emigrati ex emigrati in Australia) organizza per domani, con inizio alle 16, nella sala Cral della Stazione Marittima, un pomeriggio danzante.

Associazione sottufficiali

Venerdì 12 dicembre, alle 19.30, nella sede del Circolo sottufficiali di via Cumano, si riuniranno i soci dell'Associazione sottufficiali d'Italia per una cena sociale. Le prenotazioni si chiuderanno il 9 dicembre.

«Un pranzo di Natale» per trecento anziani

Anche quest'anno la Pro Senectute organizza un pranzo di Natale per gli anziani, che avrà luogo mercoledì 24 dicembre alle 12 nella sala del Cral Ente porto (Stazione marittima).

La Pro Senectute rivolge quindi un appello alle persone di buona volontà di aderire a tale inziativa, per dar modo alle persone sole di passare alcune ore serene, circondate da una affettuosa solidarietà, nella gioiosa atmosfera del Natale che è sempre occasione di tanti cari ricordi.

Qualora la sottoscrizione superasse il corrispettivo di 300 posti, la somma eccedente verrà impiegata per la confezione di pacchi viveri che saranno recapitati a casa degli anziani bisognosi non autosufficienti.

La Pro Senectute conta così di poter dare un tangibile segno di umana solidarietà a 500 anziani della nostra città. L'ente è in grado di assumersi l'impegno per 50 pranzi: viene aperta la sottoscrizione per mettere 250 posti a tavola in più, dato che la sala della Stazione marittima può contenere 300 anziani.

La quota è di lire 10 mila per persona e i versamenti si ricevono alla Spe (via Einaudi 3/b - Galleria Tergesteo - dalle 17 alle 18.30); negli uffici della Pro Senectute (via Valdirivo 11 1.o piano - dalle 10 alle 12 di ogni giorno, escluso il sabato e festivi); al Centro ritrovo anziani (via Mazzini 32 - dalle 16 alle 19 di ogni giorno); all'Università della terza età (piazza San Giovanni 6 - dalle 10 alle 11.30 di ogni giorno, escluso il sabato e festivi) e al Circolo marina mercantile Nazario Sauro (via Roma 15 - dalle 16 alle 19).

DALLA REGIONE

FUNZIONANO GLI IMPIANTI IN QUOTA

Il via agli sciatori ma con poca neve

Il Pramollo e parzialmente Sella Nevea a Sappada: sono queste le uniche località regionali in cui gli appassionati potranno sciare in questo fine settimana. Manca la neve e solo chi ha qualche impianto in quota può sperare di dare il via alla stagione 86-87. Per gli altri nulla da fare. Sul Piancavallo i prati sono imbiancati di brina. Stessa situazione a Forni di Sopra. Poca neve anche sullo Zoncolan e a Tarvisio.

Situazione difficile anche fuori regione. A Cortina i centimetri di neve sono solo 20, 40 a Misurina, 30 a San Vigilio di Marebbe e a Plan de Corones. Ma su queste ultime piste è tutta artificiale, prodotta coi cannoni. Albergatori, maestri di sci, proprietari delle società che gestiscono gli impianti, appassionati dello sport bianco avevano puntato molto su questo lungo fine settimana. I primi per evidenti ragioni economiche, gli altri per poter finalmente gettarsi a capofitto sulle piste.

Ma l'area di alta pressione instauratasi sulle nostre regioni si mantiene sempre su livelli elevati. Il cielo è sereno o poco nuvoloso. Domani dovrebbe transitare sull'Italia una perturbazione di origine atlantica, ma interesserà marginalmente la catena alpina. Se nevicherà sarà solo una spruzzatina. Per chi vuole ugualmente calzare gli sci la scelta non è molta.

Pramollo. Tutti gli impianti sono aperti, così pure la strada che sale da Pontebba. Sono garantiti almeno 30 centimetri di neve. Resisteranno fino a lunedì sera all'assalto delle migliaia di sciatori che raggiungeranno la località carinziana?

Sella Nevea. È in funzione fino a lunedì la funivia del Canin. Le corse iniziano alle 9 per concludersi alle 16. Si scia sui campetti del Gilberti serviti da due skilift. La pista del Canin è in buone condizioni per poche centinaia di metri. Chi vuol scendere a valle deve vedersela con i sassi che affiorano dalla neve.

Sappada. Si apre oggi la pista del Siera e il tratto esposto a Nord di Sappada 2000. In altre parole restano chiusi i due skilift che portano gli sciatori verso i laghi d'Olbe.

Zoncolan. In quota ci sono una quarantina di centimetri di neve, ma la società deve ancora decidere se aprire gli impianti. Saggiamente gli amministratori carnici pensano al Natale ormai imminente. Se non ci fosse neve per le feste di fine anno, le disdette fioccherebbero molto più numerose di quelle di questi giorni.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	5	8,2
Gorizia	4,5	9,8
Monfalcone	2,8	6,2
Pordenone	−1	12
Udine	0,4	11,5

PROPOSTA DI PIANO DA DISCUTERE CON GLI ENTI LOCALI

Sei impianti nella regione per lo smaltimento rifiuti

Saranno sei in tutta la regione gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani: lo prevede lo schema di piano che la giunta regionale ha approvato su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben. Prende ora il via la consultazione degli enti locali, i quali entro due mesi dovranno trasmettere le osservazioni alle amministrazioni provinciali di appartenenza, che a loro volta avranno tempo altri tre mesi per esprimere alla Regione un parere definitivo. L'eventuale mancanza di osservazioni e pareri sarà dalla Regione interpretato come posizione a favore dello schema di piano.

Il provvedimento vuole coinvolgere gli enti locali — come ha fatto osservare l'assessore Bomben — non soltanto sulla specifica materia dello smaltimento dei rifiuti urbani, ma anche sugli aspetti ecologici, tecnici, economici e finanziari dello smaltimento

Lo schema di piano costituisce in questa fase una proposta aperta, ampiamente modificabile sulla base delle osservazioni che perverranno: ma la sua definitiva approvazione da parte della giunta regionale renderà lo strumento vincolante, obbligando di conseguenza i Comuni al conferimento dei rifiuti all'impianto centralizzato.

Accanto al problema dello smaltimento dei rifiuti, vi è quello della loro raccolta e trasporto: per questo si sta studiando un sistema, che troverà applicazione nell'ambito delle modifiche che si stanno predisponendo alla legge regionale 19 del 1985.

Gli impianti di smaltimento che la regione ha individuato dovranno essere sei, e ciò sulla base del rapporto ottimale tra costi e ricavi. Uno servirà la provincia di Pordenone (localizzato nel comune di San Quirino); uno quella di Gorizia e uno quella di Trieste (entrambi localizzati nei rispettivi capoluoghi). Tre, invece, saranno gli impianti che serviranno la provincia di Udine: a Udine, a Villa Santina (per la parte montana) e a San Giorgio di Nogaro (per la Bassa).

I bacini di raccolta sono stati così individuati: n. 1 «Pordenonese» (51 Comuni, 277 mila abitanti, produzione annua di rifiuti 70 mila tonnellate, capacità dell'impianto 300 tonnellate al giorno; costo 25 miliardi di lire); bacino n. 2 «Alta Carnia» (questo impianto è già in funzione), bacino n. 3 «Udinese» (62 Comuni, 333 mila abitanti, produzione annua 115 mila tonnellate, costo 45 miliardi), bacino n. 4 «Basso Friuli» (33 Comuni, 122 mila abitanti, costo 14 miliardi); bacino n. 5 «Goriziano» (24 Comuni, 134 mila abitanti, costo 16 miliardi); bacino n. 6 «Triestino» (6 Comuni, 281 mila abitanti, 105 mila tonnellate all'anno di rifiuti prodotti: il nuovo impianto di incenerimento, della capacità di 550 tonnellate al giorno, costerà 50 miliardi; il costo di esercizio è stimato in 2.895 milioni all'anno, i ricavi (da metalli ed energia elettrica) in 1.670, per un costo netto di 1.225 milioni, occuperà 34 persone).

Vetrina a Pordenone sui prodotti artigianali

Aprirà i battenti questa mattina alle 11 nel quartiere fieristico pordenonese, «Mercatus-Alpe Adria», l'edizione 1986 del tradizionale salone dell'artigianato. La manifestazione, cui parteciperanno oltre duecento aziende artigiane, è nata dalla collaborazione tra la Fiera di Milano e la Fiera di Pordenone, con il patrocinio dell'assessorato regionale all'artigianato e dell'Esa (Ente per lo sviluppo dell'artigianato).

La rassegna, che si chiuderà il 14 dicembre, rappresenta un'appendice esterna della prestigiosa rassegna «Mercatus» che si è svolta nel giugno scorso a Milano. Rivolta all'ampio mercato dell'Est Europa, l'esposizione vuole riproporre una promozione commerciale di confronto sulla qualità del prodotto artigianale, di contatto diretto con un pubblico internazionale richiamato dalla funzione «ponte» del Friuli-Venezia Giulia tra le economie del Nord Italia e quelle del Nord Europa.

Non a caso il volume di esportazioni dell'economia pordenonese è il più alto di quello dell'intera regione. L'Unione artigiani, che lanciò dodici anni fa l'idea di una vetrina di dicembre tutta dedicata al settore, ha curato l'allestimento, accanto ai padiglioni espositivi, di una speciale area culturale in cui il pubblico potrà ammirare un'ideale ricostruzione del lavoro artigiano attraverso i secoli.

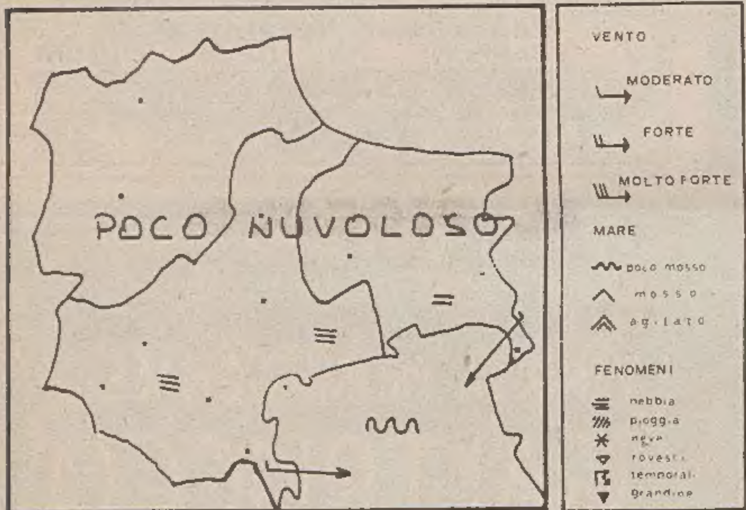
Questo spazio ospita cinque mostre storiche: la prima è dedicata al mosaico e alle trenta opere presentate dalla scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. Poi, «Tessuti e tessitura in Friuli dal tredicesimo al ventesimo secolo». Accanto al tessuto, il pubblico troverà il ferro battuto, con l'esposizione di parte della ricchissima collezione privata dello scomparso prof. Luigi Ciceri, e il «Costume veneto nel Cinquecento».

La «perla» dell'area culturale è però la mostra sulla scultura lignea in Friuli, venticinque pezzi che abbracciano un arco di tempo che va dal Mille al Millesettecento, tutti di soggetto ecclesiastico.

Avranno luogo, poi, alcuni convegni tra i quali martedì 9 uno su «Stampa economica e artigianato».

WEEK END IN REGIONE

Cala la pressione e arrivano le nubi



L'area di alte pressioni che interessa la nostra regione e il bacino del Mediterraneo è in fase di lenta attenuazione. Una perturbazione atlantica, transitando a Nord delle Alpi, ci interesserà marginalmente nella giornata di domani.

Per oggi sono previste condizioni di cielo poco nuvoloso, temperatura stazionaria, venti deboli variabili, mare quasi calmo, visibilità ridotta per foschie e locali nebbie. Nella giornata di domani si dovrebbe registrare un modesto aumento della nuvolosità mentre i venti dovrebbero disporsi intorno a Sud-Ovest.

UNA CIRCOLARE ALLE USL DELL'ASSESSORE ALLA SANITÀ RENZULLI

Nessun allarme ma precauzioni contro una diffusione dell'«Aids»

L'assessore all'igiene e sanità Gabriele Renzulli ha inviato alle Unità sanitarie locali della regione una circolare sulla profilassi e sorveglianza dell'Aids, in armonia con le indicazioni del ministero della sanità per fronteggiare la possibile diffusione dell'infezione nel nostro Paese. Nel sollecitare le Unità sanitarie locali affinché provvedano all'individuazione e segnalazione di un referente tecnico, la nota regionale sottolinea la necessità di una trattazione unitaria della complessa tematica, che coinvolge sul piano operativo svariati settori e servizi e può richiedere collegamenti tempestivi con altre Unità sanitarie locali, con il ministero della sanità, con l'Istituto superiore di sanità, con la stessa direzione regionale dell'igiene e sanità.

Sulla base della documentazione ministeriale e scientifica sin qui prodotta, la circolare regionale evidenzia l'opportunità di raccogliere presso i centri trasfusionali i dati concernenti il numero di unità di sangue esaminate e il numero di quelle confermate positive al test anticorporale, in relazione all'appartenenza o meno del soggetto donatore a uno dei gruppi attualmente riconosciuti a rischio. I dati così raccolti dovranno essere trasmessi, mediante aggiornamenti trimestrali, al ministero della sanità.

Viene quindi ribadita l'importanza di una sorveglianza sulla positività, per seguire l'evoluzione delle infezioni da Aids: anche queste informazioni andranno poi avviate al ministero della sanità. In caso di incidenti (quali tagli, punture, ecc.) con inoculazione o imbrattamento con sangue di soggetto infetto, l'evento andrà segnalato al ministero della sanità; a un immediato prelievo di sangue, per un primo controllo della situazione anticorpale, dovranno poi seguir altri controlli dopo uno, 3, 6, 15 e 24 mesi, per verificare se l'esposizione al contagio abbia dato esito a infezione.

la nota regionale segnala inoltre come l'utilizzazione di sangue ed emoderivati debba essere guidata da criteri di reale necessità e riconosciuta utilità profilattica o terapeutica, sia dal punto di vista della prescrizione sia della quantità da somministrare, al fine di evitare occasioni di rischio.

Per quanto concerne il trattamento dei soggetti con Aids, si ribadisce la necessità del loro affidamento a qualificate unità operative di isolamento collocate in presidi ospedalieri dotati di adeguato supporto diagnostico microbiologico e immunologico e l'attribuzione di tempi e tipo di assistenza paragonabili a quelli definiti «intensivi».

Nel campo dell'informazione ed educazione sanitaria, la nota regionale sottolinea che le donne sieropositive (confermate) debbono essere informate circa la possibilità della trasmissione verticale dell'infezione, e pertanto consigliate di astenersi dal procreare. Sarà da compiere inoltre ogni sforzo di informazione affinché coloro che si recano in aree particolarmente colpite dall'infezione evitino le pratiche più rischiose, assumendo un comportamento prudente.

È infine necessario — dice la circolare — che le raccomandazioni provenienti dagli organismi internazionali al ministero della sanità e all'Istituto superiore di sanità siano ampiamente diffuse tra gli operatori sanitari e la popolazione.

CONFERENZA DEL COMITATO D'INFORMAZIONE SULLA CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA

Pranzando a sette mesi da Chernobyl all'insegna del «questo sì, questo no»

A sette mesi dall'incidente di Cernobyl il comitato d'informazione sulla contaminazione radioattiva — formato da fisici, chimici, medici, pediatri, ecc. — ha fatto il punto sugli effetti dell'impatto della «nube» sulla nostra regione, organizzando l'altra sera un pubblico confronto sulle misure preventive che dovrebbero essere adottate in particolare nel campo dell'alimentazione.

Ma i principali interlocutori, Regione e Comune, si sono fatti rappresentare da esponenti di secondo piano, non autorizzati a rispondere in termini di concretezza operativa, e l'incontro si è risolto in un'unilaterale denuncia di carenze politico-amministrative da parte degli organi pubblici cui competono ufficialmente i provvedimenti in materia.

Così i vari esperti del comitato hanno ribadito le proprie riflessioni sui contrasti fra la normativa italiana e quella comunitaria, sul ruolo della Regione e degli enti locali, sulla periodica emissione di comunicati ufficiali che prospettano suggerimenti su alimenti bensì ad alta contaminazione (come la carne di capriolo, la selvaggina in genere e i funghi) ma di uso assai limitato. E hanno lamentato la mancata fornitura di dati dettagliati sulla contaminazione delle varie aree territoriali, e ciò non solo nei confronti della popolazione ma di quegli stessi comuni che hanno l'autorità per intervenire autonomamente in materia.

Secondo i dati ufficiosamente raccolti dagli esperti dello stesso comitato vi sarebbero degli alimenti a rischio di cui andrebbe limitato il consumo a favore di alimenti alternativi. Così le carni bovine, suine, equine e ovine — i cui valori di radioattività risultano tuttora ben superiori ai limiti ammessi dalla legislazione italiana e da quella europea — potrebbero essere sostituite da pesce, pollame, uova, formaggio, soia, piselli e lenticchie. E alla farina di grano (e così il pane, i biscotti, i grissini) sarebbero preferibili la farina di mais, la polenta, i dolci con fecola di patate.

All'orzo e all'avena sarebbero preferibili il riso e il mais; alle crusche, le verdure; alle mele, pere e noci, le banane, l'uva, i cachi e gli agrumi. E gli stessi limiti di tollerabilità dovrebbero essere abbassati nel caso in cui al cesio si aggiungesse la presenza di stronzio 90, presenza che peraltro non viene neppure rilevata se non induttivamente.

Ne discende — a parere del comitato — che almeno negli asili e nelle scuole materne ed elementari dovrebbero venir somministrati alimenti la cui contaminazione sia sicuramente inferiore ai valori previsti dalla legislazione nazionale. Almeno ai bambini dev'essere impedito che si nutrano ogni giorno di cibi ad alto rischio. Il pane stesso registra fino a 4 nanocurie di cesio 137 e 134 per chilogrammo, laddove la concentrazione massima ammissibile è di 2,1 nanocurie. Non siamo ai 900 nanocurie dei funghi, ma il pane si mangia ogni giorno.

Una situazione — dicono gli esperti del comitato — che non va dunque minimizzata — come avrebbero fatto fin dall'inizio la Protezione civile, l'Enea e la stessa Regione — in questo territorio che, con la Carinzia e la Slovenia, ha subìto un impatto con Chernobyl il più duro d'Europa (tuttora la deposizione al suolo di cesio radioattivo varia da 4.300 a 140 nanocurie per metro quadrato in provincia di Udine, da 243 a 108 in provincia di Gorizia, da 674 a 174 in provincia di Trieste).

Ma proprio un esperto del comitato ha poi precisato che la «dose» in più assorbita mediamente dalla nostra popolazione regionale per effetto della «nube» di Chernobyl equivale a 500 unità nel corso di una intera vita, durante la quale è di 5 mila unità la «dose» che un individuo assorbe mediamente dal fondo di radioattività naturale (quello che un territorio esprime da sé, da prima della comparsa dell'uomo sulla Terra); e che ci sono regioni, come la Campania, dove il fondo naturale è invece pari a 10 mila unità. Per cui, tutto sommato, non dovrebbe preoccupare un aumento, a causa di Chernobyl, da 5 mila a 5.500 unità; ciò che preoccupa è l'esposizione di un'intera popolazione a queste suppletive 500 unità di contaminazione.

Tra le critiche alla Regione, oltre a quella di non fornire i dati in proprio possesso, è stata infine mossa quella di attribuire addirittura ad altri l'emissione di dati inesistenti. I rappresentati dell'Istituto talassografico e del dipartimento di fisica dell'Università hanno infatti negato, nell'occasione, di aver indicato nella centrale di Fianona, in Jugoslavia, la probabile fonte di un aumento del tasso di radioattività naturale nell'aria, rilevato bensì lo scorso settembre ma senza che ne fosse individuata la provenienza, tanto più che tali istituti — chiamati in causa dal presidente Biasutti in una nota al governo della Croazia — neppure sono attrezzati per un'analisi del regime dei venti su quest'area.

In poche righe

Mostra natalizia a Pordenone

Si apre oggi nella sede del circolo culturale «Ippolito Nievo» in corso Vittorio Emanuele 50 a Pordenone la collettiva di pittura intitolata «Merry Christmas with Art».

Espongono Mario Bortolussi, Beatrice Botto, Franco Bresciani, Giorgio Ciancia, Rino Bruno Favot, Silvano Menegon, Silvana Modotti, Michele Recluta, Gaspare Scalisi, Dirce Silvestrin, Duilio Taurian e Daniele Trevisan.

Bloccati a Pordenone cinque malviventi

Irruzione della polizia ieri mattina in un appartamento di Pordenone. Sono stati sorpresi e arrestati cinque malviventi, quattro palermitani e un milanese, arrivati da pochi giorni in città. Gli agenti hanno sequestrato armi, targhe false, due auto di cui una rubata, passamontagna e parecchio danaro.

La polizia non ha ancora resi noti i nomi degli arrestati, sospettati di aver preso parte a diverse rapine. In particolare si cercherà di stabilire se i cinque hanno avuto qualche parte, o meno, nel colpo messo a segno l'altro pomeriggio in una banca di Prata e che ha fruttato un bottino di 30 milioni di lire. I cinque sono stati associati alle carceri del Castello a disposizione del magistrato che li interrogherà già oggi.

Parco marino per decreto

Il decreto che istituisce il Parco Marino di Miramare è stato firmato ieri dopo un iter burocratico di diciotto mesi. Il documento è stato sottoscritto dal ministro della marina mercantile Costante Degan e dal titolare del dicastero dell'ambiente Francesco De Lorenzo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA pat. D-E offresi per qualsiasi lavoro, Trieste e dintorni. Tel. 727070-822362. 65626/3

IMPIEGATA segretaria pluriennale esperienza offresi anche part-time. Tel. 44095. 65574/3

RAGAZZA seria 23.enne con esperienza pluriennale di contabilità, Iva, tributi, pratica computer, conoscenza tedesco cerca impiego immediato. Tel. 761908. 65634/3

REFERENZIATA offresi stabile per compagnia assistenza e aiuto casa. Tel. 213281. 65630/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA azienda commerciale triestina seleziona persona pratica contabilità, uso gestionale computer, predisposta contatti umani. Si richiede esperienza documentata. Scrivere a cassetta n. 35/L Publied 34100 Trieste. 6339/4

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere: Arcom, Casella Postale 17183, 20170 Milano.

AGENZIA marittima cerca diplomata ottima conoscenza inglese scritto/parlato da adibire attività segretaria/corrispondenza e contabilità. Inviare curriculum a Cassetta n. 32J/L Publied 34100 Trieste.

AZIENDA cerca rappresentanti zone Trieste-Udine-Gorizia anche plurimandatari, non richiesta esperienza. Manoscrivere curriculum casella postale 31, Gradisca d'Isonzo. 341/4

CERCASI ragioniere con esperienza pluriennale libri paga contabilità ordinaria Iva e pratico computer. Scrivere a cassetta n. 27/L Publied 34100 Trieste. 6316/4

IL cinema italiano ti cerca. Artists Bank seleziona. 6696555 Milano. 460/4

SOCIETA commerciale leader settore macchine per ufficio cerca per propria agenzia di Gorizia, automuniti per ampliamento organico vendita. Non è richiesta precedente esperienza. Offresi portafoglio clienti, interessanti provvigioni, premi e possibilità di carriera. Presentarsi martedì 9 dicembre ore 8.30-13. Gestetner duplicatori via G. Cesare 8/a Lucinico (Go). 339/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produttrice settore idropitture cerca rappresentante o depositario Ts, Go, Ud, Pn. Scrivere a cassetta 10/E Publied 35100 Padova. 523/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

RAPIDAMENTE sgomberi cantine soffitte trasporti traslochi prezzi equi. Telefonate 771500.

7 Professionisti Consulenze

CONDONO edilizio professionista svolge pratiche accuratamente prezzi contenuti. Telefonare 722227. 65625/7

9 Vendite d'occasione

ARREDAMENTI banchi bar fine produzione svendesi. Gasparini 041/640222 Maerne.

OCCASIONE sistema 36 Ibm seminuovo con-senza programmi offresi. Telefonare 0481/20193. 327/9

10 Acquisti d'occasione

A.A.A. ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti quadri mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 5811/10

LEVIER, Timmel, Tominz, Sbisà, Parin, Orell, Flumiani, Croatto, Bergagna, Cambon, Barison, Grimani e molti altri acquistiamo. IL GIARDINO via Mazzini 12, tel. 68242. 5811/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI soprammobili, lampade, tappeti, biancheria della nonna, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI. Rapidità contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 305709, abitazione 941093. 6201/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6230/14

APRILIA Benelli Guzzi, nuove e usate a prezzi scontatissimi per rinnovo locali. Informazioni al 946438 Baroncelli.

AUDI 100 CD, turbo-diesel, 1984, unipropietario, 42.000 km, perfetta vendesi subito. Visibile presso Dino Conti via Flavia tel. 281444 Ts. 050312/14

BMW 635, 735, 520, 320, 318, 316. Garanzia 1 anno. Gienne vende 040-827032. 6309/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT: Mercedes 280SE, Maserati biturbo, Delta 1.3, Beta 1.6 HPE, Opel Corsa, Escort 1.3 GL, Volvo Familiare, R5 TL 5P, Fiorino Pick-up, Audi 100 TD, R 20TS. Via Franca 4/2 tel. 304893. Aperto sabato mattina. 6324/14

ESSELLE Auto Severo 126 tel. 566180. Vende prezzi eccezionali: Audi 80 turbo diesel GL 1984, 112 Elite 1984, Delta 1300 1984, Uno 45 S 1983, Golf 1100 GL 1982, 131 Supermirafiori 1979, Metro 1300 MG 1985. Visitateci. 6336/14

Continua in ultima pagina

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(L) Locale; (D) Diretto; (E) Espresso; (R) Rapido.
(*) Non si effettua nei giorni festivi.
(**) Non si effettua nei giorni 25 e 26/12/1983 e 1/1/1984.
(***) Si effettua nei giorni di venerdì.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30
Bari	11.00	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

LUNEDÌ 8 DICEMBRE

SARANNO APERTI
dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

UN SETTORE ECONOMICO DI VITALE IMPORTANZA IMPEGNATO NELLA DIFFICILE RICERCA DI NUOVI EQUILIBRI

Nuove strategie per il porto di Trieste A Genova quasi in rivolta i lavoratori

Affidato alla Fiat Engineering uno studio sulle potenzialità dello scalo giuliano: pianificazione industriale e uso delle aree

Due empori a confronto

Pubblichiamo una nota del presidente degli spedizionieri triestini, Ernesto Marzari, in relazione a un confronto sulle realtà portuali di Trieste e di Genova.

L'articolo comparso sotto questo titolo ne «Il Piccolo» del 2 dicembre merita particolare apprezzamento per l'acutezza dell'analisi con cui vengono affrontati i punti di contatto e quelli divergenti che caratterizzano i porti di Genova e Trieste. Vi sono però alcuni punti (che verosimilmente risentono della particolare ottica attraverso la quale vengono visti da determinate componenti dell'universo portuale) che a mio avviso meritano di venir puntualizzati.

Intanto la latitanza del capitale privato in porto. In effetti non vi è stato, sinora (salvo le ricordate eccezioni), alcun particolare entusiasmo a investire in porto ma non già perché gli operatori temessero il rischio imprenditoriale, bensì perché in passato sono mancate obiettive premesse per varare iniziative che avessero un minimo di affidabilità. Per rischiare capitali bisogna avere almeno un minimo di prospettiva positiva. Fino a ieri il potenziale investitore aveva invece soltanto la certezza che il conto economico non poteva che essere negativo. Ciò a cagione degli alti costi tariffari, dell'inadeguatezza delle strutture e degli impianti portuali (Molo VII a parte) della farraginosità dell'ordinamento del lavoro, degli alti steccati frapposti alla mobilità dei lavoratori, della rigidità di normative abbondantemente superate e certamente ben lontane dai canoni voluti dalle esigenze imprenditoriali nonché della cronica carenza di linee marittime.

Per quanto concerne in particolare la categoria degli spedizionieri, non posso non osservare che lo spedizioniere è un ausiliario, così del commercio e dell'industria, ma non è un industriale. Non gli si può chiedere, pertanto, di creare impianti industriali ma solo iniziative a livello mercantile e di traffico. E per investire in tale campo occorrono, come detto, condizioni di fondo che fin qui non c'erano.

Anche l'asserzione secondo cui il problema delle tariffe sarebbe una componente forse la meno determinante della complessiva problematica del nostro scalo va doverosamente corretta. Le tariffe portuali hanno costituito da sempre una gravissima preclusiva all'afflusso dei traffici transitari via Trieste. Noi che siamo in quotidiano contatto con gli operatori del retroterra europeo lo sappiamo bene e disponiamo di una documentazione drasticamente demolitrice di una tesi del genere. Vero è però che quando si parla di tariffe non ci si può limitare soltanto a quelle portuali ma occorre tener presenti anche quelle del trasporto terrestre. Anche in questo comparto le condizioni sono pesanti e noi stiamo chiedendo da decenni una loro riconsiderazione da parte delle autorità competenti.

Quanto alla difficoltà di battere la concorrenza di Fiume/Capodistria perché questa sarebbe facilitata dalla svalutazione del dinaro, mi pare di dover far rilevare che i servizi jugoslavi per l'estero non vengono quotati in dinari ma in dollari (e anche in lire). E quindi il dinaro non c'entra. Che detta concorrenza sia difficile da battere non vi sono dubbi, ma solo perché da parte jugoslava c'è una provata volontà di sostenere i due porti. E questo va detto a voce alta e a tutte lettere.

Veniamo, infine, al contrasto tra «una parte dell'utenza» e l'Ente Porto in materia di acquisizione dei traffici. Il discorso è molto semplice. Trieste è un porto i cui traffici sono alimentati da oltre un secolo soprattutto dalle Case di Spedizione che si sono acquisite rinomanza europea per la loro insostituibile opera di incanalamento e di assistenza al flusso dei traffici attraverso il nostro porto.

Questa loro attività secolare si è espressa anche attraverso la creazione di posti di lavoro che ancor oggi, malgrado le falcidie imposte dalla crisi economica degli ultimi anni, assicurano tra impegno diretto e dipendenze indotte, il sostentamento di almeno cinque-seimila persone. Questa è una realtà economica e sociale che non può venir trascurata e tanto meno distrutta. L'Ente Porto mortifica tale realtà, tentando di invadere campi di lavoro che non gli sono propri e che esulano dai suoi compiti istituzionali. Se lo spedizioniere non lavora non può certo ricorrere alla cassa integrazione, che per lui non esiste. E non è neppure lecito pretendere che egli sacrifichi la propria esistenza e professionalità sull'altare di una male intesa imprenditorialità che, mentre non è riuscita a dare finora alcun concreto apporto alle statistiche portuali, se non sulla carta, rischia viceversa di colpire duramente una categoria di lavoratori che vanta precisi meriti nei riguardi dell'economia locale e della sopravvivenza del porto.

Comunque, per concludere e per aggiungere un'ultima nota chiarificatrice, un confronto tra Genova e Trieste può essere interessante e anche istruttivo. Ma solo a titolo accademico. Trieste non ha niente da spartire con Genova. Non è in concorrenza con Genova ma con porti esteri fortemente sostenuti dalle rispettive autorità nazionali. È con tali porti che il confronto può risultare veramente istruttivo. Un confronto non solo utile ma vivamente auspicabile.

Ernesto Marzari

In attuazione delle nuove strategie di sviluppo dei traffici e dell'attività del porto di Trieste, presentate dal presidente dell'Ente, Michele Zanetti, agli operatori economici, alle forze politiche e alla stampa lo scorso luglio, l'Eapt ha deciso di adottare moderne tecniche di marketing e pianificazione industriale per la miglior destinazione di aree e strutture. Infatti si è ritenuto, come già sperimentato con successo in altri porti franchi europei, che l'elevato potenziale del porto possa essere attivato attraverso l'identificazione di appropriate nuove destinazioni d'uso delle aree di punto franco, per attività commerciali e industriali, sempre connesse ai traffici e in diretta connessione con le banchine e i servizi portuali.

L'Ente autonomo del porto di Trieste si è rivolto alla Fiat Engineering, società di ingegneria e di sistemi del gruppo Fiat, per l'esecuzione di un approfondito studio tecnico-economico. La scelta della Fiat Engineering è stata motivata dall'elevata capacità professionale e dall'esperienza maturata in studi di sviluppo e pianificazione industriale. La convenzione di studio con la Fiat Engineering, deliberata alla fine di novembre dal comitato direttivo dell'Ente porto, prevede anzitutto un'analisi delle aree e delle strutture disponibili, in regime di punto franco, in diretta connessione con le banchine del porto, in modo da poter predisporre un piano di riqualificazione e valorizzazione delle stesse.

Si procederà quindi a un'analisi dei costi-benefici su una serie di fattori (trasporto via mare, vicinanza dei confini, regime di punto franco, e così via), fino alla identificazione delle attività manifatturiere più vantaggiose sotto il profilo economico. Per i settori individuati saranno valutate le possibilità di sviluppo prendendo in esame la tendenza della domanda all'import e all'export nei principali paesi, nonché una serie di indicatori sui prezzi, gli utili, l'occupazione, eccetera.

Alla conclusione dell'indagine, a una serie di aziende selezionate fra le molte contattate saranno presentate le opportunità di dare avvio ad attività manifatturiero-industriali nei cinque punti franchi del porto di Trieste (punto franco vecchio; punto franco nuovo; punto franco scalo legnami; punto franco oli minerali, punto franco industriali). La scelta dell'Ente porto rappresenta uno dei punti cardine della strategia complessiva per lo sviluppo e l'adeguamento del porto alle esigenze dei prossimi decenni.

Confronto inasprito nella città ligure

A Genova ormai è guerra aperta sul fronte del porto. Ieri gli uomini della compagnia portuale hanno letteralmente stretto d'assedio Palazzo San Giorgio, sede del consorzio, per impedire fisicamente il varo dei nuovi, rivoluzionari decreti sull'organizzazione del lavoro in banchina. «Vi diamo venti minuti per disdire la riunione» aveva detto la sera prima a muso duro il segretario regionale della Cgil trasporti Alessandro Daccà. «Non ci vogliono venti minuti — aveva risposto altrettanto a muso duro il direttore delle relazioni esterne del porto, Nedo Andolfo — ma venti secondi: per dirvi che non se ne parla nemmeno».

Così, oggi, è scattato lo sciopero e il clamoroso assedio, che ha fatto ripiombare Genova nei tempi bui della politica piazzaiola. Quando i lavoratori scendevano in strada con i rampini, la città si paralizzava, i politici «recepivano» e il governo «si faceva carico» del deficit consortile,

Fino a un mese fa la rivoluzione organizzativa portata avanti dal timoniere del Cap, Roberto D'Alessandro, era andata avanti in modo quasi idillico, con la benedizione di tutti i politici. Quasi un miracolo per una città rissosa, una città di consorterie com'è Genova. Poi, all'improvviso, al momento di arrivare ai fatti, l'irrigidimento della compagnia portuale. Il modello delle Spa operative, in primis quella per i container, punta di diamante della riscossa ligure, veniva contestato e respinto con un contropiano imperniato sul vecchio monopolio della compagnia nelle operazioni di banchina.

«La città mi ha dato via libera — dice Roberto D'Alessandro, dopo il sì unanime del consiglio comunale al suo sforzo di rinnovamento — e intendo andare fino in fondo, con o senza i portuali. Ho offerto loro spazi gestionali, operativi, di management, direzionali, organizzativi, di programmazione. Insomma una partecipazione totale ai benefici e ai rischi d'impresa. Se non ci stanno, io non defletto dal mio impegno».

Visibile su questo punto l'imbarazzo della compagnia, che ieri mattina si è astenuta sulla proposta di adeguamento di capitale della «Container Spa» (da uno a sei miliardi). «Non possiamo rifiutarci di lavorare — ha detto in sostanza il leader dei portuali, Paride Batini — ma certo opereremo senza sentirci compartecipi in termini di impresa».

Per D'Alessandro la sfida è difficile. Soprattutto perché, con la caduta della legge sui porti, viene improvvisamente a mancare il previsto supporto di seicento miliardi alla sua operazione. E molti a Montecitorio, o a Genova, insistono nella tesi che una delle spiegazioni dell'improvviso voltafaccia del Pci, che ha contribuito alla bocciatura della legge, è stata proprio la contrapposizione della Cgil al presidente del consorzio genovese. Che ieri, con la riforma del lavoro, ha inciso sul vivo del costo del lavoro: riduzione delle squadre, «chiamate» effettuate direttamente dalle Spa non sulla base delle navi ma sulla base dei requisiti professionali. Un test anche per Trieste.

Paolo Rumiz

TORNA D'ATTUALITÀ UNA LEGGE DEL 1958

Riserva del «quinto» ovvero opportunità di nuovo lavoro

Un dibattito sull'argomento all'Assoindustriali

Il 1986 ha portato per Trieste molteplici nuove opportunità di lavoro, la maggiore delle quali è rappresentata dalle note incentivazioni del «pacchetto». Ma anche altri stimoli sono stati offerti all'imprenditorialità. Una di tali opportunità — strettamente legata al raggiungimento di una maggiore potenzialità competitiva — è venuta quest'anno con la legge n. 64, che, nel quadro dei provvedimenti a favore del Mezzogiorno, riconferma Trieste fra le aree a sostegno delle quali opera la riserva di un quota parte delle forniture e dei servizi richiesti dagli enti pubblici, dai Ministeri ai Comuni e alle strutture dei servizi sanitari.

Si tratta di una disposizione che risale all'immediato periodo postbellico e allora operante soltanto nel Centro-Sud d'Italia, ma estesa anche a Trieste fin dal 1958, seppure con limitati benefici, sia per la lontananza delle committenze (in pratica i ministeri), sia per la scarsa sensibilizzazione degli stessi enti pubblici nell'osservanza dell'obbligo della riserva. Oggi la situazione è sostanzialmente tutta nuova, perché la riserva del «quinto» è intanto salita al 30 per cento e perché la legge 64 ha notevolmente ampliato il numero degli enti obbligati a offrire l'opportunità di lavoro alle imprese locali.

L'argomento ha costituito il tema di un'apposita riunione dell'Associazione industriali, animando un dibattito che ha confermato appunto il vivo interesse che la legge va suscitando nel mondo produttivo. Ad avviarlo è stato l'ing. Franco Romano, presidente del comitato piccola industria, con una significativa sottolineatura: non è un regalo, ha detto, che ci viene fatto; semmai un forte impegno richiesto alle imprese triestine per entrare in competizione con quanti concorrono alle forniture, che vengono appaltate su scala nazionale o regionale.

AL DI LÀ DI OGNI ASPETTATIVA DOPO UN MESE DI ATTIVITÀ IL SERVIZIO TRAGHETTI

Si allarga la via per Patrasso

Portate a tre le toccate settimanali - Un pieno di Tir e di auto nell'ultimo viaggio

Par di sognare, in questi tempi di incertezza sul fronte dei porti, di magra internazionale dei traffici, di conflittualità sindacale riemergente. A poco più di un mese dalla sua istituzione, una linea marittima viaggia già a pieno carico e addirittura intensifica le toccate. È accaduto a Trieste, con il servizio traghetti da e per Patrasso, due toccate alla settimana che ora diventano tre, inaugurato il 29 ottobre su intesa diretta Trieste-Atene.

Spedizionieri, commercianti, agenti marittimi, portuali, tutti gongolano: l'esperimento si è rivelato un affarone. In arrivo primizie agricole per Austria e Germania, in partenza carni fresche e macchinari fin dal Nord Europa verso la Grecia, con in prospettiva potenzialità straordinarie nel trasporto turistico durante la stagione calda.

Ma il successo della linea, dicono gli addetti ai lavori, è una sorpresa fino a un certo punto. Esso dimostra contemporaneamente un fatto vecchio e un fatto nuovissimo. E cioè, in primo luogo, che i traffici vanno da sempre là dove ci sono linee regolari. E in secondo luogo che Trieste, con la nuova autostrada, ha assunto da un giorno all'altro il ruolo che le compete al servizio della Cee.

All'inizio non ci credeva quasi nessuno. «Abbiamo fatto proposte a molti, ma abbiamo trovato porte chiuse, anche vicino a noi, e anche in chi dice di avere a cuore il versante adriatico» ha detto in proposito il presidente della Camera di commercio Tombesi, in polemica neppur troppo velata con la flotta di Stato. Ora invece, che le cose vanno a gonfie vele, gli altri porti vorrebbero rubare la linea allo scalo giuliano. E offrono tariffe al ribasso.

Per brindare al successo dell'operazione c'era ieri a Trieste il ministro ellenico dei trasporti, Costa Badouvas, con seguito di funzionari al vertice, armatori privati, e l'ambasciatore greco a Roma Christos Evanghelos Stremmenos. «Grazie a Tombesi — ha detto Badouvas — si sono rinsaldati i rapporti fra Atene e Trieste, dopo anni di ingiustificata interruzione. A farci venire qui — ha aggiunto — non sono solo i rapporti commerciali, ma i vecchi rapporti di cultura e di amicizia che legano le due realtà». (Tombesi aveva poco prima ricordato come ben tre presidente camerali a Trieste fossero stati di origine greca).

Il 29 ottobre, con la prima toccata, sono arrivati appena sette camion e uno solo è ripartito. L'ultimo viaggio ha visto il traghetto già pieno: 41 Tir in arrivo, 53 Tir e 27 auto in partenza verso Sud. Al risultato hanno contribuito un po' tutti, e l'hanno sottolineato con enfasi sia Tombesi, sia il rappresentante dell'armamento locale, Giorgio Vassilà.

I sindacati, innanzitutto, hanno considerato il nuovo traffico come estraneo agli ultimi scioperi che hanno paralizzato altrove ogni movimento navi. La compagnia portuale ha concesso forti sconti tariffari per incentivare sviluppi del servizio. Le dogane e la finanza hanno sveltito il lavoro in entrata e in uscita, portandolo a tempi straordinariamente rapidi rispetto alla media. Gli uffici dell'Ente porto, a Budapest, Vienna e Monaco, si sono subito mobilitati nella ricerca di nuove correnti di traffico.

Ora, al ro-ro «Europa» e «Valentino» se ne aggiungerà un terzo, la «Europa due». Le unità hanno ciascuna una capacità di carico, ancora da sfruttare, di quattrocento passeggeri. Una potenzialità che si rivelerà utile soprattutto nella stagione turistica. Non è un caso che assieme a Badouvas ci fosse ieri a Trieste anche una rappresentanza dell'ente nazionale del turismo ellenico. Ma anche l'ambasciata greca a Roma si sta adoperando in questa direzione per catturare affari nel cuore ricco dell'Europa.

«Molto importanti saranno le facilitazioni che otterremo — ha detto Badouvas — nel quadro di un accordo fra Italia e Grecia che garantisca contemporaneamente le due parti in causa». Il ministro dei trasporti ieri si è recato in visita, oltre che alla Camera di commercio, anche in municipio, dal sindaco Staffieri, e alla giunta regionale, dal presidente Biasutti.

P. R.

Regali natalizi: campagna Esa

UDINE — L'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (Esa) ha avviato una campagna promozionale «per convincere a regalare, durante le prossime festività natalizie e di Capodanno, oggetti dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia». La campagna promozionale (che riguarderà giornali, periodici e televisioni locali) durerà sei settimane. «Il ventaglio delle opportunità è enorme — è detto in una nota — e va dagli ori alle ceramiche, dal legno intagliato alla pelletteria.

Brevi di finanza

Consumi petroliferi

ROMA — Prosegue nel 1986 il treno di crescita dei consumi petroliferi italiani, avviatosi senza interruzioni a partire dall'aprile scorso. Anche nel mese di ottobre '86 è stato evidenziato un forte incremento rispetto allo stesso periodo dell'85: +5,3%. Lo rende noto l'Unione petrolifera nel numero di novembre di «Notizie statistiche petrolifere». In base ai dati contenuti nel documento, nei primi dieci mesi dell'86 i consumi petroliferi italiani sono aumentati dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Electrolux compra

STOCCOLMA — L'Electrolux ha annunciato l'acquisto della Origoverkens, una società che fabbrica stufe ad alcol per barche e case mobili. I termini della transazione non sono stati resi noti. Con questo acquisto, il gigante svedese degli elettrodomestici amplia l'attività nel settore prodotti per il tempo libero che ha un fatturato annuale di 1,5 miliardi di corone.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/12	14.00	ANANGEL ENDEAVOUR	Monfalcone	50 (14)
6/12	6.30	BUTRINTI	Durazzo	38
6/12	6.30	DUKE	Tazerka	rada/Siot
6/12	15.30	EUROPA	Patrasso	23
6/12	sera	RAB	Capodistria	Scalo B
6/12	sera	PRVI SPLITSKI ODRED	Ravenna	Italc.
6/12	20.00	OSTESUN	Pireo	50 (15)

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/12	12.00	POPLAT	rada	Zara
5/12	13.00	HADAR	43	Capodistria
5/12	sera	ANANGEL ENDEAVOUR	50	Capodistria
5/12	sera	CINE	14	Chioggia
6/12	12.00	SOCARQUATTRO	rada	Monfalcone
6/12	12.00	STATE OF MYSORE	Scalo L. (B)	Anversa
6/12	sera	AQUARIUS	49	ordini
6/12	sera	EUROPA	23	Patrasso
6/12	sera	JADRAN EXPRESS	50 (10)	ordini
6/12	notte	OSTESUN	50 (15)	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
5/12	13.00	CINE	15	14
6/12	6.30	SOCARQUATTRO	54	rada
6/12	6.30	SOCARCINQUE	41	54
6/12	6.30	JADRAN EXPRESS	34	50 (10)
6/12	pom.	ROVER	Siot 3	rada

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
CINE (sb./imb. varie)
STORM (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
Punto franco nuovo
JADRAN EXPRESS (inoperoso)
SOCARSEI (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
HADAR (sb./imb. conten.)
DRACO (sb. carbone)
SOCAQUATTRO (imb. carbone)
M. 8 - M. 11
ADRIACO 101
Scalo legnami
STATE OF MYSORE (sbarca legname)
Italsider
CORONA AUSTRALE (sb. carbone)
Siot 3
ROVER
S.A.F.A.
MAK
Italcementi
BENEDETTO SCOTTO (imb. cemento)
Cantiere S. Marco
ZIM SIDNEY
ZORINSK
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

L'INFORMATICA AL CENTRO DEI PROGRAMMI DEL GRUPPO PER IL PROSSIMO BIENNIO

Solvay: 8 miliardi destinati all'Adriaplast

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Il gruppo Solvay, che nel nostro paese ha stabilimenti a Monfalcone, Rosignano, Ferrara, Buriasco, Grugliasco, Massa Lombarda e Buriasco, intende investire, nel prossimo biennio in Italia, 110 miliardi, 22 dei quali nell'informatica. Di essi, la maggior parte, 75 miliardi, è riservata al più grande stabilimento del gruppo in Italia, quello di Rosignano. All'Adriaplast, lo stabilimento di Monfalcone, ne andranno 8, mezzo miliardo dei quali per l'informatica.

La somma riservata a quest'ultimo settore a Monfalcone è abbastanza ridotta in quanto nello stabilimento del Lisert ci sono (o stanno per entrare in funzione) degli impianti già completamente automatizzati. È già in funzione l'impianto di costruzione che prepara imballaggi per medicinali e alimentari. La lavorazione, completamente automatizzata, permette di predisporre un materiale d'imballaggio a due strati sottilissimi: quello interno, impermeabile, in clarene; quello esterno, in Pvc, con elevata resistenza meccanica.

Un'altra nuova lavorazione nell'impianto di Monfalcone è lo sleeve, che dà come risultato finale un rivestimento per le etichette delle bottiglie e che fa anche da sigillo. Per lo sleeve, la messa a punto degli impianti si è conclusa pochi giorni fa, e c'è già un ordine di 15 tonnellate.

Con la realizzazione degli investimenti per l'automazione, il gruppo Solvay prevede, per Monfalcone nel 1982-1988, un'esuberanza di personale di una trentina di persone. Oggi lavorano nello stabilimento del Lisert 255 persone (ce ne sono ancora quattro in cassa integrazione, conseguenza della crisi di qualche anno fa). L'eventuale esuberanza di personale potrebbe essere superata se ci sarà l'affermazione dei nuovi prodotti, oppure con dei prepensionamenti.

Nel triennio che si sta per concludere, la Solvay aveva previsto un investimento di cento miliardi, negli stabilimenti in Italia; in realtà ne ha spesi 122, 14 dei quali destinati all'informatica. Per l'Adriaplast di Monfalcone sono stati investiti otto miliardi e settecento milioni, che sono stati impiegati per realizzare i due nuovi impianti dello sleeve e della costruzione: lo ha dichiarato, nel corso della conferenza stampa, svoltasi nella sede in via Turati della direzione nazionale, il rappresentante generale e direttore generale per l'Italia del gruppo, ing. Luciano Balducci.

«È l'inizio di una nuova linea della Solvay italiana — come ha affermato Balducci — che intende ora intensificare i rapporti con gli organi d'informazione, sviluppare i contatti con le popolazioni che vivono intorno agli stabilimenti del gruppo, ampliare le relazioni con le autorità, intensificare l'informazione del personale.

«E questo perché non capiti — ha aggiunto — che della chimica si senta parlare, spesso in modo errato, solo quando succedono tragedie ecologiche». «I sacchetti di plastica (che non vengono fatti dal gruppo Solvay) potrebbero — secondo Balducci — diventare biodegradabili solo a prezzo d'inquinamento maggiore: la migliore loro caratteristica è che sono indistruttibili. Piuttosto, i sacchetti di carta, oltre a pesare di più sulla bilancia dei pagamenti, danno un maggiore inquinamento».

Roberto La Rosa

ECONOMIA E FINANZA

SI MUOVONO LE ACQUE DOPO LA ROTTURA DEL PATTO DI SINDACATO

Cariplo cede a Montedison il tre per cento Fondiaria

Un affare da 150 miliardi - Un'ulteriore variazione nella compagnia fiorentina

MILANO — La Cassa di risparmio delle province lombarde (Cariplo) ha raggiunto un accordo per la cessione al gruppo Montedison del tre per cento del capitale della Fondiaria. La notizia è stata confermata dalla Cariplo.

La Cariplo continuerà in tal modo a detenere circa l'1,2 per cento del capitale Fondiaria. Lo smobilizzo è stato deciso tenuto conto del fatto che il patto di sindacato della Fondiaria che legava i principali azionisti tra i quali Cariplo, può essere ormai considerato, a tutti gli effetti, decaduto. Con tale acquisizione, che andrà in esecuzione nel prossimo gennaio, il gruppo Montedison — come viene confermato — eleva la partecipazione nella Fondiaria dal 37,5 al 40,5 per cento del capitale.

L'acquisizione, che ha trovato il consenso — come si osserva in ambienti Montedison — di tutti i principali soci del gruppo di Foro Buonaparte, sarà realizzata dalla Sifi, la finanziaria di gruppo che affianca in tal modo la partecipazione a quella di Iniziativa Me.T.A. rafforzata in agosto dal 25 al 37,5 per cento. Secondo valutazioni informali l'acquisizione, che avrebbe ricevuto l'altro ieri il via libera del comitato esecutivo della Montedison, sarebbe regolata a un prezzo lievemente superiore a quello di mercato del titolo Fondiaria, per un importo stimato di poco superiore ai 150 miliardi di lire.

Con l'operazione resa nota ieri, e che testimonia — come osservato ancora dalla Montedison — del «significato strategico che la partecipazione nella Fondiaria riveste per il gruppo», l'assetto azionario della compagnia assicurativa fiorentina subisce un'ulteriore variazione.

Di conseguenza la compagine ufficiale della Fondiaria vede ora alle spalle del gruppo Montedison (40,5 per cento), Mediobanca (15), Generali (5), Cariplo e Cassa di risparmio di Firenze (1,2), Ferruzzi finanziaria, Cassa di risparmi e depositi di Prato, Fineurop Gaic e Ras-Allianz (uno per cento ciascuno); un ulteriore sei per cento circa fa capo ad azionisti fiorentini.

Secondo valutazioni di ambienti borsistici, già circolate negli scorsi giorni, le posizioni di alcuni azionisti, tra i quali lo stesso gruppo Montedison nonché alcuni dei suoi soci, potrebbero essere ancora suscettibili di rafforzamento. Sempre secondo valutazioni di operatori finanziari la Cariplo, assunta la decisione di smobilizzare la partecipazione nella Fondiaria, avrebbe preso contatto anche con gli altri soci della Fondiaria.

Dure accuse della Cee all'Italia: «Le vostre banche sono arretrate»

ROMA — Dura requisitoria della Cee nei confronti della legislazione e del sistema bancario italiano, accusato di essere arretrato e autarchico ma, soprattutto, che rischia di essere citato nella sede di giudizio della Cee per le sue inadempienze. L'occasione per mettere sul banco degli imputati il settore creditizio del nostro paese è venuta dall'audizione dei due responsabili del competente comparto, il direttore generale della 15.a divisione della Cee, Fitchew, e il dirigente della relativa sezione, Clarotti, alla commissione Finanze e Tesoro della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema e dell'ordinamento bancario e finanziario. È stata una lunga seduta che ha letteralmente messo a nudo le carenze italiane in ambito comunitario.

I contenuti della requisitoria sono stati riferiti ai giornalisti dal vice presidente della commissione, Gustavo Minervini (Sinistra Indipendente), che ha presieduto la seduta. Innanzitutto dall'audizione dei due dirigenti della Cee è emerso un preciso monito: se l'Italia persevererà nell'interpretazione restrittiva delle direttive comunitarie in materia di liberalizzazione, la Cee si rivolgerà alla Corte di giustizia.

È stato infatti notato che è assurdo che oggi si abbia in Italia lo stesso numero di sportelli (13 mila) di 60 anni fa, mentre il prodotto è aumentato in maniera considerevole. Lo stesso raffronto con gli altri paesi conferma tale situazione: 40 mila sportelli in Germania occ. e altrettanti in Francia e 30 mila in Spagna, 13 mila in Belgio, paese molto più piccolo del nostro.

I due dirigenti della Cee hanno parlato esplicitamente di «arretratezza dell'Italia in questo campo». Per quanto specificatamente riguarda la liberalizzazione degli sportelli e i timori, espressi più volte, di una fragilità del sistema bancario nazionale di fronte a un allargamento del mercato italiano agli istituti creditizi stranieri, Fitchew e Clarotti hanno ricordato che c'è stato un periodo di 12 anni per l'adattamento, dato che la direttiva Cee del 1977 nel nostro paese entrerà definitivamente in vigore nel 1989. D'altra parte, hanno rilevato, le banche italiane già operano all'estero, «per cui non vi può essere un coordinamento a senso unico».

In tema di rapporto tra banche e industria, «non si può rifiutare a priori l'intervento dell'industria nella ricapitalizzazione delle banche» hanno detto i due dirigenti, «ma devono essere stabiliti dei limiti quantitativi per ogni impresa» e hanno ipotizzato, seppure in modo non definitivo, un livello ipotizzabile nel 5%. Inoltre si prevede che i detentori del capitale non potranno intervenire nella gestione delle banche.

L'INDICE MIB PERDE UN ULTERIORE 2,05 PER CENTO

Borsa: cedono i titoli guida

Il ribasso maggiore è stato quello di Mediobanca che ha perso il 3,06 per cento

MILANO — L'indice Mib della Borsa di Milano ha accusato un nuovo ribasso del 2,05 per cento che porta la flessione accumulata nel corso dell'intera settimana al 4,08 per cento.

Il ribasso dei titoli principali ha trascinato con sé gran parte del listino, in un contesto condizionato dalle scadenze tecniche (per la prossima settimana sono previsti risposta premi e riporti) rese più difficoltose dalle perduranti agitazioni delle banche.

Il ribasso maggiore è stato accusato dalle Mediobanca, che hanno chiuso a 240.300 lire con una flessione del 3,06 per cento rispetto a mercoledì dopo essere state trattate fino a 244 mila lire. Anche gli scambi sul titolo, secondo gli operatori, sarebbero stati contenuti rispetto ai dati recenti (l'altro ieri erano state trattate 34.800 azioni), ma comunque significativi rispetto al dato globale.

Le Fiat sono scese del 2,52 per cento a 13.695 lire (con escursioni di prezzo prima e dopo la chiusura dalle 13.550 alle 13.980 lire) e le Generali hanno ceduto il 2,29 per cento, chiudendo a 127.500 lire, migliorate poi a 128.100 lire a fine seduta, dopo aver toccato la punta massima della giornata a 129.500 lire.

Le Montedison sono scese dell'1,6 per cento a 2.945 lire (2.925 lire il prezzo del dopolistino) dopo essere state trattate tra le 2.890 e le 2.990 lire.

L'indice si è mantenuto per tutto l'arco della giornata sui livelli dei risultati finali, anche se verso fine seduta alcuni prezzi di dopolistini hanno subito evidenti rimbalzi. Secondo gli operatori le scadenze tecniche sarebbero all'origine dell'appesantimento registrato nella settimana; in particolare sulla giornata di ieri avrebbero influito massicce vendite dall'estero effettuate tramite alcune importanti banche non interessate agli scioperi di questi giorni.

Sul mercato si sarebbero invece riaffacciati i fondi con prudenti acquisti ai prezzi più bassi, che non sono valsi però a invertire l'andamento complessivo. In un contesto di scambi che si è aggirato anche ieri poco al di sopra dei cento miliardi di controvalore (l'altro ieri erano state negoziate azioni per 111,660 miliardi di lire), qualche voce non ha mancato di influire sull'andamento di titoli particolari che hanno chiuso la giornata in rialzo.

È il caso delle Cofide, salite dello 0,71 per cento a 4.960 dopo le anticipazione diffuse su un nuovo aumento di capitale che dovrebbe essere deliberato ufficialmente martedì dal consiglio di amministrazione.

I risparmiatori ora cercano nuove forme d'investimento

PARMA — *I risparmiatori italiani, dopo l'assalto e la ritirata parziale da Borsa e fondi di investimenti, cercano nuove forme di impiego del denaro. E le forme ci sono, come insegnano sistemi finanziari più «maturi» del nostro, ma come applicarle in un panorama legislativo confuso, carente, arretrato, assolutamente non in grado di garantire l'equità del gioco tra le parti? Questo il quesito emerso dal convegno sui «Fondi chiusi», nuovo strumento di finanziamento per le imprese, che si è svolto ieri a Parma organizzato dalla società di revisione Price Waterhouse, dall'Unione degli industriali e da quella degli artigiani della città.*

Emilio Rubbi, senatore dc responsabile economico alla commissione tesoro e finanze (fa anche parte del trio incaricato dalla direzione del partito di studiare una revisione del meccanismo delle nomine bancarie), ha illustrato la proposta di legge da lui firmata (insieme al collega di partito Enzo Berlanda) sull'istituzione e la disciplina dei «fondi chiusi». «In tre anni — ha spiegato Rubbi — gli italiani hanno dato l'assalto ai fondi «aperti» di investimento, permettendo alle grandi industrie nazionali, che pure verso la fine degli anni '70 e i primi '80 sembravano navigare in cattive acque, di rifinanziarsi e preparare attraverso l'accesso ai capitali della Borsa e dei fondi.

Fuori dal gioco sono rimaste centinaia di piccole e medie aziende, che pur avendo la capacità imprenditoriali per essere competitive in campo internazionale non hanno dimensioni tali da poter sperare di accedere alla grande torta della Borsa. È per portare i capitali dei risparmiatori a queste realtà meritevoli di sviluppo che abbiamo proposto l'introduzione di fondi chiusi, vincolati per cinque anni e ad alta redditività.

Ma il testo di legge è stato giudicato un po' scarno: che garanzie per i risparmiatori? Come controllare i gestori dei fondi, che già in quelli comuni di investimento appaiono non abbastanza sotto controllo, pur investendo in entità almeno conosciute come i titoli quotati in Borsa? E come possono i gestori districarsi nello sconosciuto universo delle piccole e medie aziende in cui investire, e con quali forme di controllo sulla gestione aziendale a tutela degli investimenti?

Queste e altre perplessità sono state esposte in una puntigliosa relazione tecnica da Giuseppe Zadra, responsabile del servizio di Borsa della Consob, che comunque ha spiegato che «Le proposte di legge come quelle di Rubbi sono indubbiamente positive, perché al di là della possibilità che vadano in porto (se non avesse intoppi potrebbe diventare esecutiva nei primi mesi dell'88) aprono una positiva discussione su meccanismi che è sempre più urgente rivedere, senza bloccare il mercato ma senza sganciarlo da "margini di sicurezza" che ci devono essere».

In altre parole il solito dilemma che si registra quando la Consob si muove: deregulation o ingessatura del mercato?

G. M.

Prodi cerca nuovi partner in Germania

FRANCOFORTE — La vera meraviglia è che i tedeschi non si meraviglino più. Questo potrebbe essere lo slogan per presentare la visita del presidente dell'Iri, Romano Prodi, a Francoforte. «Quanti anni sono passati da quando "Der Spiegel" dedicò al nostro paese quella famosa copertina con un revolver adagiato su un piatto di spaghetti? — si è chiesto il professore — nemmeno una decina, ma da allora le cose sono radicalmente cambiate».

Oggi il cosiddetto «rischio Italia» per i tedeschi non esiste più. La Deutsche Bank ha appena investito nel nostro paese 840 miliardi di lire per l'acquisto della Banca d'America e d'Italia (che cambierà nome ma solo fra qualche anno), «e proprio casualmente», ha detto Prodi, «l'invito rivoltomi dalla Deutsche Bank è coinciso con questo acquisto». A Francoforte, Prodi ha tenuto proprio nella sede dell'Istituto bancario tedesco la relazione sull'Iri, presentando ai big della finanza e dell'industria della Repubblica federale questo «colosso italiano», il quattordicesimo al mondo per importanza secondo la rivista «Fortune» (il terzo fuori dagli Usa), con i suoi 472.600 dipendenti e i 26,8 miliardi di dollari di bilancio nel 1985.

Negli anni Settanta, ai tempi della copertina di «Spiegel», i tedeschi si stupivano che «nonostante tutto l'Italia non andasse a picco, «ci facevano credito, ma chiedendo il nostro oro in pegno, e l'allora cancelliere Schmidt dichiarava che sapeva lui quale consigli avrebbe voluto darci per non andare a picco ma che purtroppo gli italiani erano troppo permalosi per ascoltarli».

In questo decennio, come ha detto Prodi, non solo è cambiata l'opinione dei tedeschi nei loro confronti, ma è anche mutato il rapporto di forze in Europa. Oggi, la Repubblica federale è in testa tra i paesi europei seguita ma con un forte distacco da Gran Bretagna da Francia e Italia. Pensando al futuro, agli anni Novanta, è impensabile una programmazione circoscritta in confini nazionali.

In molti settori è indispensabile una cooperazione europea, senza la quale molte industrie saranno destinate a scomparire. «Il primo partner delle industrie Iri — ha spiegato Prodi — è proprio la Germania».

Il fatto che una società come l'Alfa Romeo sia stata ceduta scegliendo alla luce del sole la Fiat al posto della Ford in base a ragioni di mercato, senza essere indotti da motivi protezionistici o nazionalistici, ha colpito profondamente i tedeschi, come anche il modo in cui la Deutsche Bank abbia potuto acquistare la «Bai» senza che nessun uomo politico o nessun giornale abbia levato una sola critica.

R. G.

Il «Credito» ricapitalizza

GENOVA — L'assemblea straordinaria del Credito Italiano, riunitasi ieri a Genova, ha deliberato un aumento del capitale sociale da 500 a 800 miliardi. L'operazione — per l'importo di 225 miliardi a pagamento e per la residua quota di 75 miliardi in linea gratuita — farà affluire complessivamente nelle casse sociali dell'istituto 562,5 miliardi di denaro fresco.

L'aumento di capitale è così articolato: copertura della parte gratuita con prelievo dell'importo corrente dalla riserva per rivalutazione monetaria iscritta in bilancio per 101,09 miliardi che verrebbe pertanto a ridursi a 26,09 miliardi, con emissione di azioni ordinarie per 60 miliardi e di azioni di risparmio per 15 miliardi.

Emissione per la parte a pagamento di azioni ordinarie per 195 e di azioni di risparmio per 30 miliardi con l'offerta di azioni della stessa categoria per tutta la quota spettante ai portatori di azioni ordinarie e con l'offerta di azioni della stessa categoria per due terzi della quota spettante e di azioni ordinarie per la restante quota ai portatori di azioni di risparmio.

Offerta, infine, delle azioni nuove a pagamento al loro valore nominale di 500 lire oltre a un sopraprezzo di 750 lire per azione.



DOLLARO

1383,6 +0,97% Il mercato sembra essere entrato in una fase tecnica con la valuta Usa che pare volersi assestare

BORSA

1606 −2,05% Prezzi cedenti, prevalere dell'offerta un po' su tutto il listino hanno caratterizzato la seduta di fine settimana.

BORSA DI MILANO

	5/12	4/12
Alimentari e agricole		
Alivar	10900	10650
Bonifiche ferraresi	35000	35500
Buitoni	8385	8478
Buitoni risp.	4163	4200
Buitoni risp pr.	3854	3870
Eridania	4845	4865
Eridania r. nc.	2735	2749
Perugina	5500	5500
Perugina risp.	2300	2300
Assicurative		
Abeille	132000	133450
Alleanza	68500	70000
Alleanza risp.	61750	61550
Fondiaria	82000	83000
Generali	127500	130500
Italia Assicurazioni	19810	20450
Latina	14010	14271
Lloyd Adriatico	20505	21060
Milano Assicurazioni	29800	30100
Milano risparmio	16100	16257
Previdente	33600	34900
Ras	60020	61820
Sai	30000	31150
Sai risp.	14020	14290
Toro Assic.	30800	31860
Toro Assic. priv.	19400	20000
Unipol priv.	21000	21500
Bancarie		
Banca Agricoltura	6099	5830
Banca Agric. priv.	2850	2900
Banca Agric. ris. nc.	2629	2630
Banca Catt. Veneto	6155	6171
Banca Mercantile	12290	12310
Banca Toscana	7650	7650
Banco Chiavari	5350	5350
Banco Lariano	4157	4250
Banco di Roma	14900	15445
BNL risp.	23500	23700
Comit	22650	23000
Cr. Commerciale	6080	6080
Cr. Fondiario	4920	4960
Credito Italiano	3100	3175
Cr. Ital. risp.	2890	2880
Credito Varesino	3350	3355
Credito Varesino risp.	2600	2615
Interbanca priv.	20500	20840
Mediobanca	240300	247900
NBA	3550	3600
NBA risp.	1970	1990
Cartarie		
Binda De Medici	3895	3900
Burgo	12510	12720
Burgo priv.	8900	9070
Burgo risp.	12100	12320
Espresso	26700	26800
Fabbri priv.	1999	2025
Mondadori	17900	17958
Mondadori priv	11200	11220
Cementi		
Cementir	3160	3250
Italcementi	71550	71700
Italcementi risp.	41500	42200
Pozzi	400	415
Pozzi risp.	313	313
Unicem	20500	20900
Unicem risp.	12220	12300
Chimiche		
Boero	5750	5965
Caffaro	1153	1156
Caffaro risp.	1140	1140
Farmit Erba	10000	10600
Farmit. ris. nc.	6200	6200
Fidenza Vetr.	9020	9050
Fmc	2510	2600
Italgas	2515	2515
Manuli	3630	3690
Mira Lanza	37500	37500
Montedison	2945	2993
Monted. ris. nc.	1380	1405
Montefibre	2420	2421
Montefibre ris. nc	1750	1750
Ossigeno	26100	26700
Ossigeno risp.	18700	18710
Perlier	1995	2000
Pierrel	2280	2350
Pierrel risp.	1380	1401
Pirelli spa	4775	4880
Pirelli risp.	4880	4880
Pirelli ris nc.	2795	2800
Recordati	11200	10840
Record. risp. nc.	5650	5600
Rol	2290	2260
Rol risp. nc.	1500	1509
Saffa	8700	8700
Saffa risp.	8800	8720
Snia Bpd	4705	4785
Snia Bpd risp.	4691	4795
Snia Tecnopol	5880	5940
Sorin	11100	11300
Uce	1726	1751
Commercio		
Rinascente	980,50	985
Rinascente priv.	541	550
Rinascente risp.	581	580
Silos	2310	2349
Silos pr.	2199	2210
Silos risp. nc.	1175	1195
Standa	13000	13005
Standa risp.	7700	7770
Comunicazioni		
Alitalia	996	1003
Alitalia priv.	826	839
Ansaldo trasp.	4760	4760
Ausiliare	6650	6610
Aut. Torino-Milano	11390	11600
Italcable	21550	21680
Italcable risp.	17005	17030
Sip	2600	2600
Sip risp.	2599	2565
Sip warrant	2640	2720
Sirti	9100	9220
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7300	7550
Selm	3501	3551
Selm risp.	3600	3620
Sondel	1050	1060
Tecnomasio	1220	1220
Finanziarie		
Acqua Marcia	2960	3000
Acqua Marcia risp.	1375	1401
Agricola	4175	4250
Bastogi	686	701
Bon Siele	33800	34700
Bon Siele risp.	17500	18150
Breda	8300	8350
Brioschi	1201	1201
Buton	2580	2590
Camfin	3620	3620
Cir	7250	7330
Cir risp.	7210	7250
Cir risp. n c.	4006	4030
Cofide	4960	4925
Cofide risp nc.	2899	2899
Comau	4545	4505
Comau warr.	233	231,50
Editoriale	2640	2400
Eurogest	2395	2400
Eurogest risp	2470	2550
Eurogest risp. nc.	1380	1389
Euromobiliare	12450	12450
Euromobil. risp.	5450	5460
Fidis	17180	17490
Fimpar	1835	1831
Finarte	2050	2050
Fineurop Gaic	40800	41000
Finrex	1430	1459
Finrex risp. nc.	890	870
Fiscambi	6990	6990
Fiscambi risp.	2800	2839
Gemina	2610	2695
Gemina risp.	2500	2530
Gerolimich	170	171
Gerolimich risp.	122	123,25
Gim	8105	8300
Gim risp.	4015	4030
Ifi priv.	27650	28350
Ifil	5100	5280
Ifil risp.	2545	2590
Iniz. Me. T A.	14300	14710
In. Me T.A. risp. nc	7430	7670
Italmobiliare	116200	117000
Italmob. risp. nc.	60000	60500
Kernel	1049	1060
Mittel	3685	3750
Part. Finan.	3260	3280
Paf ris. nc. w.	2950	2895
Paf r. nc. ex w.	1310	1340
Pirelli Co	6830	6890
Pirelli Co. risp.	4020	4020
Rejna	21600	21400
Rejna risp.	20250	20200
Riva finanz.	9450	9750
Sabaudia	2370	2410
Sabaudia risp nc.	1351	1380
Saes	2820	2900
Saes risp.	1376	1400
Schiapparelli	530	543
Sem	1400	1440
Serfi	5715	5750
Sifa	6370	6440
Sifa risp	5180	5250
Sme	1925	1995
Smi metalli	3000	2945
Smi metalli risp.	2560	2550
Sogefi	4380	4400
Sopaf	2370	2380
Sopaf risp.	1350	1372
Stet	4602	4750
Stet risp.	4320	4335
Stet warrant	2480	2500
Stet warr. Sip	1915	1949
Terme Acqui	4390	4440
Tripcovich	7490	7500
Tripcovich ris. nc.	2900	2905
Immobiliari		
Aedes	10050	10150
Attività imm.	5520	5550
Calcestruzzi	8650	8750
Cogefar	6985	7200
Del Favero	4630	4500
Inv. Imm. It.	3500	3510
Inv. Imm. It. risp.	3275	3300
Risanamento	14900	14900
Risanamento risp.	10300	10600
Vianini	25000	25690
Vianini ind	2250	2300
Meccaniche		
Aeritalia	4190	4230
Aturia	2280	2285
Aturia risp.	2185	2175
Danieli	8000	8000
Faema	4040	4030
Fiar	18049	18050
Fiat	13695	14050
Fiat priv.	7350	7585
Fiat risp.	7370	7490
Fochi	2399	2399
Gilardini	20430	20490
Gilardini risp.	14590	14680
Magneti	4560	4670
Magneti risp.	4550	4530
Necchi	3790	4060
Necchi risp.	4205	4255
Olivetti	12850	13301
Olivetti priv.	7100	7020
Olivetti risp	13000	13260
Olivetti risp. nc.	7435	7500
Pininfarina	18200	18220
Pininfarina risp.	18220	18320
Saipem	4670	4670
Saipem risp.	4590	4550
Saipem war. risp.	1900	1950
Sasib	7200	7265
Sasib priv.	7500	7500
Sasib risp nc.	4120	4145
Secco	2630	2650
Teknecomp.	2610	2640
Tosi	23500	23500
Valeo	7688	7699
Westinghouse	35000	34800
Worthington	1680	1659
Minerarie		
Cantieri Metal.	4350	4499
Dalmine	420	425
Falck	8850	8949
Falck risp.	8600	8900
Falck risp. pr.	8910	8910
Lmi	1290	1215
Magona	8200	8100
Trafilerie	3400	3400
Tessili		
Benetton	16300	16350
Cantoni	9150	9750
Cantoni risp.	9200	9750
Cucirini	1750	1820
Eliolona	2150	2250
Fisac	8900	9000
Fisac risp.	8010	8010
Linificio	1950	1990
Linificio risp.	1620	1630
Marzotto	5099	5100
Marzotto risp.	5200	5000
Olcese	4050	4135
Rotondi	16000	15950
Sim	10690	10720
Zucchi	3810	3830
Diverse		
Ciga	3620	3710
Condotte To	5470	5490
De Ferrari	2700	2701
De Ferrari risp.	1650	1650
Jolly Hotels	10450	10480
Jolly risp.	10750	10800
Pacchetti	268	274

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro	
C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,50
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,60
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,45
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,65
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,25
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	98,90
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,10
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,—
C.C.T. gen 91 sem. II 5,95%	98,55
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	102,80
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,60
C.C.T mar. 91 sem. 6,00%	101,20
C.C.T mar. 91 II 5,45%	98,50
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,30
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,25
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,50
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,15
C.C.T ago. 91 sem. 6,00%	100,05
C.C.T set. 91 sem. 5,85%	100,15
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,25
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,45
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99,95
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,60
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,50
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,80
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,35
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,65
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	97,90
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,30
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,40
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,05
C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	99,05
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	99,20
C.C.T ECU 82/89 ann 13%	111,25
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	111,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	109,45
C.C.T ECU 84/91 ann. 11,25%	108,30
C.C.T ECU 84/92 ann. 10,50%	108,75
C.C.T ECU 85/93 ann. 9,60%	104,95
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	104,60
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,10
C.C.T. ECU 85/93 8,75%	102,70
Buoni del Tesoro poliennali	
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,90
B.T.P. ott 87 ann. 12%	101,95
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,35
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,70
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,70
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	102,85
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,45
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,—
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,60
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,55
B.T.P. feb 89 ann. 12,50%	105,—
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	104,75
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	103,90
B.T.P. mag. 89 10,50%	101.
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	106,75
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,10
B.T.P. apr. 90 ann. 12.%	105,20
B.T.P. mag 90 10,50%	102,—
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	108,90

«Editoriale» in rialzo del 10%

MILANO — Anche ieri il mercato azionario è stato caratterizzato da prezzi generalmente in ribasso e da scambi poco attivi. L'intonazione debole che ha connotato il trend borsistico nella settimana ha avuto una forte accentuazione nella seduta conclusiva apertasi con arretramento pari al 2,3% ridimensionato in chiusura solo per frazioni di punto. L'indice Mib ha segnato un ribasso del 2,05 che porta la flessione accumulata nel corso della settimana al 4,08%.

È l'ennesima reazione negativa del mercato alle nuove voci sulla tassazione dei capital gains diffusesi l'altro ieri pomeriggio e poi seccamente smentite dal ministro delle finanze. Certamente questa continua serie di voci e illazioni sui propositi di rivedere il trattamento fiscale delle plusvalenze di Borsa non giova a rianimare un contesto che ha già molteplici fattori di incidenza negativa.

Nel ribasso generale comunque, ce ne sono stati alcuni in decisa controtendenza. Tra quelli in maggior rialzo sono da segnalare le Editoriale, salite del 10% a 2640 lire, la Lmi, salita del 6,17% a 1290 lire, le Banca nazionale dell'agricoltura (più 4,61% a 6099) e la Del Favero, che ha guadagnato il 2,88%.

Dollaro in deciso recupero

ROMA — Dollaro in rialzo ieri sul mercato italiano dei cambi: la moneta Usa è stata quotata al fixing a 1383,60 lire, contro le 1372 di giovedì. Stabile il marco, che ha chiuso a 693,175 lire, contro le 693,40 di giovedì, che rappresentavano il massimo storico del marco rispetto alla lira.

Sul mercato italiano dei cambi la giornata è stata contrassegnata dai rialzi fatti registrare dal dollaro e dalla sterlina: la moneta Usa è stata fissata a 1383,60 lire, contro le 1372 di giovedì, mentre la sterlina ha chiuso a 1975,30 lire, contro le 1961,95 di giovedì. Il marco tedesco, che l'altro ieri aveva eguagliato il massimo storico di 693,40 lire raggiunto lo scorso lunedì, si è concesso una pausa e ha mantenuto sostanzialmente la posizione, chiudendo al fixing a 693,175 lire.

Anche il fiorino olandese, che giovedì aveva realizzato un nuovo massimo a 613,60 lire è ieri leggermente arretrato, quotando a 613,46 lire. Sostanzialmente stabili le quotazioni delle altre principali valute: il franco francese ha chiuso a 211,575 lire (contro le 211,64 di giovedì), l'Ecu a 1442,475 lire (1441,85), lo yen a 8,503 lire (8,445) e il franco svizzero a 829,865 lire (831,75).

Febbre dell'oro in Usa

WASHINGTON — Gli americani si stanno buttando sull'oro: le 800 mila monete d'oro coniate dal Tesoro per la prima volta negli ultimi cinquant'anni, sono sparite nel giro di quarantott'ore. Entro l'anno una ventina di nuove miniere d'oro si apriranno in California, lo stato tradizionalmente produttore del metallo giallo, ma anche nel Nevada, nel Montana e nel Colorado.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	389,46	(− 2,66)
Hong Kong	391,55	(− 4,30)
New York	390,20	(+ 2,20)
Londra	388,50	(− 0,75)
Milano	392,46	(− 2,64)
Parigi	387,06	(− 4,12)
Zurigo	388,50	(− 0,25)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	5/12	4/12
Generali*	127900	130000
Lloyd	20505	21000
Ras	60000	61800
Ras risp.	30900	31700
Montedison*	2915	2995
Montedison risp.*	1390	1380
Pirelli	4775	4880
Pirelli risp.	4880	4880
Pirelli risp. n.c.	2795	2800
Snia BPD*	4675	4780
Snia BPD risp.*	4590	4650
Snia BPD risp. nc.	2580	2620
La Rinascente	980	985
La Rinascente priv.	540	550
La Rinascente risp.	580	580
Gerolimich & C.	170	171
Gerolimich risp.	122	123
G. L. Premuda	2530	2530
G. L. Premuda risp.	1750	1750
Sip*	2540	2645
Sip risp.*	2530	2540
Warrant Sip*	2680	2760
Bastogi Irbs	685	700
Fidis	17180	17490
Sme	1940	2020
Stet*	4705	4850
Stet Warrant 10*	2520	2550
Stet Warrant 9	1950	1950
Stet risp.*	4310	4340
D. Tripcovich	7500	7500
Tripcovich risp.	2900	2910
Attività immobil.	5520	5550
Fiat*	13607	13995
Fiat priv.*	7330	7500
Fiat risp.*	7380	7480
Warrant Comau	233	230
Gilardini	20500	20500
Gilardini risp.	14600	14700
Dalmine	420	425
Lane Marzotto	5100	5100
Lane Marzotto priv.	5200	5000

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23000	23500
Carnica Ass.	17500	18000
Assitalia	21000	22000

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	31,89	—
Fonditalia	»	73,16	—
Interfund	»	35,57	—
Int Sec. Fund.	»	27,35	—
Italfortune	»	41,06	—
Italunion	»	22,28	23,33
Mediolanum	»	36,71	39,82
Rasfund	lire	40.408	—
Rominvest	doll.	35,40	37,52
Fondo Tre R	lire	37.767	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 352,89; rispetto al giorno precedente: +0,33; rispetto all'anno precedente: +44,55.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12.049
America	10.090
Arca BB	19.882
Arca RR	11.771
Aureo	15.607
Azzurro	16.693
BN Multifondo	12.506
BN Rendifondo	11.355
Capitalcredit	10.173
Capitalfit	11.909
Capitalgest	14 222
Cash Management Fund	12.704
Corona ferrea	10.743
Epta Bond	10.535
Epta Capital	10.156
Euro Andromeda	16.129
Euro Antares	12.983
Euro Vega	10.641
Euromob. Capital Fund	10.481
Florino	21.899
Fondattivo	13.591
Fondersel	25 322
Fondicri 1°	11.834
Fondicri 2°	10.153
Fondinvest 1°	12.084
Fondinvest 2°	14.603
Fondo centrale	14.268
Fondo Professionale	26.345
Genercomit	16.751
Genercomit rendita	10.061
Geporeinvest	9.986
Geporend	10.069
Gestielle B	10 242
Gestielle M	10.662
Gestiras	n.d.
Imicapital	24.489
Imi 2000	10.097
Imirend	14.762
Interb. Azionario	18.560
Interb. Obbligaz.	13 036
Interb. Rendita	12 683
Libra	16.269
Multiras	n.d.
Nagracapital	13 960
Nagrarend	12 262
Nordcapital	9.888
Nordfondo	12.490
Phenixfund	10.116
Primecapital	25 646
Primecash	12.750
Primerend	18.811
Redditosette	14.855
Rendicredit	10 738
Rendifit	11.766
Risparmio Italia bilanc.	17.305
Risparmio Italia reddito	12.514
Sforzesco	12.311
Verde	11.894
Visconteo	15.770
Fondo Ina	1.847.529

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	182,75	(− 0,14%)
Azionari	223,48	(− 0,22%)
Bilanciati	186,75	(− 0,20%)
Obbligazionari	136,03	(+ 0,03%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1383,60	1380,—	1383,60
» USA TP	—,—	1350,—	—,—
Marco tedesco	693,20	692,40	693,17
Franco francese	211,60	211,60	211,57
Fiorino olandese	613,42	612,25	613,46
Franco belga	33,32	33,90	33,32
Lira sterlina	1974,60	1990,—	1975,30
Lira irlandese	1886,50	1860,—	1886,50
Corona danese	183,64	183,50	183,66
Ecu	1442,50	—,—	1442,47
Dollaro canadese	1001,70	985,—	1001,85
Yen giapponese	8,50	8,40	8,50
Franco svizzero	830,03	829,—	829,86
Scellino austriaco	98,51	98,50	98,51
Corona norvegese	182,15	181,50	182,62
Corona svedese	200,10	198,25	200,15
Marco finlandese	281,50	278,—	281,45
Escudo portoghese	9,28	8,50	9,30
Peseta spagnola	10,29	10,25	10,27
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,30	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,30	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50	—,—
Dracma greca TG	9,91	8,—	9,91
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	906,—	878,—	905,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,01 (57,65), delle valute Cee 60,99 (60,97); di tutte le valute 60,45 (60,32)

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17270 (17470); argento (per kg) 240950 (246850); sterlina vc 126000 (132000); sterlina nc (ante 73) 127000 (134000); sterlina nc (post 73) 126000 (132000); krugerrand 540000 (580000); 50 pesos messicani 620000 (670000); 20 dollari oro 580000 (700000); marengo svizzero 106000 (112000); marengo italiano 104000 (108000); marengo belga 104000 (107000); marengo francese 104000 (107000).

DALL'ESTERO

LA PRIMA SMAGLIATURA NEL FRONTE DEL SILENZIO SULL'IRANGATE

McFarlane «tradisce» il Presidente Ammette in Senato che Reagan sapeva

Le affermazioni sono avvenute a porte chiuse, ma qualcuno le ha passate al «New York Times»

WASHINGTON — Cede il fronte del silenzio, mentre la Camera e il Senato degli Stati Uniti decidono di creare commissioni d'inchiesta unificate Watergate-style. L'affare Iran-Contras domina incontrastato l'agenda politica della capitale americana, a un mese esatto dal suo inizio. Di fronte ai primi cedimenti i democratici raddoppiano gli sforzi e puntano al cuore dello schieramento difensivo, al ruolo del Presidente repubblicano Reagan. Tip O'Neil, ex speaker democratico della Camera, dice: finirà come il Watergate.

L'inchiesta parlamentare è condotta contemporaneamente da ben otto commissioni. Tre del Senato e cinque della Camera. Dal primo gennaio ce ne saranno solo due, una del Senato e una della Camera, nelle quali però i democratici avranno la maggioranza.

Ieri, davanti alla commissione senatoriale per i servizi segreti, si è verificato il cedimento. Robert McFarlane, uno dei tre ideatori-esecutori dell'Iranian Connection (gli altri due sono l'ammiraglio Poindexter e il colonnello North) ha chiamato in causa per la prima volta il Presidente Reagan. Il presidente approvò una delle spedizioni di armi effettuate da Israele nel settembre 1985. L'approvazione sarebbe venuta prima di quella data, mentre secondo Edwin Meese, segretario alla giustizia, il Presidente ne sarebbe venuto a conoscenza solo successivamente.

Il particolare non è di grande importanza nella ricostruzione del traffico, che fu iniziato da Israele. Importante non è se il Presidente abbia saputo prima o dopo. Importante ai fini dell'affidabilità politica e dunque del suo prestigio personale è se il Presidente, nei suoi quattro interventi televisivi, abbia o no detto la verità.

Reagan afferma: in mio nome sono state compiute operazioni da me non autorizzate. Le operazioni non autorizzate riguardano le spedizioni di materiale bellico prima dell'«ordine esecutivo» del 17 gennaio e i trasferimenti dei fondi ai Contras del Nicaragua, curati dalla Cia. Prima di quel 17 gennaio, altre spedizioni di armi sono partite per l'Iran. Avvenivano via Israele e tramite la Cia. Di queste Reagan sarebbe stato tenuto all'oscuro.

Ora invece McFarlane dice: il Presidente aveva dato la sua approvazione alla spedizione di settembre.

Le affermazioni di McFarlane, che fu consigliere per la sicurezza alla Casa Bianca prima di Poindexter, sono avvenute durante una seduta a porte chiuse della commissione senatoriale. Ma ieri sono comparse sul «New York Times», che così si è preso una rivincita dopo i «buchi» inflittigli da «Washington Post».

Nella sua deposizione McFarlane ha rivelato che, nel dicembre dell'anno scorso, ebbe l'incarico di recarsi a Londra e di incontrare un emissario israeliano, Kimche, direttore al ministero degli esteri di Gerusalemme, e Manucher Gorbanisar, rappresentante degli ayatollah. A Kimche e Gorbanisar, McFarlane disse che il Presidente Reagan era contrario a ulteriori spedizioni di armi all'Iran da parte di Israele. Dello stesso parere erano il segretario di stato, George Shultz, e il segretario alla difesa Caspar Weinberger.

McFarlane ha detto ai senatori: nell'autunno 1985 mi resi conto anch'io che le forniture d'armi costituivano un «errore politico», per questo motivo assecondai le nuove istruzioni del Presidente. Ma, a metà gennaio, qualcosa o qualcuno fece di nuovo cambiare parere al Presidente. Arrivò l'«ordine esecutivo». Partirono aerei con armi del Pentagono e con destinazione Teheran. McFarlane, i colonnelli North e Secord, altri due inviati americani sbarcarono in maggio nella capitale iraniana ed esercitarono pressioni per il rilascio immediato di tutti gli ostaggi.

Ma gli ayatollah avevano l'opposto interesse a mantenere Washington sotto pressione. Per tre ostaggi liberati, altri tre vennero rapiti in Libano. Il ricatto continuava.

Cesare De Carlo

Tiepido appoggio al disarmo dei ministri Nato a consulto

BRUXELLES — L'appoggio dei partner a Reagan per il negoziato con Gorbacev sul controllo delle armi nucleari è stato confermato a Bruxelles al termine del Consiglio dei ministri della difesa Nato. Il comunicato finale della riunione appare tuttavia alquanto sfumato: infatti non vi si trova parola dell'opzione zero, e cioè del totale smantellamento degli euromissili. Ci si limita a chiedere «riduzioni sostanziali delle forze nucleari offensive secondo modalità che aumentino la stabilità e diminuiscano al massimo il rischio di una guerra».

I quindici (nel Comitato di difesa dell'alleanza atlantica manca infatti la Francia) si felicitano dei progressi realizzati verso un'intesa sulla riduzione del cinquanta per cento degli ordigni atomici strategici e dei missili a più lunga portata: di questi ultimi non è però sollecitata l'eliminazione totale, come era stato fatto, nero su bianco, il 22 ottobre scorso a Gleneagles in Scozia dal Comitato dei piani nucleari alleati, a botta calda, e cioè dieci giorni dopo il vertice islandese.

La «prudenza» del testo varato ieri nella capitale belga è stata attribuita da alcuni osservatori alle riserve dei partner europei (appoggiati del resto anche da tanti diplomatici e militari americani): essi temono di rimanere inermi sotto il tiro dei missili «corti» sovietici piazzata in Germania dell'Est e in Cecoslovacchia e sotto il maglio delle preponderanti forze convenzionali del Patto di Varsavia, una volta azzerati gli euromissili.

È toccato quindi a lord Carrington e al ministro della difesa americana Weinberger cercare di convincere la stampa internazionale che non si è trattato di un passo indietro rispetto alle precedenti posizioni ufficiali dell'Alleanza. Secondo il segretario generale della Nato non vi è nulla di «torbido» nella nuova enunciazione. A sua volta il capo del Pentagono ha spiegato che non ci sono divergenze di fondo tra i comunicati della Scozia e di Bruxelles: «Ci siamo semplicemente sforzati di non ripeterci, poiché non è detto che i testi debbano essere tutti uguali».



Il massacro non conosce tregua

Beirut — Una cessazione del fuoco promossa dall'Iran per le otto locali di ieri mattina sui fronti della «guerra dei campi» in corso nel Libano tra i palestinesi e il movimento sciita Amal è stata chiaramente violata. Ore dopo l'ora fissata per la fine dei combattimenti, le due parti continuavano, a fine mattinata, a scontrarsi a Beirut e nell'area di Sidone. L'altra notte, Amal e palestinesi avevano accettato a Damasco, dopo un'estenuante trattativa, una proposta di cessazione del fuoco, presentata dal vice-ministro degli esteri dell'Iran, Hussein Sheik al Islam. Il bilancio dei combattimenti avvenuti ieri nella sola periferia Sud di Beirut è stato di otto morti e 82 feriti; sul fronte di Sidone vi sono stati una decina di morti. A fine mattinata, radio Damasco ascoltata in questa capitale ha citato Berri, il quale ha addossato ai palestinesi la responsabilità della mancata osservanza dell'accordo di cessazione del fuoco. Nella foto, uno sciita di Amal spara su Chatila *(Tel. Reuter)*

Nuovi scontri tra i sikh e gli indù provocano sei morti

NUOVA DELHI — Dopo una pausa di pochi giorni è riesplosa la violenza settaria fra sikh e indù, eterni nemici in India: bilancio 6 morti. Ieri mattina sono avvenuti scontri per le strade e la polizia ha dovuto aprire il fuoco uccidendo tre sikh. Un loro correligionario, allora, al volante di un automezzo si è diretto contro gli agenti uccidendone tre. Questo fatto ha provocato una zuffa e tre sikh sono stati uccisi a fucilate o picchiati a morte, a quanto pare dalle forze paramilitari, e 16 persone sono rimaste ferite fra cui 8 poliziotti.

Il venerdì è giornata festiva per i sikh e la violenza è esplosa in due loro templi, uno nella storica Delhi vecchia e l'altro nel nuovo quartiere della capitale.

Gli incidenti di Nuova Delhi, come già detto, sono avvenuti dopo che un autocarro condotto da un sikh era stato lanciato contro un gruppo di agenti della polizia paramilitare travolgendone tre. Secondo il vicecommissario di polizia R. K. Sharma è stato un gesto deliberato del conducente dell'automezzo. I tre sono deceduti durante il trasporto in ospedale.

I colleghi degli agenti uccisi, inferociti, hanno incendiato l'automezzo e picchiato l'autista e il suo aiutante. A questo punto una folla di sikh ha preso a sassate gli agenti ed essi hanno risposto sparando in aria e caricando i dimostranti con le canne di bambù dal puntale di acciaio.

Nella zona attorno al tempio di Bangla Sahib sono stati fatti intervenire i reparti paramilitari per assicurare la protezione ai sikh che nelle festività onorano il martirio di un sikh guru.

I testimoni hanno detto che colpi di arma da fuoco sono stati sparati anche contro la folla, ma questo particolare non è stato confermato ufficialmente.

Nella Delhi vecchia la polizia ha sparato in aria per disperdere la folla davanti allo storico tempio sikh dove è in atto il coprifuoco per gli incidenti di martedì scorso.

La vicecapo della polizia, signora Kiran Bedi, ha detto che gli incidenti di ieri nella città vecchia sono iniziati dopo che gli agenti avevano impedito ai militanti sikh di partecipare a una processione religiosa iniziatasi nonostante il coprifuoco.

Allora i sikh hanno cominciato a lanciare i sassi e ben presto si è formato un grosso assembramento di indù. Più tardi la processione è stata consentita sotto forte scorta della polizia.

Il coprifuoco è stato ripristinato nel distretto di Chanoni Chow dove si trova lo storico tempio sikh di Sisganj di fronte al Forte Rosso del 17.esimo secolo.

Il tempio sorge dove il sikh guru Thebahadur fu decapitato nel 1675 dai governanti Mughal per ingraziarsi gli indù. La festività di ieri ricorda l'anniversario della sua morte.

IL VERTICE LONDINESE DEI CAPI DI GOVERNO CEE

La Thatcher evita gli scogli economici e punta sull'Aids

LONDRA — Con un colpo d'ala tipico della sua capacità di popolarizzare anche questioni politiche astruse, il premier inglese Margaret Thatcher ha trasformato il vertice dei primi ministri europei in un argomento da «uomo della strada». La signora — che presiede l'incontro essendo ancora la presidenza della Comunità in mano inglese — ha preso le faccende più complicate, meno seguite dalla gente ovvero capaci di fomentare divisioni tra gli Stati e le ha messe in seconda linea, mentre ha enfatizzato i problemi del lavoro, della salute, della sicurezza che stanno a cuore a tutti. Risultato: un successo personale, una ritrovata coesione europea e qualche speranza per chi persegue l'obiettivo di rafforzare l'unità del Vecchio continente.

Due terribili parole, soprattutto, Aids e cancro, spingono a sforzi multinazionali. Non è possibile combattere gli agenti cancerogeni da soli, senza la collaborazione degli altri paesi poiché le fonti sono mobili e gli scienziati, ancora impotenti, hanno bisogno di qualsiasi aiuto utile. Non è possibile combattere il contagio da Aids con campagne chiuse entro i propri confini, dato che i continui spostamenti della popolazione — per lavoro o per turismo — comportano rapporti personali (sesso) e sanitari (iniezioni, trasfusioni, cura delle tossicodipendenze) attraverso i quali chiunque può seminare il virus in qualsiasi paese.

Se si vuole avere un'idea del problema basta guardare le statistiche. La percentuale di ammalati di Aids ogni centomila abitanti alla fine dello scorso giugno era più alta in Svizzera e in Belgio che negli altri paesi europei. In Svizzera era del 2,12; in Belgio dell'1,73. Perché? Secondo la signora Thatcher perché le nazioni che ospitano organismi politici, economici, culturali internazionali sono frequentate da ambienti disposti alla veloce promiscuità sessuale e all'uso di droghe endovena.

Esisterebbe, in sostanza, una sorta di jet-set dell'Aids: funzionari governativi, intellettuali, managers dai costumi spregiudicati soddisfatti più facilmente e con minori pudori durante i viaggi all'estero.

A parte questa interpretazione sociologica discutibile, le statistiche dell'organizzazione mondiale della sanità dicono che l'Aids in Europa va dal record svizzero all'1,56 malati ogni centomila persone della Francia, all'1,01 dell'Olanda, allo 0,88 della Germania, allo 0,69 di Gran Bretagna e Svezia, allo 0,52 dell'Italia. Fin qui le percentuali, ben lontane dal 10,5 degli Stati Uniti e dal 2,8 del Canada. Ma si calcola anche che tra pochi anni Gran Bretagna e Italia potrebbero avere diverse migliaia di morti per Aids all'anno.

Aids e cancro, dicevamo, sono stati i due argomenti che hanno «salvato» il vertice europeo trasformandolo da pura (o quasi) formalità in incontro interessante.

Gli altri due pacchetti di questioni anteposte a temi del tipo «dopo Reykjavik», o «l'accordo Usa-Giappone», o «l'amministrazione Reagan e l'Irangate» sono stati anch'essi pieni di attualità. Il primo riguarda la disoccupazione in Europa. Il secondo, la sicurezza degli stati europei minacciata dal terrorismo e dall'immigrazione illegale. La disoccupazione, che è di tre milioni di persone in Gran Bretagna, che tocca duramente le nuove generazioni in Italia e che sembra sia la molla delle manifestazioni giovanili francesi di questi giorni, è un problema che si vorrebbe affrontare in «maniera creativa e non protettiva», secondo quanto ha detto il portavoce della signora Thatcher.

Terrorismo e immigrazione sono legati al problema dell'asilo politico. Chi è che oggi può rivendicare il diritto d'asilo? Certo un profugo dell'Est, certo cittadini di paesi a regime illiberale; abbiamo visto però che uso ne hanno fatto ideologi — o forse più che ideologi — del terrorismo nostrano che avrebbero potuto svolgere la loro attività di oppositori in Italia, a pieno titolo, liberamente, se avessero accettato le regole della democrazia.

Roberto Ciuni

CLIMA DI TENSIONE DOPO GLI SCONTRI STUDENTI-ESERCITO

La strage dei campi in Libano fa da detonatore in Cisgiordania

BIR ZEIT — Il cancello è chiuso, deserti gli edifici, ma sulla strada asfaltata che si inerpica verso il campus, sono ancora visibili tracce di sangue. Qui l'esercito israeliano giovedì a mezzogiorno ha sparato contro gli studenti arabi.

Pesante il bilancio: due morti, undici feriti uno dei quali gravissimo, il rischio che la protesta si estenda nei prossimi giorni anche alle altre quattro università palestinesi nei territori occupati.

Gli incidenti di giovedì non hanno colto di sorpresa gli israeliani. La tensione che in queste ultime settimane ha pesato su Gerusalemme non poteva non trovare sfogo nelle università, dove la presenza dell'Olp è fortissima, e dove — secondo fonti israeliane — si arriva al punto di addestrare i giovani alla guerriglia. Ma, soprattutto, si temeva un episodio del genere, per quanto sta avvenendo in queste ore in Libano. Il genocidio che gli sciiti di Amal stanno compiendo nei confronti dei palestinesi, a Sidone e nei campi di Beirut, doveva trovare uno sfogo anche in Israele.

«Il Medio Oriente — dice Elise Shazar, capitano e portavoce dell'esercito — è oggi più che mai un solo crogiolo di interessi. Non si può stare tranquilli in queste zone se ci sono scontri in altre aree. I palestinesi dell'università di Bir Zeit volevano dimostrare solidarietà ai loro compagni che muoiono nel Libano». È questa la versione ufficiale degli israeliani, che sottolineano di essere stati aggrediti e di aver sparato soltanto dopo che più volte avevano ordinato ai dimostranti di disperdersi. Sostengono anche di aver sparato alle gambe.

E allora perché uno dei giovani è morto con un colpo alla testa e l'altro con un colpo all'addome? Provo a chiedere.

«Quando si ha paura ci si getta istintivamente a terra — è la risposta — così può accadere che un proiettile basso finisca sulla testa di qualcuno».

Gli incidenti erano cominciati alle otto di mattina, quando un professore dell'università si era seduto davanti a un blocco di militari israeliani per protesta contro gli eccessivi controlli. Gli studenti lo avevano seguito, e presto era cominciata una fitta sassaiola contro i soldati. Il lancio di gas lacrimogeni era bastato a disperdere la folla. Due ore dopo però, gli studenti sono usciti in massa fuori del campus. Hanno bloccato le strade vicine, hanno cominciato a lanciare sassi e spranghe di ferro contro i soldati. Gli israeliani erano venti, tre o quattrocento i palestinesi. I soldati hanno sparato proiettili di gomma, poi hanno ordinato ai dimostranti di allontanarsi. È difficile ricostruire cosa è accaduto a questo punto. Secondo le fonti israeliane, dopo una serie di colpi in aria, poiché era impossibile frenare la folla, è stato dato l'ordine di sparare all'altezza dei piedi. Secondo i palestinesi, l'ordine di sciogliersi non c'è stato e i colpi di M. 16 sono partiti all'improvviso, sparati da distanza ravvicinata.

Un giallo nella tragedia è stato rappresentato dalla scomparsa dei cadaveri, portati via da studenti arabi travestiti da medici, dall'obitorio dell'ospedale di Ramallah. Ieri però i due cadaveri sono riapparsi, misteriosamente, nell'ospedale Mucassed, a Gerusalemme Est, nella parte araba.

Bir Zeit, 1367 studenti, 12 professori, è la più antica fra le università aperte dagli israeliani nei territori occupati, e una delle più turbolente. Più volte è stata chiusa in occasione di incidenti, avvenuti anche all'interno, tra fazioni opposte di palestinesi. Per i Servizi israeliani è una vera e propria «base terroristica», anche se ragioni di opportunità politica hanno impedito fino a oggi la sua chiusura. Quello che adesso si teme a Gerusalemme è che gli incidenti di Bir Zeit si allarghino anche alle altre università arabe e ai 12 colleges, che raccolgono complessivamente 15 mila studenti. È quanto sempre accade in certi casi.

Maurizio Naldini

OGGI PER LA PRIMA VOLTA IL KUOMITANG AVRÀ UN AVVERSARIO

Elezioni «calde» nell'isola di Taiwan

TAIPEI — Una campagna elettorale di due settimane, segnata da numerosi incidenti, si è chiusa ieri nell'isola di Taiwan, alla vigilia di uno scrutinio che permetterà di rinnovare 73 rappresentanti all'Assemblea legislativa e 84 all'Assemblea nazionale.

Ieri, secondo fonti informate, il presidente Chiang Ching-Kuo ha lanciato un appello alla calma ai suoi sostenitori in previsione di un sabato «caldo».

Sono chiamati alle urne circa 11,3 milioni di elettori. Per la prima volta da 37 anni a questa parte il Kuomitang (Kmt) di Chiang, 76 anni, ha come avversario un gruppo d'opposizione organizzato, il Partito democratico progressista (Dpp) che con 44 candidati affronterà i 250 rappresentanti del Kmt.

Scontri tra polizia e manifestanti che appoggiano il rientro degli esuli politici (50 poliziotti e 40 oppositori feriti) nonché voci su presunte irregolarità dei voti hanno segnato questa campagna, secondo osservatori la più dura mai registrata nell'isola.

Le previsioni sono per una schiacciante conferma del Partito nazionalista, ma i massimi dirigenti del Dpp hanno dichiarato che sarà per loro una vittoria se riusciranno a ottenere il 25 per cento dei consensi. Attualmente soltanto sei seggi di tutto il Parlamento non appartengono alla formazione più forte.

L'opposizione si augura di poter dimostrare la propria presenza in questa fase cruciale della vita politica del paese percorsa da fermenti innovativi anche all'interno della stessa maggioranza. Il 15 ottobre scorso il Partito nazionalista manifestò, con uno storico annuncio, l'intenzione di abolire la legge marziale e il formale bando sui nuovi partiti politici in atto fin dalla fondazione.

Il Dpp spera di avere dalle urne un «potere popolare» di tipo filippino per poter esercitare pressioni a favore della revoca di questi provvedimenti e di una maggiore democratizzazione del sistema. I dirigenti del Dpp si sono dichiarati per una lotta non violenta e hanno preso le distanze dagli etremisti che hanno dato luogo nel Sud a incidenti preelettorali molto violenti e hanno mantenuto un atteggiamento di distacco dai sostenitori del leader del dissenso, Hsu Hsin Liang, apertamente inviso al potere.

Hsu Hsin Liang, che si definisce il Benigno Aquino di Taiwan (il marito della presidente delle Filippine Cory Aquino fatto uccidere nell'agosto 1983 da sicari dell'ex presidente Ferdinando Marcos) martedì due dicembre non è potuto scendere all'aeroporto di Taipei dopo sette anni di esilio negli Usa per divieto delle autorità che lo hanno fatto ripartire con lo stesso aereo della compagnia filippina per Tokio.

Hsu viene indicato come il leader del «movimento di indipendenza di Taiwan» che si batte per il riscatto dell'isola dalla Repubblica della Cina fondata nel 1947 dai cinesi del continente sottrattisi alla rivoluzione comunista. Il dissidente viene definito «persona non grata» ed è colpito da un ordine di cattura emesso nel 1980 con l'accusa di attività sediziosa.

Secondo le autorità, Hsu nel 1978 fondò una rivista («Formosa magazine») antigovernativa e promosse un movimento rivoluzionario per rovesciare il potere. Fuggito nel 1979 ottenne asilo politico negli Stati Uniti continuando la sua attività sovversiva nella comunità cinese.

Egli aveva preannunciato il suo ritorno a Taipei per le elezioni di oggi, ma il suo progetto è stato frustrato dalle autorità. Tremila poliziotti hanno presidiato martedì l'aeroporto internazionale della capitale e hanno dovuto fare uso di gas lacrimogeni e idranti per disperdere i sostenitori di Hsu rimasto tutto il tempo a bordo dell'aereo sul quale aveva viaggiato. Fonti giornalistiche sostengono che gli incidenti sono stati i più gravi degli ultimi anni.

18 mila morti il bilancio della guerriglia filippina

MANILA — Oltre 18 mila persone sono morte nella guerriglia che i ribelli comunisti del «Nuovo esercito del popolo» (Npa) combattono contro il governo di Manila da quasi 18 anni, secondo dati ufficiali rilasciati dalle forze armate. Dal 1969, anno in cui l'ex-cameriere Barnabe Buscayno fondò l'Npa, al 1985 sono morte 16.250 persone, e altre 2.600 hanno perso la vita nel corso di quest'anno.

I dati sono stati resi noti dal capo di stato maggiore delle forze armate, generale Fideg Ramos, a meno di una settimana dalla data in cui entrerà in vigore la tregua nazionale di 60 giorni concordata lo scorso 27 novembre tra i negoziatori governativi e i rappresentanti dei ribelli.

Il partito comunista delle Filippine fu fondato il 26 dicembre 1969 dal docente universitario Jose Maria Sison a Tarlac, nella provincia natale della signora Corazon Aquino. L'Npa, fondato tre mesi dopo da una sessantina di uomini armati di pochi fucili, dispone oggi di 23 mila guerriglieri, 12 mila dei quali armati spesso di fucili automatici M-16.

La tregua comincerà alla mezzanotte di mercoledì prossimo e durerà fino alla mezzanotte del 7 febbraio, in tempo per consentire — se tutto andrà bene — il pacifico svolgimento del referendum popolare sulla nuova carta costituzionale fissato per il 2 febbraio. Elezioni legislative e amministrative seguiranno a maggio.

MONDO IN BREVE

Bilbao: bomba dell'Eta, un ferito

BILBAO — Presunti terroristi baschi hanno fatto esplodere una bomba sotto l'auto di un operaio di Bilbao, causandone il ferimento, mentre il veicolo è andato distrutto. È accaduto alle 8.40 di ieri mattina: quando Magil Nogueira Rodriguez è salito sull'auto, l'ordigno è scoppiato. Si tratta del primo attentato dalle elezioni regionali del 30 novembre, nelle quali i socialisti hanno conquistato la maggioranza relativa nonostante il 70 per cento degli elettori abbia votato per i partiti nazionalisti baschi.

Incendio doloso a Parigi: 2 morti

PARIGI — Un incendio doloso nella popolare Rue Robineau, nel ventesimo arrondissement di Parigi, ha provocato ieri notte due morti, tra cui un bambino, e tredici feriti, dei quali quattro in modo grave. Ne dà notizia la polizia, che non fa il nome delle vittime, pur affermando che si tratta di immigrati. Da settembre è il terzo incendio doloso che si è avuto nel quartiere. Negli altri due si ebbero sei morti di origine africana, di cui quattro bambine, sei morti di origine indocinese, di cui due bambini, e una vittima francese.

Quattordicenne uccide insegnante

LEWISTOWN — Tragedia nella scuola media di questa cittadina del Montana. Un quattordicenne ha ucciso, sparandole al volto un colpo ben preciso, l'insegnante supplente Henriette Smith, di 40 anni. Ha quindi rivolto la pistola verso il vicepreside e due suoi compagni di classe ferendoli. Dopo la sparatoria il ragazzo, identificato per Kristofor Hans, è fuggito, inseguito da alcuni agenti di polizia attratti dagli spari. Rifugiatosi in casa sua, l'omicida è stato assediato per circa un'ora dalla polizia, la quale riusciva infine a convincere i suoi genitori a consegnarlo alla giustizia. Gli insegnanti della sua scuola, i suoi compagni di classe, i suoi genitori e la polizia non sono stati in grado di dire per quali motivi il ragazzo ha sparato.

Italiani armati presi in Belgio

PARIGI — Tre italiani sono stati arrestati dalla polizia francese al valico stradale col Belgio di Halluin perché nella loro auto erano nascoste tre pistole, manette, passamontagna e radiotrasmittenti. Si tratta dei fratelli Giuseppe ed Emanuele Santocono (26 e 22 anni), residenti a Rotterdam, e di Roberto Petruzzi (26 anni). Sono stati incriminati dal tribunale di Lilla.

CRONACHE DELLO SPORT

L'Italia in campo a Malta per far meglio della Svezia

LA NAZIONALE DI VICINI PROVA LA FORMULA OFFENSIVA

Segnare più di cinque reti per evitare brutte sorprese

LA VALLETTA — Squadra che vince non si tocca. Sembrava una regola irremovibile del calcio. Non lo è per Vicini che, innovatore per spirito e contratto (deve cercare di assemblare una nazionale competitiva sull'orizzonte di Italia '90 passando attraverso una rispettabile Europa '88), alla sua prima trasferta da ct azzurro presenta una formazione rinnovata per tre undicesimi rispetto a quella che appena una ventina di giorni addietro ha battuto la Svizzera a San Siro (Nela, Ferri e Giannini, rilevano rispettivamente Cabrini-Francini, Bonetti e Ancelotti-De Napoli).

È vero che l'impegno di oggi è soffice dovendo giocare sul «materasso» della Valletta dove il mese scorso hanno «passeggiato» gli svedesi, è anche vero che il lavoro di ricostruzione azzurra trasforma in questa prima fase ogni confronto in appuntamento per ringiovanire; tutto questo però non toglie l'apprensione per il risultato perché, sebbene i due punti siano facili, l'Italia è obbligata a far meglio della Svezia. Tre novità (riducibili a due dato che la sostituzione di Cabrini con Nela era già stata collaudata a Bologna nella prima amichevole con la Grecia) neppure sono molte ma i ritocchi sono stati apportati in settori particolarmente delicati: difesa e centrocampo.

Desta qualche perplessità il debutto del tandem di difensori centrali Baresi-Ferri per via che può pagare la scarsa intesa, anche se rispetto alla precedente questa coppia sembra acquistare in rapidità con il marcatore interista. Ferri, del resto, per quanto migliorato quest'anno, rimane eventuale alternativa a Francini (assente a Malta per infortunio ma titolare dell'ex under 21 viciniana).

Stimola molta curiosità e qualche ansia in più l'altra novità: quella del tandem di registi Giannini-Dossena sostenuti dall'unico cursore Bagni a centrocampo. L'esperimento, che conferma gli orientamenti offensivistici del ct, se andava fatto, non poteva essere proposto che per una partita facile come appunto si presenta questa contro la «Cenerentola» del girone europeo degli azzurri.

Spetterà al romanista dare equilibrio, geometria e ritmo veloce al gioco del complesso, toccherà a lui far girare la squadra in una partita che propone le maggiori insidie proprio nell'interpretazione delle giuste distanze da rispettare per evitare intasamenti offensivi, comunque sbilanciamenti rischiosi. Dossena dovrebbe garantire l'esperta assistenza a Giannini in questo compito, ma il granata avrà anche le preoccupazioni di copertura che ruolo e posizione gli impongono. Tutto sommato, poiché è lì che Vicini intende andare a parare in prospettiva, sarebbe stato forse più utile e neppure troppo azzardato anticipare il lancio simultaneo del tandem della «Under» Giannini-Matteoli, visto che l'interista è il naturale destinatario del ruolo che Dossena occuperà soltanto occasionalmente alla Valletta, preludio a un suo prossimo dirottamento in panchina.

Nessuno ha dubbi. L'Italia vincerà: ci vorrebbe altro. Resta un solo interrogativo: quanti gol farà. L'atmosfera è questa anche perché tutti sanno che la differenza-reti potrebbe essere determinante per l'ammissione a Germania '88. Sarebbe sciocco e presuntuoso, tuttavia, sottovalutare il pericolo di una beffa, giacché di numerose e memorabili è costellata la storia del calcio, da quella subita dagli inglesi contro gli statunitensi ai mondiali del '50 all'altra patita dagli italiani contro i nordcoreani in Inghilterra '66, dal pareggio imposto proprio a Malta ai tedeschi occidentali una decina di anni fa, a quella inflitta dai ciprioti a Limassol nel 1983 agli azzurri campioni del mondo.

Questa nuova Italia non ha però antichi complessi e si è tutti fiduciosamente convinti che «andrà bene». L'ottimismo del pronostico è fondato su lampanti valutazioni tecniche e marginali osservazioni statistiche come quella che l'Italia è alla 436.a partita della sua storia (228 vittorie contro 109 pareggi e 98 sconfitte) e Malta alla 84.a (11 successi appena contro 12 pareggi e 60 sconfitte). Conforta anche ricordare che, nonostante le due nazionali maggiori siano al loro primo confronto (Malta è la 50.a nazionale che l'Italia affronta nella sua storia calcistica), due anni fa la Under 21 di Vicini superò in amichevole per 2-1 proprio allo stadio Ta' Qali della Valletta la massima rappresentativa maltese.

L'Italia comunque oggi non è chiamata soltanto a battere Malta, ma deve anche cominciare a sconfiggere altri nemici, primo su tutti la diffidenza sul profitto del calcio offensivo voluto da Vicini

Vietato illudersi a Malta, ma proibito anche inciampare sull'infido scoglio in mezzo al mare.

Fabio Masotto

La situazione nel gruppo 2

PARTITE DISPUTATE

Svezia-Svizzera	2-0
Portogallo-Svezia	1-1
Svizzera-Portogallo	1-1
ITALIA-Svizzera	3-2
Malta-Svezia	0-5

CLASSIFICA

Svezia	5	3	2	1	0	8	1
ITALIA	2	1	1	0	0	3	2
Portogallo	2	2	0	2	0	2	2
Svizzera	1	3	0	1	2	3	6
Malta	0	1	0	0	1	0	5

PARTITE DA DISPUTARE

Oggi	Malta-ITALIA
24- 1-87	ITALIA-Malta
14- 2-87	Portogallo-ITALIA
29- 3-87	Portogallo-Malta
15- 4-87	Svizzera-Malta
6- 5-87	Svezia-Malta
3- 6-87	Svezia-ITALIA
17- 6-87	Svizzera-Svezia
23- 9-87	Svezia-Portogallo
17-10-87	Svizzera-ITALIA
11-11-87	Portogallo-Svizzera
14-11-87	ITALIA-Svezia
15-11-87	Malta-Svizzera
5-12-87	ITALIA-Portogallo
20-12-87	Malta-Portogallo

Giannini e Ferri, novità azzurre a Malta

Le formazioni (Tv 1, ore 14.15)

MALTA: Bonello, Scicluna, Azzopardi, Holland, Buttigieg, Laferla, Busuttil, R. Vella, Gregory, Degiorgio, L. Farrugia.
In panchina: 12 Calleja, 13 Camilleri, 14 S. Vella, 15 Scerri, 16 Mizzi.
ITALIA: Zenga, Bergomi, Nela, Baresi, Ferri, Bagni, Donadoni, Dossena, Altobelli, Giannini, Vialli.
In panchina: 12 Tacconi e quattro elementi da designare tra Bonetti, Ancelotti, De Napoli, Matteoli, Serena e Mancini.
ARBITRO: Turc (Turchia).

IMPEGNATISSIMO IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

La «difesa» di Carraro sui problemi del calcio

ROMA — Edilizia sportiva scolastica, ordine del giorno sul doping, legge sul totonero, crisi economica del calcio: questi gli argomenti trattati da Franco Carraro nelle sue «comunicazioni» al consiglio nazionale del Coni, che si è riunito ieri mattina approvando anche le variazioni al bilancio preventivo 1986 e quelle ad alcuni statuti federali.

E il problema degli interventi dello stato a favore del calcio, anche alla luce di alcune dichiarazioni del ministro Visentini, è stato al centro delle domande fatte dai giornalisti al presidente del Coni, Franco Carraro, dopo il consiglio nazionale.

Come noto, le società professionistiche di calcio mercoledì scorso avevano chiesto — in una riunione «informale» con Carraro (in qualità di commissario straordinario della Figc) — un intervento dello Stato in favore di un settore che sta affogando sotto 250 miliardi di debiti. Il primo passo dovrebbe essere la modifica delle aliquote fiscali sui prezzi dei biglietti. Una modifica che era stata giudicata fattibile da Carraro che ne aveva parlato con il presidente del consiglio. Tale via non è però parsa facilmente percorribile stando almeno a certe dichiarazioni attribuite al ministro delle finanze Bruno Visentini (in particolare la risposta: «noi perderemo venti miliardi e le società perderanno i loro incassi e il loro pubblico» alla domanda sulla possibile reazione dello Stato a un eventuale «sciopero» delle società).

«Le aliquote vanno riviste — ha ribadito Carraro — non perché il calcio si potrebbe fermare, ma perché tali aliquote sono irrazionali per due motivi: equivalgono a una imposta di produzione e sono troppo alte. Il problema di fondo è questo: perché il cinema pornografico deve costare allo Stato mentre lo spettacolo sportivo deve essere tassato?».

«Al di là della gestione buona o cattiva delle società — ha proseguito il presidente del Coni — c'è un problema di equità. Io sono contrario ai ricatti, tra l'altro l'organizzazione sportiva è basata su regole ferree; sarebbe grave se si dovessero assumere atteggiamenti contrari a queste regole. Capiamo che in Italia tutto è complicato, ad esempio Pertini anni fa intervenne per la smilitarizzazione dei controllori di volo, ma ancora oggi non ci sono le norme che regolino questa smilitarizzazione, però la nostra grande rabbia nasce dal dubbio di non essere creduti quando diciamo che la situazione è grave soltanto perché con enormi sforzi il calcio funziona ancora.

Carraro poi ha ricordato che uno dei primi obiettivi del calcio è quello di evitare che nasca un terzo scandalo «scommesse». «Per noi non è importante il lavoro di sanzione — ha spiegato — ma quello di prevenzione, impossibile senza una legge che tra l'altro non costa nulla».

La Triestina si ripresenta domani alla ribalta dell'Olimpico

Giampiero Marchetti, che programma le trasferte della Triestina, una volta di più ha dovuto destreggiarsi fra orari e scioperi per spedire a destinazione in tempo utile la squadra alabardata. Così anche per la trasferta di Roma, sulla carta la più facile — un'ora di volo da Ronchi a Fiumicino — si è trasformata in un rebus da risolvere in un battibaleno. Di fronte all'eventualità di uno sciopero dei controllori di volo dell'aeroporto capitolino, il programma è stato repentinamente mutato. E la comitiva alabardata, che avrebbe dovuto partire stamane alle 11 da Ronchi, si è messa in viaggio già ieri sera in pullman. Poiché l'allenamento è stato regolarmente effettuato nel pomeriggio, la partenza è avvenuta da Turriaco alle 17. Dopo il pernottamento di ieri a Firenze, la squadra prosegue stamane per Roma, dove arriverà prima di mezzogiorno. Il rientro in sede avverrà invece con il solito aereo in partenza da Roma alle 20.50 (salvo ritardi, s'intende).

Fra i partenti tutti quelli della «rosa», fatta eccezione per Salvadè e Verdicchio. Non è partito nemmeno De Falco, che si trovava a Milano, convocato dalla Commissione disciplinare della Lega, su deferimento del procuratore federale, per violazione dell'art. 1, «dichiarazioni lesive a mezzo stampa». La faccenda risale al dopo partita di Genova, in cui tutta la squadra alabardata, in segno di protesta per l'arbitraggio, diciamo così unidirezionale, (Novi di Pisa era il fischietto sotto accusa) si trincerò dietro il silenzio stampa. Non è ben chiaro come il capitano sia stato colto in fallo, anche perché l'indomani alcuni giornali riportarono solo qualche imbarazzata dichiarazione di Cerone, oltre alla spiegazione di Marchetti: «È una protesta civile». Insomma, è andata così, e De Falco ieri era a Milano, anziché a Turriaco. Raggiungerà autonomamente i compagni a Roma.

Come andrà con la Lazio? C'è chi rifacendosi alle statistiche ha ricordato che l'ultima (e unica...) vittoria della Triestina a Roma risale al 1932, 18 dicembre per l'esattezza. Cinquantaquattro anni sono un abisso, e sarebbe davvero carino se la Triestina di oggi riuscisse a imitare la Triestina dell'altro ieri. Una Triestina, ricordiamo, che aveva i suoi punti di forza in Rocco, De Manzano, Pasinati, Colaussi, Loschi, Villini, Giacomo Blason, Baldi, Rigotti e Rosa. Aggiungiamo ancora un po' di statistica per ricordare che alla fine di quel campionato la Triestina si classificò ottava, con Rocco tiratore scelto (8 gol). E la Lazio era finita alle sue spalle, con un punto in meno.

Per quanto riguarda la Triestina non è ancora certo il recupero di Dal Prà, nel qual caso la formazione di partenza sarebbe quella schierata contro il Messina.

Dante di Ragogna

Due milioni a Tacconi, uno a De Falco

MILANO — Un'ammenda di due milioni è stata inflitta al portiere della Juventus, Tacconi, su deferimento del procuratore federale, per le «dichiarazioni irriguardose» nei confronti dell'arbitro rilasciate dopo la partita Juventus-Napoli. La decisione è stata presa dalla commissione disciplinare della lega professionisti, che ha esaminato oggi diversi deferimenti, tutti per dichiarazioni rilasciate alla stampa.

Nel caso di Tacconi, la Juventus è stata prosciolta dall'accusa di responsabilità oggettiva. L'amministratore unico del Bologna, Corioni, è stato inibito per 15 giorni, e la società dovrà pagare un'ammenda di tre milioni di lire per responsabilità oggettiva. Ammenda di un milione e mezzo a Rambone (Catania), e prosciolta la società; ammenda di 500 mila lire ad Aliboni (Brescia), e prosciolta la società; ammenda di un milione a De Falco (Triestina), e prosciolta la società.

Lazio: disponibile anche Poli

ROMA — Finalmente il sole al centro sportivo «Tommaso Maestrelli» di Tor di Quinto per il penultimo allenamento settimanale della Lazio in vista dell'incontro di domani con la Triestina. Licenze d'accesso come sempre soltanto per gli addetti ai lavori, visto che Fascetti ha da tempo instaurato una regola rigidissima: preparazione a porte chiuse con il permesso d'ingresso per i tifosi soltanto il giovedì pomeriggio.

Fascetti ha dimenticato le perplessità sul rendimento della difesa anti-napoletana e ha imposto a tutti di pensare all'appuntamento domenicale. Anche i giocatori insistono sul ridimensionamento del valore della sconfitta infrasettimanale. Adamo Gregucci, 22 anni, acquistato quest'anno dall'Alessandria, una delle rivelazioni di questo scorcio di annata, è fiducioso: «Il clima delle partite amichevoli è tutto particolare. La domenica abbiamo sicuramente un'altra carica».

Eugenio Fascetti ha liquidato ogni tentativo di conoscere la disposizione della formazione anti-alabardata. Come al solito deciderà mezz'ora prima della partita. Si sa solo che Poli è definitivamente guarito e che l'influenza è ormai un ricordo, ha rimesso le scarpette, manca ancora di condizione ma Fascetti potrebbe anche rischiare il suo impiego. Piscedda era presente al campo nonostante i tre punti di sutura alla fronte rimediati con il Napoli nell'infortunio alla fine del primo tempo, è probabile che si accontenti della panchina anche perché in difesa il tecnico ha perfino problemi di abbondanza. Ancora fermi invece Mandelli e Callisti, che sta completando il recupero dopo l'infortunio. In progresso Esposito mentre di punta, accanto a Ferini potrebbe essere schierato ancora il giovane Schillaci, che ha esordito proprio domenica nella sfortunata trasferta di San Benedetto del Tronto. Provando a ricapitolare si può tentare di individuare l'undici che ha in mente il trainer toscano: Terraneo, Podavini, Brunetti, Magnocavallo, Gregucci, Marino, Schillaci (Poli), Acerbis, Fiorini, Pin, Caso.

Qualche momento di tensione si è verificato nel morale del gruppo dei biancoazzurri per il comportamento antisportivo del pubblico nell'amichevole con il Napoli. Soprattutto le parole di Bruno Giordano, assente dal campo ma presente in tribuna (il centravanti azzurro ha condannato senza mezzi termini i cori assurdi intonati dalla tifoseria nella Curva Nord contro il Napoli) hanno colpito numerosi giocatori e gli stessi club stanno correndo ai ripari per un tifo più civile nel confronto di domani.

Oggi Fascetti tirerà le somme del lavoro intrapreso nella settimana con un allenamento obbligatorio che si svolgerà ancora a Tor di Quinto. Quindi il rituale trasferimento a Capena, a 30 chilometri da Roma, lontano dai clamori della città. Saranno soltanto quattro probabilmente nella formazione laziale i superstiti dell'ultima sfida giocata all'Olimpico con la Triestina; vinsero i padroni di casa per 2-1 prima che il loro campionato prendesse una piega non prevista.

Valerio Piccioni

DOMANI AL «BOTTECCHIA» ARRIVA L'ORCEANA

Il Pordenone come a Crema

PORDENONE — Giornata di riposo ieri per il Pordenone. Continuando la tradizione, che sembra portare fortuna, i neroverdi concluderanno la preparazione in vista della partita interna con l'Orceana in mattinata allo stadio Bottecchia. L'allenatore Marino Lombardo potrà contare così anche sui «militari» Giacomuzzo e Benetti arrivati a Pordenone dal centro atleti di Bologna nella serata di ieri. Giovedì pomeriggio, invece, consueta partitella infrasettimanale. Questa volta sparring partner di Zanin e compagni è stata la formazione della Berretti.

Dopo la vittoria di domenica scorsa a Crema, il morale in casa neroverde è alle stelle e in tutti c'è la volontà di superare anche l'Orceana, fanalino di coda del girone, per arrivare allo scontro con la capolista Ospitaletto nelle migliori condizioni psicologiche. In questo momento poi, il calendario è favorevole al Pordenone, che prima di cominciare il girone di ritorno dovrà giocare quattro volte in casa e due sole in trasferta.

«Contro l'Orceana — ha detto Lombardo — voglio una riconferma alla bella prestazione fornita contro il Pergocrema. È arrivato il momento di vincere anche in casa. Se poi sappiamo sfruttare il calendario favorevole possiamo presentarci all'inizio del girone di ritorno con sedici punti, gli stessi dello scorso campionato».

Anche se non ha voluto sbilanciarsi, Lombardo dovrebbe confermare la formazione che ha piegato i lombardi, tanto più che il difensore Marassi non è stato squalificato per somma di ammonizioni. È scattata la diffida, invece, per capitan Zanin, che va ad affiancare quella di Zuccheri.

Piena fiducia, quindi, a Candutti, che proprio domenica ha fatto il suo rientro dopo circa un mese di assenza risultando uno dei migliori in campo e alla coppia d'attacco composta da Antelmi e da Gava.

R. C.

Totopronostico

Cagliari-Bologna	1 x
Cesena-Bari	x 1 2
Cremonese-Campobasso	1
Genoa-Lecce	1 x 2
Lazio-Triestina	1 x
Messina-Modena	1
Parma-L.R. Vicenza	1 x
Pescara-Sambenedett.	1 x
Pisa-Arezzo	1
Taranto-Catania	x
Livorno-Monopoli	1
Pistoiese-Derthona	1
Angizia L.-Ternana	x

PROGRAMMA DILETTANTI: OGGI L'ANTICIPO MONFALCONE-MANZANESE

Portuale-Cormonese e San Giovanni-Lucinico

Un pomeriggio di grandi speranze si vive quest'oggi nella città dei cantieri. All'ombra della Rocca si anticipa, infatti, un incontro che può risultare determinante per le future ambizioni di due autentiche protagoniste del torneo di Promozione, l'imbattuto Monfalcone e la Manzanese, che seppure abbia perduto ultimamente lo smalto delle battute iniziali, rimane sempre nel novero delle possibili candidate al salto di qualità. La posizione di preminenza degli azzurri premia un lungo periodo di oscuro lavoro di rinnovamento e ringiovanimento dei ranghi, oculatamente e fortemente voluto dal glorioso sodalizio monfalconese.

Portuale nuovamente in casa. Ma con il supporto morale del prezioso punto colto a Casarsa. L'impegno più che mai è quello di abbattere quel tabù che sinora si è rivelato il terreno amico. Non è tempo più per sottilizzare sulle altrui chiacchiere, né di amareggiarsi sulle disquisizioni più o meno tecniche di questo o quel personaggio — ognuno, del resto, se richiesto, è libero di esporre il proprio pensiero — quanto di accertarsi se esiste in seno alla squadra, e noi crediamo di sì, l'entusiasmo di lottare ancora, a prescindere da quelli che potranno poi essere i risultati alla fine della stagione.

I problemi immediati che la gara contro la Cormonese propone riguardano esclusivamente le assenze di Cheber e Bergamini, in castigo per una domenica, su deliberazione del giudice sportivo.

Incontro clou dell'undicesimo turno di Prima categoria San Giovanni-Lucinico. Dopo aver incontrato Sevegliano e Ponziana i rossoneri affrontano i titolari della piazza d'onore, convinti di disputarsi in novanta minuti gran parte delle possibilità di successo per un auspicabile loro inserimento nella lotta per il primato. Ma gli isontini nell'ultima fatica sono incappati in una grave battuta d'arresto sul campo di casa, procurata loro da un Palmanova sino allora piuttosto modesto. Una giornata balorda, forse. Difficile sentenziare l'inizio di un periodo di crisi o un affaticamento della compagine, dopo un avvio fra i più brillanti.

Ed a questo sorprendente Palmanova sul neutro di Aquileia fa visita il Ponziana. Per i biancocelesti solamente l'attenzione di non sottovalutare l'avversario.

Trasferta fra le più difficili per il Costalunga, atteso nella tana della capolista.

Nella sua lenta ripresa l'Edile Adriatica cerca a Percoto l'aggancio in graduatoria con l'antagonista di domani, per abbandonare così, in via definitiva, lo scomodo ruolo di cenerentola del campionato, incredibile per una formazione classificatasi al primo posto lo scorso anno.

Compito più agevole, almeno in apparenza, per la Fortitudo, nuovamente impegnata in casa, contro la matricola di Mossa, che divide con la squadra di Codagnone il gradino più basso.

Luciano Zudini

Allievi a Villesse e Gradisca

La rappresentativa allievi del Friuli-Venezia Giulia disputerà oggi e domani un doppio confronto, a carattere amichevole, con una selezione della Croazia. Questo il programma:

Prima gara: oggi, stadio comunale di Villesse, ore 15.

Seconda gara: domani, stadio comunale di Gradisca d'Isonzo, ore 10.30.

La rosa dei convocati: Centro Mobile: Goi; Fincantieri: Montoneri; Fontanafredda: Ronchese; Juniors: De Checchi; Manzanese: Mocchiutti, Todone; Muggesana: Bastia; Passons: D'Urso; Prodolonese: Schiabel; Sacilese: Mio Bertolo, Puiatti; San Lorenzo: Della Flora; San Luigi Vivai Busà: Presello; Spilimbergo: Bovio; Triestina: Luce, Srebernich; Trivignano: Contin; Udinese: Altomare, Zian.

IN VISTA DELLA TRASFERTA A MIRANO

Gorizia: infermeria piena

GORIZIA — Al posto del normale pullman, probabilmente, il Gorizia usufruirà di una maxi-autolettiga per affrontare la trasferta di Mirano. L'infermeria goriziana, infatti, sta lavorando a tempo pieno per cercare di recuperare gli infortunati. Nell'ultimo allenamento, di venerdì, ben quattro titolari erano in borghese ai bordi del campo, a guardare le evoluzioni dei compagni. L'elenco inizia da capitan Grazzolo, che accusa un risentimento alla coscia destra, segue poi Macuglia, indolenzimento di una caviglia, per proseguire con Voljc e Grop che non hanno ancora recuperato i colpi presi nell'incontro con il Rovigo.

L'allenatore Del Neri è molto preoccupato per la situazione venutasi a creare anche se, sotto sotto, spera nel miracolo

Claudio Grazzolo, capitano della formazione isontina, ha un diavolo per capello. «Proprio non ci voleva — ha detto — questa serie di infortuni, nel momento in cui stiamo per affrontare una serie di incontri molto delicati. Quello che più mi preoccupa è lo stato di salute di Grop e di Voljc, essendo basate su di loro tutte le nostre speranze di gol. In attacco, infatti, i nostri gemelli sono gli unici che hanno occasione di segnare visto il grande movimento che fanno».

Con una squadra rimaneggiata il Gorizia, quindi, corre il rischio di dover ridimensionare le proprie ambizioni, che stavano diventando di domenica in domenica più consistenti. «Andiamo calmi — è intervenuto in proposito Grazzolo — la nostra squadra gioca un campionato ogni domenica. Quindi nessun programma a lunga scadenza, ma solo la convinzione di non essere inferiori a nessuno e ciò è stato dimostrato dal fatto che finora nessuno è riuscito a metterci sotto. D'altronde, per essere definitivamente competitivi, ci manca un uomo a centrocampo, che giochi a ridosso delle punte e sappia anche segnare, per fare un esempio un Bertoia o un giocatore come Del Neri prima che decidesse di cambiare sponda».

CRONACHE DELLO SPORT

Mair sul podio nella discesa libera di Val d'Isere

ANNULLATO IL GIGANTE DI DOMANI, OGGI IL SUPERGIGANTE

Soltanto Zurbriggen e Wasmeier precedono il carabiniere italiano



Michael Mair scherza con Pirmin Zurbriggen che gli ha soffiato la vittoria. A sinistra, il vincitore in azione (Telefoto Ap)

VAL D'ISERE — Michelone Mair, simpatico e onesto campione, non ce l'ha fatta a rivincere la tradizionale discesa di apertura in Francia. È sceso da par suo, filando sempre al limite massimo, rimanendo alla guida per quattordici pettorali (lui aveva il 10). Ma poi sono scesi due cicloni, più lievi e più raffinati di lui, e Much ha dovuto soccombere. Ohh, in piedi naturalmente, con tutto l'onore delle armi.

Il successo dello svizzero Zurbriggen, 23 anni, non stupisce per nulla. Zur è il campione del mondo della specialità e nei tre giorni delle prove era stato complessivamente il migliore. Stupisce invece il piazzamento argenteo del biondo Wasmeier, anch'egli 23.enne e a sua volta campione mondiale, ma di slalom gigante.

Il germanico era fino a oggi lo specialista del Super G, disciplina dove sa emergere per la sua furente capacità d'attacco unita a perfezione tecnica nelle curve larghe. Evidentemente si è migliorato in discesa se oggi non è stato primo per soli 19 centesimi.

Lui e Zurbriggen sono dunque bravissimi, fin qui non ci piove, ma credo abbiano nel motore anche i cavalli dei loro nuovi sponsor personali (le regole Fis consentono uno spazio di alcuni centimetri quadrati sul casco o berrettino e sul petto o manica, lo svizzero ha un contratto annuo di 160 milioni di lire!. Più premi a vincere, il tedesco è di poco sotto, un additivo che indubbiamente carica. E non si capisce perché il presidente Gattai si opponga tenacemente a questa legge, avvilendo e punendo Mair e pochi altri azzurri che potrebbero guadagnarsi una fortuna).

La classica pista Oreller-Killy era stata approntata interamente con neve prodotta (tutto intorno è ancora primavera...), una neve abbastanza compatta ma non ghiacciata. Se si può dire, la discesa era facile, e lo conferma la constatazione che nessuno dei concorrenti sia caduto e che i distacchi siano tutto sommato molto ravvicinati.

Ma, neve a parte, dobbiamo constatare che il livello generale si è innalzato assai perché la famosa «fossa Colombin», luogo dove il campione elvetico si spaccò la schiena anni fa, è sempre quella di allora e gli atleti vi volano sopra con una parabola di 30-35 metri, atterrando in quasipiano a più di 130 chilometri orari (Mair 138!).

Sorprese vere non ci sono state. Il quarto, Niederseer, 24 anni, primo austriaco, è uomo da terzo-quinto posto così come il britannico Bell può essere giustamente da sesto. Il norvegese Skaardal poi fu decimo e undicesimo l'estate scorsa in Argentina e ieri si è puntualmente ripetuto.

Collettivamente sono stati deludenti gli austriaci, ottavo Resch a 90 centesimi dal vincitore, piuttosto lontani Wirnsberger, Stock, Pfaffenbichler, Hoeflehner e Steiner. Fiaccotti anche gli altri azzurri, con un'unica attenuante per il taciturno Sbardellotto che nella spinta iniziale aveva lasciato la presa di un bastoncino perdendo tempo per il suo recupero.

Il solo Mair dunque ha salvato la patria e anche se avrebbe voluto vincere non si è per niente immalinconito per non avercela fatta: un podio è sempre appagante. Tra l'altro giovedì sera, a chi gli diceva che «avrebbe vinto lui», con la sua solita franchezza rispondeva: «Non facciamola troppo facile, ragazzi; attenti a Zurbriggen e a Wasmeier». Uno straordinario intenditore dunque, è il meno che si possa dirgli, stringendogli perciò doppiamente la mano.

Rolly Marchi

Questo l'ordine d'arrivo ufficiale della discesa libera maschile di Val d'Isere, valida per la Coppa del mondo di sci:

1) Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 2'00"98; 2) Markus Wasmeier (Germania occ.) 2'01"15; 3) Michael Mair (Italia) 2'01"34; 4) Stefan Niederseer (Austria) 2'01"65; 5) Peter Mueller (Svizzera) 2'01"74; 6) Martin Bell (Gran Bretagna) 2'01"80; 7) Franz Heinzer (Svizzera) 2'01"82; 8) Erwin Resch (Austria) 2'01"87; 9) Sepp Wildgruber (Germania occ.) 2'01"90; 10) Jean-Francois Rey (Francia) 2'01"90; 11) Atle Skaardal (Norvegia) 2'01"97; 12) Karl Alpier (Svizzera) 2'02"00; 13) Leonard Stock (Austria) 2'02"19; 14) Conradin Cathomen (Svizzera) 2'02"29; 15) Daniel Mahrer (Svizzera) 2'02"30.

Classifica Coppa del mondo:

1) Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 75 punti; 2) Peter Mueller (Svizzera) 51; 3) Richard Pramotton (Italia) 40; 4) Franz Heinzer (Svizzera) 39; 5) Markus Leonard Stock (Austria) e Karl Alpiger (Svizzera) 34; 8) Ingemar Stenmark (Svezia) 25; 9) Joel Gaspoz (Svizzera) e Hubert Strolz (Austria) 23.

Classifica libera dopo tre prove:

1) Zurbriggen 60 punti; 2) Mueller 51; 3) Heinzer 39; 4) Wasmeier 37; 5) Stock e Alpiger 34; 7) Marc Girardelli (Lus) 18; 8) Daniel Mahrer (Svi) 17; 9) Peter Wirnsberger (Aus) e Sepp Wildgruber (Rft) 16.

TENNIS: IL «MASTERS» NELLA FASE DECISIVA

Boris Becker in gran forma alla conquista dell'America

NEW YORK — Il cecoslovacco Ivan Lendl e gli svedesi Mats Wilander e Stefan Edberg si sono imposti sui rispettivi avversari nella seconda giornata del «Masters» di New York, autentico campionato del mondo tra i protagonisti del tennis internazionale.

Lendl, testa di serie numero uno e grande favorito del torneo, ha battuto con il punteggio di 6-3, 7-5 l'ecuadoriano Andres Gomez, testa di serie numero otto, in un'ora e mezzo di gioco.

Stefan Edberg ha prevalso in tre set, 4-6, 6-3, 7-6 sul francese Yannick Noah, mentre Mats Wilander, testa di serie numero tre, ha battuto il connazionale Joakim Nystrom con il punteggio di 6-7, 6-3, 6-3.

Gli incontri di oggi (Tv 1, ore 24): Nystrom c. Leconte, Lendl c. Noah, Becker c. Wilander.

NEW YORK — Quest'anno ho visto giocare Boris Becker a Forest Hills, Roma, Roland Garros, Wimbledon, Usa Open, Parigi, mercoledì sera al Madison di New York contro Nystrom e ogni volta mi è sembrato più forte della precedente. Secondo lui è normale che sia così: «Ho 19 anni compiuti il 22 novembre, sono passati 17 mesi da quando ho vinto il mio primo Wimbledon senza essere testa di serie, chiunque crescendo fa progressi, diviene più forte». Chiunque, forse, ma non in Italia, purtroppo. Intorno ai vent'anni i nostri giovani più promettenti fanno la marcia del gambero e qualcuno, come Cancellotti, dubita già a 23 anni se sia il caso o meno di continuare a giocare a tennis. La situazione del nostro tennis dev'essere così scoraggiante che persino il nostro Vicini, Adriano Panatta, ha preferito improvvisarsi commentatore televisivo, al fianco di Galeazzi dai microfoni della Rai-tv, per respirare — non si sa se in ferie dal suo impegno tecnico federale a Riano Flaminio oppure in viaggio di studio — un po' di aria di Masters. Un'aria che, nemmeno quando la partecipazione al Masters era stata generosamente allargata a sedici giocatori, il tennis italiano aveva saputo più respirare dai tempi dello stesso Panatta (Stoccolma nel dicembre '75: non vinse un incontro ma gli avversari erano Ashe, Nastase e Orantes e almeno si era qualificato) e di Corrado Barazzutti (New York nel gennaio '79: anche Corrado perse sempre, da Gottfried, Dibbs e Ramirez). Quest'anno il primo degli italiani, Paolino Canè, è arrivato cinquantaseiesimo nella classifica finale del Nabisco Grand Prix, (anche se nelle classifiche mondiali occupa la quarantaduesima posizione ed è già un progresso rispetto agli ultimi due anni). E' vero, del resto, che il tennis tedesco è stato vent'anni senza avere un tennista decente. Boris Becker sta facendo però di tutto per far dimenticare ai suoi connazionali questo brutto periodo. Battendo 6-1, 6-3 quel gelido Nystrom che in passato lo aveva beffato due volte su quattro, Boris ha colto la sua diciottesima vittoria consecutiva.

«Batte con molta più violenza di Lendl e poi ha fatto grandi progressi con il rovescio. Prima si limitava soltanto a incrociarlo tagliandolo, ora lo tira benissimo anche lungo linea in topspin anticipandolo in modo pazzesco. Per batterlo bisogna giocare in modo incredibile» ha raccontato con la solita aria inespressiva Jokke Nystrom, lo svedese che vive a cento chilometri dal polo Nord.

«Non mi pare che ci possano essere dubbi su chi è il numero uno del mondo degli ultimi sei mesi» mi ha detto Boris Becker facendo un po' lo smargiasso. In effetti ha battuto, da fine marzo in poi, tre volte su quattro Lendl, tre su tre McEnroe, ha vinto sei tornei, realizzando una tripletta eccezionale, mai più riuscita a nessuno dai tempi di John Newcombe nel '74: tre tornei vinti in tre settimane consecutive in tre continenti diversi, a Sydney, Tokio, Parigi, di fronte agli avversari più forti (Lendle, Edberg, McEnroe) assorbendo incredibilmente nottate in aereo, fusi orari, cibi, lingue, superfici diverse. Ma la sorpresa della prima serata del Masters l'ha provocata Mats Wilander, battendo Henri Leconte che era da tutti considerato favorito nonostante lo svedese sia terzo nelle classifiche mondiali e il francese sesto, nonostante che Mats conducesse per 6-2 nel bilancio dei confronti diretti.

Sembrava, ultimamente, che il vikingo, corridore e proprietario di quattro titoli del Grande Slam a soli 22 anni, avesse deciso di privilegiare la vita rispetto allo sport. Dopo gli Usa Open si era stufato di giocare a tennis, ha smesso di farlo per otto settimane, ha deciso di sposare la splendida modella sudafricana Sonja Mulhoilland (il 3 gennaio prossimo), di mettere su casa a New York. Ad Atlanta, la settimana scorsa, aveva giocato tre esibizioni senza vincerne una, giocando da cani. Ora lui e Becker dovrebbero farcela a qualificarsi per le semifinali di questo Masters, mentre Lendl e Edberg restano i favoriti dell'altro gruppo.

Ai bordi del campo, immancabili cornici del grande circo internazionale del tennis, moglie e fidanzata. Dopo la prima uscita ufficiale a un grande party newyorkese, Benedictine «Bennye» Courtrain, una splendida moretta ventiduenne era la più ammirata. È lei, la grande fiamma di Becker, la studentessa monegasca di legge che ha affascinato il campione tedesco nell'anticamera di un dentista a Montecarlo.

Sulle moquettes ad anelli che accerchiano il grande palazzo dello sport newyorkese, camminano decine di campioni di ieri e di oggi. Questa è la più grande adunata del tennis mondiale, la più grande concentrazione d'affari della futura stagione. Soltanto come «bonus» ai magnifici otto che si stanno disputando la finale gli organizzatori del torneo oltre ai primi hanno assegnato, come vuole il regolamento del Masters, cifre astronomiche: Lendl riceverà 800 mila dollari (un miliardi e 100 milioni di lire), e Becker 800 milioni. Ma anche Edberg con 560 milioni, Nystrom e Noah con oltre 300 milioni ciascuno, non possono davvero lamentarsi.

Sport*flash*

Vela: Italia battuta da Canada 2

FREMANTLE — Solita vittoria dell'imbattibile New Zealand su Eagle. C'è chi pensa e dice (come Dennis Conner) che ormai la barca in vetroresina della Nuova Zelanda potrà venir battuta solo a tavolino in quanto illegale. Contro White Crusader, Azzurra non ha proprio potuto far nulla e s'è comportata come sempre senza infamia e senza lode perdendo per 3'57". Italia è stata invece sfortunata.

Contro Canada 2 ha rotto prima lo spinnaker (ultimo lato di poppa) e nella dirittura d'arrivo ha perso un uomo in mare che ha dovuto ripescare perdendo troppo tempo. Si è ovviamente ritirata e ora ci si chiede se le semifinali non siano ormai poco più di un miraggio. Senza storia ovviamente la regata di Stars and Stripes contro la cenerentola Challenge of France. Venti di oggi a 18-23 nodi. Oggi riposo.

Questi i risultati della quarta regata del terzo girone degli sfidanti alla Coppa America di vela che si sta svolgendo a Fremantle, in Australia: Heart of America batte Usa per 36"; New Zealand batte Eagle per 6'00"; French Kiss batte America 2 per 7"; White Crusader batte Azzurra per 3'57"; Stars and Stripes batte Challenge of France per 10'48"; Canada 2 batte Italia per ritiro nell'ultimo lato di poppa. Questi, invece, i risultati della quarta regata del terzo girone dei difensori: Australia 4 batte South Australia per 7'31"; Kookaburra 3 batte Sydney per 1'52".

Classifica sfidanti: New Zealand 114 punti; French Kiss 93; Stars and Stripes 82; White Crusader 79; America 2 68; Usa 67; Canada 2 55; Italia 51; Heart of America 49; Eagle 24; Azzurra 11; Challenge of France 2.

Classifica detentori: Kookaburra 3 38 punti; Australia 4 32; Kookaburra 2 28; South Australia 11; Sydney Steak N'Kidney 3.

Oliva-Gonzalez in gennaio

CITTÀ DEL MESSICO — Il match fra Patrizio Oliva e il messicano Rodolfo Gato Gonzalez, per il campionato mondiale dei superleggeri (versione Wba) si svolgerà il prossimo 10 gennaio ad Agrigento.

Auto: Benetton con motore Ford

PARIGI — Grazie a uno stratagemma regolamentare la scuderia italiana di Formula Uno Benetton potrà utilizzare a partire dalla prossima stagione iridata il motore Ford turbo a sei cilindri. Lo hanno annunciato a Parigi i dirigenti della Ford aggiungendo che la nuova vettura di Formula Uno, attualmente in fase di progettazione, sarà affidata ai piloti Teo Fabi e Thierry Boutsen.

Benetton e Ford erano d'accordo da parecchie settimane, ma si è presentato un problema, l'esclusiva che aveva la scuderia Lola per i motori Ford. Il problema è stato comunque risolto: il motore Ford non sarà fornito alla Benetton dalla società statunitense, ma da un intermediario, la Cosworth Engineering, società inglese che prepara abitualmente i motori Ford. La Benetton ha disputato l'ultima stagione con il quattro cilindri turbo Bmw, ma dopo il ritiro di quest'ultima casa dalle competizioni ha dovuto cercare un'alternativa.

Pallanuoto: Trofeo dell'Amicizia

Il comitato regionale della Federazione italiana nuoto ha organizzatol'ottavo Trofeo dell'amicizia riservato a squadre allievi di pallanuoto. A tale manifestazione hanno partecipato numerose squadre del Friuli-Venezia Giulia, della Slovenia e della Croazia. Sabato e domenica si disputeranno presso la piscina Bruno Bianchi le finali del trofeo e saranno in acqua la Triestina nuoto, il Primorje di Fiume, il Triglav di Kranj e l'Opatjia di Abbazia.

Il calendario: oggi 6 dicembre ore 18.30 Triestina-Opatjia; ore 19.45 Triglav-Primorje; domani 7 dicembre ore 9.30 Triglav-Triestina; ore 10.45 Primorje-Opatjia; ore 16.30 Opatjia-Triglav; ore 17.45 Triestina Primorje.

Basket Coppa: battuto il Real

Risultati degli incontri validi per le coppe europee di basket disputatisi giovedì sera:

Coppa dei campioni maschile, girone finale: Maccabi Tel Aviv (Isr)-Zadar (Jug) 99-83. Zalghiris Kaunas (Urs)-Real Madrid (Spa) 91-83.

TROTTO: PENALIZZATI IN EVIDENZA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Exodus Rl squarcia la nebbia nella corsa Tris

Una fitta nebbiolina è scesa ad ovattare Montebello nel pomeriggio della Tris nazionale peraltro senza deturpare la visibilità che, se non proprio perfetta, è risultata accettabile. Perfetto è stato invece il «rush» del nostro favorito Exodus Rl che, con una magnifica rimonta messa in atto al termine della penultima curva, ha superato tutti gli avversari per poi fulminare negli ultimi metri Donoway Ci, il cavallo di Giancarlo Baldi che aveva finito col partire con i favori della quota.

La corsa, bella è avvincente, si è subito delineata nella fase iniziale, quando, scomparso presto Bioscal, sono stati Dado d'Ausa, Cucciolo, Dirteo, Dry Day e Donoway Ci a prendere il largo. Rimasto di fuori, Dry Day ha dato battaglia a Dado d'Ausa, e i due hanno percorso i primi 400 metri sul piede di 1.15.2, una sparata che poi si è fatta sentire alla distanza. Dry Day è passato sulla seconda curva e poi logicamente ha rabbonito gli ardori, comunque, dopo un giro, il vantaggio del quintetto di testa nei confronti degli inseguitori, fra i quali iniziava a fare capolino Speedy Bart, risultava consistente. Si muoveva allora Donoway Ci che superava Dirteo e gradatamente si portava su Cucciolo il quale, giusto ad un giro dalla conclusione, scattava imperiosamente al largo liberandosi in poche battute di Dado d'Ausa e anche di Dry Day che a quel punto aveva esaurito tutte le scorte di carburante.

Cucciolo in vantaggio dunque, e Donoway Ci in progressione a far fuori Dado d'Ausa, anch'esso un po' provato, mentre al largo si faceva sotto Speedy Bart, e dalle retrovie scattava con estrema sicurezza Exodus Rl con gli altri ormai impossibilitati ad interferire. Ai 400 finali, soltanto quattro cavalli apparivano ancora in grado di contare agli effetti del risultato ed erano questi Cucciolo, Donoway Ci, Speedy Bart ed Exodus Rl che si disponevano a ventaglio sulla curva finale.

Poi in retta d'arrivo, Cucciolo ne aveva abbastanza, e Donoway Ci passava in vantaggio su Speedy Bart, con Exodus Rl che interveniva sfoggiando folate di marca superiore. Sfrecciava negli ultimi metri Exodus Rl, e la vittoria era netta per il portacolori dei «Ricchi e Poveri» ben sostenuto da Angelo Nuti, con Donoway Ci netto secondo, e con Speedy Bart sorprendente terzo dopo corsa volitiva. Sparito invece Cucciolo, erano Abnur, Equiseto e Brunel Ric ad emergere per le rimanenti piazze, mentre erano finiti squalificati, oltre a Bioscal, anche Durbin e Dirteo, e si erano ritirati Golden Dyhrberg e Liquigas.

Di assoluto rilievo la media chilometrica fornita da Exodus Rl che ha trottato sul piede di 1.18.2 in un pomeriggio umido e freddo.

Da segnalare il successo economico della corsa Tris con un monte premi fra i più consistenti degli ultimi tempi e con 125 milioni (un decimo del totale) scommessi nella nostra zona, dove ci sono stati 39 vincitori.

Gradada Jet, si è imposta con sicurezza fra i 2 anni in apertura sfoggiando media di 1.20.3 mediante la quale ha controllato l'avanzante Gubbia d'Ausa.

Fra i 3 anni, spariti di scena in dirittura gli avvantaggiati Frutute Jet e Fly Cik, sono intervenuti di spunto Formast e Fiusna, con quest'ultima che piegava in foto la rivale mentre terzo concludeva Felix Om che si era attardato in partenza.

Fuga riuscita di Farcaro nell'altra prova dei 3 anni vinta dal figlio di Quick Song in 1.21.3 (record eguagliato) davanti a Flué a Finando.

Mario Germani

PREMIO DUKE HANOVER (metri 1660): 1) Granada Jet (A. Quadri). 2) Gubbia d'Ausa. 5 part. Tempo al km 1.20.3. Tot.: 10; 11, 12; (16).

PREMIO KEYSTONE SPARTAN (metri 2080): 1) Fiusna (A. Castiello). 2) Formast. 3) Felix Om. 7 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 211; 76, 44; (566). 321. Tris Montebello: 1.584.000 lire.

PREMIO SHORT STOP (metri 1660): 1) Farcaro (M. Belladonna). 2) Flué. 3) Finando. 10 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 46; 17, 12, 15; (61). Duplice non vinta. Tris Montebello: 54.000 lire.

PREMIO DART HANOVER (metri 1660): 1) Bagalkol (P. Leoni). 2) Acomez. 3) Anteo. 11 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 29; 18, 20, 27; (90). 81. Tris Montebello: 94.000 lire.

PREMIO TOP HANOVER (metri 1660): 1) Dalpiano (A. Di Fronzo). 2) Caiurlà. 3) Bulawayo. 10 part. Tempo al km 1.20.6. Tot: 51; 25, 29, 29; (185). 76. Tris Montebello: 256.000 lire.

PREMIO BOURBON (metri 2080): 1) Abadan (D. D'Angelo). 2) Commissario. 3) Diavolo Effe. 9 part. Tempo al km. 1.22.6. Tot.: 69; 21, 14, 19; (84). 414. Tris Montebello: 237.000 lire.

PREMIO SHARIF DI JESOLO (metri 2080 - Tris nazionale): 1) Exodus Rl (A. Nuti). 2) Donoway Ci. 3) Speedy Bart. 4) Abnur. 17 part. Tempo al km. 1.18.2. Tot.: 72; 23, 18, 131; (109). 312. Montepremi Tris lire 1.246.160.000 lire. Combinazione vincente: 17-11-12. Quota lire 1.364.555 lire per 621 vincitori dei quali 35 a Trieste, 15 a Montebello, 11 all'Agenzia Monti, 9 all'Agenzia Tergestea.

PREMIO MARENGO HANOVER (metri 1660): 1) Elpidoss (C. Belladonna). 2) Estes Om. 3) Eliza. 8 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 75; 18, 14, 26; (110). 758. Tris Montebello: 273.000 lire.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Trieste si gioca a Verona una fetta di A

La Stefanel cerca concentrazione e difesa

La Stefanel tenterà di aggiudicarsi domani a Verona il primo spareggio tra «superpericolanti». I triestini infatti hanno perso tutte le partite con le formazioni che occupano gli ultimi posti in classifica: così è stato con Facar Pescara, Fabriano e Corsatris Rieti. Domani, per l'ultima giornata di andata è il turno della Citrosil, quintultima a dieci punti. Perdere significherebbe lasciarsela sfuggire, così com'è parzialmente accaduto con la Fleming Porto San Giorgio, del resto battuta a Chiarbola, ora già a quota 12 anche se non è escluso che possa essere risucchiata nella lotta per la salvezza.

Buon per i triestini, che anche la Citrosil sembra fallire puntualmente gli scontri con le formazioni più deboli. E' fresca reduce da un capitombolo sul neutro di Perugia con la Corsatris, né più né meno di quanto era già accaduto ai neroarancio, che d'altro canto in questo torneo hanno battuto due formazioni che ora si trovano nella parte alta della graduatoria, come Spondilatte Cremona e Viola Reggio Calabria.

«Noi purtroppo ci esprimiamo allo stesso livello sia con le squadre forte che con quelle deboli — spiega il coach Tanjevic — il nostro è un problema di concentrazione. In particolare contro avversari di qualsiasi tipo, subiamo un calo pauroso nei primi minuti del secondo tempo. Questa settimana ho parlato a lungo con i giocatori di questo problema e ho raccomandato loro di giocare di più la palla di portare attacchi più elaborati, anziché affrettare le conclusioni in questi fatidici minuti».

Nonostante un attacco piuttosto sterile, sembra la difesa il più grosso problema della Stefanel attuale. «Abbiamo lavorato sulla difesa individuale e anche sulla zona 2-3 — spiega il coach — spero proprio che non si ripetano le lacune viste con la Liberti».

La Stefanel ha riavuto appena ieri sera Fischetto che per tutta la settimana è stato impegnato in allenamenti con la nazionale militare. Inoltre Bertolotti è rimasto fermo un paio di allenamenti per una distorsione a una caviglia e anche Johnson risente di una botta. Tutti e tre comunque saranno domani della partita. Decimo uomo in neroarancio sarà ancora Gambelli.

Giovedì la Stefanel ha giocato un'amichevole in scioltezza con la Giomo Venezia, squadra di A1, ma che i triestini a Lignano quand'erano in ben altre condizioni di forma e di spirito seppero battere. «E' stato un buon allenamento — dice Tanjevic — senza tensione, senza l'assillo della vittoria, abbiamo giocato discretamente bene».

Stamattina allenamento di rifinitura a Chiarbola e nel pomeriggio partenza in pullman per Verona. E' auspicabile che i triestini confermino perlomeno il miglior rendimento fin qui dimostrato lontano da Chiarbola e che ora che nessuno ci crede più arrivi una vittoria.

Silvio Maranzana

LA CITROSIL HA PERSO CON I QUINTETTI DI BASSA CLASSIFICA

Il problema degli scaligeri: deboli con le squadre deboli

VERONA — *Un dato preoccupa l'allenatore della Citrosil, Silvio Bertacchi: la sua squadra ha finora vinto e convinto contro formazioni che la precedevano in classifica (Jollycolombani, Filanto Desio, Benetton Treviso, Segafredo Gorizia, Facar Pescara), perso e deluso contro chi aveva alle spalle (Fabriano, Corsa Tris) oltre a squadre che potevano in quel momento essere alla sua portata come Spondilatte, Fleming, Porto S. Giorgio, la stessa Alfasprint.*

Ora arriva la Stefanel, squadra che Bertacchi aveva accreditato alla vigilia di possibilità di promozione, ma che ora si ritrova diretta avversaria sul fondoclassifica. Dopo la sconfitta sul neutro di Perugia, Bertacchi chiede un immediato riscatto.

«L'obiettivo è chiudere il girone di andata a dodici punti. Significherebbe lasciare la Stefanel a sei lunghezze, un divario molto difficile da recuperare nel girone di ritorno. Un successo darebbe tutto sommato un bilancio dignitoso alla nostra prima parte della stagione. Una sconfitta invece ci costringerebbe a soffrire decisamente fino in fondo».

La Citrosil ha recentemente «tagliato» l'americano Scott Meents in seguito a un infortunio. È arrivato Leo Rautins, ex Bancoroma, cercato e inseguito da Bertacchi anche durante la scorsa estate. Rautins è una guardia che a Perugia ha giocato solamento 10'. Era appena giunto in volo dall'America ed è stato buttato in campo nella seconda parte del primo tempo. Un paio di rimbalzi e palle recuperate, un paio di tentativi al tiro: una prova ingiudicabile, limitata dalla grande stanchezza per il viaggio.

Bertacchi ha scelto una guardia anziché un pivot, come forse sarebbe stato più giusto sotto il profilo prettamente tecnico, per avere la possibilità di valorizzare meglio quello che ha in casa, in particolare Roberto Dalla Vecchia, giocatore di grandi possibilità, ma non ancora espressosi con continuità.

La Citrosil quest'anno è infatti partita con l'obiettivo minimo della salvezza senza tremori e con il decimo posto come traguardo massimo. Al ritorno in A2, Bertacchi vuole capire sino a dove può arrivare con i ragazzi che hanno dato la promozione, in vista di apportare i necessari ritocchi l'anno prossimo per un campionato con obiettivi più elevati.

La Citrosil è squadra pazza e un po' bambina, capace di grandi impennate quando si affida al collettivo, all'aiuto reciproco, alla difesa aggressiva e al contropiede e altrettanto capace di errori più banali e puerili dovuti a deconcentrazione, un pizzico di presunzione o mancanza di umiltà che dir si voglia. Bertacchi stesso si rifiuta d'ora innanzi di fare pronostici sulla partita.

È chiaro che la Citrosil si attende molto da Rautins. Troppo spesso ha perso partite perché è mancato l'uomo guida, di esperienza. Bertacchi si attende che lo sia Rautins nei momenti di bagarre.

Attorno a lui giocheranno gli altri tre lunghi Dalla Vecchia, Zamberlan, visionato a Perugia dal ct azzurro Bianchini, e l'altro americano Bilas, che nelle ultime partite è stato il migliore realizzatore gialloblù. Play sarà Arrigoni, piuttosto sconcertante quest'anno, discontinuo nel rendimento.

Bertacchi sacrificherà pertanto il quintetto base Noli, che spesso è stato utile e determinante nelle partite più felici per la Citrosil. La squadra sarà sostenuta da un numeroso pubblico: anche se il basket non ha tradizioni in città, la Citrosil è riuscita a crearsi subito seguito

Renzo Puliero

LE RAGAZZE DI CRISMAN DI SCENA AL PALASPORT ALLE 17.30

L'Omsa, una falsa cenerentola ospite a Chiarbola della Crup

Forse l'aria di casa farà bene alla Crup. La formazione biancoverde, reduce da una sconfitta esterna (finora le esibizioni fuori casa non sono state particolarmente fortunate), affronta questo pomeriggio alle ore 17.30 al Palasport l'Omsa Faenza.

Sulla carta il successo di Pavone e socie non sembra poter essere messo in discussione: l'Omsa è ultimo in classifica e solo domenica scorsa ha colto il primo successo della stagione. In realtà, invece, il compito potrebbe rivelarsi più difficile del previsto.

Lisa O'Connor, la straniera ingaggiata, è un'ala-pivot di 182 cm che ha già messo in mostra buone qualità ma è in Italia solo da poche settimane e deve ancora calarsi completamente nella nuova realtà.

«La classifica potrebbe rivelarsi bugiarda — ammonisce Crisman — attenzione, l'Omsa è una squadra in crescita. Oggi non sarà una passeggiata. La straniera delle faentine sa il fatto suo. Le italiane, poi, provengono in buona parte dalla squadra di Codroipo. Le varie Fabris, Zanussi, Comelli e Rizzardi ci terranno a fare bella figura nella loro regione.

La Crup recupera la Monti, assente domenica scorsa a Viterbo. «Marina ha sostenuto una brillantissima tesi di laurea — prosegue Crisman — ed ora, terminati gli studi, potrà concentrarsi esclusivamente sul basket. Per noi è molto importante riaverla in squadra».

Così in campo (questo pomeriggio, Palasport, ore 17.30).

Crup: Huez, Pavone, Diviacco, Trampus, Meucci, Borghi, Bessi, Monti, Boswell, Lisjak.

Omsa Faenza: Comelli, Fabris, Gasparini, Zanussi, Gori, Arcangeli, Pellicano, Rizzardi, O'Connor, Guerrini.

In serie B l'Interclub Muggia, reduce dalla pesante e inattesa sconfitta interna della scorsa settimana, deve recarsi stasera nella tana della capolista Oece Cavezzo. La forza delle emiliane è nota: si tratta di una squadra che, con l'aggiunta di una giocatrice straniera, potrebbe già valere più di qualche squadra di serie A 1. Le muggesane affrontano la trasferta con animo sereno, intenzionate a fare bella figura.

Il Principe gioca domani a Treviso, ospite della Globalship, formazione di buona caratura. Le triestine cercano una conferma ai progressi fatti registrare nello scorso turno. Il Fari Gorizia è a Verona.

In C la Libertas vuole bissare la vittoria di sabato scorso. Stasera affronta alle ore 21 nella palestra di via della Valle lo Junior S. Marco. Dovrebbe farcela. La Sigest Monfalcone riceve il Basket Treviso mentre il Casarsa ospita il Padova 81.

Roberto Degrassi

Domani Jadran-Spinea

Lo Jadran ha preso coraggio. La formazione di Brumen insegue domani (Palasport, ore 17.30) la quarta vittoria consecutiva e un altro passo avanti verso le zone alte della classifica di serie B2. I triestini ospitano il Full Spinea, compagine protagonista finora di un buon torneo.

In B1 la Castor Pordenone riceve il Fermi Perugia. In serie C i triestini della Leasest sono attesi stasera a Mogliano Veneto.

La partitissima della nona giornata del campionato di serie D è il derby tra Tecnoluce e Don Bosco (stasera, ore 20, palestra di via Ginnastica). L'Inter 1904 va a Cervignano, la Barcolana a Gorizia. Lo Scoglietto riceve domani (ore 17.30, Suvich) il Pom Monfalcone.

Week-end sportivo

OGGI A TRIESTE

CALCIO

Torneo Berretti

Triestina-Padova, Guardiella, ore 15

HOCKEY A ROTELLE

Serie A2

Triestina-Grosseto, Palasport Chiarbola, ore 21.

BASKET FEMMINILE

Serie A1

Crup Trieste-Omsa Faenza, Palasport Chiarbola, ore 17.30.

Serie C

Libertas-Junior S. Marco, via della Valle, ore 21.

BASKET MASCHILE

Serie D

Tecnoluce-Don Bosco, via Ginnastica, ore 20.

Promozione

Breg-Alabarda, S. Dorligo, ore 17.

Bor-Ferroviario, Guardiella, ore 17.30.

Kontovel-Santos, Prosecco, ore 18.

Cgi-Intermuggia, Muggia via D'Annunzio, ore 20.

PALLAVOLO MASCHILE

Serie C1

Cus-Volley Belluno, Monte Cengio, ore 18.

Serie C2

Inter 1904-Volley Maniago, Scuola Suvich, ore 20.

Serie D

San Sergio-Centroradio Npt, Zandonai, ore 18.

PALLAVOLO FEMMINILE

Serie C1

Telesorveglianza-Elpis Meolo, Scuola Suvich, ore 18.

Serie C2

Bar-Ginn. Spilimbergo, Guardiella, ore 19.

Serie D

Electronic shop-Tecnisider Killjoy, Prosecco, ore 20.30.

Sokol-Savogna, Aurisina, ore 19.

Rabino Npt-Fincantieri Monfalcone, Scuola Suvich, ore 15.30.

Le Volpi-Breg, Campi Elisi, ore 19.

DOMANI A TRIESTE

CALCIO

Promozione

Portuale-Cormonese, Ervatti, ore 14.30.

Prima categoria

San Giovanni-Lucinico, viale Sanzio, ore 14.30.

Fortitudo-Mossa, Muggia, ore 14.30.

Seconda categoria

Vesna-Zaule, Santa Croce, ore 14.30.

Olimpia-S. Luigi Vivai Busà, via Flavia, ore 14.30.

Zarja-Muggesana, Basovizza, ore 14.30.

Opicina Supercaffè-Stock, via degli Alpini, ore 14.30.

C. Elisi Prisco-Primorje, Aquilinia, ore 14.30.

San Sergio-Opicina, Borgo San Sergio, ore 14.30.

Kras-Staranzano, Rupingrande, ore 14.30.

L'Architrave-Giarizzole, Villaggio del Pescatore, ore 14.30.

Giovanissimi regionali (recuperi)

Ponziana-Opicina Supercaffè, Padriciano, ore 10.30.

Sant'Andrea-Chiarbola, Villaggio del Fanciullo, ore 10.30.

Triestina-Costalunga, Guardiella, ore 10.30.

Campanelle-Muggesana, Campanelle, ore 10.30.

Terza categoria

Girone L

San Vito-Cus, Borgo San Sergio, ore 8.30.

Gmt-Cgs, via Flavia, ore 10.45.

Breg-Domio, San Dorligo, ore 14.30.

Gaja-Don Bosco, Padriciano, ore 14.30.

Union-Roianese, Guardiella, ore 14.30.

Rabuiese-S. Anna Rizzotti, Aquilinia, ore 10.30.

Girone M

San Nazario-Aurisina, Prosecco, ore 14.30.

Chiarbola-Fincantieri, Campanelle, ore 14.30.

Sant'Andrea-Campanelle, Villaggio del Fanciullo, ore 14.30.

Primorec-Cgs Bora Viaggi, Trebiciano, ore 14.30.

BASKET MASCHILE

Serie B2

Jadran-Full Spinea, palasport Chiarbola, ore 17.30.

Serie D

Scoglietto-Pom Monfalcone, Scuola Suvic, ore 17.30.

Promozione

Green Star-Polet, via della Valle, ore 11.

Stella Azzurra-Libertas, Scuola Morpurgo, ore 11.

IPPICA

Riunione di corse al trotto, Ippodromo di Montebello, ore 14.30.

LUNEDI' A TRIESTE

CALCIO

Under 18 regionali

San Giovanni-Monfalcone, viale Sanzio, ore 14.30.

HOCKEY INDOOR

Serie B maschile

Concentramento a sei squadre, Palasport di Chiarbola, ore 8.

Pronostico Totip

Trotto ROMA		
	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	2 2
Trotto FIRENZE		
	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	x 1
Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	1 2 1
	2.o arrivato	2 1 x
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
Trotto PADOVA		
	1.o arrivato	x x 1
	2.o arrivato	1 2 x
Galoppo LIVORNO		
	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x

PALLAMANO: PROBLEMI PER I TRIESTINI CONTRO L'ACQUA FABIA

La Cividin in campo a Gaeta senza Pischianz e Scropetta

Rialza la saracinesca il massimo campionato di pallamano dopo aver osservato tre turni di riposo per consentire alla nazionale si sgranchirsi le gambe in vista degli imminenti mondiali.

La Cividin avrebbe volentieri posticipato ancora di qualche settimana la ripresa del torneo, dato che in quest'ultimo periodo l'infermeria verdeblù è piuttosto affollata.

Il bollettino medico parla chiaro: Pischianz e Scropetta sono ancora fuori uso, rispettivamente per uno stiramento e per una brutta contusione al ginocchio. Schina, invece, ha una caviglia malconcia.

I primi due, che devono appena cominciare gli allenamenti con la dovuta cautela, neanche sono partiti per Gaeta, dove i campioni d'Italia questo pomeriggio incontreranno l'Acqua Fabia. Il pivot si è aggregato alla comitiva ma Lo Duca potrà probabilmente utilizzarlo solo part-time.

Ecco allora che il «prof.» è stato costretto a varare una formazione d'emergenza con Bozzola e lo jugoslavo Cizmic terzini, Valli ala sinistra, Fuliani o Zorzin in destra e Oveglia che farà un po' il jolly per dare il cambio anche a Schina. Una Cividin così raffazzonata, su uno dei campi più «caldi» della serie A, mette logicamente a repentaglio la propria imbattibilità stagionale.

Non si possono infatti regalare due titolari e... mezzo a una squadra di tutto rispetto che ha qualche punto in meno del previsto solo in seguito a un avvio difficile, soprattutto sotto il profilo societario. Il portiere Merola e i nazionali Massotti, Scozzese, Aliney sono giocatori il cui valore non si scopre solo adesso. Forse già oggi l'Acqua Fabia potrebbe utilizzare anche il nuovo straniero, il bulgaro Apostolov.

Qualora a Gaeta arrivasse la prima sconfitta, la Cividin, forte dei suoi tre ounti di vantaggio sulle più immediate inseguitrici, non dovrebbe fare eccessivi drammi. Tanto più che in questo strampalato torneo la classifica della prima fase ha un valore relativo. Ci penseranno i play-off a rimescolare le carte in tavola.

Senza Pischianz e Scropetta il potenziale offensivo verdeblù logicamente subisce una sensibile riduzione; spetterà allora alla difesa il compito di arginare le avanzate di Massotti e soci. Certo che per la Cividin si tratta di una fine anno terribile: martedì prossimo ospiterà a Chiarbola il Rovereto e sabato sarà a Scafati. Meglio di così...

Il quadro completo della 9.a giornata di andata: Scafati-Bologna; Conversano-Filomarket Imola; Acqua Fabia-Cividin; Cottodomus-Ortigia; San Giorgio-Rovereto; Gasser Speck-Jomsa Rimini.

L'ELPIS MEOLO NON FA PAURA ALLE RAGAZZE DELLA TELESORVEGLIANZA

Pallavolo: il Cus attende i bellunesi

La decisione sembra sia stata presa in sede romana già il giovedì precedente, ma a Franco Coretti il telegramma della Fipav che gli concedeva lo svincolo d'autorità dalle file dell'Arrital Fontafredda di A1 è giunto appena nella giornata di lunedì, impedendogli in tal modo di vestire la casacca del Ferro Alluminio contro l'Elettronica Veneta di Motta di Livenza.

Peccato, perché in casa Ferro Alluminio si era sicuri della vittoria con il Motta grazie alla presenza del forte schiacciatore centrale, oggi senz'altro — assieme a Ezio Longo e a Claudio Aiello — l'atleta triestino di pallavolo più quotato sul mercato.

Con quest'«acquisto» ora il Ferro Alluminio, attardato di quattro lunghezze rispetto alle battistrada della C1 maschile, non può più ricercare alibi alcuno: già strutturata per puntare alla serie cadetta, con più uomini che avevano calcato in vari anni i terreni di gioco della serie A, con la presenza di Coretti deve poter compiere il salto in serie B, annunciando in tal modo la rinascita a Trieste di un volley di stampo maschile ormai dimenticato.

L'obiettivo deve poter essere questo, lottando sul campo e nelle retrovie.

Non vi sarà comunque modo di vedere oggi all'opera il Ferro Alluminio (osserva infatti un turno di riposo), mentre nella stessa categoria il Cus Trieste ospita in casa il Volley Gioc Belluno, una delle due capofila della graduatoria: promossi, come gli universitari giuliani, dalla C2, i bellunesi hanno pescato nella rosa del Belunga di serie A alcuni validi elementi che oggi consentono ai veneti di svolgere un ruolo da protagonista nell'universo della «terza serie».

In campo femminile, invece, una Telesorveglianza che ha quasi paura di far sapere che guida solitaria la classifica, sperimenterà nuove soluzioni e nuove tattiche contro la cenerentola Elpis Meolo, ancora alla ricerca della strada che conduce alla prima vittoria: solo uno sciopero collettivo della Telesorveglianza, quindi, darebbe oggi l'opportunità alle venete di trovare i primi due punti.

Impegno esterno per il Meblo, che nella settima giornata della B femminile va a far visita al Volpe Fiesso Umbertiano: con i suoi quattro punti rappresenta per le alabardate un «boccone» facilmente digeribile se le ragazze riusciranno a macinare il proprio gioco e se tranquillità e voglia di giocare non mancheranno.

Per quanto concerne infine il panorama nazionale, quello delle «grandi firme» del volley, anche di «casa nostra» se vogliamo, quella società che fa di tutto per chiamarsi Fontanafredda e non Treviso (con comprensibile disappunto di quant'altri, piuttosto, farebbero carte false per rigettarla nel Trevigiano) giocherà ancora un'altra gara importantissima per la salvezza sul campo del Ciesse Padova, mentre nella categoria inferiore un convalescente Chemio Udine si trasferirà in quel di Ravenna ad affrontare un meno malaticcio Robur.

Nel settore femminile, la A2 presenta per i colori regionali lo scontro esterno dell'Infinas Pordenone, team neopromosso dalle molte possiblità tecniche ma ancora in «rodaggio» per la categoria superiore, con il Paul & Shark di Varese.

R. M.

Sport*flash*

Rotelle: Triestina-Grosseto

Dovrebbe essere un impegno piuttosto facile quello che attende stasera la Triestina di hockey, che ritorna al palasport di Chiarbola dopo la negativa trasferta di Montebello: sulla strada dei rossoalabardati si presenta infatti il Grosseto, ultimo della classe, ancora a quota 0 dopo 6 giornate.

Una Triestina determinata al punto giusto non dovrebbe avere difficoltà a superare una compagine tecnicamente molto meno dotata degli alabardati, che finora ha perso sempre con punteggi molto netti le gare in trasferta, dimostrando una maggiore consistenza, mai tradotta tuttavia in risultati favorevoli, nelle gare casalinghe. Sabato scorso i toscani per la prima volta sono andati piuttosto vicini al primo punto stagionale, perdendo con il minimo scarto (0-1) il derby regionale con il Prato.

L'appuntamento è come di consueto per le 21: fra i triestini sarà ancora assente Lodi, e dovrebbe mancare pure Prinz, ancora in disaccordo con la società.

Sempre per la A2 la Vini Gorizia Ugg, che sabato ha rotto finalmente il ghiaccio, conquistando il primo successo in campionato, dovrà dimostrare di avere mutato pelle anche in trasferta. Gli isontini, affidati alla guida tecnica di Bercé, saranno di scena a Modena, pista estremamente pericolosa, dove troveranno ad attenderli una compagine caricatissima dal successo esterno sul Breganze di sette giorni fa.

In A1 sarà in trasferta anche la Zoppas di Pordenone, ancora attanagliata da grossi problemi societari. I gialloblù di Dall'Acqua, che non riescono a vincere dal lontano 18 ottobre, saranno impegnati a Reggio Emilia con la locale Despar.

Hockey indoor

Oggi prende il via il campionato nazionale di hockey indoor, serie A maschile. Il Cus Trieste è stato incluso nel girone B, assieme a Cus Padova, Cus Bologna, Libertas Rovigo e di campioni d'Italia della Radio Blu Aesse Villafranca. Il primo concentramento è previsto oggi a Bologna. Gli altri tre sono in programma a Padova (20 dicembre), a Vigasio (10 gennaio) e di nuovo a Padova (24 gennaio). Il 31 gennaio a Bologna avranno luogo i quarti di finale cui sono ammesse le prime due classificate dei quattro gironi, mentre l'ultima retrocede in serie B.

Trieste ospiterà, invece, lunedì al palasport (inizio ore 8) il primo dei tre concentramenti della serie B maschile, girone D, che comprende tre compagini locali vale a dire: Polisportiva, Triestina e Itala. Completano questo raggruppamento: Casale, Riva del Garda e Galileo Padova. Solo la prima passa alla fase successiva. Non vi sono retrocessioni.

Tennistavolo: torneo di Verona

Nel torneo nazionale giovanile predeterminato di Verona gli atleti (10 ragazze e 3 ragazzi) del Kras accompagnati dai tecnici Roberto Milic e Matjaz Sercer hanno ottenuto dei buoni risultati.

Simoneta Biserka si è classificata quarta nella categoria ragazze. Tra le juniores, invece, Kenia Marusic è giunta negli «otto», mentre Ukmar, Obad e Gustin si sono piazzate tra le prime sedici. Ukmar e Obad, infine, nel doppio hanno conquistato la terza moneta.

Giochi invernali gioventù

TRENTO — Le finali nazionali dei Giochi invernali della Gioventù si svolgeranno in Val di Fiemme, nel Trentino, dal 23 al 28 febbraio prossimo. Lo ha deciso il comitato organizzatore, accogliendo così la richiesta che a suo tempo era stata avanzata dalla valle di Fiemme.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DOMANI LA TRADIZIONALE «PRIMA» NEL TEMPIO DELLA LIRICA

Vigilia serena alla Scala Sarà un Nabucco di tutti

MILANO — Calmo, sorridente, Roberto De Simone, regista di «Nabucco» che apre domani sera la stagione della Scala, infonde serenità a tutti in questa effervescente vigilia di Sant'Ambrogio. Siamo nel tempio lirico ambrosiano, nella nuova «era Muti» dopo quella di Claudio Abbado, trasferitosi all'estero.

De Simone, napoletano, 53 anni, compositore, regista, musicologo, con una ricca tradizione familiare alle spalle di attori, noto in tutta Italia, affronta questo suo «debutto» scaligero con una opera considerata un pilastro del melodramma italiano.

«Non esiste il mio Nabucco — afferma Roberto De Simone —. Come non esite quello di Muti, anche se il maestro ama particolarmente quest'opera. Nabucco è soltanto di Verdi. E del pubblico. Perché è come un rito che si ripete magicamente. Per questo motivo bisogna rispettare le tradizioni di questa opera corale, di grande respiro, che ha tutte le caratteristiche del teatro barocco. Il Coro della Scala, poi, è magnifico».

Sono vistate le domande troppo banali. Si vede subito che De Simone attende la grande serata e domani senza ansia. Il suo «tocco» l'ha dato. Chi lo conosce, chi apprezza le sue regie teatrali, la sua musica, saprà riconoscerlo.

«Il teatro ha subito una grande evoluzione. Basta pensare a Brecht, tanto per fare un solo nome. Anche l'opera, di conseguenza, ha bisogno di segnali nuovi, pur rispettando la tradizione. C'è un bagaglio di conoscenza che un regista, anche alle prese con la musica di Verdi e la bacchetta di Riccardo Muti, non può tralasciare. Ho messo in luce, in particolar modo il sentimento religioso di Nabucco. Come nel canto Va' pensiero, che col tempo si è arricchito di connotati patriottici-risorgimentali. Ho cercato di portarlo alla sua primitiva dimensione, di canto di sconforto di un popolo oppresso».

Dopo tante interviste rilasciate in questi mesi, Roberto De Simone sembra un poco stanco. Per distrarlo da «Nabucco» qualche cosa sulla sua vita, sui progetti futuri: «Ho già degli impegni di lavoro, dice, ma non amo una vita programmata, definita in tutti i dettagli come hanno tanti artisti. Mi tengo dei ritagli, piccolo riserve di libertà nelle quali voglio ritrovare il rapporto col mio mondo. Che è fatto di cose semplici, di immagini, di libri, di incontri, di parole...».

Nonostante queste «fughe» dal lavoro, quando diventa troppo stressante per il carattere gioviale, pieno di fantasia del regista, De Simone, in teatro, è di una professionalità eccezionale. Ma ritorniamo a Verdi. Il 7 dicembre ha elettrizzato Milano, come sempre.

«Di "Nabucco" ne parlo persino coi tassisti che mi portano in giro per la città, replica De Simone. Trovo straordinario questo momento di emozione collettiva, il riconoscersi in una tradizione, quella di Sant'Ambrogio che ha il suo emblema nella Scala. Qualcosa di palpabile nei discorsi della gente che va al di là della piattezza dei miti imposti. Quanto all'aspetto mondano non m'interessa. Lo assaggerò come un "piatto" diverso e nuovo la sera di domenica».

Come regista si sente responsabile anche nei confronti dello staff di 600-700 persone che hanno collaborato alla realizzazione di «Nabucco». Le splendide scenografie che si intravvedono appena, si spalanca una porta e appare il palcoscenico illuminato dai faretti, sono di Mauro Carosi che si è ispirato allo stile delle miniature medioevali, come se Babilonia fosse Bisanzio.

«C'è tutto il Nabucco — prosegue il regista —. Un'opera oratoriale, con personaggi regali, dramma, religiosità, passioni. Grandi effetti scenici che io non ho voluto enfatizzare perché parlano da soli. La mano del regista deve essere abile, ma leggera, muoversi con delicatezza senza strafare. E' stato questo il mio modo di fare "Nabucco" Ho cercato di rispettare al massimo la rispondenza drammaturgica armonizzando la struttura musicale con la struttura visiva del palcoscenico. Senza elementi di disturbo con la partitura di Verdi».

E il famoso Va' pensiero come l'ha sentito?

«Nella linea del libretto è un coro di grande tristezza. La chiave della popolarità storica è un sedimento aggiunto col tempo. Anche qui occorre misura».

T. L.

In diretta su Raitre

MILANO — Sarà trasmesso in diretta su Raitre della Rai, a partire dalle 19.45, il «Nabucco», l'opera di Giuseppe Verdi con la quale si inaugurerà domani sera, Sant'Ambrogio, la stagione della Scala.

Prime visioni

A distanza ravvicinata

Regia: James Foley. Sceneggiatura: Nicholas Kazan. Fotografia: Juan Ruiz Anchia. Montaggio: Howard Smith. Musica: Patrick Leonard. Interpreti principali: Christopher Walken, Sean Penn, Mary Stuart Masterson, Crispin Glover, Christopher Penn.

È una storia vera, cupa e drammatica come una tragedia elisabettiana, di quelle che maturano imprevedibilmente nell'apparentemente tranquilla provincia rurale americana. James Foley, trentatreenne regista diplomato in cinema alla University of Southern California (quella di Spielberg e Lucas), ritorna con questo suo secondo film a una vicenda di mal sopiti malesseri giovanili, che già aveva messo in primo piano in «Amare con rabbia», suo esordio nel 1984.

Protagonisti di «A distanza ravvicinata», dei «ribelli con causa», due fratelli, Brad e Tommy (Sean e Christopher Penn fratelli anche nella vita) che, abbandonati dal padre, un rapinatore, vivono con la madre e la nonna, due donne ormai spente e rassegnate a una vita dove ogni minima cosa è strappata coi denti. Per sopportare una quotidianità sempre più insopportabile e stentata, ognuno ha le sue droghe, birra e Tv le donne, qualche pastiglia e un po' di fumo i ragazzi.

Finché non appare uno spiraglio: si rifà vivo il padre che si circonda dell'alone mitico del denaro, non importa se mal guadagnato. Brad rimane affascinato dall'uomo, comincia a emularne le gesta, si fa coinvolgere con altri amici balordi in un giro di furti. Ma il padre e la sua gang giocano sempre più pesante e mal sopportano chi si fa scrupoli di coscienza. Quando un'indagine dell'FBI comincia a scottare, Brad senior (Christopher Walken) elimina gli amici e la ragazza del figlio, ferisce lo stesso ragazzo per impedirgli di parlare.

Christopher Walken è la vera immagine allucinata di tanti luoghi comuni americani, Sean Penn la vittima quasi inconsapevole che non sfugge all'abbruttimento della violenza.

Ben più inquietante di un thriller tradizionale, «A distanza ravvicinata» è un melodramma che raccoglie l'eredità di Nicholas Ray ed Elia Kazan, pur trovando soluzioni formali molto personali (bellissima la fotografia di Juan Ruiz Anchia).

S. Ra.

Commossi funerali di Desi Arnaz

SOLANA BEACH — Cento persone hanno partecipato ai funerali, svoltisi in forma privata, di Desi Arnaz, morto di cancro ai polmoni all'età di 69 anni.

Lucille Ball, sua moglie nella vita e sua partner nella fortunata serie televisiva «Lucy e io» non tratteneva le lacrime, mentre l'attore Danny Thomas pronunciava l'elogio funebre dello scomparso «La televisione ha verso Desi Arnaz un enorme debito di gratitudine, e nessuno si è mai nemmeno avvicinato al tipo di televisione inventato da lui con "Lucy e io"».

Il famoso serial-tv, antesignano di tutte le situation comedies americane, è andato in onda per dieci anni, dal '51 al '61, e viene tuttora replicato.

STASERA ALLA DECIMA PUNTATA DI «FANTASTICO»

Dal cilindro di Pippo Baudo i «Duran Duran» dimezzati

ROMA — I Duran Duran al Teatro Delle Vittorie: ecco quanto Pippo Baudo ha in serbo per il pubblico che seguirà oggi la decima puntata del tradizionale spettacolo d'autunno-inverno abbinato alla Lotteria Italia.

Simon Le Bon, Nick Rodhes e John Taylor accompagnati dai fratelli Warren e Jarry Cuccurullo alla chitarra e alla batteria (sostituiscono Andy e Robert Taylor, che hanno lasciato il gruppo poche settimane fa, ma per il momento non fanno parte della formazione stabile dei Duran Duran) arriveranno a Roma nel tardo pomeriggio di oggi e porteranno a «Fantastico» le note di due brani del loro ultimo Lp «Notorius»: «Vertigo» e «Notorius».

Ma la partecipazione dei Duran Duran, che scatenerà L'entusiasmo delle migliaia dei loro giovanissimi fans, non è che una delle proposte di questa puntata. Chiara Sartori, giovanissima neocampionessa mondiale di pattinaggio a rotelle (ha conquistato il titolo pochi anni fa a Bogotà) aprirà la serata, mentre Renzo Arbore e la sua «band» porteranno tanta musica e un pizzico di goliardica follia.

Sempre per la musica, sarà al Delle Vittorie anche il gruppo «Rondò veneziano». Per il varietà invece due «attrazioni», una dal circo di Nando Orfei ed una dal Lido di Parigi.

Per la comicità il trio Solenghi-Marchesini-Lopez sarà come sempre impegnato in una serie di interventi di graffiante ironia, mentre Nino Frassica andrà a scovare i suoi «ingiuriati» a Mungivacca, un paese in provincia di Bari.

Due come sempre i balletti di «Fantastico». Del primo, sulle note della «Carmen», saranno protagonisti Alessandra Martines e Fabio Gallo; del secondo, sulla musica del successo di Patty Pravo «Pazza idea», Lorella Cuccarini e Kirk Offerle.

In ricordo di John Lennon

ROMA — A sei anni esatti dalla tragica scomparsa di John Lennon (l'ex Beatles fu ucciso da uno squilibrato l'8 dicembre 1980), Raitre trasmetterà in stereofonia, per la serie «A luce rock» curata da Mario Colangeli, domani alle 12.45, il concerto «John Lennon Live in New York».

Il concerto, filmato il 30 agosto 1972 al Madison Square Garden di New York, fu l'ultimo in cui Lennon si esibì a fianco di Yoko Ono, e fu offerto per beneficenza a favore dei bambini handicappati.

Lo storico concerto andrà in onda in sostituzione di «Keep on Rocking» in programmazione invece il prossimo 21 dicembre.

IN SCENA GIOVEDÌ PROSSIMO PER «LA CONTRADA»

Quasi pronta un'ora d'amore nell'immaginazione di Topol

Giovedì prossimo 11 dicembre, alle ore 21, debutta a Trieste, al teatro Cristallo, l'atto unico di Josef Topol «Un'ora d'amore», messo in scena da La Contrada con la regia di Francesco Macedonio e l'interpretazione di Orazio Bobbio, Lidia Lagonegro, Federica Tatulli. Le scene sono di Elio Sanzogni, i costumi di Paolo Bertinato.

Josef Topol, sebbene abbia abbandonato da alcuni anni il lavoro originale di scrittura, continuando solo sotto pseudonimo quello di raffinato traduttore di classici teatrali, resta un autore «scomodo» nel suo paese. I suoi testi, infatti, rappresentati con successo in tutto il mondo, non vengono messi in scena in Cecoslovacchia dal 1968.

I personaggi di Topol, sospesi tra realtà e immaginazione, creano situazioni staccate da ogni contesto sociale e temporale nelle quali gli uomini si rivelano fino in fondo e si assomigliano, nella loro umanità messa a nudo, fino a confondersi.



Orazio Bobbio e Federica Tatulli

Nei drammi precedenti Topol aveva creato fatti, situazioni e spiegazioni per queste condizioni limite in cui poneva le sue figure, aveva creato loro un ambiente e sviluppato una trama.

La Contrada prosegue, con questa produzione, nella sua ricerca sulla drammaturgia contemporanea, particolarmente indirizzata a paesi e temi culturalmente affini. Ricerca rigorosa che si apre all'esterno per ritrovare una continuità di atmosfera e di tematiche con le proprie matrici culturali. Dalla «scoperta» dell'austriaco Peter Turrini («Tango Viennese») alla «riscoperta» del cecoslovacco Topol, per indagare in modo lieve, con ironia eppure con passione, con autentico gusto del paradosso, sulla solitudine e sulle illusioni del gioco dell'amore e sulla verità della finzione.

CON TIZIANA SOJAT «PRIMA» AL COMUNALE DI MONFALCONE

Canzoni degli anni di ferro: una donna fra le due guerre

Quasi a testimonianza del crollo che investiva il mondo della belle-époque, di cui era stato protagonista, Franz Lehár, l'autore della «Vedova allegra», affrontò nel 1914, alle soglie della grande guerra, la composizione di un ciclo di liriche d'intonazione drammatica, dedicandolo al Kaiser Guglielmo II, benché si trattasse di un'opera dal vibrato accento antimilitarista. Rimasto a lungo sepolto e ineseguito, travolto dalle rifiorenti fortune operettistiche di Lehár, il ciclo «Aus eiserner Zeit» viene riscoperto in un originale spettacolo, che andrà in scena martedì 9 dicembre in «prima assoluta» — inserito però nella stagione concertistica — al Teatro Comunale di Monfalcone.

Le «Canzoni degli anni di ferro» per voce recitante, soprano e pianoforte, configurano un itinerario fra la prima e la seconda guerra mondiale, visto attraverso una serie di «canzoni»: il ciclo pressoché inedito di Lehár, e otto Songs



Tiziana Sojat

di Kurt Weill, eccentrici rispetto all'esperienza brechtiana e recentemente pubblicati nella raccolta «Weill sconosciuto» per l'interpretazione di Teresa Stratas.

Nell'arco di questo «Songspiel» costruito sui testi stessi delle canzoni in programma e su due frammenti dell'«Apocalisse» di Karl Kraus, le immagini della guerra sono rievocate in presa diretta dai Lieder lehariani o intraviste in una luce inquieta, apparentemente elusiva, nei Songs di Weill, scritti fra il 1928 e il 1943 su testi del compositore stesso, di Maurice Magre, Jean Cocteau, Oscar Hammerstein e ovviamente di Bertholt Brecht.

La particolarità di questo concerto scenico, prevalentemente ispirato alla figura del soldato, è data dal fatto che l'intero recital sarà sostenuto da un'interprete femminile: il soprano Tiziana Šojat, accanto al pianista jugoslavo Fred Dosek. Attore e regista sarà Mario Licalsi.

Raffinata interprete del Lied romantico (un suo recital discografico, con il pianista triestino Fabio Nieder ha recentemente ottenuto particolare successo di pubblico e di critica) Tiziana Šojat affronta per la prima volta un impegno di straordinaria versatilità vocale e teatrale, che passa dal monologo drammatico al «cabaret».

Lo spettacolo sarà ripreso dalla terza rete Tv; la regia televisiva sarà firmata da Nini Perno.

MARCO BREGA STASERA A MUGGIA

Quando lo spettacolo è una visita guidata

Prosegue a Muggia, nella Casa veneta, la serie degli appuntamenti di «Minimi intenti». Grazie a una convenzione fra Cappella Underground, Gruppo '78, Juliet Art Magazine, Photoimago e il comune di Muggia, fin dallo scorso giugno, nello spazio di calle Oberdan si raccolgono mostre, spettacoli, interventi visivi di gruppi, artisti e personaggi, per una panoramica non convenzionale sulla «temperatura» artistica del nostro territorio.

Quando una volta, decidendo di andar per mostre o per spettacoli, si diceva pittura, danza, fotografia, non ci voleva molto a capire che cosa si sarebbe visto.

Oggi la sperimentazione, il gusto per il nuovo, gli umori metropolitani che attraversano le giovani generazioni creative, hanno invece creato instabili cortocircuiti, incroci di discipline e tecniche che portano a iniziative curiose, sull'orlo delle classificazioni.

Capita così anche stasera. In apertura della mostra di pittura di Anna Lombardi e Marco Brega, alle ore 18.30, lo stesso Brega, più noto come danzatore e coreografo, presenta un suo breve spettacolo: «Visita guidata», un'occasione per cogliere nello spazio inconsueto della Casa veneta, i frammenti più recenti della nuova danza italiana. Brega infatti, assieme a Fabrizio Monteverde ed Enzo Cosimi, è uno degli esponenti di punta della cosiddetta «scuola romana», ha lavorato a spettacoli come «Apicultura» e «Bagni acerbi», tirando fuori un suo gusto per la danza fluente, i giochi di coppia, i rituali dell'adolescenza. Lo accompagnano, in questa sua escursione coreografica fra i quadri, Nadia Scarpa e Ferruccio Macor.

R. C.

QUESTA SERA A GORIZIA

Musica corale del '900 in una lezione-concerto

GORIZIA — L'Unione società corali italiane della provincia di Gorizia, in concomitanza e a prosieguo del lavoro culturale svolto di recente dalla sezione di Trieste con una serie di conferenze e lezioni-concerto sulla «Coralità nell'Ottocento», organizza il V seminario per la formazione e l'aggiornamento dei coristi sul tema «La musica corale del '900».

L'argomento sarà svolto in un'unica serata in forma di concerto che sarà tenuto a Gorizia, nell'Auditorium di via Roma, oggi alle ore 20.30 e, visto l'interesse generale che riveste, sarà di libero accesso al pubblico.

Si è voluto con questa iniziativa tener conto del fatto che i concorsi corali internazionali prevedono, ormai generalmente, l'esecuzione di brani composti da autori del nostro secolo; la polifonia contemporanea infatti ha una produzione assai ricca e stilisticamente varia e si può dire che i più grandi musicisti del Novecento si sono cimentati quasi tutti nel genere corale.

A tenere la lezione-concerto è stato invitato il maestro Mino Bordignon, una delle personalità più eminenti nel campo della musica corale.

La serata si preannuncia di notevole interesse sia per lo spicco degli autori proposti (tra cui Poulenc, Poos, Kodaly e Ghedini), sia perché alcune esemplificazioni corali, che formano il filo conduttore del discorso, saranno interpretate da tre complessi della nostra regione che si sono messi in luce in campo internazionale: il coro «Illersberg» di Trieste, il coro femminile «Jacob Arcadelt» di S. Canzian d'Isonzo e l'Associazione corale «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari (a voci miste).

Liliana Bamboschek

Appuntamenti

Oggi

«L'Olandese volante»

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 17 in turno di abbonamento S per ogni ordine di posti la terza rappresentazione de «L'Olandese volante» di Richard Wagner. Nei ruoli principali cantano: Elizabeth Connell, Heinz Jürgen Demitz, Kurt Rydl, Michael Pabst. Dirige lo spettacolo il maestro Gustav Kuhn che è anche regista. Orchestra e coro del teatro Verdi.

Domani

«Dust» in anteprima all'Ariston

Domani mattina alle ore 11 al cinema Ariston sarà presentato in anteprima il film «Dust» della regista Marion Hänsel, interpretato da Jane Birkin e Trevor Howard, in versione inglese con sottotitoli italiani. Il film ha vinto il Leone d'Argento alla Mostra di Venezia dello scorso anno, e fa parte della rassegna di inediti dalla Biennale veneziana organizzata dalla Cappella Underground.

Prossimamente

«Non si può mai sapere»

Al Politeama Rossetti dal 12 al 14 dicembre la Compagnia Teatroinsieme presenterà «Non si può mai sapere» di George Bernard Shaw, regia di Lamberto Puggelli, con gli attori Ernesto Calindri, Olga Villi, Luigi Pistilli, Antonio Fattorini, Patrizia Milani. Spettacolo fuori abbonamento. Gli abbonati del Teatro Stabile potranno usufruire dello sconto del 30% sul prezzo del biglietto.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo.
9.40 Dietro una stanza chiusa. «Tre colpi di fucile» (2.a parte) da un romanzo di J. Dickson Carr, regia di Paolo Poeti.
10.50 In diretta dallo studio 4 di Napoli «Il mercato del sabato». Spendere meglio, investire meglio, guadagnare di più, un programma di Luisa Rivelli. Conduce in studio Luisa Rivelli
10.55 Eurovisione - Francia, Val d'Isere. Sci: Coppa del mondo.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 «Il mercato del sabato» (2.a parte).
12.30 Check-up. Un programma di medicina di Biagio Agnes. Conduce in studio L. Lombardi, realizzazione di S. Quarra.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.10 La Valletta. Calcio: Malta-Italia, campionato europeo.
16.00 New York: Tennis Masters (sintesi).
16.30 Speciale Parlamento, a cura di G. Colletta.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Il sabato dello Zecchino.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le regioni della speranza. Riflessione sul Vangelo di P. Raniero Cantalamessa.
18.20 Prossimamente.
18.40 I Gummi, disegno animato «Lo struzzo affamato», «La notte di Gargoglie».
19.00 Full stean: Andare al massimo. Un programma di Brando Quilici e Mario Rossini (9) Cynthia Rogosich alla ricerca dei bambini scomparsi.
19.40 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma, Pippo Baudo presenta: «Fantastico». Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, di Broccoli, Pingitore, Torti, Zavattini, con Lorella Cuccarini e Alessandra Martines. Coreografie e regia di Gino Landi (10).
22.15 Telegiornale.
23.10 Dall'Hosteria dell'Orso in Roma: Premio giornalistico Orso, telecronista Lello Bersani, regia di Silvia Viglia.
0.05 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 Televideo.
10.00 Giorni d'Europa. Gianni Colletta.
10.30 Prossimamente.
10.45 «IL GIOCO DEL POTERE». Film per la Tv, sceneggiatura e regia di Fausto Canel, con Jon Finch, Catriona Mal Coll, Ramiro Oliveros, Josè Lifante, Isabel Garcia Lorca, Fernando Hilbeck, May Heatherly e Miguel Rellay.
12.30 Tg 2 Start, di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Chip, di Stefano Gentiloni.
13.30 Tg 2 Bella Italia, di Claudio Lavazza, Mario Meloni.
14.00 Dse: Scuola aperta, di Alessandro Meliciani. Scuola di città, scuola di campagna.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem, con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja. Braccio di Ferro, cartoni animati.
16.30 Sabato sport, a cura della redazione sportiva del Tg 2. Bologna: Motor show.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Cuore e batticuore, telefilm «Un espresso molto caldo», con Stefanie Powers e Robert Wagner.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster, telefilm «Tre testinomi», con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «LUOMO DEL BANCO DEI PEGNI» (1968), film drammatico, regia di Sidney Lumet, con Rod Steiger, Brock Peters, Jaime Sanchez, Geraldine Fitzgerald, Thelma Oliver (sottotitolato per non udenti.
22.25 Tg 2 Stasera.
22.35 Lasciamoci così. Storie vere di coppie in crisi. Una proposta di Lidia Sacerdoti Radice, a cura di Nicoletta Bonucci con la collaborazione di Antonietta Durante. Caso: Vergnaghi contro Fasan, con Nino Castelnuovo, Teresa Ricci, Mariano Rigillo. Sceneggiatura di Roberta Mazzoni, Francesca Marciano, regia di Massimo Scaglione. In studio conduce Paolo Guzzanti, regia di Vittorio Nevano.
23.45 Appuntamento al cinema.
23.55 Tg 2 Stanotte.
0.05 Tg 2 Notte sport. In collegamento via satellite con New York: Tennis Masters.

RAITRE

12.45 Prossimamente.
13.00 «Vacanze con il padre», con Mal Linden, Timothy Hutton, Jeremy Licht, regia di Jerry London.
14.35 Concerto sinfonico diretto da De Burgos.
15.25 DSE: Schede-storia. La biblioteca. Tra ieri e oggi.
15.55 «COW BOY», (1957), film western, regia di Delmer Daves, con Glenn Ford, Jack Lemmon, Anna Kashfi, Brian Donlevy, Dick York.
17.30 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.25 L'altro suono, di Mario Colangeli e Alfonso De Liguoro. «Appunti sulla musica popolare L. Settimelli» (7).
19.00 Tg 3.
19.35 Archivio dell'arte. Pompei-Oplonti, di Mario De Conzo. Regia di Vittorio Armentano.
20.05 Dse: Scuola aperta sera, di A. Meliciani. Il professore lontano.
20.30 «Perfidi inganni». Tre racconti brevi di Mario Martone, regia di Mario Martone.
21.03 Tg 3.
22.05 Finalissima per Premio Napoli di narrativa e giornalismo. A cura di Lionello di Sena, regia di Enzo Dell'Acqua.
23.15 «Penultimi tabù» (2.a puntata), di Silvana Gaudio, regia di D. B. Partesano.
23.45 «SHOA» (4.a puntata). Un film di Claudio Lanzmann, montaggi di Ziza Postac.

ITALIA 1

12.00 Telefilm «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm «La strana coppia».
13.30 Telefilm «Tre cuori in affitto».
14.00 Sport: American Ball Let's go West, condotto da Dan Peterson.
15.00 Telefilm «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm «Furia».
16.00 «Bim bum bam, con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm «Arnold».
19.30 Telefilm «Happy days».
20.00 Telefilm «David gnomo amico mio».
20.15 Cartone animato Snorky.
20.30 Telefilm «Supercar».
21.25 Telefilm «A-Team».
22.20 Sport. Italia 1 Sport, avvenimenti sportivi. Boxe da Las Vegas: Mugabi-Thomas.
23.30 Sport. Grand Prix, settimanale televisivo Pista - Strada - Rally, condue Andrea De Adamich.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

18.00 Roba da matti.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport anteprima.
0.45 Fatti e commenti (replica).
1.00 Telequattro sport anteprima (replica).

RETEQUATTRO

12.00 Telefilm «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four. Cartoni animati: Memole, dolce Memole. Mimi e la nazionale di pallavolo. Masters i dominatori dell'universo.
14.30 Telefilm «La famiglia Bradford».
15.30 Film «LA DONNA E LO SPETTRO», con Paulette Goddard, Bob Hope, regia di George Marshall (1940).
17.20 Telefilm «Detective per amore».
18.15 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Umberto Smaila. Regia di Roberto Menghin.
19.30 Telefilm «Charlie's Angels».
20.30 Film «Uomini veri» «UN GIOCO ESTREMAMENTE PERICOLOSO», con Burt Reynolds, Catherine Deneuve, regia di Robert Aldrich (1975) poliziesco.
22.50 Parlamento In, rotocalco di politica e attualità, a cura di Emilio Carelli. Conduce Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Francesco Damato. Regia di Rodolfo Ruberti.
23.50 Film Ultimo spettacolo «IL GIORNO DEL GRANDE MASSACRO», con Tom Laughlin, Ron O'Neal, regia di Frank Laughlin (1975) western, prima visione Tv.

ANTENNA-TMC

12.15 Rubrica religiosa «Appuntamento con la parola», a cura di Don Silvano Latin.
12.30 Oggi News.
13.00 Documentario Natura amica.
14.00 Sport show.
16.55 Sabato in jeans «Ancora tu».
17.30 Pop shop.
18.30 Società a irresponsabilità illimitata.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo. «LA STRANIERA», con Greer Garson, Dana Andrews, regia di Marvyn Leroy.
21.35 Cine club. «ANGELO UBRIACO».
23.30 TMC Sport. Avvenimenti sportivi della settimana.

IBC TRIESTE

14.00 «Eurochart Top 50», la classifica europea a cura di Sky Chanel.
15.00 Lo special.
16.00 Video non stop.
19.00 «Top ten», la classifica dei primo dieci video.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 «U.K. Network Top 50», i video preferiti in Inghilterra.

CANALE 5

12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 «Anteprima», programmi per sette sere, condotto da Susanna Messaggio.
14.00 Film Sabato italiano «SISSIGNORE», con Ugo Tognazzi, Maria Grazia Buccella, regia di Ugo Tognazzi (1968) commedia.
16.15 «Big bang». Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky, regia di Giancarlo Valenti (replica).
17.00 «Cadillac» Il mondo dell'automobile. Programma condotto da Cesare Cadeo (replica).
18.00 «Record», programma sportivo condotto da Giacomo Crosa.
19.30 «Studio 5». Gioco spettacolo e attualità tn un rotocalco condotto da Marco Columbro, con Roberta Termali, regia di Guido Stagnaro.
20.30 Spettacolo «Premiatissima». Varietà condotto da Johnny Dorelli, regia di Davide Rampello.
23.00 «Premiere», programma di cinema.
23.15 Telefilm «Fifty fifty».

TELEPADOVA

10.30 Film.
12.00 Roneford, rubrica.
12.30 Il Leonardo, rubrica.
13.00 Transformers, cartoni.
13.30 Mask, cartoni.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Rombo Tv. Settimanale sportivo a tutto motore.
16.00 Catch, campionato del mondo.
17.00 Cartoni.
19.30 «Insiders», telefilm.
20.30 Per il ciclo «Brividi gialli» film «BLOW OUT», regia di Brian De Palma, con John Travolta, Nancy Allen (giallo).
22.30 «STANGATA IN FAMIGLIA», film, regia di Franco Nucci, con Lino Banfi, Isabella Biagini.
0.30 «IL MARITO IN COLLEGIO», film, regia di Maurizio Lucidi, con Enrico Montesano, Anna Prociemer.

PAN TV

14.00 Film «SUPER KONG» (Usa 1976) con G. McDonald, F. Taylor, A. Barrymore.
15.30 Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
16.30 Film «UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA» (Usa 1950), con A. Sheridan, V. Mature, regia di C. Binyon.
18.00 Documentario Natura selvaggia «Dove nuotano le aquile».
18.30 Situation comedy «Lucy».
19.00 Telefilm «Victoria Hospital».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato «Da qui all'eternità».
21.00 Film western «DOMANI PASSO A SALUTARE LA TUA VEDOVA... PAROLA DI EPIDEMIA», (It. 1972), con C. Lange, C. Huerta, P. M. Sanchez, regia di F. Iquino.
22.30 Film «VILLA, IL GENERALE DEI DESPERADOS», con C. Romero, B. Keith, M. Dean, regia di James B. Clark.
0.30 Film notte «L'AFFITTACAMERE» (Usa 1962) con K. Novak, J. Lemmon, F. Astaire, regia di R. Quine.

TELECAPODISTRIA

12.00 Sci - Val d'Isere: Slalom gigante maschile, Coppa del mondo.
14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi. Cartroni animati. Telefilm «Boys and girls», «Woobinda», «Gli outsiders». Documentario «Il selvaggio mondo degli animali».
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Automania «Ti amerò e avrò cura di te» (1.a puntata).
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «FRATELLI», film per la Tv, con Rudiger Vogler, Enzo Cosmini, Mimsy Farmer, regia di Loredana Dordi.
22.20 Tg Tuttoggi.

PORDENONE

13.00 «Ai confini della notte», teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G Flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.35 Karima Furs, collezione di pellicce.
15.05 «Un posto dove nascondersi», sceneggiato.
16.00 L'uomo e i motori, rubrica.
16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
17.00 Speciale «La grotta».
17.30 Proposte commerciali.
18.55 Speciale Regione.
19.15 Cronache F.V.G.
19.30 Anteprima sport, anticipazioni sportive del sabato.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «SPIAGGIA INSANGUINATA», film.
22.00 Cronache F.V.G.
22.15 Anteprima sport (replica).
22.45 Ruote in pista, rubrica.
23.15 «Houston pronto soccorso», telefilm.

BARBARA

15.00 Vetrina in Tv.
17.00 Barbara allo specchio.
18.00 Gestione asta antiquariato.
20.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
21.00 «Padre e figlio investigatori», telefilm.
22.00 Vetrina In Tv.
23.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia, con Orlando Portento.
12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.30 Il calcio dilettanti.
14.00 «Rosa de Lejos», telenovela.
15.00 Calcio: Como-Udinese.
17.00 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli Sera.
20.00 Realtà economica.
20.30 «MATRIMONIO ALLA FRANCESE», film.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Promozionale pellicce.

TVM

17.25 I sentieri della speranza (replica), a cura di P. A. Pasi.
18.00 Film «LA TAVERNA DEI 7 PECCATI».
19.25 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm «Detective in pantofole».
20.55 Film «QUELLE SPORCHE ANIME DANNATE».
22.30 Attualità cinema.
22.35 TVM Notizie.
22.50 Prima visione.
22.55 Presentazione promozionale pellicce.
23.25 Film «PAPÀ RITORNA».

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212, e Autostrade. Onda verde uno Radiouno. Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 23.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno notizie, agenda; 6.06: Onda verde di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Ornella Vanoni, presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: La lanterna magica; 12.30: I personaggi della storia: Aldo Reggiani in «Federico Tozzi, cittadino furioso e appassionato» di Silvano Ambrogi (9), regia di R. Caggiano; 13.10: Estrazioni del Lotto; 13.25: Anteprima di Stereobig parade; 14.05: Asterisco musicale; 14.10: Da Valletta: Incontro di calcio: Malta-Italia, qualificazione campionato d'Europa; 16.15: Intervallo musicale; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22.22: Musica notte; 22.27: Teatrino, Gli anni di Franz Liszt a Roma, regia di Carlo Rafele; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 16.15: Stereo big; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.58, 23.57: Onda verde uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.27, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 17.30, 18.15, 19.30, 23.15. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6: Fine settimana con Radiodue; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radio due presenta: Sintesi dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio aperto, I programmi dell'accesso: Carcere e comunità; 9.32: Settanta minuti, Itinerario settimanale di G. Nascimbeni; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing Hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 15: I racconto europei dell'800; 15.30: Gr2 Europa; Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Il Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Improvvisamente 50 anni fa; 17.15: Invito a teatro: Elettra o la caduta delle maschere, di M. Yourcenar; 19.50, 23.10: Occhiali rosa; 21: Dall'Auditorium del Foro italico in Roma, direttore: P. Steinberg; nell'intervallo (21.45): Poesia e musica: 23.18: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05, 20.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifica internazionale; 16.26: Onda verde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica, notizie e dischi (1); 20: Dischi novità; 20.05: I magnifici dieci; 20.54: Stereodue classic; 21: In contemporanea con Radiodue dall'Auditorium del Foro italico in Roma: concerto; 22.50: Gr2 Radionotte; 23.05, 23.59: Fm musica; 23.30: D.j. mix.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30, concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Press house, rassegna della stampa estera; 12: Musica a Milano; 13.10: I concerti di Milano; 14.35: «Strada senza svolte» racconto; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Educazione e didattica; 21.10: Maurice Kagel; 22.07: La musica; 23: Il jazz; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verde notte.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Terza pagina; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Istria** - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Terza pagina; 16.15: Quindici minuti con... **Programmi in lingua slovena** - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Il pianoforte di Beethoven; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: L'amico libro; 14.40: L'altro programma; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: «Simon Gregorčič - L'usignolo goriziano». Biografia sceneggiata in 3 parti. «Una maturità sofferta»; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore 17 terza (turni S) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 17 sesta (turni G) di «Norma» di V. Bellini. Direttore Romano Gandolfi, regia di Mario Zanotto.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo ore 1 e 45 minuti) il Teatro Regionale Toscano presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett con Renato Rascel e Walter Chiari. Regia di Giuseppe Di Leva. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Prenotazioni e prevendita biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 69406.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 12 al 14 dicembre «Non si può mai sapere» di George Bernard Shaw, con Ernesto Calindri, Olga Villi, Luigi Pistilli, Antonio Fattorini, Patrizia Milani. Regia di Lamberto Puggelli. Spettacolo fuori abbonamento. Agli abbonati del Teatro stabile sconto 30%. Prevendita biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE, via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 replica di «Il ratto della Francesca» di Dario Fo con Franca Rame. Prevendita biglietti alla biglietteria del teatro dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle 20. Repliche: domani 7 dicembre alle ore 16, lunedì 8 dicembre alle ore 16.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ARISTON. Domani mattina alle 11: «Dust» di Marion Hänsel, con Jane Birkin e Trevor Howard. Versione inglese con sottotitoli italiani. Leone d'Argento alla Mostra di Venezia 1985. Ingresso L. 4.000. Anteprima.

ARISTON. Ore 15, 17.25, 19.50, 22.15. Secondo mese di straordinario successo: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. Dal best-seller di Umberto Eco il più grande successo cinematografico della stagione. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il dolce suono del sesso». Un film a luce rossa che è la fine del mondo! Solo per adulti. Ultimi 2 giorni.
SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: notti di tregenda, cadaveri nel letto, orribili creature..., risate a crepapelle nel film «Luna di miele stregata» interpretato e diretto da Gene Wilder. In dolby stereo.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ottava e ultima settimana di «Mission» il capolavoro di Roland Joffè Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Si accettano prenotazioni per le scuole. Tel. 767300. Ingresso 4.000.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: finalmente arriva a Trieste il film: «Il ragazzo del pony express», con Jerry Calà e Isabella Ferrari.
GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Dagli stessi autori de «L'aereo più pazzo del mondo» un nuovo divertentissimo film: «Per favore, ammazzatemi mia moglie», regia di Y. Abrahams con Danny de Vito, Bette Midler, David Zucker.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Accademia militare» con L. Bridges. Il nuovo record della risata!
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «The Hitcher» (La lunga strada della paura) di R. Harmon. Un film unico di una suspense e di una violenza esasperata. V.m. 14 anni
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «A distanza ravvicinata» con Sean Penn e C. Walken. Il motivo conduttore del film è cantato da Madonna.
MATTINATE DISNEY: domani alle 10 e 11.30 al Nazionale 1: «La storia di Re Artù», cartoni animati. Lunedì: «I magnifici 3». Ingresso lire 2.000.

CAPITOL. 16.30: 3ª settimana! Volare con «Top gun», è pazzesco, eccitante, sconvolgente. Un successo personale e particolare di T. Cruise. A eccezionale richiesta ancora per alcuni giorni.
VITTORIO VENETO. 15.15, 17.35, 19.55, 22.15: «Aliens scontro finale» questa volta è guerra. Il film di James Cameron più richiesto nella attuale stagione con Sigourney Weaver, Michael Biehn. Ultima programmazione per quest'anno a Trieste.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Antarctica» di K. Kurahara. Il film è la vera storia di 15 cani abbandonati al Polo, in lotta per la sopravvivenza tra spazi infiniti e squarci di profonda bellezza. Meravigliose le musiche di Vangelis. (Premio Oscar).
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica e lunedì ore 10.30 (spettacolo unico) «Mary Poppins», il capolavoro di Walt Disney.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18.45 ultima 21.30: «La mia Africa» l'incomparabile premiatissimo capolavoro di Sidney Pollack. 7 Premi Oscar. Magnifici interpreti Robert Redford e Meryl Streep.
RADIO. 15.30, 21.30: «Amore top secret». Un formidabile tripla luce rossa!!! Sev. viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Stagione concertistica '86/'87 martedì 9 dicembre ore 20.30: Canzoni degli anni di ferro - Lieder di Franz Lehár e Kurt Weill, testi di Karl Kraus, Bertolt Brecht, Jean Cocteau e altri; adattamento di Gianni Gori, con Tiziana K. Šojat soprano, Fred Došek pianoforte, Mario Licalsi: voce e regia.
EXCELSIOR. 18-22: «Top Gun» con Tom Cruise e Kelli McGilis.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Ciccioline in banane al cioccolato».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Viziose labbra».
ITALIA. 20: «9 settimane e mezza». V.m. 14 anni.

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Heartburn (Affari di cuore)».
CORSO. 17.30, 22: «Il caso Moro».
VITTORIA. 17.30-22: «Cicciolina number One» con Ilona Staller. V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Va in onda oggi, alle ore 10.40 su Raiuno, la terza puntata de **«Il mercato del sabato»**, un programma di Luisa Rivelli.

Per parlare con un primario c'è forse bisogno di una raccomandazione? Questo l'interrogativo provocatorio che Luisa Rivelli porrà al prof. Giuliano Dolce, primario ospedaliero del S. Giovanni Battista di Roma, ospite de «Il mercato del sabato» in onda in diretta dagli studi di Napoli.

Tra gli argomenti al centro della puntata sarà dunque il rapporto tra il cittadino e le strutture sanitarie: Usl che funzionano e molte altre no, reparti chiusi o sovraffollati e pochi altri modelli di organizzazione e tecnologia, scioperi e motivazioni che vi sono dietro, qualificazione del personale paramedico e problematici rapporti con i malati. Da qui anche la proposta di una carta dei diritti del malato, da esporre nelle corsie degli ospedali.

I campionati mondiali di sci che si svolgeranno nella Val d'Isere (è previsto, nel corso del programma, il collegamento in diretta per seguirne le fasi salienti) offriranno lo spunto a Luisa Rivelli per introdurre il «Mercato della neve».

Quali i costi per una settimana bianca durante la stagione '86/'87? Quali i prezzi per un corredo da sci? Quale la dieta ideale da seguire in montagna? Risponderanno in studio Albert Tamietto, presidente degli albergatori della Val d'Aosta, e Antonio Migliaccio, docente di scienze dell'alimentazione all'università di Roma.

Non mancheranno infine i consueti appuntamenti con il concorso «La lira d'oro», con la «Hit parade dei titoli in borsa» e con la «Borsa dei prezzi». Tutti i telespettatori potranno intervenire direttamente in trasmissione telefonando al numero 081/634600.

* * *

«Un porto che scotta» è il titolo di un servizio su Talamone, porto toscano già scelto nel 1860 da Garibaldi per imbarcare le armi della spedizione siciliana dei Mille e oggi alla ribalta della cronaca dopo le rivelazioni che lo scalo è stato usato per imbarcare su navi danesi e norvegesi armi destinate all'Iran e all'Iraq, che sarà presentato in apertura della decima puntata di **«Parlamento in»**, in rotocalco di politica e attualità di Retequattro in onda oggi alle 22.50 (replica domani alle 11.10) presentato da Rita Dalla Chiesa, a cura di Emilio Carelli, collaborazione di Franco Damato e regia di Rodolfo Ruberti.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Questo lungo «ponte» in vista vi sembrerà dispersivo e «inutile» se non vi sarete organizzati in tempo. Potete però ancora farcela: mano al telefono e combinate le cose.

TORO — Date retta al vostro intuito, ma non siate invadenti né con chi vi sta già vicino né con chi cerca di avvicinarvi. Rispettate le idee altrui. Nel peggiore dei casi, ognuno per la sua strada!

GEMELLI — Concedetevi alla pigrizia, soprattutto in mattinata. Poi uscite e frequentate gente, ma non abbiatevene a male se qualcuno vi deluderà o intralcerà i vostri piani. Buona la salute.

CANCRO — Dormite, sognate, rilassatevi. Rimandate anche gli impegni di amicizia se questi vi costringono a sbrigare faccende di un certo peso. Dedicate queste ore alla cura del vostro corpo.

LEONE — Evitate tutto ciò che è «troppo»: nel bere, nel fumare, nel fare le ore piccole. La salute è buona e la forma pure, però anche il vostro fisico non è di ferro e tante feste sono in arrivo!

VERGINE — Vi sentirete in forma e in forza. È il momento giusto per risvegliare i vostri muscoli, ognuno secondo le proprie possibilità. Vi sentirete poi piacevolmente rilassati e tonificati.

BILANCIA — Finanziariamente forse è il caso di darvi una regolata, non tanto per oggi, quanto per il domani: costringetevi cioè a fare un punto della situazione anche in vista delle feste.

SCORPIONE — Giornata allegra, favorita dagli astri e voi vi sentirete disponibili e aperti. Accogliete con entusiasmo i vecchi amici e anche i nuovi: progettate insieme gite e vacanze.

SAGITTARIO — Il pensiero di un lontano parente che però avete sempre amato e che ora non sta troppo bene potrà turbarvi la giornata. È la vita: non affliggetevi più del dovuto. Non ne vale la pena.

CAPRICORNO — Eccellente possibilità di «recuperare» un affetto che sembrava quasi perduto. Ma starà a voi muovere il primo passo, fare la prima mossa! Ve la sentite? E allora forza!

ACQUARIO — Nuove conoscenze, nuovi ambienti vi «gaseranno» non poco! Questo non vi faccia dimenticare i vecchi amici e i vecchi luoghi. La scelta migliore sarà di mantenerli tutti!

PESCI — Piccole grane, piccoli contrattempi. La giornata sembra nascere sotto il segno del «no». Sarà difficile invertire questa tendenza. Comunque provateci, ma senza rovinarvi il fegato.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

Rebus (8, 8)

Soluzione dei giochi pubblicati ieri
Indovinello: La suocera - Indovinello: Il socialista.

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9		10	11
12	■	13					■	14				■	15	
16	17					■	18						■	
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
33	34	■	35				■	36					■	
37						■	38							■

ORIZZONTALI: 1 Ben accetto - 7 La caduta della borsa... - 13 Il figlio di Dedalo che tentò di volare - 14 Frutti saporiti - 15 In mezzo al foro - 16 Il Piero del televisivo «Quark» - 18 Un titolo nobiliare - 19 Insieme a quadri, picche e fiori - 20 Residuo della sigaretta - 21 Perugia - 22 È famosissimo quello del «Nabucco» - 23 È tutto bucato - 24 Alle calende greche - 25 Dea dell'ingiustizia - 26 Africano di Mogadiscio - 27 Vi nacque Beethoven - 28 La fine del libro - 29 Unita con l'ago - 30 Grande vaso di terracotta - 31 Grosso pezzo di marmo - 32 Romanzo televisivo a puntate - 33 Negazione - 35 È salubre in montagna - 36 Il nome del regista B. De Mille - 37 Ha i requisiti necessari - 38 Seguaci di un'antica setta religiosa ebraica.

VERTICALI: 2 Si batte dagli undici metri - 3 Un albero dal legno bianco - 4 Salvador, noto pittore spagnolo - 5 Fa veder rosso - 6 Torino - 7 Come il cielo senza nuvole - 8 Disinfetta l'acqua delle piscine - 9 Si nutrono di carogne - 10 Nasce dal Monviso - 11 Il peccato di Adamo ed Eva - 12 Dorina della scherma - 14 Porto ed ex capitale delle Filippine - 17 Lo sport di Giovanni Franceschi - 21 Sopra di questa la capra campa - 23 Terracotta di scarso valore - 24 Vezzo, gioiello - 26 Monache - 27 Il nome dello scrittore Pasternak - 29 Famiglia... scozzese - 30 Sono buoni con la pasta - 32 Titolo per antichi notai - 34 Oppure - 36 Chiudono la domenica.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

F	L	I	P	P	E	R	■	P	A	C	I	E	R	E
I	■	F	I	E	R	E	■	E	M	I	R	O	■	B
U	V	■	U	L	N	A	■	L	I	N	A	■	R	A
M	I	A	■	O	I	L	■	O	C	A	■	B	E	N
E	M	M	E	■	A	M	B	R	A	■	F	I	C	O
■	I	E	R	I	■	A	R	I	■	P	A	L	A	■
A	N	N	A	■	E	D	I	T	I	■	N	I	N	A
M	A	I	■	S	I	R	I	A	N	O	■	A	A	R
O	L	■	G	U	A	I	■	N	E	V	E	■	T	I
R	E	D	F	O	R	D	■	I	S	E	R	N	I	A

USATO Sì. Gruppo Dino Conti, strada della Rosandra 2. Telefono 281444. Usati garantiti, superselezionati: Ford Fiesta, Mini De Tomaso, Taunus 1600 '82, Citröen LNA, GS, Opel Kadett, Peugeot 104 ZS, Renault Super 5 GTL '85, 5 Alpine, R9 TCE, R14 TS, Volkswagen Golf 1100, Audi 100 turbo diesel. Fuoristrada Dahiatsu 1600. Aperto sabato mattina.

VENDESI camioncino centinato conto terzi. Clientela acquisita. Tel. 726347. 65642/14

33 Quadrifoglio Oro 1985 km 26.000 garanzia concessionaria Gienne vende tel. 040-827032. 6309/14

126 1.500.000, 127 950.000, 128 450.000, 131 1.200.000, A 112 Abarth, Fiesta 900, Renault 5 vendo. Tel. 68064. 65553/14

15 Roulotte nautica, sport

GOMMONE m 3,80, timoneria, telecomando, ruote, motore Johnson 9.9, privato vende. Visibile Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 tel. 60903. 11/15

IMBARCAZIONI e gommoni usati, diverse occasioni, privati vendono. Rivolgersi Ulisse Ostuni Grignano tel. 224417.

16 Stanze e pensioni Richieste

RAGAZZA cerca stanza indipendente in appartamento affittato studenti. Tel. 575001 ore pasti. 65617/16

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza 100.000 mensili+spese. Tel. 68752. 65501/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AUTOSCUOLA cerca piccolo appartamento uso ufficio, anche periferia. Tel. 724295 ore ufficio. 65571/18

BANCA cerca locali uso archivio piano terra o interrato circa 100 mq. Indirizzare offerte a Bnc Casella postale 976, 34100 Trieste. 65520/18

20 Capitali Aziende

A.G. VUOI cedere la tua attività? Noi ti aiutiamo a farlo nel modo migliore. Adria Mazzini 30, telefono 68758. 6196/20

CEDESI gestione o vendesi locale licenza cucina superalcolici caffè. 281475. 65644/20

OCCASIONE Grado vendo negozio centrale tab. merceologica XIV. Scrivere Publied Cassetta n. 43/I 34100 Trieste.

VENDESI trattoria «Alla grotta» S. Croce con annessi alloggi e magazzino. Scrivere a cassetta n. 36/L Publied 34100 Trieste. 65658/20

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 Udine 61 vendonsi appartamenti in casa epoca completamente restaurata bistanze stanzetta cucina abitabile ripostiglio visite martedì-giovedì 11-12.

BIBIONE centro «vista mare» impresa vende ultimissimi appartamenti, finiture signorili, pronta consegna: bilocale 38.500.000; trilocale grande terrazza 53.500.000. Iva 2%, mutui 13%. Studio Costruzioni Mare, corso del Sole 45 aperto anche festivi, 0431/430541. 524/22

BIBIONE «vista mare» occasione irripetibile vendesi bellissimo ampio monovano nuovo grande terrazzo 13.750.000 contanti, 15.000.000 mutuo 5 anni (pronta consegna) 0431/430480. 524/22

BONZANINI 631792 Vespucci trentenne 68 mq bicamere cucina bagno ampio poggiolo.

BONZANINI 631792 Rittmeyer Liberty ammezzato bicamere cucina bagno ripostigli buone condizioni. 6221/22

Continuaz. dalla 9.a pagina

FURGONE Traffic diesel 10.000 km fatturabile vendesi occasione. Telefonare 828431-810213. 050313/14

GARAGE Regina BMW esposizione, vendita AUTORIZZATA, pronta consegna Bmw 316, 318i, 320i, 318i S, 320i S. Permute, dilazioni. Raffineria 6. Tel. 040-725345 ufficio. 6321/14

IBIZA 5 porte pronta consegna. Concessionaria Gienne via Flavia, km 7.2. Tel. 040-827032.

LUX Golf GTI '82, Panda 45S '83, Ibiza '86, Porsche targa 72, Peugeot 104 ZC '80, Mini 90 SL '79, Alfasud '79, Yamaha 350 '86, Honda 900 '82. Garage Lux Ginnastica 60/C. 730677 aperto sabato mattina. 6295/14

OPEL Kadett 1200, 1300, 1300 automatica, Ascona 1200, Rekord turbo diesel '85, R5 TS, R14 TS, Fiat 126, Golf 1300, 1600 diesel, Peugeot 305. Ottime occasioni visibili presso concessionaria Opel Panauto. Strada della Rosandra 2. Tel. 820256. 6308/14

SEAT Malaga 1200. Offerta di Natale. L. 360.000 mensili senza acconto, senza cambiali.

Concessionaria Gienne via Flavia km 7.2. Tel. 040-827032. 6309/14

TRIESTE Motori, autorizzato Peugeot, via F. Severo 18, tel. 68539, vende usati garantiti:

Alfa Romeo Giulietta 1.6, Alfetta 2000, Fiat 126, Panda 30 L, 132 2000, Mini Clubman,

Ford Escort 1300, Renault 4 GTL. Permute e dilazioni. 6307/14

GREBLO 299969 Aurisina casa da ristrutturare 150 mq 2 piani mansarda giardinetto 68.000.000. 23/22

GREBLO 299969 Sistiana come nuovo grande terrazzo panoramico saloncino matrimoniale servizi posto macchina.

GREBLO 299969 Sistiana panoramico giardino proprio saloncino cucina abitabile 2 stanze terrazzo box 100.000.000. 23/22

LIGNANO Pineta ultime graziose villette abbinate impresa vende Iva 2% villaggio con piscina meraviglioso parco verde, giochi bimbi. 35.000.000 contanti, 25.000.000 mutuo 13%. (Possibilità permuta con mini usati) 0431/430480/422882.

LIGNANO Pineta costruenda piccola signorile palazzina, impresa vende bellissimi appartamenti su 2 piani 46.500.000 dilazionabili mutuabili. 0431/430541. 524/22

LOCALI d'affari 70 mq recente costruzione zona Chiadino-Buonarroti vendesi privatamente. Tel. 745529. 65582/22

MONFALCONE centro vendesi bifamiliare con giardino. Tel. 0481-769446. 611/22

MONFALCONE zona Anconetta privato vende miniappartamento recente costruzione una camera soggiorno giardino condominiale mutuo agevolato. 0481-45460. 612/22

RABINO, 762081: libero Vico luminosissimo 4 stanze cucina bagno, 56.500.000. 14/22

RABINO, 762081: libero San Giacomo camera cameretta cucina servizio, 22.500.000. 14/22

RONCHI privato vende appartamento 90 mq. Tel. 0481-777824 serali. 614/22

TERRENO edificabile mq 1300 vendo sito in strada di Friuli altezza n. 509. Tel. 225658, 825506, 225377. 65310/22

VILLA su due piani zona Roiano mq 320, giardino vendesi. 64504. 65593/22

24 Smarrimenti

SMARRITO zona Sistiana-Visogliano lunedì 1 dicembre cane bracco tedesco colore roano, nome «Kerr». Tel. 299483. 65586/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag». Trieste 577315, Gorizia 87787-20241, Udine 204344.

TANDEM: il regalo più bello che ogni persona libera possa fare a sé stessa. Tel. 574090. 6260/26

28.ENNE bella presenza, laureata, cerca persona per amicizia e matrimonio. Scrivere cassetta 53/H, Spe, 38100 Trento.